I FONDA ... MENTALI

DI BRUNO BOERO

Responsabile Editoriale
Marco Cervati

Sommario

PREMESSA 6
Codice etico degli allenatori (Chicago 1932) 9
Codice etico degli allenatori (Orleans, Louisiana, 1987) 9
CAPITOLO 1° 12
LA CULTURA DEL GRUPPO 12
CAPITOLO 2° 14
DARE EFFICACIA AI MESSAGGI 14
GUARDARSI DAI CATTIVI MAESTRI 16
CAPITOLO 3° 17
LE QUATTRO STAGIONI DEL BASKET 17
IL PRIMO INSEGNANTE. 19
“ IL LIBRO DI BORDO” 20
CAPITOLO 4° 23
REGOLAMENTO INTERNO 23
IL GIOCATORE 25
CAPITOLO 5° 26
COSA SPIEGARE AI GIOCATORI IL PRIMO GIORNO 26
DIVENTARE ADULTI 28
CAPITOLO 6° 29
IL GIUSTO APPROCCIO DEL COACH 29
CAPITOLO 7 31
COMBATTERE LE SUPERSTIZIONI 31
CAPITOLO 8 32
TRATTARE CON CURA 32
CAPITOLO 9 33
ONESTA’ E CHIAREZZA PRIMA DI INIZIARE 33
CAPITOLO 10 34
EVITARE IL CONFORMISMO 34
CAPITOLO 11° 36
DETERMINARE OBIETTIVI COMUNI 36
CAPITOLO 12 37
IL MONDO DEGLI ALTRI 37
CANALI DI COMUNICAZIONE 38
PREDICATI 39
CAPITOLO 13° 40
PROGRAMMARE IL SUCCESSO 40
CAPITOLO 14° 42
COME HO FORMATO LA SQUADRA 42
CAPITOLO 15° 43
CON QUALI CRITERI 43
CAPITOLO 16° 45
FIDUCIA 45
PAGELLA DELLA SQUADRA 46
CAPITOLO 17° 47
SUPERARE L’ESORDIO 47
CAPITOLO 18° 49
I GIOCATORI ASPETTANO DAL COACH… 49
CAPITOLO 19° 51
LA SOCIETA’ ASPETTA DAL COACH… 52
CAPITOLO 20° 53
DECALOGO DEL COACH DELLE GIOVANILI 53
PER IL GIOVANE ALLENATORE 54
CAPITOLO 21° 55
’’ARTERIOSCLEROSI’’ DELLA COMUNICAZIONE COACH-GIOCATORE 55
COSA IMPARANO DAL COACH 56
CAPITOLO 22° 57
ALLENATORE ALLO SPECCHIO 57
CAPITOLO 23° 61
SICUREZZA E MATURITA’ 61
CAPITOLO 24° 62
IMPEGNO MASSIMO 62

CAPITOLO 25 63
RENDIMENTO MINIMO 63
CAPITOLO 26° 64
ALLA RICERCA DEL ''LEADER'' PERDUTO 64
CAPITOLO 27° 66
LA SQUADRA E' IN CRISI? 66
CAPITOLO 28° 69
CHI HA PERSO QUESTA PARTITA ? 69
CAPITOLO 29° 70
INDICAZIONI PER LA VERIFICA DEL COMPORTAMENTO DELL'ISTRUTTORE DURANTE UN ALLENAMENTO 70
CAPITOLO 30° 73
INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ALLENATORI GIOVANILI 73
CAPITOLO 31° 74
COMPORTAMENTO CON GLI ARBITRI 74
CAPITOLO 32° 75
PER VINCERE DI TUTTO, DI PIU' 75
CAPITOLO 33° 76
"COACH, MI SENTO STRESSATO"!!! 76
CAPITOLO 34° 77
FINALMENTE, FINALI! 77
CAPITOLO 35° 79
RELAZIONE TECNICA FINALE DELL'ALLENATORE 79
CAPITOLO 36° 81
DIFFERENZE TECNICHE E MENTALI TRA PARTITE "FACILI" E PARTITE "DECISIVE" 81
CAPITOLO 37° 85
CARTA DEI DIRITTI DEL GIOVANE CESTISTA 85
COME NASCE UN GIOCATORE? 86
INTANTO, NON SI VIVE SOLO DI BASKET 87
USARE UN VOCABOLARIO COMUNE 88
CAPITOLO 38° 89
EVITARE GLI ALIBI 89
CAPITOLO 39° 90
SILENZIO, SI ASCOLTA! 90
CAPITOLO 40° 91
PREPARARSI AL CAMPIONATO 91
CAPITOLO 41° 94
SE LUI FOSSE IL COACH IDEALE... 94
CAPITOLO 42° 96
COSA ASPETTA DA ME IL COACH 96
CAPITOLO 43° 98
COSA ASPETTO IO DAL COACH 98
CAPITOLO 44° 101
AUTO – PAGELLA DEL GIOCATORE 101
CAPITOLO 45° 102
CAPITOLO 46° 103
COMPORTAMENTO 103
CAPITOLO 47° 105
CHI NON RISPETTA I COMPAGNI 105
CAPITOLO 48° 107
RISPETTO PER I COMPAGNI 107
CAPITOLO 49° 109
NORME PER I GIOCATORI DEL SETTORE GIOVANILE 109
CAPITOLO 50° 112
MENTALITA' PER STARE IN CAMPO 112
CAPITOLO 51° 113
MENTALITÀ PER MIGLIORARE 113
CAPITOLO 52° 114
ACQUISIRE FORZA MENTALE 114
CAPITOLO 53° 115
DIFENDIAMO IL NOSTRO ENTUSIASMO 115
CAPITOLO 54° 116
UN APPLAUSO FA SEMPRE BENE 116
CAPITOLO 55° 119

DIETRO LA PANCHINA ... 119
CAPITOLO 56° ... 121
LE MATRICOLE ... 121
CAPITOLO 57° ... 122
DIVENTARE UN ''BLOCCO UNICO'' ... 122
CAPITOLO 58° ... 124
REGOLE MENTALI PER MIGLIORARE ... 124
CAPITOLO 59° ... 125
LE REGOLE TECNICHE PIU' DIMENTICATE ... 125
CAPITOLO 60° ... 128
I CONCETTI TATTICI PIU' TRASCURATI ... 128
CAPITOLO 61° ... 132
LA NOSTRA SQUADRA E' UN GRUPPO CHE ... 132
CAPITOLO 62° ... 135
PRIMO INCONTRO CON I GRUPPI ... 135
CAPITOLO 63° ... 138
ESIGENZE E RUOLI ... 138
CAPITOLO 64° ... 139
REGOLAMENTO DI UNA FORESTERIA ... 139
CAPITOLO 65° ... 140
PROMEMORIA PER I GIOCATORI E I COLLABORATORI DEL NOSTRO CLUB CUI VIENE AFFIDATO UN APPARTAMENTO O FORESTERIA. ... 140
CAPITOLO 66° ... 141
REGOLAMENTO COLLEGE O HOTEL ... 141
UTILIZZO DEL COLLEGE ... 142
CAPITOLO 67° ... 146
IL CONCETTO ETICO DEL SETTORE GIOVANILE ... 146
PREMESSA ... 147
PRIMA PARTE ... 147
SECONDA PARTE ... 148
CAPITOLO 68° ... 152
RISERVATO AI DIRIGENTI ... 152
CAPITOLO 69° ... 155
CARI DIRIGENTI, ... 155
ECCO IL VOSTRO ''KIT'' ... 155
QUANDO SI GIOCA IN CASA: ... 155
QUANDO SI GIOCA IN TRASFERTA ... 156
....DURANTE LA GARA ... 157
ATTEGGIAMENTO DEI DIRIGENTI VERSO I GENITORI ... 157
TRACCIA PER UNA RELAZIONE FINALE DEI DIRIGENTI ACCOMPAGNATORI ... 158
CAPITOLO 70° ... 159
CAPITOLO 71° ... 161
TOP-SECRET (RISERVATO) ... 161
CAPITOLO 72° ... 165
RELAZIONI ESTERNE ... 165
CAPITOLO 73° ... 171
VOI, GENITORI !! ... 171
CAPITOLO 74° ... 174
DEAR PARENTS... ... 174
CAPITOLO 75° ... 176
FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE CON LE FAMIGLIE ... 176
I GENITORI DEL 2010 UGUALI O DIVERSI? ... 177
DEDICATO AL PAPÀ ... 178
DEDICATO ALLA MAMMA ... 179
COMPRENSIONE TRA E CON LE FAMIGLIE … SIGNIFICA: ... 182
"MIO FIGLIO RINUNCERA' A TANTE PIACEVOLI ATTIVITA', PERO'…" ... 183
IL GENITORE CHE COLLABORA... ... 184
COME FARE DI VOSTRO FIGLIO UN GRAN F A N N U L L O N E ... 186
CAPITOLO 76° ... 187
REGOLE DI COMPORTAMENTO DEGLI ATLETI ... 187
CAPITOLO 77° ... 189
PROBLEMATICHE FAMILIARI ... 189
SITUAZIONI IN FAMIGLIA ... 190
POSSIBILITA' D'INTERVENTO O NO? SE SI, COME? ... 190

PER SUPERARE LA CRISI, CERCARE IL DIALOGO 190
PROBLEMATICHE DI STUDIO..... 191
E SE LO LASCIA LA RAGAZZA? 192
CAPITOLO 78° 194
UN DISCORSO CON LA SQUADRA 194
CAPITOLO 79° 196
MOTIVAZIONI PER TUTTI 196
NATALE – CAPODANNO 1..... 196
NATALE – CAPODANNO 2..... 197
È CAPODANNO 198
CAPITOLO 80° 199
PORTA IL PALLONE SOTTO L'OMBRELLONE ! 199
LA LETTERA DELLE VACANZE 199
C O N C L U S I O N I..... 200
APPENDICE..... 201
NOI, PRESUNTUOSI DEL SETTORE GIOVANILE… 202
"IL GIOCO DELLA VITA"..... 203
FAMIGLIE ROVINATE DAI SOGNI DI GLORIA 205
"GENITORI, NON ANDATE ALLA PARTITA!" 207
SIAMO NOI I CATTIVI MAESTRI 209
ALLENATORI: MODESTIA E PASSIONE..... 210

Edizione: luglio 2012

PREMESSA

Questo lavoro è rivolto agli Allenatori dei Settori Giovanili, ed in parte anche a giocatori, ai dirigenti ed ai dirigenti – genitori: esso nasce dalla mia esperienza di oltre quarantacinque anni di panchina di cui la metà circa trascorsi proprio nei settori giovanili. Il lettore troverà talvolta dei riferimenti al lavoro specifico svolto dal 1990 al 1994 a Treviso e in seguito a Torino, infine a Montecatini.

Il testo è stato scritto considerando che molte strutture ed organizzazioni delle attività giovanili non possono giovarsi di grandi mezzi ed hanno problematiche, traguardi e successione diverse. Sempre più spesso si può costatare che sono le piccole società il vero tessuto connettivo del movimento giovanile in Italia e ne riflettono i valori reali, non solo quelli di vetrina. Seguiremo l'attività secondo il suo ordine cronologico di svolgimento: dal precampionato alla pausa natalizia, fasi finali, vacanze di fine stagione, discorsi, incontri, ecc...

Partendo dall'idea che il basket è un gioco semplice, non inquinabile da manie personali, ho cercato di scrivere queste pagine per confrontarmi, per cercare di aprire la mente a coloro che vogliono pensare, non per coloro che scelgono soluzioni e pagine pre-confezionate con la sola idea e scopo di presentarsi più preparati all'allenamento del pomeriggio. Nelle intenzioni, mi rivolgo a quegli istruttori e allenatori (educatori) che preferiscono pensare piuttosto che copiare. Per questo mi sono tuffato in blocchi di regole universali, formate con sintesi, tecnicismo e scritte con il regolo del geometra, forse anche con poca dialettica, come frutto di convinzione assoluta con atteggiamento forse anche autoritario, convinto come sono che attraverso un'intelligente lettura, posso offrire ai giovani una migliore scuola di vita, senza cercare abbellimenti artificiali, scorciatoie o medicine meno veritieri.

Infatti, essendo il mondo sportivo, uno spaccato del mondo ''reale'', incontra conflitti, difficoltà ed ostacoli specialmente perché attorno al nostro ambiente, si sprecano chiasso, assicurazioni, giuramenti, dichiarazioni, attese e, soprattutto, perché non sempre c'è un gruppo di persone che garantiscano presenza, serietà, sincerità, lealtà ed unità di intenti. Questo, purtroppo, è dato per scontato e accettato un po' da tutti, come figlio di una cultura specifica necessaria. Ritengo invece che, l'operatore sportivo (allenatore) si debba rendere conto che la sua attività si completa e diventa veramente efficace solo se ha ben presenti le caratteristiche e i profili motori, psicologici, tecnici e motivazionali dei ragazzi con cui deve rapportarsi quotidianamente:

1. **può rendersi conto di quanto e come viene messo in campo.**
2. **Di quali significati ha il suo rapporto con l'atleta, inteso come unità mente-corpo, dove trattare il giovane atleta, equivale a trattarne gli aspetti fisici e mentali.**
3. **Degli effetti sulla crescita e sullo sviluppo individuale dell'atleta, considerando che la proposta sportiva è anche una proposta pedagogica.**
4. **Che l'istruire e l'educare sono una ''professione'' di aiuto verso gli altri.**
5. **Che non si deve razionalizzare troppo o sempre: lasciarsi guidare anche dalle intuizioni non è sempre sbagliato.**
6. **Che i veri attori sono i giocatori, non solamente in gara, ma anche in allenamento.**

Perciò ad atleti di squadre giovanili d'alto livello (anche solo d'ambizione), io richiedo, non solo una maggior quantità di lavoro finalizzato all'abilità tecnica o fisica, ma soprattutto resistenza all'"appiattimento" e maggiore controllo dell'area psicologica ed emotiva.

Esistono dettagli la cui ignoranza può compromettere il controllo delle reazioni emotive, serenità e rendimento, e sviluppo della personalità. Ecco la ragion d'essere di questo libro.

A chi si appresta a gestire seriamente uno o più gruppi inseriti in un contesto di Club, spero di offrire regole e strumenti di osservazione, di maggiore attenzione, riflessione e studio per rinforzare comportamenti uniformi nel gruppo-squadra, pur tenendo conto delle individualità, e che la totale o eccessiva uniformità è certamente nemica di iniziativa, creatività e fantasia.

Credo che questi valori meritino e pesino più di qualsiasi supporto tecnico, avendo imparato da tempo che lo sportivo è una macchina da corsa un po' troppo delicata, dove basta un granello di sabbia per inceppare un meccanismo che nella fattispecie è prima umano che tecnico.

Perciò voglio fare in modo che il mio "gruppo" non venga condizionato da comportamenti imprevisti o indebite interferenze, o mutamenti delle regole, o dalla personalità di nuovi compagni di viaggio.

L'intenzione e l'ipotesi di lavoro di "queste pagine" è far comprendere maggiormente agli istruttori ciò che stanno facendo, affinché agiscano con più continuità, certezze, convinzione, efficacia e serenità ed in ultima analisi, centrino gli obiettivi e sbaglino di meno. In sostanza nessuno lo dice, ma l'istruttore è chiamato a cedere, regalare ai suoi allievi una parte della sua conoscenza, della personalità, dello stile, dei suoi principi.

Il treno del settore giovanile non arriverà mai alla stazione della serie ''A", se prima non avrà lasciato cadere lungo i binari, magari con grazia e alle giuste stazioni intermedie, una parte delle sue vecchie regole e molti dei suoi presuntuosi manovratori e inesperti controllori, e quasi tutti i viaggiatori, siano essi undicenni o ventenni, per arricchirsi e impregnarsi invece di aspetti *educativi* e formativi: credo che questi dovranno essere i nuovi binari conduttori dei settori giovanili. Una strada che si fa più dura, perché più completa e reale, ma sempre più irta di ostacoli anche normativi.

Cosicché la portata di queste note non risiede tanto nei problemi che esse vorrebbero risolvere, quanto in quelli che certamente sollevano per la migliore organizzazione e gestione dei settori giovanili, in modo che essi si programmino a rinnovarsi e invecchiare con meno vizi e più modesta e onesta rettitudine.

Ci sono fortunatamente alcune cose che non si possono comprare nello sport: statura, predisposizione, velocità e soprattutto gioventù.

E "Settore giovanile" significa appunto gestione della crescita di nuovi uomini. Quest'immenso e originale patrimonio di vita, passione, attenzione e investimenti, è messo in mano qualche volta a esperti, altre volte a persone che s'inventano tali, debuttanti o personaggi riciclati, portati tendenzialmente a improvvisare o inventare.

Al contrario, occorre professionalità massima, laddove ci sono giovani che devono impegnarsi più di chiunque altro per ottenere di solito gratificazioni meno proporzionali.

In molti ragazzi, gli addetti ai lavori riescono a vedere il vero amore per il basket, intuiscono le speranze, ma non possono né immaginare né intravedere le future prospettive sportive.

Allora ecco che, a scompartimenti, a spicchi, i sintetici contenuti di queste pagine possono diventare non monopolio di verità assoluta ma conoscenza, non un privilegio, ma una dote da distribuire, un prontuario morale di consigli pratici, una sorta di guida per attuare un confronto aperto con gli altri operatori, guida che ciascun allenatore di squadre giovanili deve possedere, come vocazione, com'esperienza o come cultura personale, perché è importante che le attenzioni sportive si estendano anche ad aspetti educativi in senso stretto.

Bisogna farlo immediatamente proprio e svilupparlo, con opportune discussioni, sviluppi e modifiche nella forma più completa, discorsiva e leggibile, riaprendo ogni capitolo, apportando le proprie considerazioni e le proprie esperienze. Così creiamo abitudini di lavoro più corrette e prepariamo i giovani a diventare persone adulte, come dire, molto presuntuosamente: *"Vogliamo educare insegnando a giocare"*.

Quando arriveranno le delusioni e svaniranno i sogni di una brillante carriera agonistica tu, allenatore, cosa avrai da offrire? Quando arriverà il momento in cui i tuoi sedicenni o diciottenni o il più *"fortunato"* saranno immersi come vino nuovo (matricole) in otre vecchio (squadra senior), allora tu, allenatore, avrai la sicurezza di aver coltivato in tutti un buon retroterra educativo, etico e cul-

turale (i fondamentali mentali appunto), avrai certamente contribuito più che con l'impostazione di un buon arresto e tiro in sospensione.

Anche i meno dotati o meno fortunati, le foglie recise ogni anno, durante la caduta, non porteranno con se' tracce di veleno, e non ingialliranno a causa di ciò.

Affinché lo sport rimanga o possa diventare un fatto educativo, dobbiamo trasmettere sentimenti di generosità, onestà, lealtà, incanalando la freschezza mentale nei giovani, con regole e considerazioni logiche ed esplicite; si deve creare, quindi, una solida base che consenta:

1. **di migliorare passo dopo passo in palestra, in partita, in spogliatoio, nel rapporto con gli altri;**
2. **di essere consapevoli dei propri limiti, diritti e doveri e saperne eventualmente discutere, nonché assorbire gli effetti**
3. **saper mettere in discussione se stessi;**
4. **di avere stimoli di verifica, controllo e riflessione periodici su se stessi ed il proprio gruppo;**
5. **di vivere l'esperienza sportiva non in maniera totalizzante, ma interpretandola come preparazione ed arricchimento alla propria vita in famiglia, di studio e di lavoro.**
6. **di vivere di rendita (mentale) in qualsiasi situazione ci si troverà in futuro;**
7. **di migliorare le prestazioni, avendo costruito un vero giovane uomo-atleta, e non solo una sua parte;**
8. **di proporre il Nostro sistema in blocco come fosse un contratto tecnico stipulato tra allenatore, società e giocatore, fingendo che tale atto sia stato esplicitamente sottoscritto.**

In virtù e in applicazione di questi argomenti, ragioni e principi, che normalmente vengono dati per scontati, gli allenatori ancora e sempre si arrabbieranno, spiegheranno, discuteranno, ma saranno certi di agire con sempre maggiore lealtà, correttezza e professionalità verso i propri giocatori ed il proprio gruppo, cercando di spiegare a ciascuno come si convive in gruppo con altri.

I giocatori saranno educati a meglio comunicare, comportarsi e meglio comprendere situazioni, frasi, vicende, atteggiamenti, riflessioni e commenti, essendo sempre a proprio agio, senza pregiudizio alcuno, ne' sospetto di indulgenze, preferenze o tradimenti.

In futuro anch'essi potranno e sapranno indifferentemente capire e lavorare dando risposte serene, leali e complete a Zorzi, Recalcati, Marcelletti, Scariolo, D'Antoni o Messina o semplicemente con il capo ufficio della porta accanto.

Nei settori giovanili tutti aspettano di vedere arrivare qualche buon talento. Invece, per fortuna, si scopre che stanno crescendo molti futuri uomini e donne.

SE INVERTI L'ORDINE DEI SOGNI, IL MONDO CAMBIA **(PUBBLICITÀ DA UNA RIVISTA SPAGNOLA)**

PER GLI ALLENATORI:

DI TUTTO QUELLO CHE

TU, COACH,

ACCETTI… I TUOI RAGAZZI

SI RITERRANNO SODDISFATTI.

(Bobby Knight)

Codice etico degli allenatori (Chicago 1932)

1. Credo che il basket abbia un posto importante nello schema educativo generale e mi spinge a collaborare con tutte le altre persone cosi da farlo progredire e non mettere mai in discussione il suo valore educativo.
2. Credo che gli altri allenatori siano così seri e zelanti nella sua tutela come lo sono io e farò tutto ciò che è in mio potere per ulteriormente incoraggiare né mai ostacolare i loro sforzi.
3. Credo che le mie azioni dovranno essere regolate in modo da offrire sempre il massimo credito alla professione di allenatore.
4. Credo che gli arbitri siano tutti e sempre capaci di interpretare le regole del gioco e anch'io mi atterrò a queste regole nella forma e nei contenuti nel vero spirito del gioco.
5. Credo di dovere essere paziente, tollerante e prudente nei miei rapporti con i colleghi, i giocatori, gli ufficiali di campo e con gli spettatori e i media.
6. Credo che la corretta gestione del nostro sport saprà offrire nei propri affiliatati "ideali", autocontrollo, desiderio di giustizia e pulizia, qualità di vita e rispetto per la disciplina e per l'autorità costituita.
7. Credo che queste caratteristiche positive, instillate attraverso insegnamenti e situazioni, avranno un grande peso e aiuteranno tutti coloro che sono legati al basket a diventare persone migliori anche nella vita.
8. Credo che dovrò adoperarmi per aumentare il numero dei praticanti ed aiutare il benessere fisico che può derivare dal nostro sport, ed infine promuoverne il successo.

Codice etico degli allenatori (Orleans, Louisiana, 1987)

L'universale popolarità del basket, l'avanzato livello delle competizioni e la pressione dell'opinione pubblica su allenatori, dirigenti e atleti è tale da richiedere l'applicazione di un codice etico.

Esso rappresenta una guida per ottenere e mantenere il rispetto e la stima dei giocatori, dei colleghi e del pubblico e deve parimenti incentivare ciascun allenatore a tenere sempre un comportamento esemplare.

Un codice di comportamento serve per le seguenti ragioni:

1. permettere agli allenatori di stabilire delle linee guida per esercitare la propria professione come un lavoro autonomo;
2. aiuta lo sviluppo dell'attività come una professione moderna e stabile;
3. assicura di poter agire ai più alti livelli di tecnica possibili;
4. pretende da tutti gli associati una condotta e un comportamento accettabile in modo da offrire a tutti una sorta di autoregolamentazione;
5. serve ad assicurare tutti che i coaches di basket meritino credito, fiducia e aiuto reciproco.

PREMESSA

Il codice di comportamento stabilisce i principi e le regole della professione e rappresenta l'aspirazione di tutti i tesserati.

Etica significa principi del buon agire.

Questi principi non sono leggi ma modelli. Sono ugualmente criteri cui gli allenatori dovrebbero attenersi sia individualmente sia collettivamente, nel mantenere il più alto livello professionale di condotta.

PRINCIPI

1. Ogni allenatore rappresenta uno dei più alti modelli di onestà e integrità morale. Ciascuno agisce secondo le regole e lo spirito del gioco seguendo dei principi educativi;

2. gli allenatori sono responsabili di assistere gli atleti nell'acquisizione delle conoscenze necessarie e nello sviluppo delle doti individuali così come nel promuovere lo sviluppo della personalità e delle caratteristiche sociali degli atleti che stanno guidando e dirigendo in quella stagione sportiva;
3. gli allenatori trattano tutte le persone con dignità e rispetto comportandosi essi stessi con cortesia e sportività ad adottare comportamenti in campo, nello spogliatoio, in partita, in gara, coerenti con i principi di educazione, di lealtà, di rispetto, di tolleranza, di sana competizione.
4. gli allenatori osservano la lettura e lo spirito delle regole dello sport e controllano che i propri atleti e le proprie squadre agiscano allo stesso modo;
5. gli allenatori aderiscono ed aspirano in pieno accordo le istituzioni, anche sportive ed evitano in ogni modo di infrangere le regole civili ed i diritti altrui;
6. gli allenatori si preoccupano non solo della salute e dell'integrità di ciascun atleta, ma anche del suo rendimento e curriculum scolastico;
7. gli allenatori migliorano la propria capacità mediante una preparazione sempre aggiornata ed accurata, acquisendo sempre nuove conoscenze; inoltre si limitano ad applicare ciò per cui sono qualificati e preparati;
8. essere allenatori significa esattamente competenza, preparazione, allenamento, esperienza propria ed anche derivante da quella dei colleghi;
9. gli allenatori onorano ogni impegno professionale con atleti, colleghi, arbitri, dirigenti, con i media, con il pubblico.
   Rifuggono ogni conflitto d'interesse ed ogni sfruttamento delle proprie conoscenze o relazioni, specialmente quando esse provengono da ambienti esterni;
10. gli allenatori hanno l'obbligo di rispettare ogni informazione confidenziale ricevuta nel corso del proprio lavoro o carriera;
11. gli allenatori hanno un ruolo attivo nella prevenzione dell'uso delle droghe, tabacco, alcool o simili;
12. gli allenatori assumano tutti gli obblighi e le clausole contrattuali, salvo ne vengano espressamente sollevati da un reciproco accordo.
    Ogniqualvolta un allenatore considera interrotto il proprio rapporto di lavoro, ne deve dare apposita e tempestiva notizia al proprio club.

Comportamenti degli allenatori verso qualsiasi collega o avversario sportivo

- **Non ignorarlo;**
- **Tenerne sempre conto;**
- **Mai giudicarlo;**
- **Vietato parlarne male;**
- **Non è proibito pensarne bene.**

L'adesione alle norme del codice etico è condizione essenziale per essere considerato appartenente all'Associazione di Categoria: tutti gli iscritti dovranno ricevere copia unitamente al rinnovo di tesseramento annuale.

Per essere qualificato o rinnovato, ciascuno deve firmare una dichiarazione in cui afferma di avere letto, approvato e sottoscritto i principi del codice etico.

L'accertamento di una violazione del presente codice darà eseguito secondo regole, norme, a procedure e sanzioni emanate dall'apposita organizzazione federale e/o sindacale.

NABC, Orleans, Louisiana 1987

Se vuoi lavorare

Per un anno

Pianta del grano

Se vuoi lavorare

Per dieci anni

Pianta un albero

Se vuoi lavorare

Per trent'anni

Forma degli uomini

(proverbio cinese)

CAPITOLO 1°

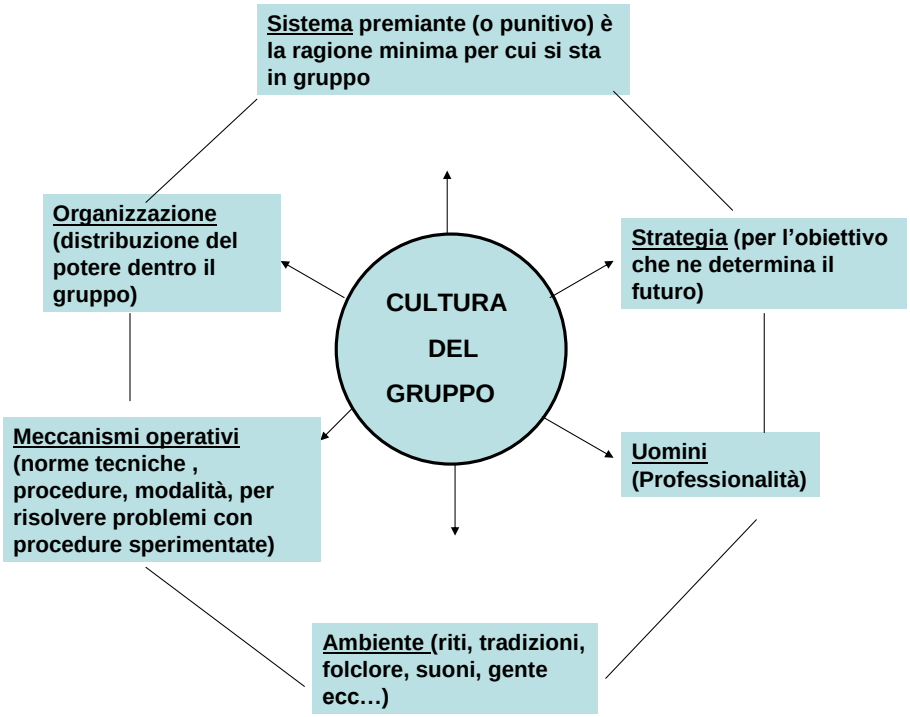
LA CULTURA DEL GRUPPO

E' la sommatoria dei miti, dei riti, e delle credenze consolidate nel tempo da parte di un gruppo di individui, che trovano nei vari elementi di comunione la propria ragione di funzionare e di crescere in una maniera piuttosto che in un'altra.

Capire cos'è una "cultura" significa comprendere molti fattori del gruppo:

A. FATTORI CONTROLLABILI: (Fisici e Atletici)
dieta, allenamento, tecnica, tattica, preparazione fisica, potenziamento muscolare.

B. FATTORI NON CONTROLLABILI: (Psicologici)
atteggiamenti, motivazioni, voglia di ricordare, clima, spirito, entusiasmo, successo, timori esordio, ecc..



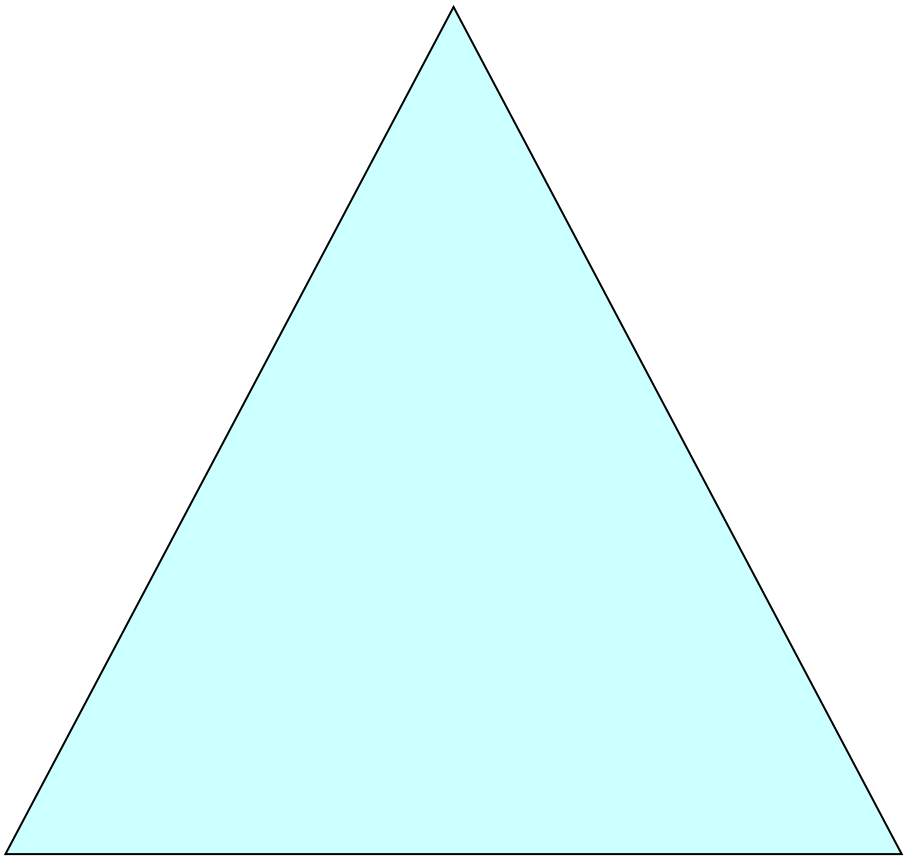
Per poter guidare la cultura del gruppo, il nostro allenatore od istruttore o dirigente deve centrare almeno una delle sei aree culturali del diagramma ovvero saper cogliere il programma con cui l'individuo-giocatore partecipa alla formazione del suo stesso progetto.

A R M O N I A TRA I VARI MODELLI CULTURALI

Non esiste un modello culturale buono ed uno cattivo,

occorre solamente favorire l'armonia tra i vari modelli culturali.

ADATTAMENTO MENTALE



PREPARAZIONE FISICA PREPARAZIONE TECNICA

CAPITOLO 2°

DARE EFFICACIA AI MESSAGGI

Ho udito centinaia di allenatori lamentarsi in maniera tale che, quando parlano, non riescono più ad essere incisivi, a farsi ascoltare.

Ogni comunicazione all'interno del gruppo, deve essere un messaggio efficace, in altre parole, le comunicazioni all'interno del gruppo vanno date in modo da poter essere comprese esattamente da tutti. Ad esempio:

''HO STUDIATO PER TE QUESTO OBIETTIVO. TI PIACEREBBE RAGGIUNGERLO?"

oppure:

''TI HO NOMINATO SESTO UOMO DELLA SQUADRA. TI VA?"

oppure:

'' TU SEI IL PLAYMAKER: TE LA SENTI DI GUIDARE LA SQUADRA QUEST'ANNO?"

Inoltre bisogna guidare tutte le comunicazioni

VERSO IL POSITIVO

''TI FACCIO FARE ALLENAMENTO, COSI' VEDI COME TI DIVERTI"

''SE FAI COME TI HO SPIEGATO OTTIENI QUESTO VANTAGGIO, E TI RENDI CONTO DEI MIGLIORAMENTI"

ed assolutamente portarle

LONTANO DAL NEGATIVO

''TI PORTO A FARE ALLENAMENTO, COSI' EVITI DI ANNOIARTI"

''PER EVITARE DI SBAGLIARE, DEVI FARE QUESTO E QUELLO"

(Ad esempio: devi tenere la testa alta, e passare la palla avanti)

ECCO I PRINCIPI CHE TU COACH, DOVRAI SEGUIRE PER ESSERE CERTO DI ESSERE SEMPRE INCISIVO, DI DARE FORZA, SIA ALLE TUE INFORMAZIONI CHE AI TUOI INSEGNAMENTI:

1. i tuoi messaggi devono essere diretti;
2. assumiti la responsabilità dei tuoi messaggi;
3. i messaggi devono essere completi e specifici: niente salti di logica od intenzioni non dichiarate;
4. evita i ''doppi messaggi", quali ad esempio: ''voglio farti giocare, ma penso che questa non sia la partita adatta per te. devi solo avere pazienza....riposati un attimo, rientri subito", perché i doppi messaggi hanno significato contraddittorio ed i ragazzi lo intuiscono subito, ed non li accettano quasi mai.
5. dichiara chiaramente i tuoi *bisogni* ed i tuoi *sentimenti o sensazioni*;
6. se vuoi sviluppare ed approfondire i tuoi rapporti, è necessario condividere i tuoi sentimenti con gli altri, perché la tua condivisione fa in modo che il tuo interlocutore faccia lo stesso con te;

7. i tuoi messaggi devono separare i fatti dalle opinioni;

8. metti a fuoco nel tuo messaggio una cosa alla volta (comportamento o fondamentali d'attacco…);

9. invia il messaggio immediatamente; non lasciare nulla indietro!

10. I messaggi non devono avere secondi fini. Lo scopo dichiarato nel messaggio, ad esempio tecnico, deve essere identico allo scopo reale, ovvero il messaggio ''sociale" deve sempre corrispondere al messaggio ''psicologico": "Tu non hai passato a lui che era libero avanti, ed abbiamo perso un facile canestro…";

Per verificare meglio questo punto, poniti sempre due domande:

- **"Se sto dicendo questo alla tal persona, è perché voglio che questa persona senta ciò che le dico!"**
- **"Se c'è qualcosa che non funziona, io lo voglio scoprire!"**

11. I tuoi messaggi devono dare l'idea del tuo appoggio incondizionato;

12. messaggi verbali e non verbali devono essere congruenti (mentre dico "tu!" devo anche guardarlo in faccia);

13. i messaggi devono essere ridondanti (es: ''MI sono spiegato bene" oppure: ''sono stato chiaro?" evitando assolutamente l'espressione: ''Capito ?" che ha un duplice significato: '' io mi sono spiegato bene e se non avete capito, la responsabilità è solo vostra!");

14. ripeti i punti chiave per rinforzare ciò che si è detto; ma ricorda che le troppe ripetizioni fanno smettere di ascoltare: non cadere nella ripetitività;

15. rendi il messaggio adeguato allo schema di riferimento di chi lo riceve (niente linguaggi complessi con giovani che, oggi più che mai, non possiedono un vocabolario ampio);

16. bisogna ottenere una verifica sulla corretta interpretazione del messaggio, ad esempio: ''Ho l'impressione di non essere stato chiaro, potete ripetermi ciò che avete capito di quanto ho detto?" Oppure, a fine allenamento: "dimmi cosa ti è rimasto più impresso".

17. può capitare che ci sia una cosa che non funziona all'interno del gruppo, ma se esso è forte al suo interno, si può agire così:
    ''ora vi do' due minuti per pensare a quello che avete fatto, ai primi due tiri forzati od esattamente al tiro che non neppure avete tentato negli ultimi 24 secondi, e poi mi dite cosa ne pensate".

    Questo è un esempio di una frase-chiave standardizzata che dovrebbe guidare la cultura del gruppo, in quanto lancia comunicazioni coerenti che rafforzano la cultura del gruppo e la corretta interpretazione di ogni messaggio.

    "L'ESPERIMENTO FINE A SE STESSO E' COME UNA CORDA SENZA NODI, TI SCIVOLA DALLE MANI…..LASCIANDO SOLO DOLOROSE BRUCIATURE"

    Albert Eistein (1879 – 1955)

GUARDARSI DAI CATTIVI MAESTRI

La dignità della cultura giovanile sportiva non deve essere un privilegio di pochi, ma un diritto di tutti, un bene comune da difendere e da diffondere in un arco di tempo che va dai sei ai venti anni, coprendo quindici anni di "attività giovanile".

Non basta la volontà di fare bene: ci vuole grande impegno, ma soprattutto qualità delle persone e qualità dell'insegnamento.

Gli istruttori, gli allenatori, ma soprattutto gli insegnanti dei corsi, devono essere ampiamente qualificati, non solo aver fatto un corso di quattro giorni a Vattelapesca od un master di sette giorni a Bormio o un aggiornamento di tre giorni

"Chissà dove".

Questo non è rendere un servizio al basket, né ai suoi praticanti

In 45 anni di attività, ho tenuto corsi dappertutto ed ho esaminato certamente più di mille candidati.

Molti di questi giovani si presentavano con referenze e votazioni eccellenti e con sponsor e/o presentazioni ancor più illustri. Pochi operano nei settori giovanili. Costoro, ottenuta la tessera, la terranno per tutta la vita. Nessuno può togliergliela, e tanto meno negare il diritto di insegnare il basket (chissà come!) ai giovani.

Chi verifica la qualità degli insegnanti ai corsi?

Chi va a sentire i centosessanta "formatori"?

Ogni cattivo candidato agli esami, ove incautamente giudicato, genererà così come ha generato in media venti pessimi allievi che a loro volta, (come in un moderno piano marketing) prolificano con proporzione geometrica.

Oggi si sente parlare anche di un responsabile Regionale dell'attività Giovanile. I corsi non solo sono malati: sono in coma, da quando si è diffuso il virus della mediocrità.

Chi è mediocre non sarà mai capace di generare né cultura né amore in alcun campo: parlo dell'amore di cui si nutre lo Sport, di chi lo pratica, di chi lo dovrebbe insegnare, e di chi è istituzionalmente preposto a giudicare le altrui capacità umane e tecniche, nonché quel sentimento fortissimo che turba lo spirito e che si chiama "passione".

La passione, così come il coraggio manzoniano, "se uno non ce l'ha, non se la può dare!"

CAPITOLO 3°

LE QUATTRO STAGIONI DEL BASKET

Cercando di semplificare al massimo, ho sempre pensato che l'attività giovanile vada suddivisa in quattro fasi o tempi:

APPASSIONARE (IO GIOCO)

Attraverso la componente del divertimento. Sicuramente questo concetto, valido sino a livello della categoria "esordienti," dove non deve esistere uno studio analitico dei fondamentali e neppure una disciplina ferrea, invece deve prevalere il gioco.

INSEGNARE (IO PALLA)

Partendo dalla categoria under 13 ed under 14 si inizia una fase di studio analitico…..alcuni fondamentali: analisi che gli stessi ragazzi, già appassionati durante la prima fase esigono ed esigeranno per poter diventare più bravi e per divertirsi ancora di più.

ASSOLUTA LIBERTA' DI SCELTA (IO COMPAGNO)

Durante le fasi 1) e 2) deve esistere assoluta libertà di scelta: se il ragazzo si sente di tirare da tre punti o di concludere uno contro tre in contropiede, deve essere e sentirsi libero di fare ciò che si sente. Solo la presenza dei compagni potrà limitarne le scelte che non devono essere sempre egocentriche. Per esempio: non tirerò sempre io o non farò tutto il campo in palleggio senza coinvolgere qualche mio compagno. Perciò gioco libero con poche regole. Per favore, non chiamiamolo altrimenti che gioco libero!

SCEGLIERE (IO AVVERSARIO)

Ora il ragazzo sceglie se tirare, passare, palleggiare, anticipare eccetera. Ovvero tenderà a separare ciò che piace da ciò che è meglio fare.

A partire dal primo anno di under 17, proseguendo sino all'ultimo degli under 20, bisognerà curare quando, dove, come.

Pertanto bisogna esigere determinati movimenti e coordinarli con le prime tracie di gioco.

Chi scrive è anche convinto che ciascun istruttore abbia particolari attitudini caratteriali e mentali adatta per una, nessuna, o più delle quattro fasi descritte, e che sarebbe bene si specializzasse in quella senza tentare la consueta scalata dal minibasket all'under 19 sino alla prima squadra, magari seguendo Il principio di "Peter" che dice: "in ogni gerarchia della società moderna ciascuno tende a salire sino al proprio livello di incompetenza".

Credo che passare dal mini agli under13 sia come passare dalle elementari alle medie. E per un istruttore, cambiare da under 14 ad under15 è come saltare dalla media ad un Istituto tecnico o magari alla maturità classica: ed ecco applicato il "Corollario di Peter"... "con il passare del tempo, ogni posto tende ad essere occupato da una persona incompetente a svolgere le proprie funzioni....."

Prendiamo invece gli esempi più noti di allenatori votati ai settori giovanili, vecchi e nuovi, citando in ordine sparso:

Sfriso a Treviso, Papini a Rimini, Marini a Trieste, Fassi a Milano, Giardini a Bologna, Sacchetti a Torino, Cianfrini a Pistoia, Floris a Caserta, Banchi a Livorno, Corsolini a Bologna, ecc… sicuramente agiscono nel rispetto delle seguenti situazioni:

- Sanno superare l'eventuale frustrazione del livello raggiunto dal proprio gruppo di lavoro;
- Sanno superare l'eventuale frustrazione del risultato ottenuto;
- Soprattutto, sanno consegnare al collega che verrà dopo, un gruppo più maturo. Per un allenatore o istruttore, rimanere nel settore giovanile non è un fallimento, ma una realizzazione, anche perché, qualunque avanzamento porta a un settore di minore competenza specifica.

EDUCARE

NON VUOL DIRE

PROIBIRE,

MA AIUTARE A

CAPIRE

IL PRIMO INSEGNANTE.

Questo è un allenatore a livello giovanile.
No!
Non quello che gioca a zona,
fa lo "schemone" e sbraita come un pazzo
durante ogni allenamento,
ogni riunione ed ogni partita,
Questo è invece il coach che insegna al ragazzo
Come si gioca a basket,
dove mettere le mani,
dove mettere i piedi,
ecc.
La figura del "primo insegnante"
Purtroppo
Sta sparendo
(se non è totalmente sparita)
nel basket italiano,
che elimina il vero professore
perché costa troppo,
per poi sostituirlo con un "allenatorino"
alle prime armi
che usa Phil Jackson come suo modello
e finisce con l'allontanare i ragazzi dalla pallacanestro
per nausea
o per disamoramento.

Dan Peterson

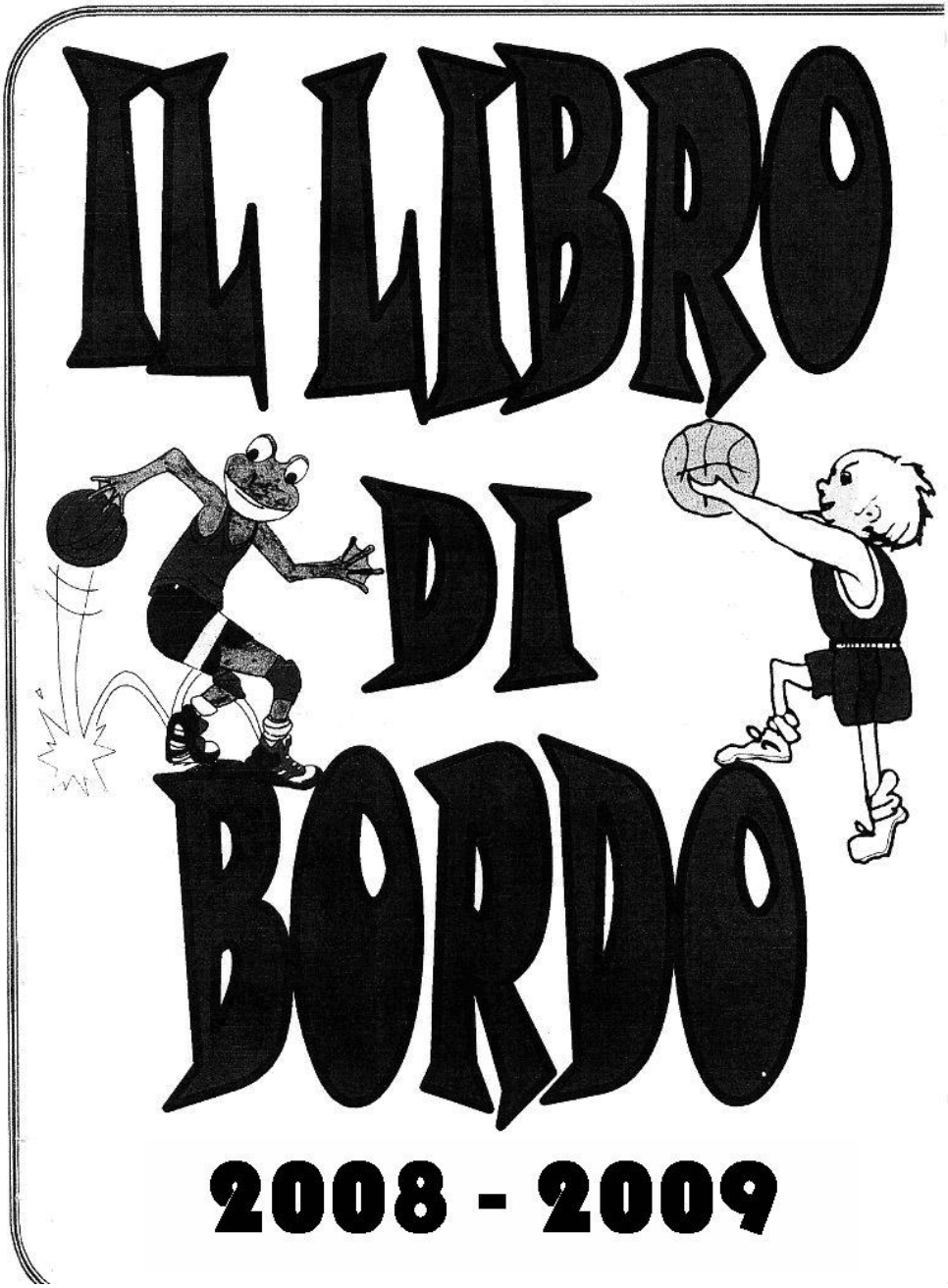
(Da i "Giganti del Basket" di Giugno 1997)

" IL LIBRO DI BORDO"

E' una raccolta di 52 planning settimanali (possibilmente di grande formato) dove vengono riportate tutte le notizie, trasferte, avvenimenti, incontri, orari e variazioni di orario di tutte le squadre del settore giovanile, ad incominciare dal mese di Agosto.

E' indispensabile che sia continuamente aggiornato e consultato sia dagli allenatori che dai dirigenti accompagnatori, in modo da evitare buchi di palestre o sovrapposizioni di orario od equivoci sugli orari di partenza per una trasferta o altri malintesi.

Seguono alcune pagine esemplificative (copertina del diario di bordo, impegni delle palestre, orario provvisorio settimanale, planning di due settimane tipo).



ORARIO SETTIMANALE

SETTIMANA DAL 13 AL 19	LUN. 13	MAR. 14	MER. 15	GIO. 16	VEN. 17	SAB. 18	DOM. 19
PRIMA SQUADRA	18-20 RIV	15-1630 RIV + Viberti, Cassinelo	A VIGEVANO	RIPOSO	15-1630 RIV + Viberti, Cassinelo,	1530-1730 RIV	RIPOSO
JUNIORES	2015 RIV Auxilium - PINO TORN.	ORE 20-22 AMICHEVOLE AL CUS	RIPOSO	amichevole 20-22 RIV	17-18 INDIVIDUALE GUARDIA-ALI / 18-19,30 CENTRI	1730 1830 RIV	RIPOSO
CADETTI	DESI	alla CROCETTA 19,15 V. PIA 221	1700 18,30 RIV	18-20 RIV	RICHIAMO ATLETICO	ad Agnelli ore 18°°	RIPOSO
ALLIEVI							

DISPONIBILITÀ DELLE PALESTRE

NELLA NOSTRA PALESTRA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
14°°-16³⁰	libera	libera	libera	libera	libera	ALLEN JUNIORES	10³⁰-12³⁰ Juniores TIRO
16³⁰-18³⁰	Eudos Spettacolare	AEM ginnastica		Eudos Spettacolare	AEM ginnastica	17,30 campionato cadetti NAZIONALI	
18°°-20°°			18,30-20³⁰ CALCETTO REV				
20-21³⁰		libera ripresa fine settembre			libera ripresa fine settembre	19,15 campionato propaganda	
21³⁰-23°°	20,00 campionato Juniores		20,30 campionato allievi	20,15 campionato 1° Divisione			
ALTRI IMPEGNI			alternativa in casa cadetti Reggiolo				

ORARIO DEFINITIVO GIOVANILI

	LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI	SABATO	DOMENICA
SERIE "A"							ORE 18° GARA CAMP
JUNIORES ECC.	19.00 GARA CAMP	14.30-17.00 PLT	19.30-22.00 PLT	19,30-22,00 PLT	14.30-17-30 PLT		
CADETTI ECC.	14.30-16.30 PLT	20.00-22.00 PLT		14,30-17.00 PLT	20.00-22.00 PLT	PLT 18,30 GARA CAMP	
ALLIEVI ECC.	16.30-18.30 PLT		14.30 -17.00 PLT	17.15-18.45 PLV	17.00-18.30 LIC.		ORE 11: GARA CAMPIONATO PLT
RAGAZZI "A" '86	JUNIOR FUORI 18.30-20.15 PLT	15.45-17.10 PAL	16.30-18.00 LIC	18.45-20.00 PLV		18° GARA CAMPIONATO PLV	
RAGAZZI "B" '86		15.45-17.00 PLV	17.00-18.30 LIC	16.00-17.15 PLV		13° GARA CAMPIONATO PLV	
PROP '87	17.00-18.30 LIC		18.15-19.45 PLV	14.30-16.00 PLV			ORE 11 CAMPION PALAVINCI
PROP '88			14.30-16.00 PLV	15.45-17.00 PAL		16 CAMPIONATO PLV 14.00-15.00 PAL	
MINI '89			14.30-16.00 PAL		14.30-15.45 PAL	ORE 16: CAMP. PALAVINCI	
MINI '90	16.30-17.45 PLV		17.15-18.45 PLV				ORE 11 CAMPIONATO PALESTRA
MINI '91			16.00-17.15 PLV		15.45-17.00 PAL		
MINI '92	[illegible]		[illegible]				
MINI '93-'94 "95"			17.15-18.30 PAL		17.00-18.15 PAL	18-19,30 GIOCHI-TORNEI PALESTRA	

PARTITE

LUNEDI 14.30-16.30 TURNO LIBERO GIOVEDI 14.30 - 15.45 LIBERO

CAPITOLO 4°

REGOLAMENTO INTERNO

ALLENATORI SETTORE GIOVANILE

Referente Tecnico _____

Referente Organizzativo _____

1. ORGANIZZAZIONE AMICHEVOLI IN ORARIO DI ALLENAMENTO
   Gli allenatori sono tenuti ad avvisare il Sig._____ (con alcuni giorni di anticipo)
   Circa l'orario e la data di effettuazione di ogni gara amichevole da disputarsi in orario di allenamento. E riportare il giorno e l'ora sul "libro di bordo".

2. ORARI DI ALLENAMENTO
   Gli allenatori sono tenuti a compilare e a far prevenire al Sig. Bruno Boero un programma settimanale di massima di orari e date di allenamenti e/o partite, stilare il programma definitivo. Inoltre, tassativamente, ogni giovedì sera dovranno compilare per la propria squadra l'orario della settimana che verrà.

3. ORARI DI ALLENAMENTI LASCIATI LIBERI
   E' necessario comunicare con urgenza ogni qualvolta, per casi eccezionali, si lasci la palestra libera in orario di allenamento, al fine di poterla "occupare" con gruppi di allenamento o con allenamenti individuali;

4. ELENCHI INDIRIZZI E NUMERI TELEFONICI ATLETI
   Occorre far prevenire in sede del settore Giovanile e/o alla Segreteria una lista aggiornata con nome, cognome, via, numero telefonico e numero di maglia di ciascun componente del gruppo di allenamento. Si deve avvertire in caso di assenza, ritiri, e/o nuovi arrivi sempre tempestivamente.

5. REFERTI GARA E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI
   Gli allenatori sono tenuti, nel giorno successivo alla partita, a far pervenire copia del referto della gara anche per dare notizie ai giornali e ad altri notiziari del Settore Giovanile. (Una fotocopia per l'Addetto Stampa)

6. AMICHEVOLI IN GIORNI FESTIVI E PRE-FESTIVI
   Si avvisano gli allenatori circa la possibilità di organizzare amichevoli ed allenamenti il sabato e la domenica e durante i giorni festivi. Per qualsiasi esigenza al riguardo, contattare il Settore Giovanile.

7. VALORI IN SPOGLIATOIO
   Gli allenatori devono ricordare ai propri atleti di non portare valori in spogliatoio (orologi, catenine, denaro, walkman, ecct), se occorre, predisporre tali oggetti sul tavolo.

8. FORESTERIA
   La nostra foresteria è situata presso …… (Tel…….) di cui bisogna avere la maggior cura e la più alta immagine.

9. RICHIESTA PULLMAN PER LE TRASFERTE
   Gli Allenatori sono tenuti a concordare con il Responsabile del Settore Giovanile Sig. _____ gli orari di partenza dalla sede per le partite esterne di campionato. Per ciascuna trasferta, saranno organizzati uno o due pulmini messi a disposizione dalla Società stessa (guidati dall'Allenatore e/o dal suo Vice, o collaboratore) e con un'automobile guidata dal Vice o dall'Allenatore. La regola della Società è che si viaggi tutti insieme, sia all'andata sia al ritorno, senza eccezioni.

10. FALDONE GARA
    Entro la giornata successiva alla disputa della partita di campionato, dovrà essere depositato presso il Settore Giovanile il faldone gara della propria squadra.

11. UFFICIO SETTORE GIOVANILE
    E' bene frequentare l'ufficio, controllare la "posta" ed eventuali messaggi e comunicati FIP, quindi lasciare l'ufficio del Settore Giovanile in ordine e chiuso a chiave.

12. NORME PER LA PALESTRA
    I palloni devono essere riposti sui carrelli per evitare che siano lasciati n giro per la palestra, prima-durante-dopo ogni allenamento partita.

13. L'ULTIMO TURNO
    L'allenatore dell'ultimo turno serale deve chiudere a chiave il cestone dei palloni, spegnere le luci, ecc., aspettare che i ragazzi terminino di fare la doccia.

14. SEGUIRE LE REGOLE
    Si devono seguire le regole e i modi di pensare della Società. Nessuno allenatore si deve sedere sopra il tavolo dei Segnapunti ed avere sempre la massima educazione ed attenzione.

15. SPONSOR
    Sono vietati orecchini, piercing, ecct… Essere tutt'uno con le norme e con l'immagine del nostro sponsor.

16. VISITE MEDICHE
    Per le visite mediche d'idoneità sportiva rivolgersi presso la Segreteria.

17. CURE MEDICHE
    Gli appuntamenti e le visite mediche dovranno essere richieste tramite l'Allenatore o il Responsabile del Settore Giovanile. Le cure mediche, prescritte solo dallo Staff Medico della Società, devono essere effettuate solo dal Medico della Società o dal Fisioterapista o altri autorizzati (plantari, lenti a contatto, medicinali).

18. MAGAZZINO ED EQUIPAGGIAMENTO
    Rivolgersi al Sig……..

19. ATTENZIONE ALLE STRUTTURE
    E' buona norma, <u>per tutte le partite amichevoli o tornei di squadre</u> under 19, under17, ed under 13, visionare bene i canestri e tabelloni in vetro o plexiglas. Se i canestri sono sganciabili ed l vetro presenta intercapedine, tutto è OK. Altrimenti è <u>vietatissimo</u> schiacciare. Al limite non si gioca per evitare incidenti che possano essere anche rilevanti o gravi.

20. SCOUTING
    Cercare (nel limite del possibile) entro il mese di febbraio di vedere tutte le squadre di tutti i gironi e segnalare i nominativi dei giovani interessanti ai responsabili del Settore Giovanile.

21. OPEN DOOR
    La porta del mio ufficio è sempre aperta, i miei recapiti telefonici sono i seguenti:

    - _____
    - _____

<u>SELEZIONE DELLE RISPETTIVE SQUADRE</u>

22. Si consiglia agli Allenatori di osservare con attenzione tutto il "materiale umano" a disposizione, senza rilasciare apertamente giudizi e/o valutazioni. Al momento in cui essi saranno certi dei giocatori che vorranno tenere e quelli che vorranno "tagliare", informare il Sig. Boero della selezione da operare, lo stesso Sig. Boero insieme ai Tecnici comunicherà ai ragazzi e alle famiglie tali decisioni tecniche. Si ricorda che le squadre ed i giocatori sono della Società, non dei rispettivi Allenatori.

23. MANIFESTAZIONI IN CALENDARIO (provini – progetto giovani – basket town – tornei – memorial …)

24. INIZIO ATTIVITA' GIOVANILI a partire dal giorno 25 agosto in avanti, sino all'apertura dei corsi di mini Basket

25. PROGETTO SCUOLA

26. INTEGRAZIONI
    Questo regolamento potrà essere integrato e/o variato anche con Vostri suggerimenti, durante l'anno in relazione anche a nuove esigenze o circostanze.

27. IDONEITA' MEDICO-SPORTIVA
    E' obbligatorio per tutti gli Allenatori ed Istruttori di accertarsi che l'idoneità medico sportiva agonistica non sia scaduta e che il certificato di idoneità non agonistica sia stato recapitato in sede. In difetto, la Società fa obbligo di non permettere al giocatore, né di allenarsi, né di giocare. Tale divieto è valido per tutte le categorie, dal minibasket all'under 19.

28. QUOTA MINIBASKET E SQUADRE PROPAGANDA
    Si ricorda che la quota annuale del minibasket (……..) e delle squadre under 13 (……) sono suddivise in due rate: la prima deve essere versata entro il 31 ottobre e la seconda entro il 31 gennaio.

"La nostra mentalità farà la vera differenza!

Non siamo ancora una squadra, ma la formeremo, per crescere e fare un salto di qualità! A tutti coloro che si apprestano a lavorare insieme per questo primo anno, un sincero e apertissimo "in bocca al lupo".

_____

IL GIOCATORE

1. Il giocatore è la persona più importante del tuo lavoro perché ne è la ragione.
2. Il giocatore non è una persona che possa recarti disturbo per interrompere la tua attività in quanto ne è il sostegno.
3. Non è il giocatore che dipende da te, ma sei tu che dipendi da lui.
4. Non sei tu ad tendere un servizio al giocatore occupandoti di lui, ma è lui che te ne rende uno offrendoti l'opportunità di metterti a sua disposizione.
5. Il giocatore ti offre l'occasione di dimostrare che tu sei l'uomo che occorre nel posto che occupi.
6. Il giocatore non è un'entità statica, ma una ben precisa persona con umori, reazioni e sentimenti come puoi avere tu.
7. Il giocatore può voler avere le sue ragioni, può essere caparbio, può avere dei pregiudizi o delle idee incomprensibili, esattamente come te.
8. Il giocatore non è qualcuno con cui devi discutere e a cui devi dimostrare di saperlo superare in scaltrezza.
9. Il giocatore viene a confidarti le proprie necessità: è tuo dovere soddisfarle.
10. Il giocatore che viene in palestra è il tuo ospite: agisci con lui come vorresti che facesse con te se, a tua volta, fossi ospite suo.

CAPITOLO 5°

COSA SPIEGARE AI GIOCATORI IL PRIMO GIORNO

1. La chiarezza facilita i comportamenti e i rapporti di collaborazione ed è anche l'unica molla vincente.

2. Ogni gruppo funziona solo se si offre e si ricerca chiarezza, collaborazione e linguaggio comune.

3. Molti progressi vengono bloccati perché si parlano linguaggi diversi.

4. Non si può andare in campo ''senza rete'', ovvero non è possibile gestire un gruppo e convivere con esso senza regole semplici, sicure, decise, specifiche, ne' senza sancire alcuna garanzia da una parte (giocatori) e dall'altra (allenatore). Il nostro lavoro sarebbe destinato alla confusione e al conflitto.

5. Se hai ''problemi'' con le regole, lo sport di squadra non fa per te! Tu puoi essere un asso del tennis, del nuoto, dello sci, ma qui sei uno della squadra.

6. Bisogna avere la disponibilità ad accettare le critiche costruttive, come momento di crescita personale e collettiva, non come sentenza di condanna neppure provvisoria.

7. E' entusiasmante lavorare ad una progetto di crescita, a patto di capire qual è il livello di partenza e di credere che la nostra possa divenire la migliore squadra possibile.

8. Anche quest'anno scriveremo un libro capitolo per capitolo e pagina dopo pagina: una storia avventurosa di cui nessuno conosce l'esito, ma che vale la pena di vivere e raccontare fino alla parola ''fine'' di ciascun capitolo.

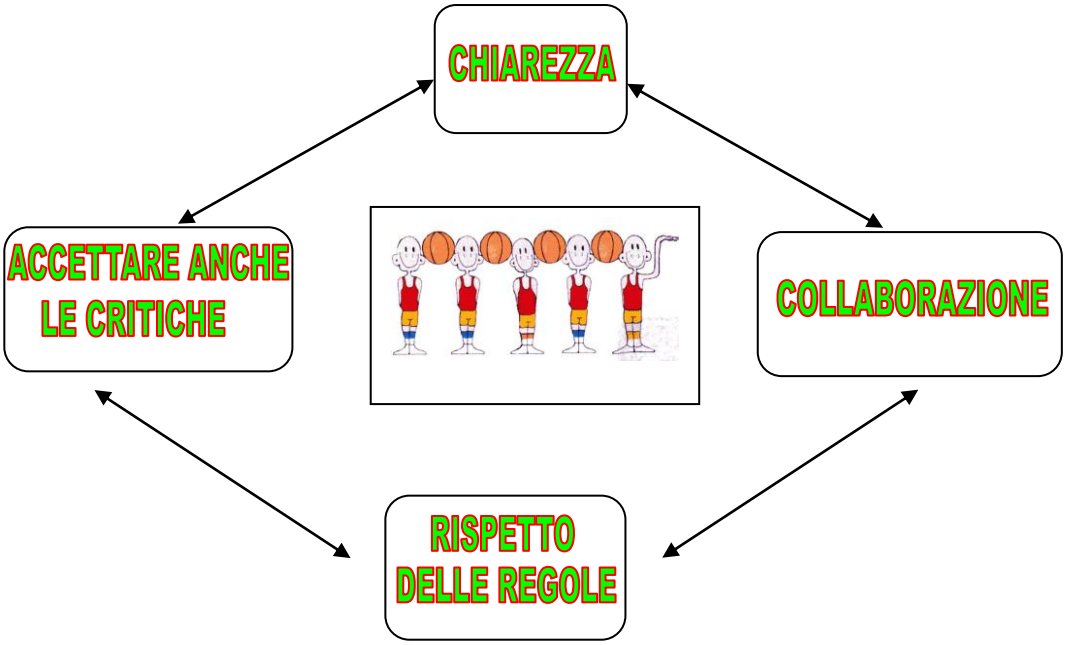
9. Un gruppo si può chiamare tale solo se ha a che fare con futuri uomini.

10. Tutti i lavori in gruppo si basano su comunicazione e confronto: ma gli effetti di ciò funzioneranno solo quando i codici saranno uguali per tutti.

11. I problemi si affrontano direttamente. Voi con me. Non interessa e non conta se papà e mamma vengono a dire che hai fatto pipì a letto, o che non hai fatto i compiti, o che non puoi venire in palestra, o c'è la gita scolastica, o la settimana bianca.

Si consiglia di distribuire copia di questa pagina a ciascun giocatore.

FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO



IL GRUPPO SI PUO' CHIAMARE TALE SOLAMENTE SE HA A CHE FARE CON FUTURI UOMINI

DIVENTARE ADULTI

Ora tu, giovane, sai che il gruppo si può chiamare tale solo se ha a che fare con futuri uomini.

Nella civiltà delle regole, non si diventa grandi solo perché ora vai in gita con la scuola, o perché da oggi hai in tasca le chiavi di casa, e domani girerai in motorino, oppure stai finendo la scuola e andrai in vacanza con gli ami

ci. In qualsiasi campo si diventa uomini semplicemente facendo le cose che si desiderano nel momento in cui si avverte che è giusto farle, senza mai tradire se stessi solo per rispondere ad un'aspettativa o ad un luogo comune: dicendo NO quando si pensa che la scelta del tempo e del modo non sia quella esatta, e di non essere pronti.

Si diventa anche uomini e donne non permettendo a nessuno di costringerti all'attesa, se senti che un diritto ti appartiene e che il tuo momento è arrivato.

Diventare adulti significa sviluppare le nostre attitudini e predisposizioni, realizzare se stessi, organizzare la propria routine di vita in maniera cosciente e responsabile; ma anche saper fare valere e rispettare le proprie convinzioni (morali o religiose o filosofiche) nella pratica di ogni giorno.

''In cambio del senso di appartenenza a un'organizzazione di tipo....sportivo, è richiesta la rinuncia ad una parte della libertà individuale....per cui si delega il giudizio di se' ad un'autorità esterna''

(Willy Pasini, '' qualità dei sentimenti '' cap. 4 Arnoldo Mondadori Editore, 1993)

CAPITOLO 6°

IL GIUSTO APPROCCIO DEL COACH

Tutto ciò che l'istruttore fa (anche in campo) è inevitabilmente "politica", includendo l'esercizio delle proprie funzioni di istruire ed allenare.

La politica è l'arte del possibile, sempreché il possibile sia stato accuratamente valutato in termini di dare e avere. Quindi, il suo modo di rapportarsi e di applicare certe regole per i ragazzi segue un indirizzo "politico".

Questo concetto vale anche e soprattutto per coloro che sostengono che la politica va lasciata fuori dalla palestra, ma anche per coloro che ad inizio stagione si preparano un "discorsetto" (politico) progressista o conservatore, salvo poi comportarsi ad educare in maniera totalmente opposta.

Non mi riferisco alla politica come espressione o propaganda di poli o partiti, ma nei fatti a ogni secondo si fa politica.

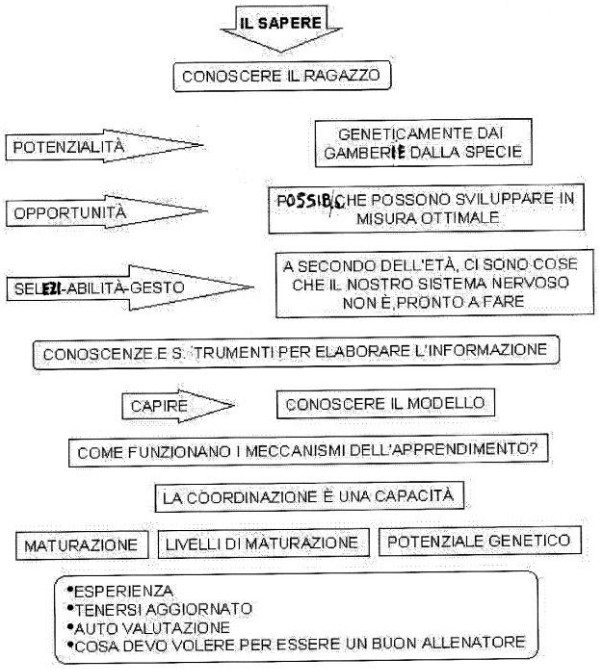
A questo proposito è sufficiente far riflettere, o anche andare a vedere il modo di atteggiarsi di giovani allenatori che si professano di una qualsiasi ideologia, ancora meglio esaminare se stessi durante gli allenamenti per scoprirsi progressisti o classisti o (più generalmente) intolleranti e integralisti.

Credo comunque che ogni scelta che l'allenatore attua, contribuisca a creare una cultura, sia essa espressa attraverso discorsi, regole o comportamenti. Compito di ciascuno è di creare una cultura interna al proprio gruppo, intesa a sottolineare o scoprire dei valori. Anche per noi allora ciò che conta è saper mantenere le emozioni in libertà vigilata e la maniera più sbrigativa per ottenere tale risultato è uguale o soffocarle. Perché non teniamo conto anche che, negli ultimi venti anni, si è triplicato il numero di bambini e ragazzi depressi, instabili, infelici ed emotivamente fragili? Il criterio ispiratore dell'educazione giovanile non può esaurirsi nel prendere atto dei confini (ad alta tensione) che separano la libertà di ciascuno dalle libertà degli altri.

Credo che il basket giovanile sia ancora e sempre un fattore d'igiene mentale. Allora dovrò essere in grado di preparare e usare una serie di strumenti per l'osservazione, la verifica e il progresso delle squadre giovanili, per educare i giocatori a usare il cervello.

Dovrò spiegare loro che, altrimenti, resteranno per tutta la vita dei mediocri, incapaci di esprimere al meglio tutto il loro talento, doti, idee, presunzioni, ambizioni e qualità naturali.

Inoltre, se potrò, cercherò quali siano i punti giusti per comunicare con la squadra e con i singoli e per fornire idee chiare: allora significa che tutti entreranno in campo con informazioni corrette per ottenere delle risposte uniformi, tenendo conto che l'uniformità è nei codici che non devono assolutamente opporsi, ne' castrare l'iniziativa, la creatività, la fantasia e l'individualità, (elementi cardine positivi); per saper riflettere avendo la mente totalmente sgombra da pregiudizi, inibizioni e freni emotivi: un vero e proprio corso di igiene mentale che dia a tutti la sicurezza di iniziare o ricominciare dalla prima riga di pagina uno, con un approccio umile ma aperto ed intelligente al nostro indirizzo sportivo.



- Da: Gino e Michele, Matteo Molinari: “anche le formiche nel loro piccolo s’incazzano” Tascabili B.C 1992

CAPITOLO 7

COMBATTERE LE SUPERSTIZIONI

Scrive Gian Paolo Ormezzano (La stampa, 9 Gennaio 1993)

"…Lo sport è posto di grande fede e di grande superstizione. L'immanenza dell'incidente, della casualità, il forte senso lotteristico di troppe vicende, anche e specialmente quando vengono sottoposte al giudizio di un uomo e non di un cronometro, fanno si che lo sportivo senta il costante bisogno di alleanze, e vada a cercare …sbandierandole…o negandole ad ogni indagine".

Viviamo pertanto in un mondo in cui idee e cultura lasciano sovente spazio alle superstizioni. Esse, infatti, non sono mai state tanto floride come negli ultimi anni, dove, sicuramente, più del 50% di allenatori e dirigenti seguono una proprio e personale "oroscopo" essendo convinti a livello emotivo, che fatti e/o persone possano influenzare i risultati più del "videotape".

Convinzioni gratuite ma di grande forza simbolica negativa: innocenti e innocue all'inizio, vanno poi ad alimentare un rigogliosissimo galateo degli scongiuri, credenze e gesti che coinvolgono negativamente squadre e giocatori anche molto giovani, accrescendone ingiustificatamente e di pari passo ignoranza e nervosismo.

L'allenatore in prima persona rischia a combattere direttamente la superstizione: deve essere tutto il clima societario e culturale del club sportivo a renderla anacronistica e fuori luogo, fondandosi sull'idea razionale che la sfortuna non esiste, se non come incapacità di prevedere le conseguenze di un determinato comportamento.

Agli allenatori e dirigenti di Settore Giovanile più colti, più razionali e più esperti, il compito di smantellare alcune o tutte queste radicate convinzioni con argomenti razionali: da chi e com'è dimostrato su basi scientifiche che certi eventi potrebbero avere influssi negativi e certi altri positivi?

Perciò sostanzialmente, un invito a minimizzare: influssi che sfuggono a forze, leggi o forme note, e inoltre tutto ciò che non può avere verifica sperimentale è da considerarsi irrazionale ed ininfluente sulle caratteristiche o sul rendimento dei singoli o del gruppo-squadra.

Se non riusciamo a trovare nulla che riesca ad attaccare la trionfante fede negli scongiuri, piuttosto che nel lavoro serio ed assiduo, allora ci meritiamo di avere in squadra gente angosciata dalla solitudine, dalla precarietà del risultato, atterrita da un destino che, neppure con la palla a spicchi riesce a dominare.

Tutti i fili irrazionali che ci legano a fatue e stolte convinzioni, non hanno mai un fondamento fisico né logico, ma solo legato a leggi dei grandi numeri e a calcoli delle probabilità, perciò neppure a superstizioni più o meno originali o segrete.

Lasciamo pure che il nostro avversario abbia il suo portafortuna, perché questo non gli servirà a niente, dopo che avrà incontrato la NOSTRA SQUADRA!!!

CAPITOLO 8

TRATTARE CON CURA

Per qualsiasi allenatore, suggerire, comandare, impostare esercizi, marcature, programmi tecnici è facile. Però esistono concetti astratti, il più delle volte incomprensibili (perché mai neppure sfiorati o soggettivamente interpretabili) che entrano nel menù di ogni giorno.

Instillare, utilizzare o manipolare parole e ingredienti astratti di valenza psicologica, quali: grinta, serenità, fiducia, stimoli, leadership, motivazioni, emergenze, spinte morali, sinergie etc..., significa il più delle volte solamente sperare che queste parole vengano tenute in alto dal vento dell'entusiasmo giovanile e non rimbalzino mai a terra.

Questi concetti non sono integratori salini che l'allenatore diluisce e poi fa bere all'occorrenza, per un salto di qualità del settore.

Nel quadro dell'educazione secondo valori sportivi, essi sono le merci più deperibili, se non maneggiate con la massima cura e cautela. Allo stesso modo *"crescere esclusivamente nel gruppo"* segnerebbe certamente un limite, un appiattimento e una brusca frenata allo sviluppo individuale, anche a quello tecnico, perché rallenterebbe fantasia, ambizioni, motivazioni e iniziativa.

L'allenatore deve saper cercare momenti e favorire occasioni dove il giocatore cresce da solo, con la palla da un lato, il canestro di fronte, l'allenatore lontano, i genitori a casa e i nonni in giardino, gli amici alla playstation.

… "A volte gli istruttori seguono idee e approcci rigidi e banalizzanti. La crescita di un bambino non avviene un centimetro alla volta come accade agli asparagi, ma per tentativi ed errori. E i tentativi comportano un necessario periodo d'isolamento, più o meno accentuati che permette al bambino di recuperare forze, di difendersi da qualche altro bambino aggressivo, o più semplicemente la noia dello stare insieme. Nessuno di questi motivi è preoccupante: vanno letti all'interno di un'analisi del bambino e del suo contesto familiare…

… Ognuno è diverso per aspettative ed esigenze. Guai al mondo se un bambino non potesse anche isolarsi. Al limite accade anche non socializzare, a volte l'esigenza di trovare una scappatoia,…di isolarsi può significare un volontario ritiro dalla vita (che è fatta di confronti). Occorre piuttosto insegnargli ad affrontare la vita e la fatica di vivere.

"NO" il tuo faro nella tempesta.

Le regole, i "no" della vita sono come gli anticorpi psicologici, sono come i paracarri ai lati di una strada, sono punti di riferimento, non debbono cambiare di posizione, non possono decidere di esserci o non esserci. Che patetici quei genitori che fanno gli amici dei figli: un padre deve essere padre, altrettanto una madre; è già così difficile fare i genitori, ci mettiamo anche a fare gli amici per confondere loro ancora di più le idee? "NON ESISTE IL FAI COME TI PARE!!!"

La differenza fra il ruolo genitoriale e amicale è evidente: al primo compete l'educazione, cioè la guida (dunque un no deve rimanere no), per i secondi valgono i consigli, le opinioni appunto.

"…Una persona autorevole nella mia vita? E' mio nonno. Io non vado assolutamente d'accordo con lui, ma quando dice una cosa rimane la stessa, anche sei mesi dopo e per me è una sicurezza." Quel ragazzo dice una cosa semplice e fondamentale.

L'educazione è fatta di regole che non sono opinioni e dunque non possono essere mediabili né mai negoziabili…"

Dodici uomini per un grande gruppo:

LA NOSTRA SQUADRA

CAPITOLO 9

ONESTA' E CHIAREZZA PRIMA DI INIZIARE

SULLE MOTIVAZIONI

1. Perché abbiamo iniziato questo "viaggio" (stagione sportiva).
2. Perché abbiamo deciso di costruire qualcosa insieme.
3. Quali sono i ruoli e le regole del gruppo: il più bravo e il meno bravo hanno gli stessi doveri e gli stessi diritti e saranno rispettati nello stesso modo.
4. Si richiede un impegno di tutti a guardare lontano e a collaborare con gli altri.

SULLE NORME DI COMPORTAMENTO

5. Qual è il programma globale, e poi eventualmente ....
6. Quanti allenamenti si faranno e in quali giorni ci si riposerà.
7. Quali sono le regole pratiche e logistiche.
8. Si richiede un impegno a un comportamento corretto con tutte le componenti con cui si verrà a contatto durante l'attività.
9. Quali saranno i giorni facoltativi o gli allenamenti individuali.
10. Quali e quanti giorni per la preparazione fisica.
11. Giorni e / o permessi (e come) per andare a casa.
12. Qualsiasi colloquio o chiarimento sarà personale e non di carattere sindacale.

CAPITOLO 10

EVITARE IL CONFORMISMO

Non c'è in Italia un solo istruttore o allenatore di settore giovanile che non sogni di visitare le varie scuole americane (se già non l'ha fatto) dove, com'è ben noto, i vari Dean Smith, Bobby Night, Lou Carnesecca, John Calidari, Morgan Wootten, coach "K" eccetera, sono vere ed originali fucine di idee; la differenza è che nel loro paese non hanno stuoli di seguaci come da noi, in quanto gli allenatori d'oltreoceano guardano a questi modelli solo per costruirsi una propria filosofia, *non per copiarli.*

La mia idea è certamente questa, che sia importante vedere tutti, per poter trarre da ciò che si vede o si ascolta, un proprio personale metodo. Proprio come uno scrittore o un poeta o un musicista leggerà autori classici o contemporanei, ma scriverà poi secondo un suo personalissimo modo o stile.

Proseguendo su questo discorso, che ora diventa un po' o molto accademico, la pallacanestro allora è più scienza o più arte?

Direi che è più simile all'arte, perché è vero che richiede nozioni e apprendimenti come una qualunque disciplina scientifica, ma richiede anche una dose di talento per eseguirla e, come per la musica, o la saggistica, o la pittura, potrebbe essere interpretata o diretta (in un caso limite), con il solo talento e senza conoscerne nel dettaglio le nozioni di base.

Nella storia tecnica della pallacanestro italiana, gli allenatori giovanili sono stati istruiti a essere i più conformisti, allineati, appiattiti e massificati, in una sola parola banale, perché molte volte, la ragione del successo, coincide perfettamente con il loro limite: la banalità.

Pensiamo ai vari periodi e alle mode offensive:

- 5 fuori dai e cambia.
- 5 fuori dai e vai.
- Attacco shuffle.
- Niente zona per molti anni e pertanto nessun concetto di attacco alla zona.
- Attacco "Flex".
- "passing game".
- "passing game" con gioco a due finale.
- "passing game" con vari schieramenti iniziali.
- Attacchi liberi con aree di competenze, per guardie, ali, centri.
- '"motion offense".
- Attacco a triangolo.
- Doppio pick and roll alto.

Ma perché tutti ci siamo adeguati?

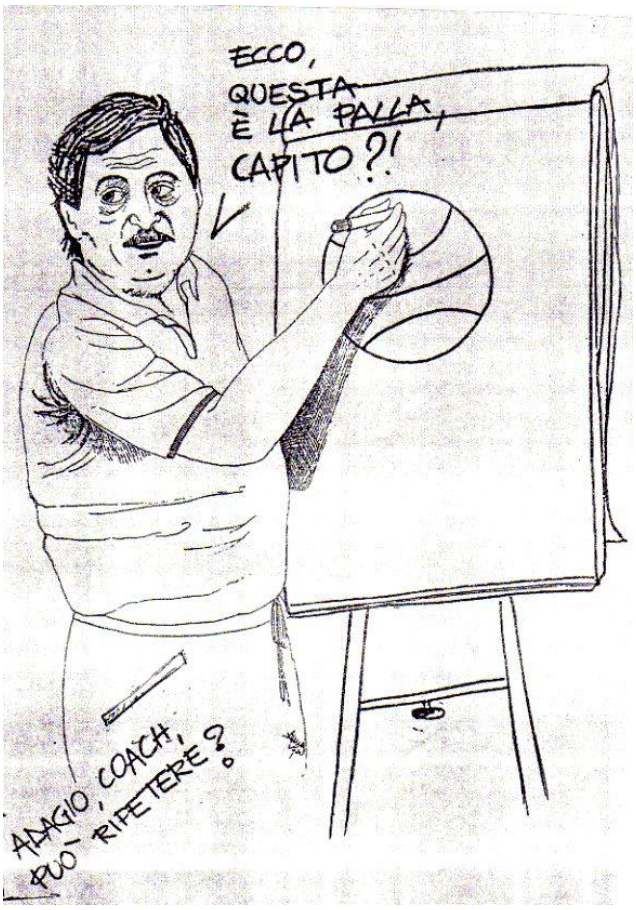
- E' più comodo copiare.
- Non si fatica a pensare con la propria testa.
- Si cerca di copiare la nazionale giovanile di categoria o la squadra che ha vinto il titolo italiano.
- Non si va alla ricerca delle soluzioni più adatte per la crescita dei propri giocatori.
- Non si cercano le idee, ma gli schieramenti e i movimenti.

- Nessuno ha creato un qualsiasi interesse per sviluppare il ragionamento, la creatività, la comunicazione, e il confronto.
- C'è una generale pigrizia mentale di fronte ad un apparente dinamismo fisico.
- Facendo le stesse cose dell'allenatore considerato bravo, ne deriva un senso di sicurezza e di appagamento.
- Manca l'interesse creativo.
- Manca l'interesse didattico, al cui centro sta il giovane giocatore.
- Manca la mentalità del perfezionamento nei fondamentali.
- Manca la capacità di crescere uno o due giocatori.

In ultima analisi, si è ampiamente dimenticato o non si è capito, che il segreto non è di indovinare gli accoppiamenti difensivi, di passare in un certo modo sui blocchi, di mettere in difficoltà il loro peggior difensore e neppure di avere il cellulare in panchina o la Mandarina Duck a tracolla…..il pennarello tra le dita alla Lilly Gruber

DEL MIGLIORAMENTO DEI SINGOLI E DEL GRUPPO, GIORNO DOPO GIORNO,

CI OCCUPEREMO, FORSE, DOMANI !



CAPITOLO 11°

DETERMINARE OBIETTIVI COMUNI

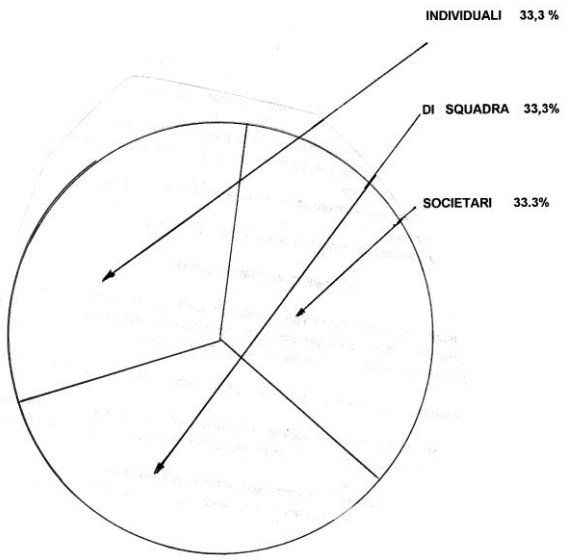
Tu coach devi cercare di chiarire subito a te stesso ed agli altri il motivo per cui è necessario definire dei comuni obiettivi:

1. Per migliorare le capacità di ciascuno.
2. Per ottenere il consenso da parte di tutti i componenti del gruppo.
3. Per avere un linguaggio comune.
4. Per avere uno stile di partecipazione: ovvero delle caratteristiche che si ripetano con una certa frequenza, in un individuo o in un gruppo, ogniqualvolta si affrontino determinate situazioni.
5. Per avere un "gioco", ovvero una struttura che rappresenti un comune punto di riferimento per ciascun individuo, che possa offrire ad ognuno la possibilità di inventare, creare ed anche improvvisare.
6. Per non togliere "poesia" al lavoro, dove la proposta sportiva vuole essere anche una proposta pedagogica.
7. Per ottimizzare le capacità di operare come "TEAM".

GLI OBIETTIVI COMUNI SONO:

- ***Individuali***: analizzando l'annata precedente, verificare la reale situazione tecnica, programmare i punti di lavoro per una rapida maturazione tecnica, al fine di esprimere le caratteristiche peculiari e le capacità nell'ambito della squadra.
- ***Di squadra***: come impostare, suddividere e interpretare il lavoro di un anno.
- ***Societari***: qual è l'ipotetico traguardo di fine anno, secondo una pianificazione a medio e lungo termine che tenga conto del materiale, delle strutture e dei mezzi a disposizione.
- ***Globali***: quanto più sono e saranno soddisfatte le esigenze di crescita personale di ciascun individuo, tanto più saranno facilmente raggiunti gli obiettivi di squadra e di Società.

OBIETTIVI COMUNI



CAPITOLO 12

IL MONDO DEGLI ALTRI

Al fine di stabilire un obiettivo di lavoro, occorre comprendere la persona che ci sta di fronte e anche farsi comprendere dalla medesima persona.

Quando un istruttore o allenatore vede un allievo per la prima volta, è importante che svuoti la mente da tutto quello che ha saputo precedentemente di lui: eventualmente, potrà usare le informazioni più tardi, in modo che le opinioni non insidino i fatti.

I colloqui con l'allievo sono lo strumento che permette all'allenatore di comprendere nel modo più chiaro possibile il quadro di riferimento ovvero il mondo dell'altro, il cui allargamento è l'obiettivo del suo lavoro.

E' molto importante allenarsi a essere letterali, ossia a lavorare "qui e ora" senza pregiudizi sforzandosi di non interpretare (cosa che può accadere se conosco già la persona).

Ognuno di noi non può conoscere la realtà per quello che è in quanto ha dei (Vedi Enrico Del Mastro, Psicologo dello Sport)*

– **Limiti neurologici:**	le soglie percettive dei 5 sensi.
– **Vincoli sociali:**	Il linguaggio e tutto ciò che è o non è accettato dal nostro sistema sociale Gli elementi del nostro mondo non hanno qualità, siamo noi che a essi pregi e difetti.
– **Vincoli personali:**	filtri che ognuno di noi applica agli elementi percepiti, per inserirli nella propria esperienza.

Il linguaggio è lo strumento con cui le persone immagazzinano le loro esperienze del mondo, il modo in cui formano i modelli del mondo reale.

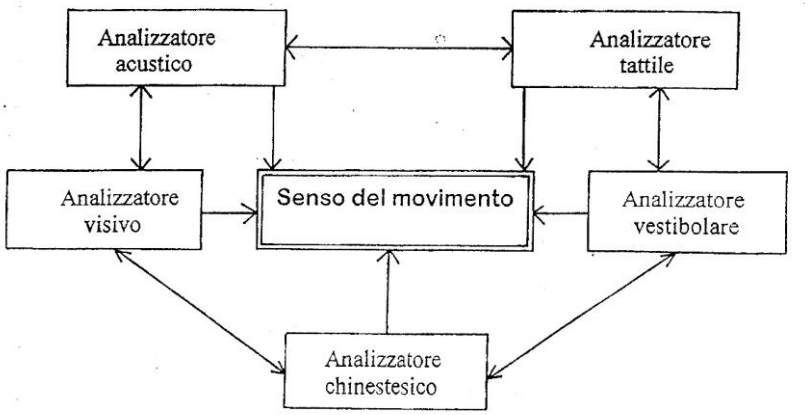
Lo fanno attraverso i loro sistemi rappresentazionali.

I canali d'ingresso sono i 5 sensi: vista - udito – olfatto – gusto- cinestesi (la percezione dei movimenti delle parti del corpo, mediata dai recettori situati nelle articolazioni, in muscoli e nei tendini secondo Enrico Delmastro, psicologo dello sport)

CANALI DI COMUNICAZIONE

Le persone si costruiscono delle mappe, o modelli del mondo reale, dapprima attraverso i cinque sensi: poi scelgono se fare la mappa secondo uno dei cinque: ACCESSI SENSORIALI

CINESTESICO- TATTILE- VISIVO- VESTIBOLARE- UDITIVO



Il "senso del movimento" prodotto dalla sintesi dell'afferenze: l'importanza che prendono rispettivamente i cinque analizzatori determina il profilo delle esigenze di ciascuna disciplina sportiva. /Fonte: HOTZ, 1982)

CANALI DI COMUNICAZIONE

Le persone si costruiscono delle mappe o modelli del mondo reale, dapprima attraverso i cinque sensi, e poi scegliendo di fare la mappa secondo uno dei seguenti:

ACCESSI SENSORIALI

CINESTESICO → C

TATTILE → T

VISIVO → VI

VESTIBOLARE → VE

AUDITIVO → A

PREDICATI

Ciascuno di noi si forma delle mappe, attraverso l'uso inconscio dei cinque sensi, poi, sempre inconsciamente, ne segue una.

CHI USA I DIVERSI CANALI IMPIEGA PAROLE TIPICHE PER OGNUNO DI ESSI, QUALI AD ESEMPIO:

C	"Il mio tiro è stato sbagliato perché il braccio non era ben disteso"
	Percepisci l'importanza di questo allenamento ?... Ti senti in forma ?...
	movimento squisito...Quel play ha un buon fiuto... Ma è troppo freddo !
	Mi sento in forma...Ti sento vicino…Ho avuto come un blocco

RICORDA LE SENSAZIONI CHE HAI PROVATO

V	Lo sguardo era fisso sulla palla e non sul ferro!
	Immagina di essere in difesa... Vediti mentre tiri... Osserva l'attacco avversario... Ti è chiaro?
	Ammira questo palazzetto! Descrivimi ancora quell'azione.. palleggia guardandoti intorno !

VEDO CHE HAI VOGLIA DI GIOCARE,OGGI!

A	Al momento del tiro, Giovanni ha chiamato la palla…
	Mi dico spesso ora faccio canestro... Ed odo il coach che mi incita…Mi suona bene!
	Mi riferisci che tutto è andato bene.. Nel frastuono della palestra..Non capisco quello che mi dici.
	Quel ronzio della gente ! Non capisco perché urla !
	La sirena è assordante.

RICORDA CIÒ CHE TI SEI DETTO PRIMA DI QUELLA AZIONE

Quando ci rivolgiamo alla squadra, esercitiamoci a potenziare gli analizzatori mascherandone altri, a usare predicati diversificati per raggiungere tutti gli individui perché è statisticamente provato che su 100 persone, in genere, 40 sono ''visive", 40 ''cinestesiche" e 20 ''uditive".

BIBLIOGRAFIA: Bandler e Grindler ''La struttura della magia'' Ed. Astrolabio

CAPITOLO 13°

PROGRAMMARE IL SUCCESSO

Quando siete a scuola le vostre giornate scorrono via lisce perché sapete sempre cosa fare, perché tutto è organizzato dagli altri e previsto. Ad esempio: per qualsiasi problema dovete chiedere a un insegnante perché e lui/lei che programma il tuo lavoro ed è responsabile verso la famiglia e la scuola.

Invece dal momento che ritornate a casa, la programmazione è importante se volete svolgere un'attività formativa e sportiva, dove voi siete responsabili delle Vostre scelte e delle Vostre azioni e siete solo Voi a determinare il Vostro successo.

- Programmare significa pensare in anticipo, vale a dire prima.
- Programmare la tua giornata significa certamente pensare a oggi ma anche a domani, la settimana, il mese, alla stagione sportiva che verrà.

Solamente la programmazione (o pianificazione del lavoro), vi renderà più consapevoli di ciò che potrà riservarvi il futuro nel momento in cui realizzate i vostri progetti. Dove intendi arrivare fra tre mesi ? e fra sei ? e fra un anno ? e fra tre ? e tra cinque anni?

Tutti i programmi possono subire modifiche nel tempo, ma senza alti obiettivi o senza ideali, certo non si raggiungerà nulla di veramente importante.

Non si può comperare il successo, dovete guadagnarlo. Infatti, chiunque abbia indossato, indossi o indosserà la nostra maglia, l'ha meritata grazie al suo entusiasmo e al lavoro e in ogni caso la possibilità di indossarne una, sono in partenza uguale per tutti.

Nel suo libro la "Psico-Cibernetica", il professor Maltz Maxell[1] ripete l'importanza di visualizzare un lavoro prima di eseguirlo. Apparentemente questo processo aiuta il cervello a dare i comandi necessari per far sì che le cose accadano veramente durante l'esecuzione.

Per un giocatore di pallacanestro questa visualizzazione ha tutti i tipi d'applicazione. Mentre la notte prima dell'incontro te ne stai nel tuo letto, puoi facilmente influenzare in modo giusto l'esecuzione del giorno seguente, programmando ciò che avrai bisogno.

Ad esempio, immaginati mentre esegui un tagliafuori o rubi una palla, o conquisti un rimbalzo, o facendo veloci spostamenti in difesa, o mentre palleggi smarcandoti in posizione di tiro o saltando per un tirare in modo perfetto, al momento giusto.

Questa visualizzazione non funziona solo la notte prima, ma anche durante il gioco, ad esempio mentre ti avvicini alla linea di tiro libero per tirare. Immaginati lì, mentre fai un tiro calmissimo e lo vedi entrare nel canestro.

Esistono dati che accertano come, programmando un successo è più facile che questo si avveri. Usa questo processo. Abituati a quest'idea di programmarti situazioni di successo, che possono aiutarti a immaginare un'intera serie di gesti tecnici proprio come se dovessi andare in uno schedario, tirare fuori una scheda con un titolo particolare, metterla nella tua testa come metteresti una diapositiva in un proiettore, per poi vederti mentre compi il tuo lavoro perfettamente.

Puoi fare qualsiasi gesto, che ti aiuti a vedere più chiaramente. Ad esempio puoi chiudere gli occhi e ripetere il movimento del tiro.

[1] Maltz Maxwell: " La psicologia cibernetica " - Astrolabio Editore

La cosa più straordinaria è che funziona, qualsiasi cosa tu faccia. Naturalmente in partita non prenderai palla senza averla neppure sfiorata, ma puoi ad esempio cercare di risolvere una situazione di uno contro uno, che tu altrimenti avresti mancato, oppure delegato ad altri.

Visualizzare in anticipo i compiti da eseguire ti aiuta a eseguirli con successo. L'allenatore dovrà cercare tutte le occasioni per lavorare in quest'ottica e cioè, a grandi linee:

- Bisogna compiere bene il gesto tecnico prima di rappresentarselo mentalmente.
- Visualizzare l'ambiente.
- Visualizzare l'atmosfera (ad esempio: una bella palestra grande, un pubblico numeroso e/o rumoroso, ecc..).
- Visualizzare se stesso in situazione favorevole.
- Se riesco a rappresentarmi molte volte in perfetto compimento di un'azione in un ambiente generale che mi piace e comunque favorevole, certamente quell'azione riuscirà bene.
- Qualora non riuscisse bene, è provato che riuscirò a superare quel momento in un tempo assai minore.

"VISUALIZZA L'IMMAGINE", per i visivi.

"RITORNA ALLE SENSAZIONI CHE HAI PROVATO", per i cinestetici.

"RICORDA CIÒ CHE TI SEI DETTO IN QUELLA PARTITA IN CUI HAI AVUTO SUCCESSO" per gli uditivi.

" HO L' IMPRESSIONE CHE FAREMO
UN BUON CAMPIONATO "

CAPITOLO 14°

COME HO FORMATO LA SQUADRA

"PRENDERE I MIGLIORI E' FACILE ED ANCHE GIUSTO,

PRENDERE INVECE GENTE CHE TI AIUTERÀ

A CRESCERE, E' PIÙ DIFFICILE, MA MOLTO MEGLIO!"

Ho cercato di attenermi ai seguenti criteri morali e tecnici, scegliendo:

- giocatori che hanno fame della palla, unico cibo nel giro di 28 metri.
- Giocatori di buon carattere, fuori e dentro il campo di gioco.
- Giocatori utili per occupare un settore del campo e del gioco e che si limitino a fare ciò che sanno fare bene, ma sempre in grado si attaccare e difendere con la stessa intensità.
- Giocatori duttili, ben disposti verso il proprio e comune miglioramento, e che sappiano agire sotto sforzo.
- Giocatori che in 120 minuti di lavoro in allenamento si spremono come in otto ore sui banchi di scuola o di ufficio.
- Giocatori che abbiano maturità di gioco per rendere e far rendere anche gli altri.
- Giocatori che abbiano un ''cuore".
- Giocatori che cerchino e accettino un leader all'interno del gruppo.
- Giocatori che facciano gruppo, non in un solo giorno ma giorno dopo giorno.
- Giocatori che credano nel mio sistema; il sistema di gioco non è una moda, è qualcosa in cui credo fermamente: il nostro progetto tecnico e tattico.
- Giocatori futuribili, e di squadra, non una collezione di super stelle: i primi mettono insieme molte piccole cose impalpabili e intangibili in grande numero, e offrono anche ai compagni punti, consistenza di gioco e collaborazione, sempre, facendo sembrare facili le cose facili, ed anche quelle più difficili.

"Conquistare il posto è una sfida, perderlo è un insulto"

(Pete Newell)

CAPITOLO 15°

CON QUALI CRITERI

Tu, istruttore o allenatore giovanile, dovresti ragionare in questo modo:

- Ho la certezza e la coscienza che tutti stiano dando il meglio, orientandosi verso ulteriori
  - miglioramenti.
- Lascerò tempo e spazio per l'inserimento dei giovani.
- Prevedo che la nostra squadra sarà protagonista quando dieci giocatori renderanno al
  - massimo.
- Ho trascurato solo coloro che manifestano scarsa volontà o fiducia in se stessi.
- Darò presto delle delusioni a chi si sopravvaluta.
- Darò modo e tempo di far ricredere tutti coloro che pensano di essere sottovalutati.
- Non trascurerò alcun giocatore, ne' lo farò in futuro, finché questi lavora.
- Non manderò in campo nessuno per caso.
- Credo che anche il giocatore meno pronto potrà dare qualcosa d'importante alla squadra,
  - se lo fa con entusiasmo.
- Voglio aiutare tutti a essere e credersi giocatori migliori, perché ognuno ha il diritto di trovare racchiusa in se' una spinta, una gratificazione morale, che permetta di tenere sempre le ''batterie cariche".
- Non è questione di talento, ma di fiducia e di testa.
- Tu devi accettare le correzioni, perché il tuo miglioramento è anche quello della squadra.
- Non accetto che sempre si ''prendano".... Qualche volta bisogna anche ''darle".

" UN CAMPIONE È TALE SOLAMENTE SE SA METTERSI CON INTELLIGENZA A DISPOSIZIONE DEGLI ALTRI"

(Marcello Lippi, allenatore di calcio della Nazionale Italiana)

IL COACH IDEALE

CONOSCE

E

SA FARE.

SOPRATTUTTO

SA ESSERE!

CAPITOLO 16°

FIDUCIA

La fiducia è l'atteggiamento di fidarsi di un altro individuo e l'inclinazione a ritenerlo fidato e a credergli.

Perciò la fiducia non è affatto una semplice opinione dell'altro compagno/a di squadra, ma un rapporto personale ben stretto con lui/lei.

Presuppone nel rapporto atleta – allenatore e atleta – atleta uno dei fondamenti più saldi della unione del gruppo.

A quale allenatore non è capitato di sentirsi dire questa frase:

"Quando entro in campo, gioco male perché non sento addosso la fiducia dell'allenatore", oppure:

"Quando sono in campo sento che i miei compagni non sono sicuri "

E' importante prevenire e ribaltare il concetto.

L'allenatore, per il solo fatto che ha scelto e accettato il giocatore in questione, per il semplice fatto che lo istruisce e allena che non lo caccia via, o che non tralascia di correggerlo, e che lo manda in campo a giocare minuti di qualità, ha e dimostra fiducia nel giocatore.

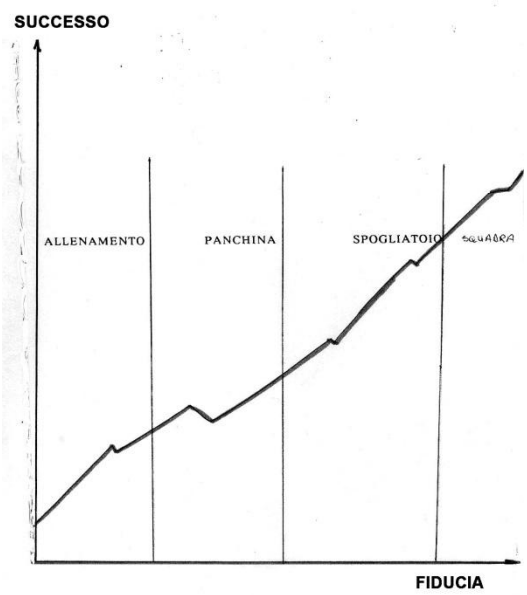
Allora non è anche vero il contrario: "forse possiamo dire invece che è il giocatore che non ha fiducia in se stesso e che cerca di mascherare con questo alibi la propria insicurezza e mancanza di fiducia ?"

- E' UNO DEGLI ASPETTI PIÙ IMPORTANTI NEI RAPPORTI INTERNI DELLA SQUADRA, essendo una componente umano – etica necessaria nella vita di qualsiasi gruppo professionale, economico politico ed anche sportivo.

La fiducia è uno dei sentimenti più forti e radicati nell'uomo. E' necessaria come l'aria, indispensabile come l'acqua, il sole, il vento. Vale più della velocità, della statura, della tecnica o della strategia... ma ad un solo patto

- LA FIDUCIA BISOGNA DARLA, per ottenere buone condizioni di ambiente e una cerchia di persone stabili intorno a sé.

Non è mai una finzione, ma una realtà palpabile. Significa consapevolezza della forza dei compagni e della loro maturità, degli obiettivi, di se stessi e delle strutture in cui e per cui si opera: significa riconoscere sempre lo sforzo degli altri;



- SIGNIFICA PENSARE POSITIVO ED ANCHE PARLARE POSITIVO, avere un tratto del carattere genuino e solido, quella fiducia in se stessi che nella moderna civiltà industriale del duemila, manca in almeno il 40 % degli individui.

E' strumento e guida per sapersi comportare, orientare, confrontare. E' una valutazione sempre positiva di volontà verso gli altri e verso se stessi, una vera fiaccola olimpica che non si spegne neppure al traguardo, per lasciare posto a qualcosa di più grande, un fuoco perenne che illumina tutto l'ambiente circostante. Essa ci permette di riconoscere quando paure, gioie, desideri, aspettative, sogni, sconforto, sfiducia ci portano lontano dalla realtà e creano difficoltà:

- CON LA FIDUCIA SAPREMO SUPERARE TUTTO ED ANDARE LONTANO.

PAGELLA DELLA SQUADRA

Dai un voto in decimi alle seguenti voci, facendo riferimento alla presente stagione in confronto a quella passata (es. GUARDIE 7/10 -> 8/10 = +1)

VOCI	ANNO SCORSO	ANNO IN CORSO	DIFF. POS/NEG
TIRATORI			
LUNGHI			
SOLUZIONI TATTICHE			
DIFESA			
CONTROPIEDE			
ESPERIENZA			
CONSISTENZA			
PERSONALITÀ			
ARMONIA			
ATTEGGIAMENTI			
TALENTO			
PREPARAZIONE DI BASE			
LAVORO GIA' SVOLTO			
COMPATTEZZA			
INTENSITA'			
COMPLETEZZA DEI RUOLI			
TASSO DI CLASSE			
LEADERSHIP			
SOLUZIONI O PUNTI DALLA PANCHINA			
RECUPERO FISICO			
FIDUCIA			
ATTESA DEL CLUB			
MOTIVAZIONE E INTERESSE			
ORGANIZZAZIONE			
SEVERITÀ			
MATURITÀ DI SCELTE			
STABILITÀ			
FORTUNA			
CORAGGIO			
RISCHIO			
INSTABILITÀ			
POTENZIALITÀ DIFENSIVA			
POTENZIALITÀ OFFENSIVA			
FLUIDITÀ DI GIOCO			
SOTTO PRESSIONE			
TOCCO IN PIÙ			
SCELTE TATTICHE			

CONCLUSIONI E PROPOSTE _____

_____

CAPITOLO 17°

SUPERARE L'ESORDIO

Qual è il momento in cui un aereo brucia più carburante?

Quando è sulla pista in fase di decollo, sicuramente, cioè quando inizia a muoversi. Una parte notevole di energia viene impiegata per la messa in moto, perché se un aereo non decolla, non potrà certo volare.

Ma quando l'aereo si è alzato, e la velocità aumenta, così anche diminuisce il consumo.

Una volta che i nostri si saranno staccati da terra, essi riusciranno anche a volare e a superare le montagne: alcuni di essi avranno bisogno di un piccolo aiuto, di una mano tesa, forse della voce amica di qualcuno.

È risaputo che il passaggio dal pre-campionato, dove tutti sono campioni, alla prima giornata di esordio deve essere graduale ed anche preparato. Infatti, per definizione (il debutto) è la prima situazione di verifica di gioco reale sul campo.

Talvolta può verificarsi paura, emozione, con conseguente caduta degli stimoli e una cattiva gestione dell'ansia.

"L'ansia è l'espressione di un'aggressività inibita"[2]: una moderata presenza di ansia è necessaria al fine di ottenere una buona prestazione.

Ma, ove non sia controllata, l'ansia può portare a situazioni comportamentali e fisiologiche, ad esempio bloccare la respirazione diaframmatica, che perciò si limiterà solo a livello bronchiale e mediale del polmone. Pertanto si potrà avere un blocco emozionale e uno scompenso a livello energetico generale, con conseguente disarmonia corporea e mentale, perciò anche confusione, eccitamento, sensazione di fretta o, al contrario, spossatezza e vuoto mentale: l'atleta diminuisce in qualche modo le proprie capacità. Un buon aiuto per gestire l'ansia potrebbe essere una tecnica di rilassamento totale, con visualizzazione di situazioni di gioco ottimali, vincenti e positive.

Ricordiamo però che per quanto forte sia l'avversario, la nostra squadra conserva le caratteristiche fisiche, tecniche o tattiche, pur facendo attenzione perché, in una frazione di secondo, possono essere tolti gli "input" che controllano:

- Concentrazione
- Attenzione
- Tempi di reazione
- Gestione dello stress
- Superamento della paura!!! La paura è sempre una reazione fisiologica, in risposta ad uno stimolo puntuale e preciso che si può verificare, quali la paura del pubblico, del confronto, della prima partita, della trasferta, dell'errore, del risultato.

L'allenatore deve sapere ed anche spiegare che, se c'è fiducia, ci sarà anche sicurezza e perciò il giusto livello di ansia. Inoltre che la ''normalità'' è la condizione migliore per poter offrire il meglio di se'.

In questo caso normalità significa che le mani non sudano, le gambe non tremano, lo stomaco non è in subbuglio, non si avvertono conflitti interiori, che nessuno è impacciato, ne' spaventato nella nostra squadra. Insomma, che non ci sono problemi a monte.

Certamente rimarrà un po' di tensione. Ci vuole, è una parte essenziale della vita del giocatore: quella piacevole sensazione di paura – speranza è una grande e speciale percezione che altri coetanei non hanno, ne' avranno mai, per loro sfortuna.

[2] F. ANTONELLI: ''Psicologia dello Sport" - EDILOMBARDO - 1987

SUPERARE L' ESORDIO

CONCENTRAZIONE

ATTENZIONE

TEMPI DI REAZIONE

CORRETTA GESTIONE DELLO STRESS

SUPERAMENTO DELLA PAURA

GIUSTA TENSIONE

CAPITOLO 18°

I GIOCATORI ASPETTANO DAL COACH…

Che cosa aspetta da te il giocatore? Glielo hai mai chiesto? Perché non provare?

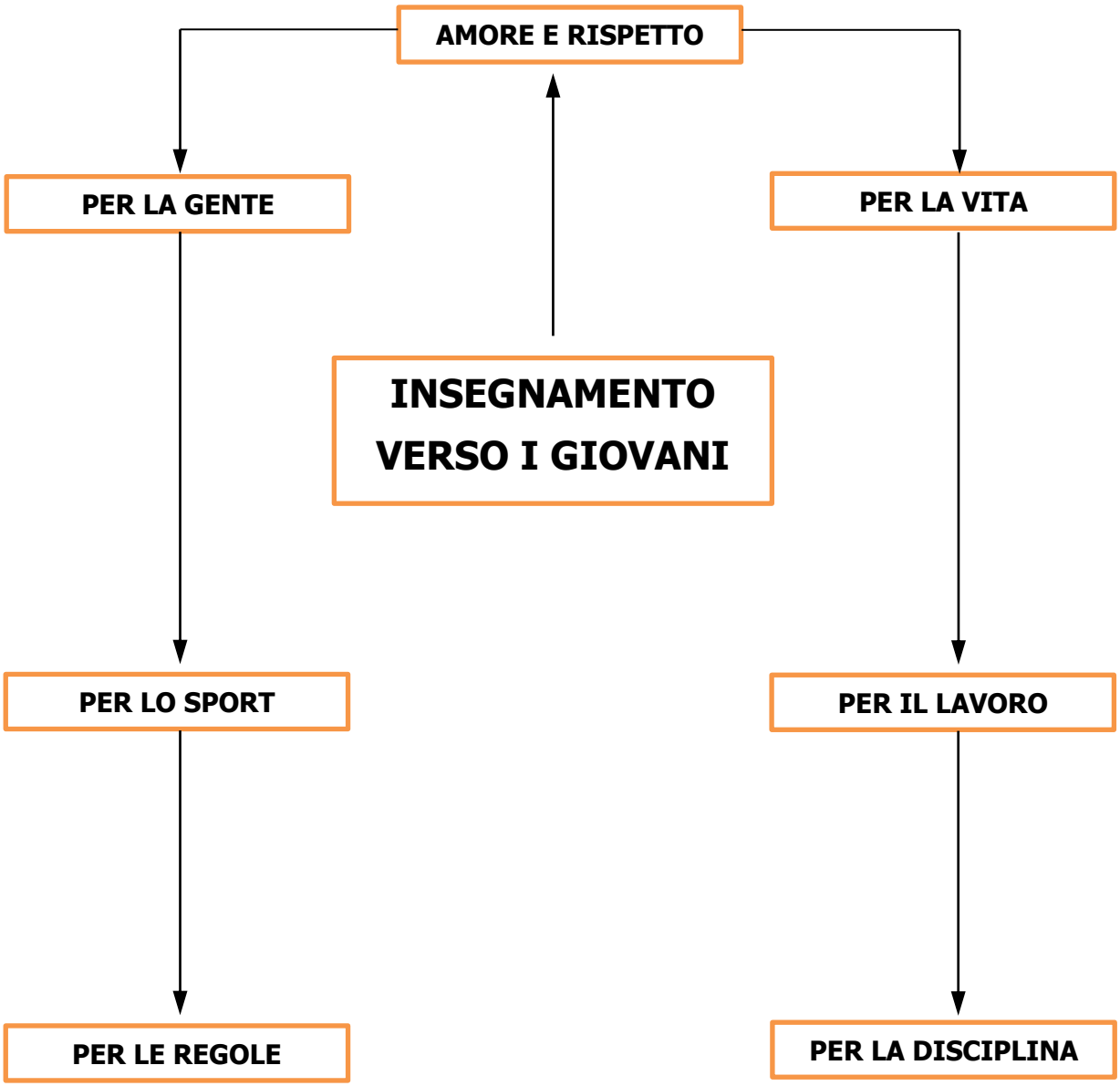
Confrontarsi e misurarsi con le aspettative, è la base per comprendersi meglio.

L'allenatore o l'istruttore deve saper partire dal l'A B C, piuttosto che da X Y Z, ed essere convinto di ciò che fa e capace di trasmetterlo. I giocatori, in tal modo, ti seguiranno meglio. Inoltre tu, coach, ti devi sempre chiedere:

- mi sono affidato a schemi, zone, urli, strategie o tattiche, trucchetti?
- Ho inflitto punizioni di tipo motorio (tipo piegamenti, suicidi, intimidazioni o minacce di punizioni?)
- Uso lealtà e franchezza, con poche parole?
- Sono oggettivo nelle mie osservazioni?
- Riesco a non fare alcun favoritismo, pur curando anche i rapporti con i singoli?
- Rappresento un punto di riferimento negli istanti che contano, con tutti?
- Curo il rispetto individuale, interpersonale e di gruppo?
- Partecipo ai successi e agli insuccessi?
- Conservo equilibrio davanti alle partite e ai risultati buoni o cattivi?
- Non faccio drammi (anche se la mia faccia qualche volta non fa testo) e, all'interno del gruppo, sono certo di fare un esame obiettivo basato su critiche costruttive?
- Difendo d'ufficio l'impegno? (non il risultato e neppure il rendimento)
- Mantengo ciò che prometto o minaccio (anche per una lattina di Coca-Cola) e non lascio cadere monete false quando parlo o agisco?
- Non cerco scuse o attenuanti o alibi, tipo: arbitri, campo, pallone, luce, pubblico, ecc...?
- Faccio rispettare le regole quali accettazione, disponibilità, comportamento, educazione, rispetto reciproco, puntualità, frequenza, abbigliamento?
- Mi immedesimo negli obiettivi Societari?
- Avendo allenato, seguito, voluto o scelto io stesso i giocatori ad uno ad uno, li difendo dall'ambiente esterno?
- Ove direttamente chiamato in causa, sono pronto a mettermi in discussione e non temo verifiche, sia che tutto funzioni, sia che qualcuno o qualcosa non funzioni ?
- Sono conscio che ogni giocatore ha sempre qualcosa in più da dare? Sono conscio che nessuno è scarso e tutti sono perfezionabili, perché hanno qualità che bisogna "tirare fuori"?
- Parlo attraverso dirigenti o ai genitori, ma negli spogliatoi so parlare ai singoli giocatori? E so farmi capire?
- Mantengo il giusto distacco da certe situazioni inerenti la squadra, sapendole valutare oggettivamente ed imparzialmente, ma ne sono coinvolto professionalmente ed umanamente in maniera totale?
- Cerco ogni tanto momenti d'incontro, lontano dal campo, per creare unità e amicizia a livello di gruppo?
- Non esigo successi per soddisfare o guarire dalle mie insoddisfazioni di vita personali?
- Trasmetto piccole certezze ogni giorno?
- So parlare in modo pacato e tento di convincere?

'' Diventa ciò che sei''

(Nietzsche 1844-1900)


AMORE E RISPETTO
PER LA GENTE
PER LA VITA
INSEGNAMENTO VERSO I GIOVANI
PER LO SPORT
PER IL LAVORO
PER LE REGOLE
PER LA DISCIPLINA

CAPITOLO 19°

LA SOCIETA' ASPETTA DAL COACH…

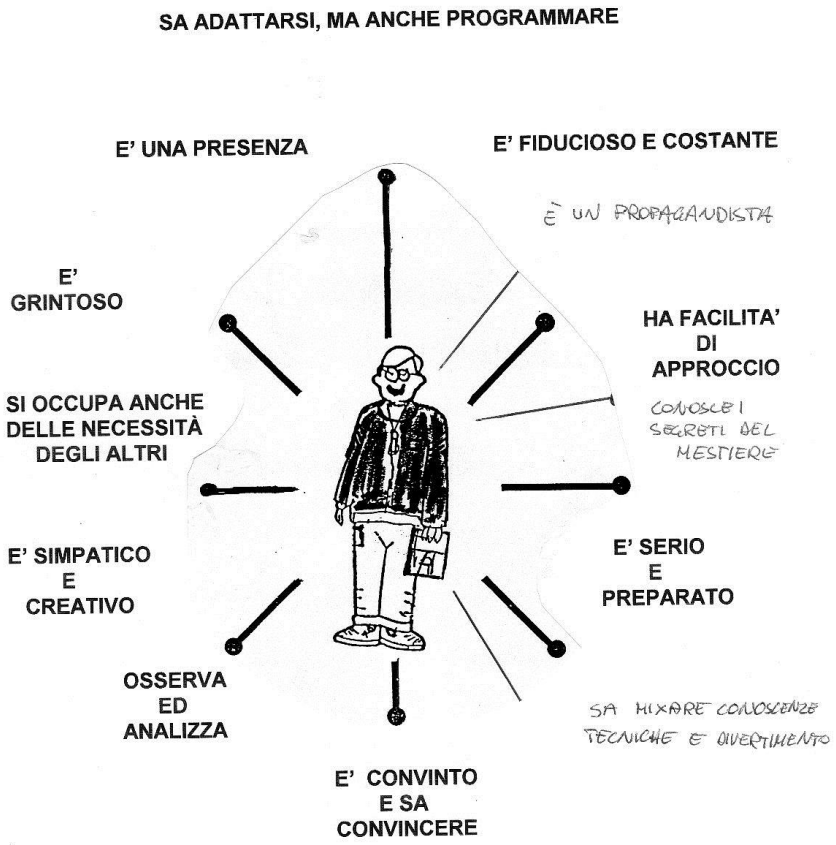
- CHE STIA AL FIANCO DEI GIOCATORI, NON DAVANTI AD ESSI.
- CHE SI ESPRIMA SEMPRE AL "TOP".
- CHE TROVI SEMPRE LE GIUSTE TENSIONI (NE' POCHE, NE' TROPPE).
- CHE SI ASSUMA LE PROPRIE RESPONSABILITÀ.
- CHE NON SI PRESENTI SVAGATO.
- CHE ALL'INIZIO STAGIONE ACCETTI DI DISCUTERE CON IL PROPRIO DIRIGENTE REFERENTE.
- CHE DISCUTA E TROVI L'ACCORDO SUI PROGRAMMI CON IL RESPONSABILE DEL SETTORE GIOVANILE.
- CHE SAPPIA COME E QUANDO COMUNICARE LE SCELTE.
- CHE SAPPIA TRATTARE I "CASI DIFFICILI".
- CHE SAPPIA PARLARE DIRETTAMENTE AI RAGAZZI, E NEL MOMENTO GIUSTO.
- CHE SAPPIA RICONOSCERE LE LORO QUALITÀ UMANE.
- CHE TROVI I MOMENTI E LE PAROLE CORRETTE SIA PER CHI RIMANE, SIA PER CHI "PARTE".
- CHE SAPPIA COLTIVARE IN TUTTI IL "VIRUS" DEL BASKET.
- CHE ACCETTI DI DISCUTERE A FINE STAGIONE CON IL RESPONSABILE DEL SETTORE O CON IL SUO DIRIGENTE REFERENTE.
- CHE SAPPIA CREARE UN'ATMOSFERA DI DIVERTIMENTO DURANTE IL LAVORO.
- CHE INCORAGGI IL DIALOGO CON I RAGAZZI
- CHE SAPPIA "STRINGERE" LA DISCIPLINA, QUANDO I RAGAZZI SARANNO PIÙ MATURI.

CAPITOLO 20°

DECALOGO DEL COACH DELLE GIOVANILI

1. **ESSERE CRITICO**
2. **DISCUTERE**
3. **CONTESTARE**
4. **APPROFONDIRE**
5. **SEPARARE FATTI ED OPINIONI**
6. **CONTROLLARE LE FONTI DI NOTIZIE**
7. **NON ACCONTENTARSI**
8. **NON SEGUIRE LE MODE (NON ESSERE CONFORMISTI)**
9. **SMONTARE PEZZO PER PEZZO**
10. **DIFFIDARE DALLE VOCI O DALLE IMITAZIONI DI NOTIZIE**

LE CARATTERISTICHE DEL COACH DI SUCCESSO



PER IL GIOVANE ALLENATORE

- Guardare ogni cosa dal punto di vista dell'altra persona.
- Offrire complimenti e lode con sincera spontaneità.
- Rispettare la dignità di tutti.
- Far leva sul potere assoluto dell'entusiasmo, il tuo.
- Non permettere mai che nessuno distrugga l'entusiasmo che stai creando.
- Non assumere atteggiamenti negativi, né apertamente critici.
- Offrire agli altri un grado di stima e di reputazione alto, in modo che cerchino di esserne all'altezza.
- Mantenere il senso pieno dell'equilibrio nel proprio agire.
- Dimostrarsi soddisfatti del proprio lavoro, portando (sempre) almeno un esempio.
- Mostrarsi orgogliosi del lavoro svolto dagli altri componenti del gruppo.

CAPITOLO 21°

''ARTERIOSCLEROSI'' DELLA COMUNICAZIONE COACH-GIOCATORE

RICORDIAMO SEMPRE CHE LA"MEMORIA" FUNZIONA ESCLUSIVAMENTE PER ASSOCIAZIONE DI EMOZIONI CON FATTI.
INFATTI, TUTTI NOI RICORDIAMO ESSENZIALMENTE CIO' CHE CI HA COLPITO, OVVERO, IN SENSO LATO, EMOZIONATO.
TUTTO IL RESTO VA PERSO. ECCO PERCHE':

IL COACH	POTREBBE SAPERE	100
IL COACH	CONOSCE	80
IL COACH	SPIEGA	60
IL GIOCATORE	ASCOLTA	50
IL GIOCATORE	COMPRENDE	40
IL GIOCATORE	ACCETTA	30
IL GIOCATORE	RICORDA	20
IL GIOCATORE	ESEGUE	?

ECCO PERCHÉ BISOGNA CERCARE DI FARE BENE POCHE COSE, ATTENENDOSI ALL' " A B C."

COSA IMPARANO DAL COACH

Coach, i ragazzi imparano ciò che vivono ogni giorno in palestra:

Se vivono nel continuo rimprovero
diverranno giocatori insicuri
Se vivono nell'ostilità,
diverranno degli inibiti.
Se vivono nella derisione,
diverranno timidi.
Se vivono nella trascuratezza,
diverranno degli sfiduciati.

Se, invece, vivono in un clima sereno,
diverranno atleti equilibrati.
Se vivono nell'incoraggiamento,
diverranno più intraprendenti.
Se vivono nell'apprezzamento,
avranno più iniziativa.
Se vivono nella lealtà,
diverranno persone più giuste.
Se vivono nella chiarezza,
diverranno più fiduciosi.
Se vivranno nella stima,
avranno un buon concetto di sé.
Se vivranno nell'amicizia,
diverranno veramente amici per
il loro mondo, e non solo sportivo

"I giovani hanno bisogno di modelli, non di critici".

(John Wooden, ex allenatore di UCLA)[3]

[3] John Wooden è deceduto nel 2010

CAPITOLO 22°

ALLENATORE ALLO SPECCHIO [4]

TRASCINATORE	
– estroverso	– cui piace partecipare alla vita di gruppo
– creativo	– aperto al dialogo
– che si da' agli altri	– attivo

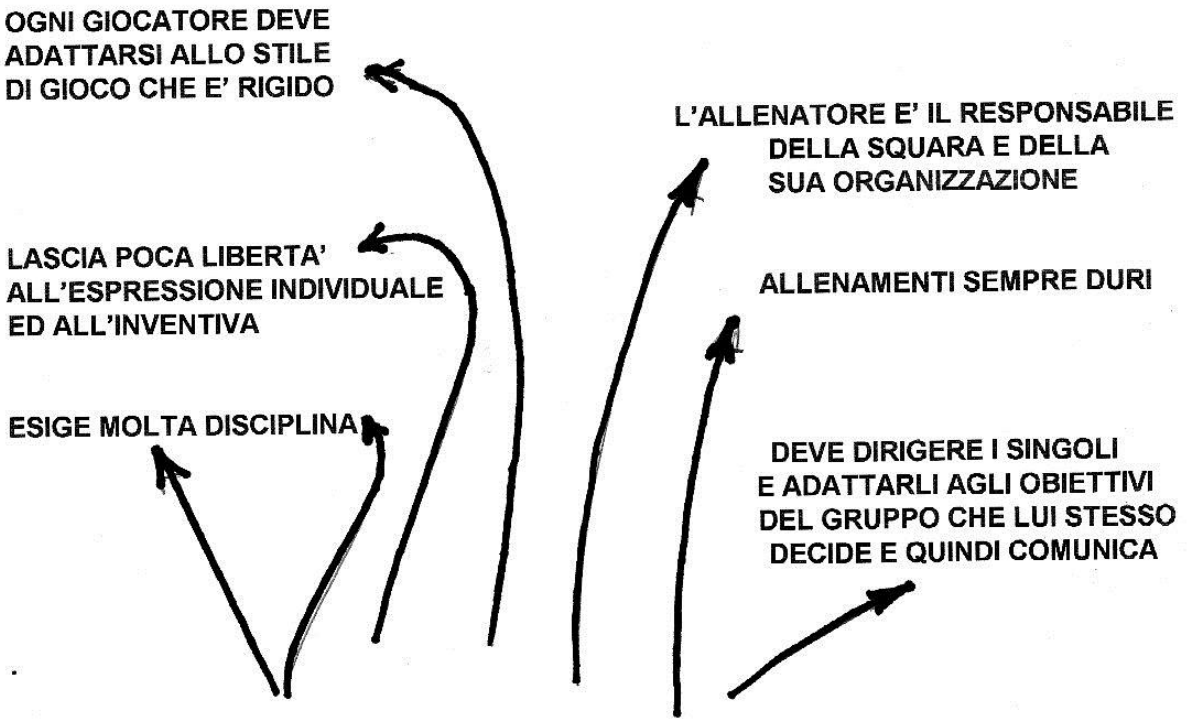
ACCONDISCENDENTE	
– personalità conciliante	– mite
– accondiscendente	– umile
– timido	– paziente
– docile	– semplice

PERFEZIONISTA	
– responsabile	– perfezionista
– organizzato	– equilibrato
– maturo	– coerente

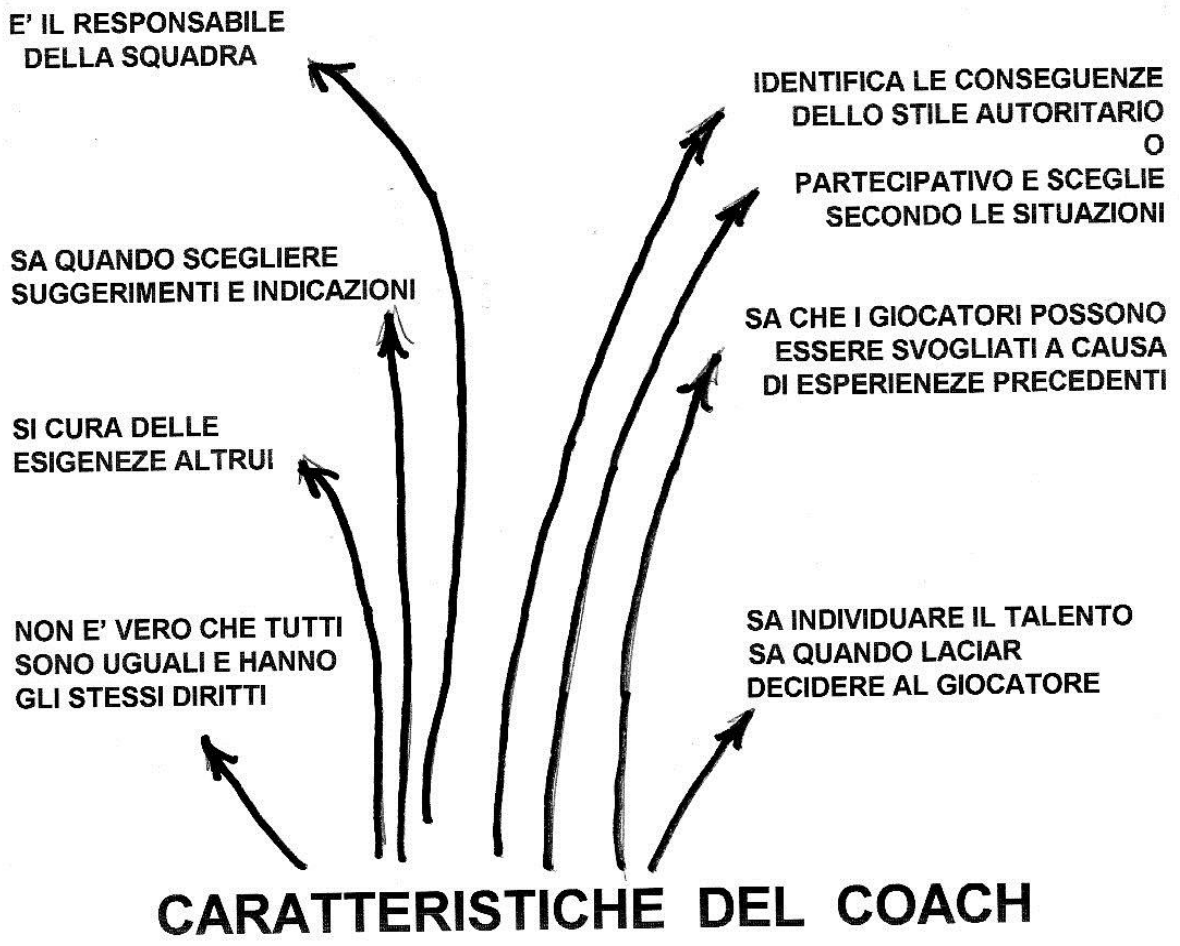
OTTIMISTA	
– fiducioso in se stesso	– ottimista
– sdrammatizza le situazioni	– sereno
– disteso	– tranquillo
– sicuro	– allegro

SUPERMOTIVATO	
– "vincente"	– competitivo
– tende a sopravvalutarsi	– leader
– ambizioso	– furbo
– protagonista	– personalità autoritaria

[4] FONTE: L'ALLEDUCATORE, EDITRICE JUVENILIA 1994



CARATTERISTICHE DEL COACH


E' IL RESPONSABILE DELLA SQUADRA
IDENTIFICA LE CONSEGUENZE DELLO STILE AUTORITARIO O PARTECIPATIVO E SCEGLIE SECONDO LE SITUAZIONI
SA QUANDO SCEGLIERE SUGGERIMENTI E INDICAZIONI
SA CHE I GIOCATORI POSSONO ESSERE SVOGLIATI A CAUSA DI ESPERIENEZE PRECEDENTI
SI CURA DELLE ESIGENEZE ALTRUI
NON E' VERO CHE TUTTI SONO UGUALI E HANNO GLI STESSI DIRITTI
SA INDIVIDUARE IL TALENTO SA QUANDO LACIAR DECIDERE AL GIOCATORE
CARATTERISTICHE DEL COACH

PARTECIPATIVO
CERCA DI SFRUTTARE AL MEGLIO LE POSSIBILITA' DI CUI DISPONE
SA CHE ANCHE UN GIOCATORE MEDIOCRE HA DELLE MOTIVAZIONI E VUOLE DELLE RESPONSABILITA'
CONCEDE AMPIO SPAZIO ALL'INSEGNAMENTO
CON PROPOSTE E RICHIESTE CERCA DI ARRIVARE AD UNA SOLUZIONE CONDIVISA DA TUTTI
CONCORDA GLI OBIETTIVI CON I PROPRI GIOCATORI
HA IL COMPITO DI CREARE UN CLIMA IN CUI OGNI GIOCATORE POSSA ESPRIMERSI E CONCRETIZZARE IL DESIDERIO
AVERE RESPONSABILITA', CIOE' DI REALIZZARSI.

COACH REALIZZA IL TUO PIANO
DI LAVORO TECNICO ANNUALE

ESIGENZE ?

SVILUPPO DEL LAVORO

VANTAGGI ?

DIDATTICA E
PROGRAMMAZIONE

PREGI ?

SEMPLICITA'

CREATIVO
ORIGINALE
AUTONOMO

CHIAREZZA

PROGRESSIVITA'

METODO ?

INSEGNARE
CORREGGERE
FARE IMPARARE

OBIETTIVO ?

SVILUPPARE IL TALENTO

CAPITOLO 23°

SICUREZZA E MATURITA'

Questo capitolo descrive il bisogno di stabilità, ovvero la sicurezza di ciò che sinora è stato raggiunto. Tendere alla certezza è una qualità che impegna tutte le energie e i pensieri, è ciò che dall'altra parte dell'oceano chiamano "durezza mentale", che non è solo ciò che puoi dimostrare in una singola partita, ma è un'abitudine del pensiero, una parte del tuo orgoglio e della tua immagine. E' qualcosa che porti con te ovunque come la pazienza in coda nel traffico della grande città, la concentrazione nell'allenamento, l'attenzione in classe, una certa nobiltà nel comportamento o intensità sul terreno di gioco.

E' una qualità della mente. Cosa t'importa se hai fatto un errore mentre stavi giocando un'amichevole? Cosa t'importa se il campo dove stai giocando non è di dimensioni regolari, o se è scivoloso, o se la temperatura è soffocante? Cosa t'importa se la divisa non ti sta bene? Cosa t'importa della faccia degli arbitri, della durezza degli allenamenti o delle critiche che ricevi? Ci sono migliaia di potenziali lamentele, ma c'è una certa specie di nobiltà che sovrasta tutto ciò.

''TU NON HAI BISOGNO DI PREOCCUPARTI DI QUESTE PICCOLE COSE, SONO PROBLEMI MINORI, LAMENTELE INFANTILI. TU STAI CERCANDO DI SVILUPPARE UNA QUALITA' "MENTALE POSITIVA".

Impara a fare del tuo meglio tranquillamente e metodicamente, sia per i piccoli problemi che per quelli più grandi e in ogni condizione avversa.

Quando le aspirazioni e la volontà assumeranno una forma stabile e duratura ed esse si manifesteranno con l'impulso di operare sempre in senso positivo e accetteranno i vincoli della vita del gruppo, solo allora, i nostri giocatori, avranno imparato a ignorare tutte le avversità e sapranno offrire in ogni partita, in ogni allenamento, in ogni cosa che fanno, sempre il meglio.

Questo significa '' durezza mentale ''.

Questa è la sicurezza e la maturità che ogni giocatore dovrebbe sforzarsi di fare sempre sua.

CAPITOLO 24°

IMPEGNO MASSIMO

Mi rendo conto che un allenatore che attinga a piene mani o che abbia bisogno di queste ''convinzioni" possa essere considerato un po' robotico: ritengo tuttavia molto utile seguire una traccia, per quanto essa possa variare da un allenatore all'altro.

Il punto di partenza del mio ragionamento può essere il seguente: firmeresti ogni giorno ciò che fai in allenamento? Ricorda che la squadra funzionerà al massimo, solo se funzioni tu.

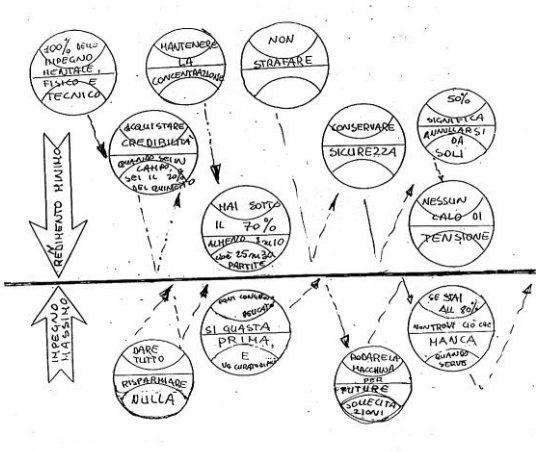
- E' molto difficile dare il 100%, ossia dare tutto senza risparmiare nulla.
- Un tre – contro – tre al campetto, davanti agli amici, oppure la finale per il Titolo Italiano davanti a 6.000 spettatori al Palasport, è la stessa cosa.
- Chi gioca all'80%, non troverà ciò che manca, quando serve.
- Capire subito l'importanza del piazzamento della prima fase, della seconda, dell'interzona etc..
- Ciascuna macchina deve essere rodata per rispondere a tutte le future sollecitazioni.
- I congegni più delicati si guastano prima, durano meno, vanno curati di più.
- I giocatori soddisfatti raramente hanno dato tutto.
- Significa giocare in modo da spettinarti, sporcarti, sudare, sbucciarti gomiti e ginocchia.
- Significa che non si può giocare a basket con la stessa delicatezza con cui si tira una pallina sulla spiaggia.
- Si vede anche in un solo minuto, non ne servono quaranta per giudicare l'intensità dell'impegno.

CAPITOLO 25

RENDIMENTO MINIMO

Sempre a titolo di verifica, più che come convinzioni maturate, raggiungere un rendimento minimo costante, che significa in ultima analisi aiutare la squadra a vincere, non è così facile. Ci vogliono lavoro, tempo, esperienza, pazienza. Inoltre, sovente, non bastano le parole o le statistiche o i piani di gara: occorrono dei supporti come, ad esempio, tecniche introspettive che aiutino a trarre il meglio da ciascuno.

- 100% dell'impegno mentale – fisico e tecnico: sempre!
- Mai sotto un accettabile livello (70%) a ogni gara.
- Intorno al 50% si considera una prestazione disastrosa, dove ci si annulla da soli e praticamente si gioca al contrario.
- Acquistare subito credibilità con: arbitri, pubblico, avversari, Federazione, nell'ambito del proprio Club, con sponsor, media, etc…
- Non strafare, perché nessuno ti chiede miracoli.
- Nessun calo di sicurezza dopo il primo o il secondo sbaglio.
- Nessuna caduta di tensione agonistica quando noi saremo avanti nel punteggio.
- Nessun collasso di concentrazione.
- Non gettare mai la spugna per primo.
- Mai snobbare i piccoli impegni, pensando siano solamente un ''male necessario''
- Giocatore di sicuro rendimento, per definizione è un giocatore magari invisibile, colui che raramente fa una cosa sbagliata, non colui che è in grado di fare ''numeri''



CONCLUDENDO:

1. CONSIDERA CHE TU SEI IL 20% DEL QUINTETTO
2. MAI SOTTO IL 70% DEL RENDIMENTO
3. TENDERE SEMPRE AL100% DEL RENDIMENTO
4. AVERE UN MINIMO RENDIMENTO
5. ALMENO IN 8 PARTITE SU 10 (24 SU 30 o 32 su 40 o 40 su 50)
6. QUALCHE VOLTA CAPITERA' LA GIORNATA DI VENA SFOLGORANTE: SARA' LA CILIEGINA SULLA TORTA
7. IMPORTANTE ESSERE COSTANTE

CAPITOLO 26°

ALLA RICERCA DEL ''LEADER'' PERDUTO

''Leader'', per definizione, è colui che attua qualsiasi tentativo di influenzare il comportamento di un individuo o di un gruppo, perseguendo un determinato motivo o un obiettivo.

Colui che sente una responsabilità riguardo alla prestazione dei compagni, colui che sa dare un'identità alla propria squadra in campo, in difesa, in attacco, in spogliatoio, è certamente il ''leader'' del gruppo.

Ecco come si comporta, cosa pensa e come agisce in prima persona:

- sono un tipo che non fa scena.
- Discorsi o mini – conferenze non fanno per me.
- Vorrei essere giudicato professionale in allenamento, scrupoloso nella vita e rispettoso delle regole di allenamento e di squadra: non oppongo resistenza agli ordini.
- Incoraggio negli spogliatoi, aiuto nei time-out, perché credo negli altri.
- Sprono in campo e diffondo le direttive tecniche.
- Sono punto di riferimento nei momenti difficili: infatti, quando la squadra è nei guai, mi piace capire che i miei compagni cercano me.
- Dietro una faccia da poker, ho il morale sempre alto: non perdo la testa, perché mi sforzo di restare calmo.
- Sono pronto a imprestare il mio temperamento ai compagni.
- Mostro ai compagni sicurezza, confidenza e convinzione.
- Un giorno vorrei essere certo che la mia presenza in campo renda tranquilli i miei compagni e sia elemento di aggregazione del gruppo.
- So affrontare sul campo anche l'imprevisto.
- Uso ogni pausa del gioco per assicurarmi che la prossima azione di gioco funzioni meglio e che tutti s'impegnino ancor di più.
- Quando realmente succede, sono capace di accusarmi dicendo: ''E' stata colpa mia, errore mio, brutto passaggio, avrei dovuto prenderlo io, etc...''. Accetto tutte le responsabilità, anche quelle derivate dagli sbagli altrui.
- Aiutando il morale dei compagni, aiuto a vincere.
- Voglio essere di vero esempio per tutti.
- Sono emotivamente stabile.

- Sono mentalmente deciso, e non mi rilasso durante il gioco.
- Sono certo di poter battere chiunque, e non rifuggo alcun avversario.

Quando si parla di "leader", come in questo caso, s'intende quello "positivo" e bisogna sottolinearlo.

Infatti, esiste anche quello "negativo", avendo la stessa forza di persuasione. Ovviamente le sue mete non sono mai coincidenti con quelle identificabili col bene della squadra.

AH,.... NON CI SONO PIÙ I COACHES DI UNA VOLTA!

CAPITOLO 27°

LA SQUADRA E' IN CRISI?

La parola CRISI per gli antichi greci significava PASSAGGIO, ed essere in crisi sarebbe come dire essere in una fase di passaggio, cioè avere molti dubbi e poche certezze.

Le operazioni da fare sono parlare e spiegare che l'uomo e perciò anche lo sportivo, non è né invincibile né invulnerabile, ma detiene in sé, come supremo dono divino, la forza di resistere a ferite e sconfitte.

Per questo deve tenere la schiena dritta, anche di fronte ad un destino che sembra avverso, perché la posta in gioco è sempre la sua dignità di sportivo e di uomo.

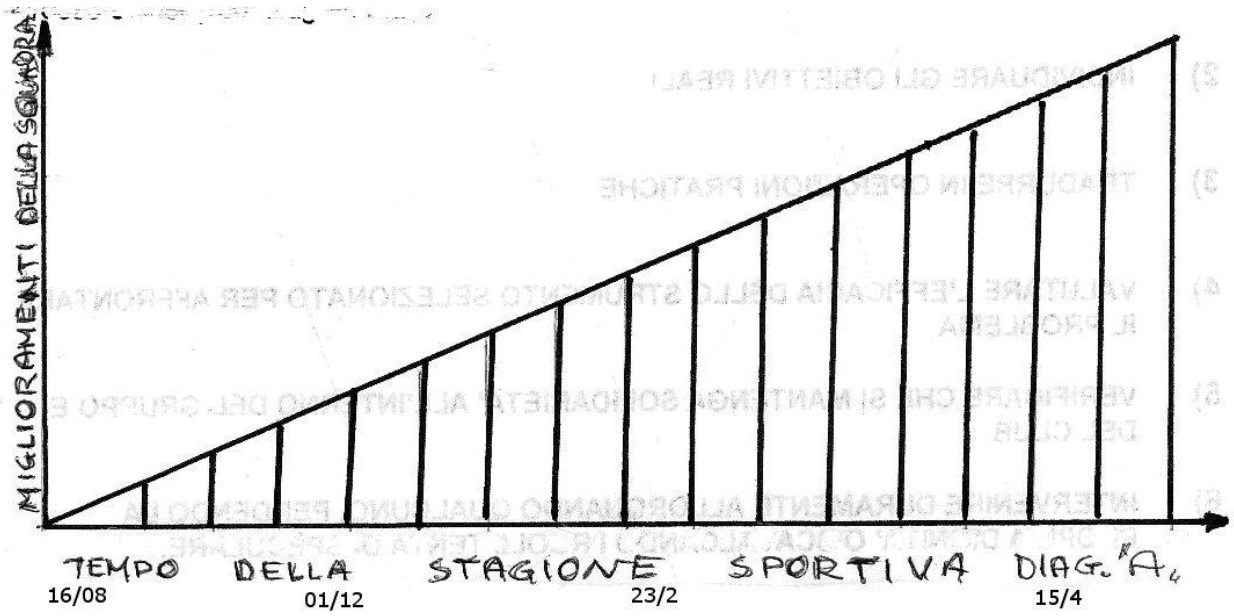
E' una posta altissima che però ne misura la vera forza.

- IDENTIFICARE IL PROBLEMA,SEGUENDO LO SCHEMA DELLA PAGINA SEGUENTE,PER SCOPRIRE LE ESIGENZE NASCOSTE DEI GIOCATORI E FARLE ESPRIMERE COME BISOGNI REALI.
- INDIVIDUARE GLI OBIETTIVI REALI.
- TRADURRE IN OPERAZIONI PRATICHE.
- VALUTARE L'EFFICACIA DELLO STRUMENTO SELEZIONATO PER AFFRONTARE IL PROBLEMA.
- VERIFICARE CHE SI MANTENGA SOLIDARIETA' ALL'INTERNO DELGRUPPO E DEL CLUB.
- INTERVENIRE DURAMENTE ALLORQUANDO QUALCUNO, PERDENDO LA PROPRIA DIGNITA' O SCAVALCANDO I RUOLI, TENTA DI SPECULARE.

Per superare una crisi o crisetta, suggerisco di sedersi attorno ad un tavolo con i propri collaboratori, e di mettere per iscritto, cercando di discutere ampiamente e di discutere e dare una risposta al seguente schema di domande:

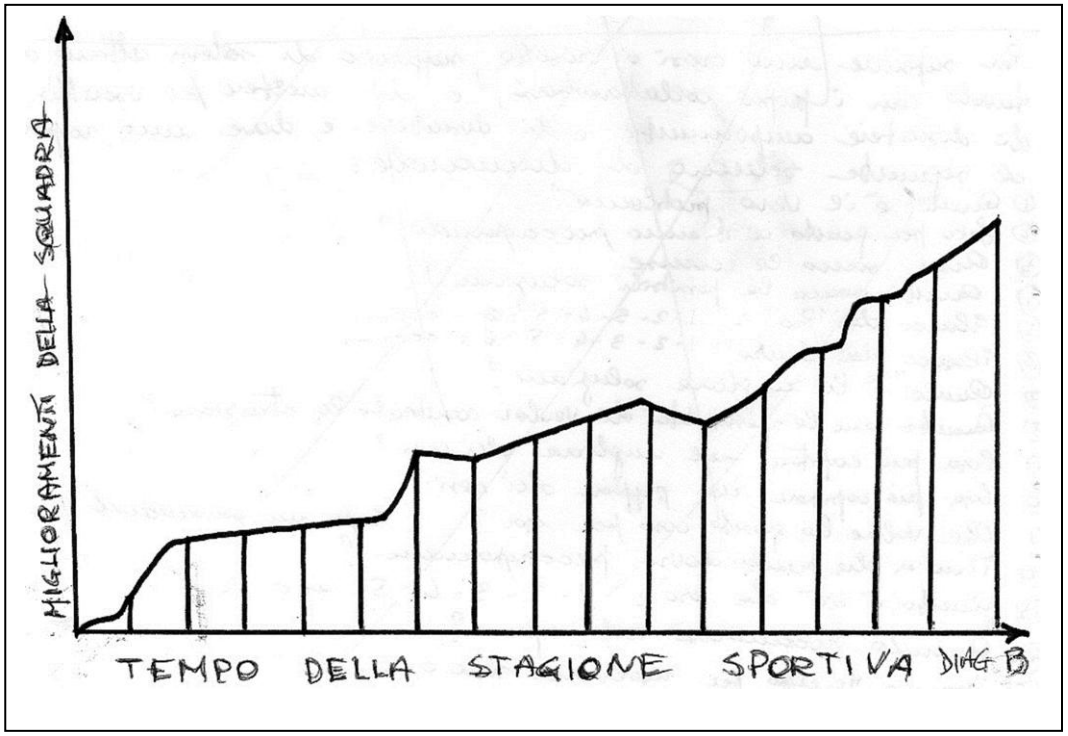
1. QUAL' E' IL VERO PROBLEMA?
2. SOLO PER QUESTO CI STIAMO PREOCCUPANDO?
3. QUALI SONO LE CAUSE?
4. QUALI SONO LE POSSIBILI SOLUZIONI?
5. ELENCO DEI "PRO" :1-2-3-4-5-6- ecc…
6. ELENCO DEI "CONTRO" :a-b-c-d-e-f ecc…
7. QUAL'E' LA MIGLIORE SOLUZIONE?
8. QUANTE SONO LE POSSIBILITA' DI VEDER CAMBIATA LA SITUAZIONE?
9. COSA PUO' CAPITARE NEL MIGLIORE DEI CASI?
10. COSA PUO' CAPITARE NEL PEGGIORE DEI CASI?
11. CHE VALORE HA QUESTA COSA PER NOI? E PER ME PERSONALMENTE?
12. FINO A CHE PUNTO DOVRO' PREOCCUPARMI?
13. QUESTO E' CIO' CHE FARO' :A-B-C-D-E ecc…
14. QUANDO INCOMINCERO' AD AGIRE?
15. DIAMO TEMPO PER RISOLVERE SINO A ……

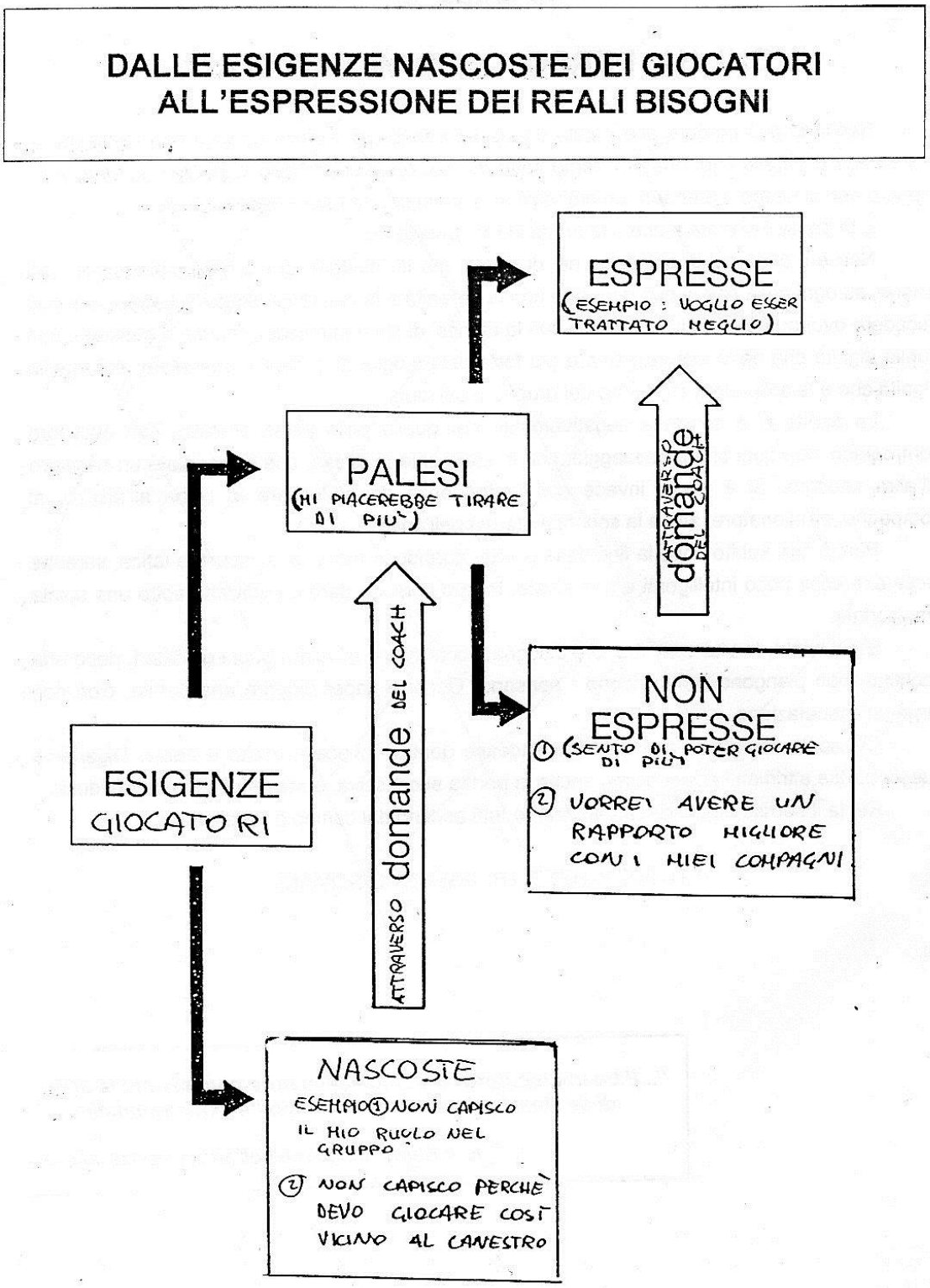
L'obiettivo "risultato" o per meglio dire il "miglioramento", non si ottiene mai in maniera lineare o sicuramente progressiva (vedi diagramma "A"), ma più spesso attraverso momenti di rapida ascesa alternati a momenti di stasi o anche di regresso o crisi (vedi diagramma "B")



Questi momenti negativi sono fisiologici e in una certa misura anche prevedibili, perché legati a precisi periodi stagionali o scolastici o della preparazione o ad altri fenomeni ampiamente scontati

(i primi caldi, le vacanze, la ripresa degli allenamenti, il periodo di fine quadrimestre, un brutto voto, ansia per il risultato scolastico, ecc.).




DALLE ESIGENZE NASCOSTE DEI GIOCATORI
ALL'ESPRESSIONE DEI REALI BISOGNI
ESPRESSE
(ESEMPIO: VOGLIO ESSER TRATTATO MEGLIO)
ATTRAVERSO domande DEL COACH
PALESI
(MI PIACEREBBE TIRARE DI PIÙ)
ATTRAVERSO domande DEL COACH
NON ESPRESSE
① (SENTO DI POTER GIOCARE DI PIÙ)
② VORREI AVERE UN RAPPORTO MIGLIORE CON I MIEI COMPAGNI
ESIGENZE GIOCATORI
NASCOSTE
ESEMPIO ① NON CAPISCO IL MIO RUOLO NEL GRUPPO
② NON CAPISCO PERCHÈ DEVO GIOCARE COSÌ VICINO AL CANESTRO

CAPITOLO 28°

CHI HA PERSO QUESTA PARTITA ?

Nessuno può perdere una partita da solo.

Ci sono circostanze dove si può sbagliare un tiro od una palla alla fine, quando siamo sotto di uno, o si tiene troppo la palla, o si sbaglia un "tap-in" o non si riesce a prendere un rimbalzo, oppure si tira da fuori invece che entrare, o non si "chiude" in difesa.

E la gente è portata a dire che tu hai perso. Invece no!

Non è il caso ne' di piangere, ne' di ridere, ma di riflettere, di ritornare indietro per ogni azione, su ogni cosa che si può ricordare con la serenità e la consapevolezza di sapere che può accadere ovunque ed a tutti, ma anche con la dignità di chi non chiederà niente a nessuno; con quella dignità che deve essere sempre più forte della voglia di gridare o speculare: con quella dignità che è la solidarietà all'interno del gruppo e del club.

La partita si è conclusa negativamente per quella palla persa all'inizio, con quel loro contropiede, con quel brutto passaggio, con lo stare zitto in difesa, che ha regalato un canestro all'altra squadra. Si è persa invece con la tendenza ad addossare la colpa all'arbitro, al compagno, all'allenatore: allora la sconfitta era già nell'anima.

Perciò ora, subito dopo la fine della partita, quando la rabbia si unisce alla fatica, sarebbe facile dire cose poco intelligenti e non giuste, troppo comodo dare un verdetto sotto una spinta emozionale.

E poi basta, la vita continua, ora bisogna incoraggiare gli altri. I buoni giocatori, dopo una sconfitta, non piangono e non ridono: pensano. Occorre saper digerire una partita, cioè non farne un'assuefazione.

Ci aspettavamo tutti che quel tiro andasse dentro, invece è uscito e basta.

Digeriamo questa partita altrimenti ci giochiamo anche la partita successiva, e soprattutto la nostra fiducia.

Resta il sorriso, sparisce l'amarezza ... e tutti escono dal campo a testa alta.

A TUTTO IL RESTO PENSEREMO DOMANI.

'...Il buon giocatore ed il buon allenatore conservano la stima di se stessi prima, durante e dopo l'evento agonistico..." Erik Berne, fondatore dell'analisi transazionale.

"-vedo una luce in fondo al tunnel-"
"-speriamo non sia un treno in corsa che ci viene incontro-"

CAPITOLO 29°

INDICAZIONI PER LA VERIFICA DEL COMPORTAMENTO DELL'ISTRUTTORE DURANTE UN ALLENAMENTO

1. Si rivolge agli allievi chiamandoli per nome.
2. La posizione spaziale occupata è funzionale alla situazione (spiegazione generale personale).
3. Usa un linguaggio e una gestualità che trasmette entusiasmo e buon umore.
4. Le proposte didattiche hanno difficoltà proporzionate alla capacità della maggioranza degli allievi.
5. Effettua una verifica sufficientemente sistematica della corretta ricezione dei messaggi inviati.
6. C'è un'ottimale utilizzazione degli spazi e dei tempi disponibili.
7. L'utilizzo della voce (tono, frequenza, volume) favorisce il clima tranquillo, fiducioso e incoraggiante.
8. C'è una corretta alternanza tra i carichi di lavoro e le pause di recupero.
9. C'è sintonia tra messaggio verbale e non verbale.
10. Ripartisce adeguatamente la sua attenzione tra tutti gli allievi.
11. Si dimostra disponibile ad ascoltare e risolvere i problemi posti dagli allievi.
12. Individuato un "errore", è capace di proporre efficaci soluzioni.
13. Approva e rassicura più spesso di quanto critichi l'operato dell'allievo.
14. Conclude la lezione con una sintesi degli obiettivi raggiunti e con un cenno a quelli da raggiungere.
15. Riesce a gestire il suo autocontrollo anche in situazioni difficili.

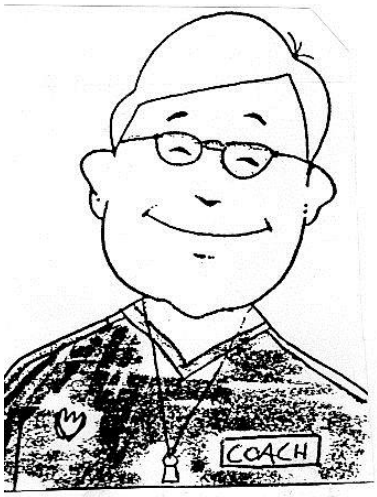
AUTOPAGELLA DEL COACH

Un po' paradossalmente, così come lo psicologo va periodicamente in analisi, noi consigliamo di fare 2 o 3 volte l'anno questo test con la complicità e l'aiuto di un assistente allenatore o di un dirigente e di un cronometro. Durante un allenamento si verifica il proprio comportamento sul campo, basato sui tempi delle seguenti voci , tarati e calcolati in percentuale sulle due ore di allenamento:

	MINUTI o secondi
TEMPI DI SPIEGAZIONE, ISTRUZIONE, COMANDI	
TEMPO PER LE CORREZIONI (COLLETTIVE)	
TEMPO PER LE REISTRUZIONI (INDIVIDUALI)	
RINFORZI POSITIVI = LODI	
RINFORZI NEGATIVI = RIMPROVERI O MORTIFICAZIONI	
TEMPI DI ATTESA O INATTIVITA' (NON LAVORO) esempio: tutti fermi in fila	
DURATA REALE DEGLI ESERCIZI SENZA ALTERNATIVA (SENZA DIFESA)	
DURATA REALE DEGLI ESERCIZI CON ALTERNATIVA (CON DIFESA)	
DURATA SITUAZIONI CON COMPETIZIONE (AGONISTICHE)	
TEMPI DI COMUNICAZIONE DEL GIOCATORE CON IL COACH	
MOTIVAZIONI SOTTO PRESSIONE (DURANTE LE FASI DI GIOCO) E SENZA INTERRUZIONE	
TOTALE MINUTI (su 120')	

Se ritieni che, anche solamente per durata, questi tempi non siano proporzionati, incomincia tu a scrivere la tua pagella di coach!

L' APPROCCIO CON I GENITORI OGNI QUALVOLTA COMPAIONO RESISTENZE ED OBIEZIONI :



1. CONVOCARE IMMEDIATAMENTE

2. NON IRRITARSI

3. CONSERVARE LA CALMA

4. SPIEGARE CHI FA PIACERE A CHI E PERCHE'

5. CHIARIRE QUALI SONO I PROFESSIONISTI NELLA FAMIGLIA E NELLO SPORT

6. SOTTOLINEARE LE POSSIBILITÀ DI ARRICCHIMENTO NELL'INCONTRO CON PERSONE NUOVE.

7. I METODI FORMATIVI SONO NECESSARIAMENTE DIVERSI PERCHE' UN GRUPPO DI DODICI RAGAZZI DEVE STARE INSIEME.

REGOLE DA SEGUIRE CON I GENITORI

1) SORRIDERE
2) GUARDARE IN VISO
3) APPARIRE CORTESI
4) INSISTERE SUI VALORI EDUCATIVI
5) PARLARE DEI VALORI MORALI DELLO SPORT
6) ESPRIMERSI PER IMMAGINI
7) UNA BUGIA,SOLO SE UTILE

PAROLE DA USARE

A) ''LIBERA SCELTA''
B) ''FAMIGLIA''
C) ''PENSIAMO IN GRANDE'''
D) ''PERSONALITA' ''
E) ''ALTRUISMO''
F) ''GRUPPO''
G)"PROFESSIONALITA' "
H) " PROGETTO "
I) "EDUCAZIONE"
L) "VALORI"

CAPITOLO 30°

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ALLENATORI GIOVANILI [5]

1 - Nella sconfitta non cerca un capro espiatorio.

2 - In gara non è ne' teso, ne' di malumore.

3 - Percepisce di essere accettato dal gruppo – squadra.

4 - Non avverte la mancanza di riconoscenza.

5 - Non ricorre a un linguaggio duro e provocatorio.

6 - Non si ritiene ne' autoritario, ne' impositivo.

7 - Opta per uno sport più ''pulito''.

8 - Si controlla nei momenti emotivi coinvolgenti.

9 - Durante la gara non urla, ne' si arrabbia.

10 - Vuole vincere a tutti i costi.

11 - Da' un senso morale alla propria vita.

12 - Si accorda facilmente con gli altri.

13 - Porta i giocatori al massimo delle potenzialità.

14 - Attraverso lo sport educa ai valori umani.

15 - Accoglie le variazioni apportate dai giocatori.

16 - Rispetta l'autorità.

17 - Si incontra con i genitori dei giocatori.

18 - Di fronte al risultato della gara è obiettivo.

19 - Collabora a un progetto educativo comune.

20 - Ama le situazioni fortemente competitive.

21 - Si ritiene deciso e dotato di forte volontà.

22 - Lascia che i giocatori siano creativi.

23 - Educa alla responsabilità in campo e fuori campo.

24 - Cerca di formare un gruppo prima che una squadra.

[5] *Fonte: l'alleducatore, Editrice Juvenilia, 1994*

CAPITOLO 31°

COMPORTAMENTO CON GLI ARBITRI

ALMENO IL 95% DEGLI ARBITRI FA DEL PROPRIO MEGLIO PER ESSERE GIUSTO.

- Pare che un antico proverbio cinese dicesse: *''odiare un arbitro è un sentimento veramente sprecato'' ,* ma un moderno adagio sostiene: ''*nessuno ti può dare fallo tecnico per ciò che pensi''.*

SE PROPRIO LO CONSIDERI UN MALE, AMMETTI CHE SIA UN MALE

- Quando un arbitro fa un errore, concentrati sull'andamento della gara, non cercare e non accettare alcuna provocazione.
- Guardare in faccia l'arbitro dopo il suo fischio, è sfidarlo: le discussioni, le ammonizioni, i falli tecnici, le espulsioni, le squalifiche, ''costano''. Metti tutta quell'energia mentale e fisica in difesa, se sei capace!!
- Esperienza e statistiche insegnano che in trasferta la ''protezione'' diminuisce, e questo devi darlo per scontato, includendovi anche il metro di arbitraggio.
- Ciò che l'arbitro ammirerà maggiormente in te, sarà la tua '' faccia da poker''. Il lamento con gli arbitri non paga, perché suona come insicurezza e indecisione sul campo. Ognuno di loro pensa che chi si lamenta lo fa solo perché è preoccupato ed ansioso.
- Il tuo silenzio, invece, gli darà la misura della tua sicurezza e della tua bravura. Più discuti e più ti lamenti, più lui ti osserverà e ti fischierà contro. Hai già imparato da solo che, più giochi con il fuoco, maggiori sono le probabilità di bruciarti.
- Dare all'arbitro una buona impressione di se', può farti guadagnare, anche solo moralmente, una manciata di punti, che alla fine contano.
- Tutti, allenatori, dirigenti e giocatori soffrono di ''sindrome universale da arbitro''. Come? Non ti sei riconosciuto in questa pagina?
- **ALLORA …… <u>SEI L'UNICO SU UN MILIONE !!</u>**
- **NESSUNO HA MAI BECCATO ''TECNICO' PER CIO' CHE P E N S A !!**

CAPITOLO 32°

PER VINCERE DI TUTTO, DI PIU'

Esperimenti scientifici applicati nei più svariati campi, hanno da tempo dimostrato l'importanza di fissare e programmare delle mete.

Occorrono sicuramente tre cose:

- continuità tecnica,
- continuità della leadership in campo, e
- continuità dei miglioramenti della squadra.

A tal fine si può studiare, per le varie situazioni, una tabella "teorica", ma non troppo, che, senza pretesa di essere generalizzata, potrà essere oggetto di riflessione e paragone. Non può essere certamente una codificazione, perché sarebbe limitativa del lavoro di ciascun allenatore di Settore Giovanile, ma può favorire acute riflessioni, soprattutto in rapporto alle fasce di età con cui si lavora:

- per vincere occorrono almeno 25 rimbalzi per partita, dei quali 15 dai nostri due tre "lunghi".
- Non dobbiamo concedere più di determinati punti agli avversari (18-20), per ciascun quarto di gioco.
- Non dobbiamo tirare da fuori più di dodici/quindici volte per tempo.
- Dobbiamo cercare di tirare al 60% e non al 45%.
- Il numero dei nostri tiri liberi realizzati deve essere maggiore del numero del numero dei tiri liberi tirati dagli avversari (ciò significa che avremmo fatto ottime scelte di tiro).
- Nessuno deve fare 20 tiri per partita.
- Nessuno è obbligato a fare 25/30 punti.
- Bastano 15 punti per cinque, o 12 punti per sei. Gli altri giocatori fanno il resto, occorrente per vincere.
- Sempre indicativamente, se facciamo ottanta punti, ed essi sono distribuiti tra molti giocatori, allora saremo stati una squadra molto equilibrata durante la gara.
- Idealmente dobbiamo cercare di essere sempre avanti nel punteggio, specialmente nell'ultimo quarto di gioco.
- In ogni caso, gli ultimi cinque minuti dell'ultimo quarto, dovranno essere giocati dal nostro miglior quintetto, possibilmente riposato e non molto limitato dai falli personali.

" Il successo è considerato dolcissimo da coloro che non l'hanno mai raggiunto"

(Dickinson)

CAPITOLO 33°

"COACH, MI SENTO STRESSATO"!!!

Lo sport moderno è un mix di rinunce e sofferenze, e pertanto esige sforzi fisici e psichici quasi estremi, allorquando ci si inizia ad affacciare ad un'attività di stampo agonistico, e questo, nel nostro mondo, inizia più o meno a 14/15 anni, con il campionato "under14 e under 15".

Sappiamo che il grande giocatore convive agevolmente con lo stress: se non lo sopporta, non è un campione.

A questo risultato bisogna gradualmente tendere anche con i giovani, come tappa della loro maturazione psico-fisica, spiegando che la tensione provoca ansia, ovvero uno sforzo cosciente per fare qualcosa in più e meglio, per controllare il quale, si invitano i giocatori a soffermarsi metodicamente sui seguenti punti, per offrire loro UN AIUTO METODOLOGICO PER CONTROLLARE LO STRESS:

- accettazione delle capacità e incapacità. **Ovvero non è facile conoscere i propri limiti!** L'allenatore ha un grande compito da svolgere: quello di far vedere la realtà a chi non la può ancora vedere da solo.
- Formulazione di obiettivi realistici e di programmi adeguati "(ad esempio, catturare 20 rimbalzi)".
- Riduzione dei fattori d'imprevedibilità (ad esempio, studiare una collaborazione a due contro il pressing).
- Allenamento progressivo (solamente per farmi capire, esercitarsi sui tiri liberi partendo da più da vicino).
- Rinforzo positivo e oggettivo dei progressi compiuti "(hai tirato bene da sotto, l'ultima partita)".
- Ridimensionamento dell'importanza dei fattori interni ed esterni (le cosiddette aspettative) "(usciremo dal campo sempre a testa alta, perché avremo dato tutto il meglio di noi stessi)".
- Simulazione delle situazioni competitive e stressanti "(tu potrai marcarlo bene, perché sei più veloce di lui)".
- Ristrutturazione cognitiva (ricomporre a freddo le tappe analizzando eventuali errori) "(quella partita è stata persa non con l'ultimo tiro, ma con il primo passaggio sbagliato)", oppure è stato perché…
- Anticipazione mentale delle situazioni stressanti "(non li lasceremo tirare da ''tre punti" lavorando forte nella nostra metà campo)".
- Desensibilizzazione sistematica ''in vivo'': essa significa, che dopo il verificarsi di situazioni traumatiche (ad esempio distorsione della caviglia) ci sarà una paura che si rifletterà tecnicamente, con conseguenti difficoltà, ad esempio nei contatti e/o negli scontri fisici. Allora si attueranno procedure in cui si fanno rivivere mentalmente (e cioè solo a livello immaginativo), le varie tappe, prima senza avversario, poi con un avversario guidato, poi con uno più alto o più basso, quindi più forte, infine con quello che è stato la causa del suo trauma (il n° 14 della squadra *IPSILON*).
- Apprendimento delle strategie cognitive (oggi in difesa giocheremo così, e in attacco cosà: nel primo quintetto entreranno X-Y-Z- W-R).

- **Il nostro giocatore ideale ora è:**
  - **RILASSATO FISICAMENTE**
  - **ATTIVATO MENTALMENTE**

solo ora, è pronto a scendere in campo senza stress.

CAPITOLO 34°

FINALMENTE, FINALI!

Occorre seguire le regole di sempre, più sintetizzate e meglio evidenziate per i più importanti appuntamenti giovanili stagionali.

1° OBIETTIVO GIOCARE PER VINCERE:

coscienti che l'unico modo per raggiungere questo obiettivo è giocare, lottare, soffrire assieme, sia in allenamento che in partita.

2° ELIMINARE EGOISMO E GELOSIE:

è il primo passo per essere veramente uniti. Giocare assieme come Squadra. Il coach, ove possibile, dovrà motivare le proprie scelte per responsabilizzare ognuno al positivo.

3° ELIMINARE TENSIONI E MALUMORI:

sempre umili, mai presuntuosi; si vince insieme, si perde insieme. Inoltre, si gioisce insieme, si è tristi insieme.

4° ESSERE ORGOGLIOSI, CONCENTRATI, DETERMINATI:

- **Orgogliosi**: vuol dire avere grande temperamento, avere rispetto e fiducia per se stessi anche quando ci si trova in difficoltà;
- **Concentrati**: vuol dire giocare con la stessa intensità, sapersi auto caricare raggiungendo la giusta mentalità. Così si ha gente matura in campo;
- **Determinati**: quando non ci si da' mai per vinti in nessuna circostanza o momento.

5° '' SI VINCE CON BRAVE PERSONE MOLTO PIÙ CHE CON BUONI TALENTI ''

6° BASTA LA VOLONTÀ: NON SERVONO I MIRACOLI

7° UNITI SI VINCE

8° SCRIVIAMO NOI LA PAROLA ''FINE DEL CAPITOLO'':

Da dieci mesi stiamo scrivendo un libro: la fine può essere bella o brutta, ma l'importante è finire tutti i capitoli compiutamente e con grande dignità e soprattutto l'ultima parola la scriveremo noi!

"All'ultima riga dell'ultima pagina, i personaggi ci sono ancora tutti, con la voglia di chiudere in allegria ed uscire alla ribalta per riscuotere l'ultimo applauso."

LA PIRAMIDE DEL LAVORO DI GRUPPO

CAPITOLO 35°

RELAZIONE TECNICA FINALE DELL'ALLENATORE

TEMA: "Lavoro svolto dalla squadra nell'arco dell'intero anno e un giudizio globale sul campionato disputato".

Il **gruppo**, di 13 elementi, proviene da cinque anni di lavoro svolto insieme, oltre il Mini Basket. Quindi, quest'anno non abbiamo fatto altro che continuare sulle basi precedentemente gettate.

Per quanto riguarda il lavoro tecnico difensivo abbiamo proseguito la costruzione della difesa individuale come difesa base del gruppo.
Abbiamo inserito una difesa pressante a "uomo" con i principi della "Run and Jump" che proseguiva poi in "individuale" nella propria metà campo.
Per ciò che riguarda l'introduzione di una difesa "a zona", proseguendo sulla base della "3-2" , è stata costruita, non senza difficoltà, una difesa "Match-Up" con schieramento iniziale "3-2".
Con discreta applicazione siamo arrivati a una buona realizzazione, soprattutto contro attacchi con tre esterni e due interni, visto che gli uomini dentro difendevano sui due lunghi come se fossero a "uomo". Notevoli problemi, invece, sono sorti con attacchi con quattro esterni e un interno, con scambi del giocatore dentro visto che mancavano punti di riferimento per uno dei due nostri giocatori interni.
Abbiamo proseguito il lavoro della "3-2" con il piccolo in mezzo e i due lunghi che escono quando la palla arriva in angolo e la guardia opposta che si abbassa sull'ultimo uomo. Questo lavoro è stato introdotto l'anno passato visto che come prima difesa a "zona" nel primo anno under 17 era stata introdotta la "1-3-1" che prevedeva l'abbassamento dei due uomini laterali, alternativamente, con palla negli angoli.
Difesa "1-3-1" è stata quella più usata durante tutto l'anno dopo la difesa individuale, visto la sua conoscenza discretamente approfondita.

Per ciò che riguarda l'attacco, il lavoro svolto ha ricalcato quello precedentemente inserito con il miglioramento o l'eventuale acquisizione di fondamentali individuali con palla, sia da posizioni esterne che da interne.
Generalmente le esercitazioni eseguite individualmente o a coppie sono state basate su esercizi che prevedevano situazioni reali di gioco e non puri esercizi didattici; questo anche per agevolare l'assimilazione del complesso sistema di gioco a cinque.
Fin da cinque anni fa abbiamo inserito un sistema articolato che prevedeva soluzioni fin dal rimbalzo difensivo per proseguire poi nella lettura delle scelte man mano che la palla attraversava il campo o giungeva a giocatori liberi.
Il principio fondamentale che ha sempre caratterizzato il lavoro è stata la totale assenza di ruoli assegnati, ma questi venivano determinati a seconda della posizione assunta al momento del rimbalzo difensivo.
Questa scelta fatta già a livello "under13" è stata giustificata col voler insegnare a tutti più cose possibili in tutte le posizioni del campo senza considerare la statura o la consistenza tecnica e a leggere tutte le soluzioni possibili fin dal rimbalzo difensivo per evitare di incanalare il sistema di gioco in un rigido schema offensivo.
Il campionato svolto contro 15 formazioni della regioni ci ha visto chiudere con 26 vittorie e 4 sconfitte per accedere poi all'interzona di …. contro: a-b-c….
Abbiamo passato anche il 2° turno per arrivare alle finali nazionali di categoria. Inseriti nel girone "…" A …, contro D-E-F abbiamo passato il turno per essere poi eliminati ai quarti di finali dal "G" e classificati come quinti.
Il giudizio finale è sicuramente positivo visto che è stato raggiunto con tutti ragazzi del luogo.
Il proseguimento del lavoro iniziato la scorsa stagione sportiva ha cercato di migliorare il gruppo su due punti molto importanti:

- il concetto di squadra;
- l'aspetto tecnico

Quando abbiamo cominciato a capire l'importanza dell'essere uniti, il sacrificio e l'incoraggiamento verso un compagno è stato anche più facile lavorare sul secondo punto, quello tecnico.

Dal punto di vista tecnico abbiamo lavorato sui fondamentali per migliorare sia individualmente che il gioco di squadra: un gioco basato sulla ricerca del contropiede e quindi delle soluzioni più facili, e sulla lettura delle situazioni che si presentano. Un gioco libero dove tutti si esprimono in tutti i ruoli.
Per quanto riguarda la difesa, dovevano cominciare a capire cosa fare e dove essere a seconda della posizione della palla e dell'uomo da marcare, e cercare di migliorare l'intensità e la concentrazione.

Per quanto riguarda il campionato svolto devo dire che la prima fase è stata di scarso contenuto tecnico, e solo la fase dei quarti di finale in poi ci ha messo di fronte a squadre valide sia dal punto di vista tecnico che fisico: è stata comunque una bella esperienza unita a quella derivante dai tornei che abbiamo disputato aderendo e quelli dove partecipavano le squadre più forti che potevamo incontrare.

Osservazioni e suggerimenti: credo ci sia il bisogno di trovare almeno due o tre ragazzi della zona nati negli anni… per migliorare il gruppo.

CAPITOLO 36°

DIFFERENZE TECNICHE E MENTALI TRA PARTITE "FACILI" E PARTITE "DECISIVE"

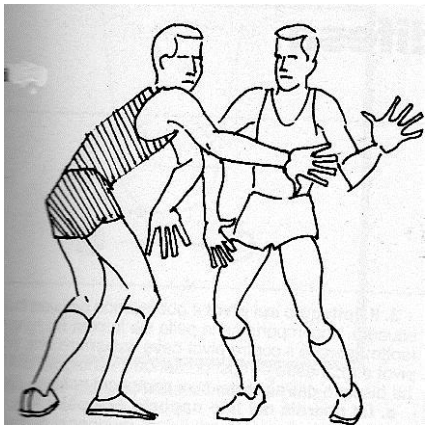
Analizzando queste teoriche differenze, si tenga conto che tutte le squadre giovanili vivono di slanci ed entusiasmi e non si può, nel giro di dieci – quindici giorni, riciclare o frenare il ritmo, ne' il tipo di gioco, solo perché si va alle finali nazionali. Anche in quest'occasione, i punti che seguono potranno essere oggetto di riflessioni e considerazioni personali, ma solo per gli allenatori.

CAMPIONATO	CONCENTRAMENTI E FINALI
PARTITE FACILI	***PARTITE COMBATTUTE***
Nervosismo. Agonismo. Si gioca a tutto campo. Si rischia in contropiede (palle perse, sfondamenti, attacchi sbilanciati, ecct).	**Si cerca la tecnica per avere più tranquillità. Si gioca più a metà campo. Si cerca di correre meno rischi possibili.**
Velocità, frenesia, poco ragionamento. Molte palle perse, non importa chi deve tirare, non importa chi deve ricevere.	**Si gioca sempre contro difesa schierata. Se non c'è CP primario, si gioca al limite dei 24". Molto ragionamento, non si rischiano palloni buttati; buone scelte di chi deve tirare o ricevere.**
SERVONO VITTORIE ACCUMULATE	***OCCORRE UN SALTO DI QUALITA'***
SE PERDI PUOI CAMBIARE MOLTO	**SE PERDI DEVI CAMBIARE QUALCOSA, MA SOLO PICCOLI DETTAGLI**
Il play non sempre controlla il gioco e lo stesso può essere frenetico. Il Coach dà spazio a tutte le guardie: si ricercano e si provano tutte le soluzioni.	**Il play esperto tiene di più la palla e vuole sempre avere un attacco organizzato e ragionato.**
SI LASCIA RESPONSABILITA' ANCHE AI GREGARI	***NON SI LASCIANO RESPONSABILITA' AI GREGARI***
Grandi punteggi e grandi bottini, perché si può avere poco tempo per prepararsi. Gioco libero, senza paura di sbagliare soluzioni o conclusioni.	**Si gioca punto a punto, perché si prepara tutto. Più lento a metà campo, "motion o passing game", o schemi con ognuno il suo stile, però fisico, senza fronzoli. Giocatori tesi e molto calcolatori. Ci può essere paura di sbagliare.**
I TIRI LIBERI CONTANO POCO	***I TIRI LIBERI CONTANO MOLTO***
SI CERCANO SEMPRE GRANDI PUNTEGGI	***SE RIMANGO SOTTO 80 Punti POSSO VINCERE CONTRO CHIUNQUE. SE VADO SOPRA I 100 Punti posso perdere con chiunque.***
Difesa allegra, si può rischiare o anche permettersi qualche distrazione.	**Si fa subire fisicamente la difesa; si misura ogni tiro; si soppesa ogni passaggio; si limita il contropiede.**

SI RISCHIA CON 4 FALLI	***NON SI RISCHIA IL QUINTO FALLO***
PICCOLI ACCORGIMENTI TATTICI SONO SUFFICIENTI	**NON SI CAMBIA NIENTE CON PICCOLI STRUMENTI TATTICI, PERCHE' TUTTO E' GIA' PREVISTO DAGLI AVVERSARI**
LA SQUADRA PUO' ANCHE CAMBIARE ROTTA	**NESSUNA SQUADRA PUO' CAMBIARE ROTTA, PERCHE' LA NAVE SI ROVESCIA**
Il Coach parla e prepara tatticamente per poter mantenere la concentrazione, anche in partite di poco conto.	**Il Coach parla poco, riduce drasticamente le parole, perché i giocatori sanno ciò che devono fare e sono concentratissimi: trasmette più fiducia e sicurezza.**
CONTA IL TALENTO **Il confronto fisico e tecnico è il solo che conti.**	***CONTA LA PERSONALITA'*** **Il confronto psicologico dilata le differenze tecniche.**
SI GIOCA IN 12	**SI GIOCA IN OTTO – NOVE**
TALVOLTA SI PUO' VINCERE CON UN SOLO EROE	***NON SI Può VINCERE CON UN SOLO EROE***
Bisogna sempre trovare le motivazioni	**Bisogna "stemperare" le motivazioni"**
MOLTA "SPESA" FISICA	**MOLTA "SPESA" MENTALE**
SI GIOCA CONTRO SE STESSI PER MIGLIORARE	***SI GIOCA CONTRO GLI AVVERSARI***
IL QUINTETTO PUO' FAR VINCERE LA PARTITA	**SERVE LA SQUADRA COME GRUPPO PER VINCERE**

Quando hai dato tutto esci a testa alta,
perché tutti ti dovranno solamente dire: "GRAZIE!"

NEL BASKET



NON BASTA

LA

STATURA

CI

VUOLE

ANCHE

" FONDO"

GIOCATORI

PER QUALSIASI PROBLEMA

RIVOLGITI ALL' ALLENATORE :

NON TI DARA' MAI

UNA RISPOSTA QUALSIASI …

…" S T U P I D O ! "

CAPITOLO 37°

CARTA DEI DIRITTI DEL GIOVANE CESTISTA

Nella nostra palestra è scritto: "QUI È PERMESSO SBAGLIARE"

1 - DIRITTO AL PIACERE

Il Basket è un mio piacere, e intendo che tutti lo rispettino

2 - DIRITTO ALLA SALUTE

Non sono solo una macchina per giocare

3 - DIRITTO A BUONE CONDIZIONI PER PRATICARLO

Le mie esigenze materiali sono identiche a quelle dei grandi giocatori

4 - DIRITTO AL RISPETTO

Non turbatemi quando gioco, ne' da dentro, ne' da fuori campo

5 - DIRITTO ALL'ERRORE

Non sono un campione, ma posso diventarlo

6 - DIRITTO AD UNA FORMAZIONE QUALITATIVA

Vorrei degli istruttori che mi capiscano, e mi aiutino a giocare meglio

7 - DIRITTO ALL'INIZIATIVA

Quando gioco, voglio essere guidato nelle mie scelte e
libero nelle mie decisioni.

8 - DIRITTO ALLA COMPETIZIONE

Voglio misurarmi con gli altri per progredire.

9 - DIRITTO ALL'ESPRESSIONE

Voglio anch'io fare delle proposte, e partecipare attivamente alla vita della società.

10 - DIRITTO ALLA RESPONSABILITÀ

Ho anch'io sul campo, come nella vita di tutti i giorni, i miei obblighi.

COME NASCE UN GIOCATORE?

ECCO, COME UN RAGAZZO SI AVVICINA AL BASKET

- I genitori lo spingono, ritenendo che uno sport di squadra sia socializzante.
- I genitori lo ritengono salutare per il suo futuro sviluppo psicofisico.
- I genitori sono ex giocatori o simpatizzanti.
- Gli amici giocano già a basket.
- Si è provato a giocare a scuola.
- E' piaciuto in televisione (es: NBA).
- Si ha un idolo tipo Michael Jordan, Shaquille o Kobe Bryant …

COME UN RAGAZZO PUÒ DIVENTARE GIOCATORE DI BASKET

- Con la determinazione a raggiungere un obiettivo.
- Con coraggio per superare momenti difficili.
- Con umiltà e continuità di applicazione.
- Con un'adeguata preparazione tecnica.
- Con un'adeguata preparazione fisica.
- Con una capace guida (istruttore) umana, psicologica e tecnica.
- Non ritenendo che essere forti a 14 o 15 anni significhi capacità assoluta di riuscire.
- Non ascoltando falsi adulatori.
- Crescendo in un ambiente (squadra, società) sano e sereno e rispettoso di determinati valori formativi.

OGNI RAGAZZO HA DIRITTO DI FARE SPORT

- Ha diritto di divertirsi e di giocare.
- Ha diritto di beneficiare di un ambiente sano.
- Ha diritto di essere trattato con dignità.
- Ha diritto di essere circondato e allenato da persone competenti.
- Ha diritto di seguire allenamenti adeguati ai propri ritmi.
- Ha diritto di misurarsi con giovani che abbiano le medesime probabilità di successo.
- Ha diritto di partecipare a competizioni adatte alla sua età.
- Ha diritto di praticare lo sport in assoluta sicurezza.
- Ha diritto di avere i tempi giusti di riposo.
- Ha diritto di non essere campione.

LA VITA E' BELLA

"SE AMI LA VITA, SCEGLI LA VITA…

…NON L'ILLUSIONE DI VINCERE"

INTANTO, NON SI VIVE SOLO DI BASKET

Il mondo sportivo è fatto di sfumature, di identità mutevoli, di persone o fatti che sono diversissimi, però si assomigliano, di persone o fatti che sono uguali pur senza sembrarlo.

Ma è fatto anche di reciprocità di passione, fuochi, di esaltazioni, illusioni, delusioni…

E quando, dopo poco o molto tempo, si arriva alla consapevolezza di avere un grande avvenire cestistico ormai definitivamente dietro le proprie spalle, ci si rende conto che è molto difficile saper stare con serena rassegnazione al di qua della lunga linea grigia delle promesse mancate.

In quel momento, se il desiderio di lasciare gli altri nasce dal risentimento verso il mondo dove sei stato per poco o tanto tempo, divertendoti, e donando anche i tuoi anni giovanili, allora la preoccupazione diventa grande e dovrebbe riguardare un po' tutti gli operatori del settore.

Perché non è giusto, è amorale, pagare il rimpianto di un sogno sportivo che ha coinciso con il tempo del divertimento e della giovinezza.

Sarebbe invece giusto apprezzarne ogni giorno il dolce ricordo e per lunghissimo tempo.

USARE UN VOCABOLARIO COMUNE

E' doveroso premettere che, nei linguaggi della cultura, dello spettacolo e anche dello sport, è ormai **invalso l'uso di adottare per un certo gesto o movimento la terminologia tecnica usata nel paese in cui quel gesto o movimento è stato inventato od ha raggiunto particolare successo.**

Questo vale per la musica, per la danza classica, per il linguaggio informatico, ma anche, lo sappiamo, per l'alley-hoop, lo slam-dunk ecct.

Tali definizioni sono arrivate pur con le opportune variazioni su tutti i nostri campi e sono tacitamente accettate da tutti, sin dal momento in cui sorgono.

Perciò, americanologi o puristi della lingua italiana, dovete accettarlo anche voi!

Non tutti possono avere lo stesso talento o gli stessi punti per le mani, però tutti devono possedere la stessa mentalità e anche lo stesso linguaggio, per individuare identici e comuni riferimenti.

Accanto alla lingua italiana, infatti, nasce ed esiste (nei gruppi legati da vincoli più intimi di convivenza sociale, dove si creano nuovi e forti legami) un "gergo" propriamente detto.

Questo linguaggio spontaneo, di uso vivo, serve a designare con un nome nuovo o abbreviato, o rifatto, o tradotto, persone, luoghi, oggetti, tecniche tipiche del mondo cestistico, e raramente si diffonde fuori dall'ambiente o dal gruppo.

I giocatori di un settore giovanile formano un gruppo mentalmente omogeneo: sono tutti della stessa età, sono tutti studenti, sono tutti impegnati mentalmente e fisicamente, ed è naturale che la bella invenzione di uno di essi, incontri il favore del gruppo e attecchisca.

E' naturale che essi tendano a dare nomi nuovi a quanto caratterizza la loro attività con un linguaggio che rispecchia la loro cultura e vitalità e che talvolta ha anche un valore affettivo.

Dobbiamo incoraggiare l'esistenza e il rinnovarsi del gergo comune, in quanto esso rifletterà l'indole degli allenatori, dei dirigenti e soprattutto dei giocatori che si sono succeduti in un club.

Tale linguaggio deve essere però:

- unico.
- Facile.
- Comprensibile.
- Universale.
- "Il nostro".
- "Tale che non faccia perdere tempo in spiegazioni o chiacchiere.
- Non lasci equivoci (pensiamo a situazioni in cui l'allenatore parla con ufficialità in riunioni per la programmazione del lavoro della squadra).
- Costringa immediatamente a collegare parole e azioni, evocando le stesse immagini nelle stesse persone.
- Si adatti e mostri il nostro stile, la nostra identità di squadra e del gruppo.
- Aiuti a una maggiore organizzazione (per esempio dare un nome alle situazioni ed esercizi).
- Sia una "ricchezza comune" in più per risolvere le situazioni sul campo.
- Ci aiuti a correggere più efficacemente e a ripetere più velocemente azioni di gioco.
- Giovi all'immagine e alla professionalità del gruppo.

CAPITOLO 38°

EVITARE GLI ALIBI

Cercare a tutti i costi una situazione per potersi scagionare, dall'avere o non avere potuto compiere un determinato fatto o azione e per provare la propria estraneità, dirottando le colpe magari su un fatto o su altra persona, è purtroppo una forma di cultura molto diffusa tra i giovani. L'allenatore deve cercare di combatterla, usando qualche accorgimento per evitare le solite frasi:

- ormai siamo "fuori dal campionato".
- Mi sono distratto solo un attimo tanto, abbiamo vinto lo stesso!
- Ho segnato ugualmente.
- Ma l'ho battuto.
- Ero troppo carico.
- L'esercizio non è la partita!
- Se non tiravo io, tirava lui.
- Se oggi salto l'allenamento, ci sono gli altri miei 11 compagni presenti.
- I miei compagni forse non capiscono.
- I dirigenti non si vedono mai.
- Avevo male.
- Nessuno mi ha detto che dovevo venire lo stesso.
- Pensavo che la palla andasse fuori campo.
- Non ho sentito ciò che diceva il coach....
- Non sento la fiducia dell'allenatore!!! ecc, ecc…

PER COMBATTERE GLI ALIBI, E' NECESSARIO:

- mandare solamente messaggi di fiducia e di tranquillità ai propri giocatori.
- Trasmettere serenità, ma con fermezza.
- Nessun allenatore può dire tutto della propria squadra.
- Nessun allenatore può dire tutto alla propria squadra.
- I giocatori sanno fiutare l'umore di chi li guida.
- Mai parlare di ciò che accade, mentre sta accadendo.
- Un insuccesso può sempre succedere, ma non è altro che venir meno, per due ore, ai propri programmi.

CAPITOLO 39°

SILENZIO, SI ASCOLTA!

Ascoltare non significa solamente essere fisicamente presente oppure stare immobili, in silenzio, con le orecchie aperte e tese.

Ascoltare è una vera attività della mente, complessa ed articolata, atta a sfruttare al meglio ogni conoscenza, ad impiegare il tempo di cui si dispone nella maniera ottimale, a non sciupare alcuna comunicazione, per poterla subito interpretare ed analizzare soggettivamente.

Tutti noi, sin dall'infanzia, abbiamo imparato dei trucchetti per meglio ascoltare, quali per esempio:

- riconoscere le voci.
- Riconoscere lo scopo principale del messaggio.
- Cercare di capire entità, portata e importanza del discorso.
- Osservare in viso colui che parla.
- Stare attenti al tono della voce, ai suoi gesti e alla sua mimica.
- Scattare una fotografia mentale, per memorizzare e archiviare - con il dovuto ordine - concetti e argomenti.
- Sforzarsi per immaginare subito una casistica o anticipazioni di previsioni.
- Immaginare varie situazioni di applicazione pratica sul campo.
- Selezionare solamente le informazioni che si ritengono importanti.

Sappiamo anche che, esistono forme di **non-ascolto-verbali**, quali ad esempio: distrarsi, interrompere, sorridere, applicare solo a se stessi, consigliare solo agli altri, ecct…

Esistono anche forme di **non-ascolto-non verbali**, quali ad esempio:

- non guardare in faccia l'interlocutore.
- Sbadigliare.
- Battere la palla in terra.
- Muoversi.
- Tirare la palla.
- Guardare altrove.
- Incrociare altri sguardi,
- Pensare a quanto tempo manca.
- Guardare in tribuna.
- Cercare l'approvazione di qualcuno.

Saper ascoltare attentamente significa, nel nostro caso, creare un clima di serietà rassicurante e calmo, dove ognuno si sente integrato, sostenuto dai compagni, ed aiutato ad affrontare le future difficoltà, magari proprio attraverso le istruzioni che si sono appena ricevute, e che diventano istantaneamente patrimonio di azione e di cultura di tutto il gruppo.

CAPITOLO 40°

PREPARARSI AL CAMPIONATO

Nella settimana che precede l'inizio del campionato, bisogna dedicare alcuni minuti per spiegare ai ragazzi e alla squadra ciò che si vuole da loro. E nelle gare successive farne oggetto di richiamo, per verificare che tutti i punti siano stati assimilati. I punti sono qui elencati sotto forma di slogan.

Starà all'allenatore svilupparli e fare assimilare i vari punti attraverso immagini e descrizioni concrete di comportamento.

Se oggi, alla vigilia del campionato ti senti più forte o più veloce, o se ti diverti di più che a inizio stagione, tu giocatore, devi sentire e trovare sempre:

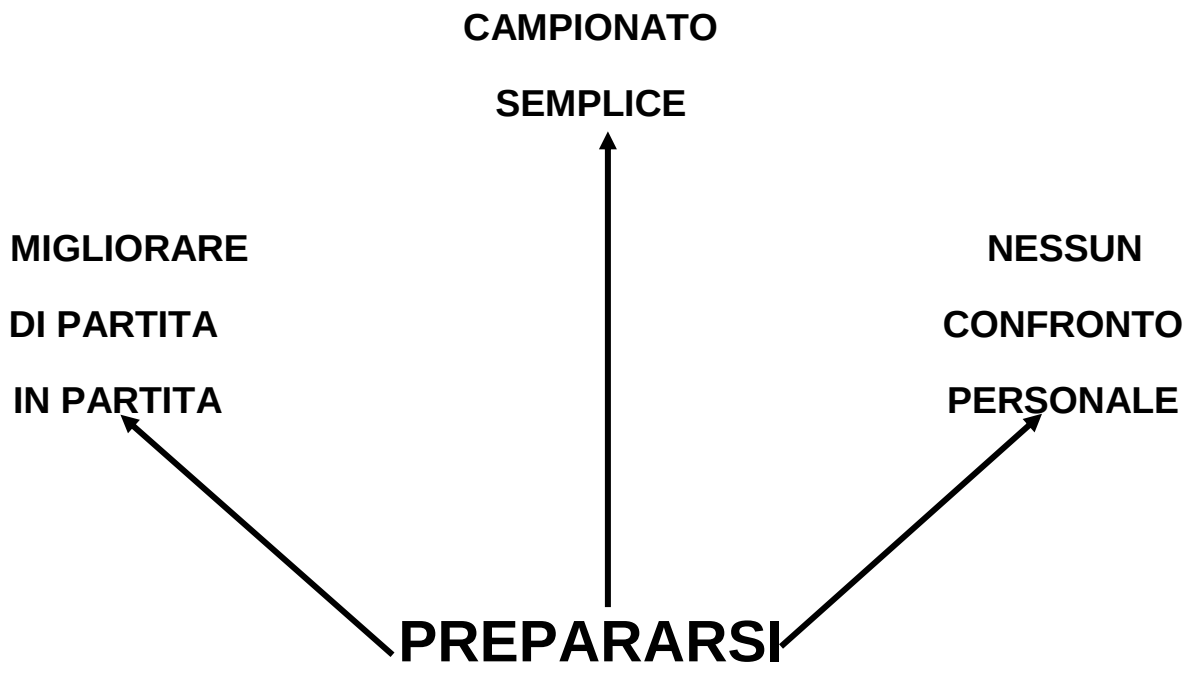
1. ALLEGRIA DI GIOCARE.
2. ORGOGLIO DI PARTECIPARE.
3. E' UN CAMPIONATO SEMPLICE SE LO GIOCHI IN MANIERA SEMPLICE.
4. DIMOSTRA A TE STESSO ED A TUTTI DI SAPERCI STARE CON DIGNITÀ.
5. DEVI SENTIRE L'OBBLIGO DI MIGLIORARE PARTITA DOPO PARTITA.
6. UN INSUCCESSO PUO' SEMPRE VERIFICARSI, MA ESSO NON E' ALTRO CHE VENIR MENO, PER UN GIORNO, AI PROPRI PROGRAMMI.
7. NON CI SONO CONFRONTI PERSONALI, NE' DUELLI CON GLI AVVERSARI NE' CON EX-COMPAGNI, NE' CON IL PUBBLICO, NE' CON I DIRIGENTI, NÉ CON GLI ATTUALI COMPAGNI.
8. USA MOVIMENTI SEMPLICI ED EFFICACI.
9. USA PASSAGGI FACILI, CHE SONO ANCHE I PIÙ LOGICI, E VICEVERSA.
10. DEVI ESSERE SEMPRE PRESENTE MENTALMENTE: SI PUÒ SCHERZARE DOPO, NON PRIMA, NE' DURANTE.
11. METTI IN CAMPO LAVORO, INTENSITÀ, PERSONALITÀ E TALENTO: INSOMMA, TUTTO CIÒ CHE HAI.
12. "COME, QUANDO E DOVE" SARÀ COMPITO DELL'ALLENATORE.
13. DEVI FARE DUE PUNTI QUANDO SEI LIBERO, VICINO A CANESTRO.
14. APPLICA CIÒ CHE HAI IMPARATO IN ALLENAMENTO, ED USA SOLO QUELLO.
15. NESSUNA NOVITÀ, NUMERI, COSE ORIGINALI: NIENTE DI DIVERSO O DI CAMBIATO.
16. INSIEME, SCRIVEREMO IL PRIMO CAPITOLO DEL NOSTRO DIARIO DI QUEST'ANNO.
17. IL NOSTRO FUTURO INIZIA OGGI.
18. TRA IL PRIMA ED IL POI C'È SEMPRE IL NOI.

IL TUO COACH

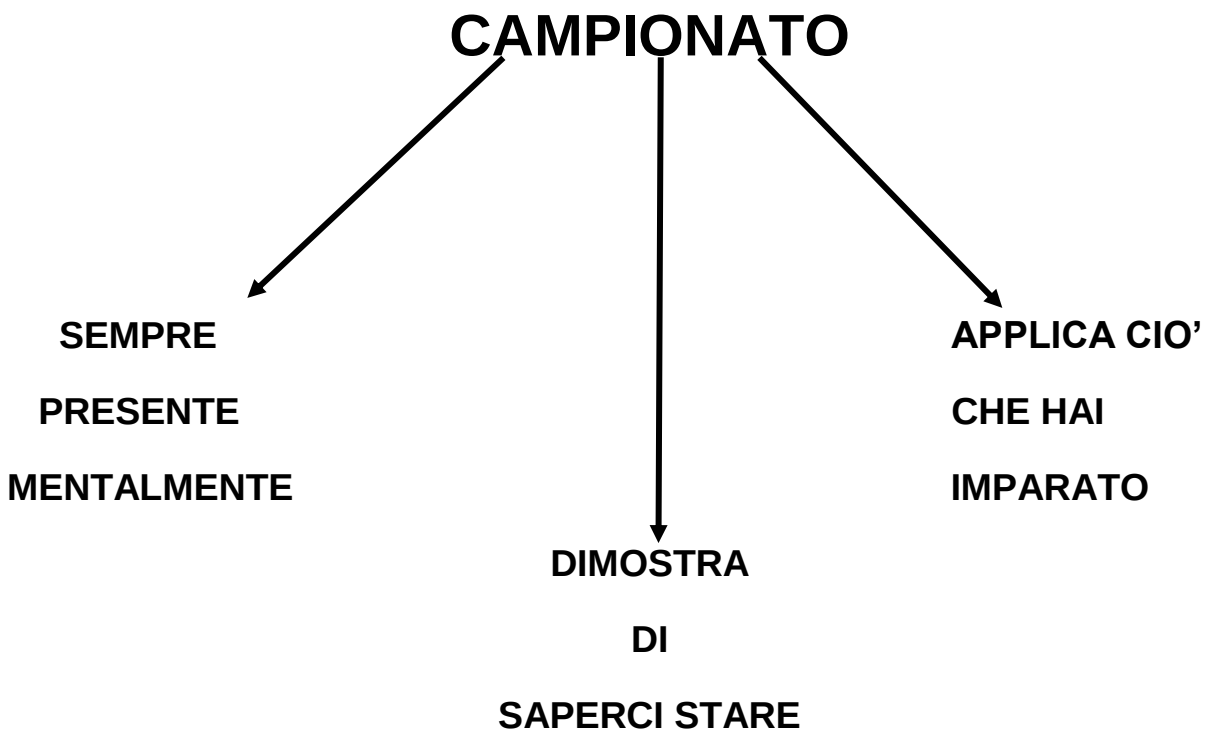
_____

"Un lungo viaggio inizia con il primo passo"
(John Fitzgerald Kennedy)

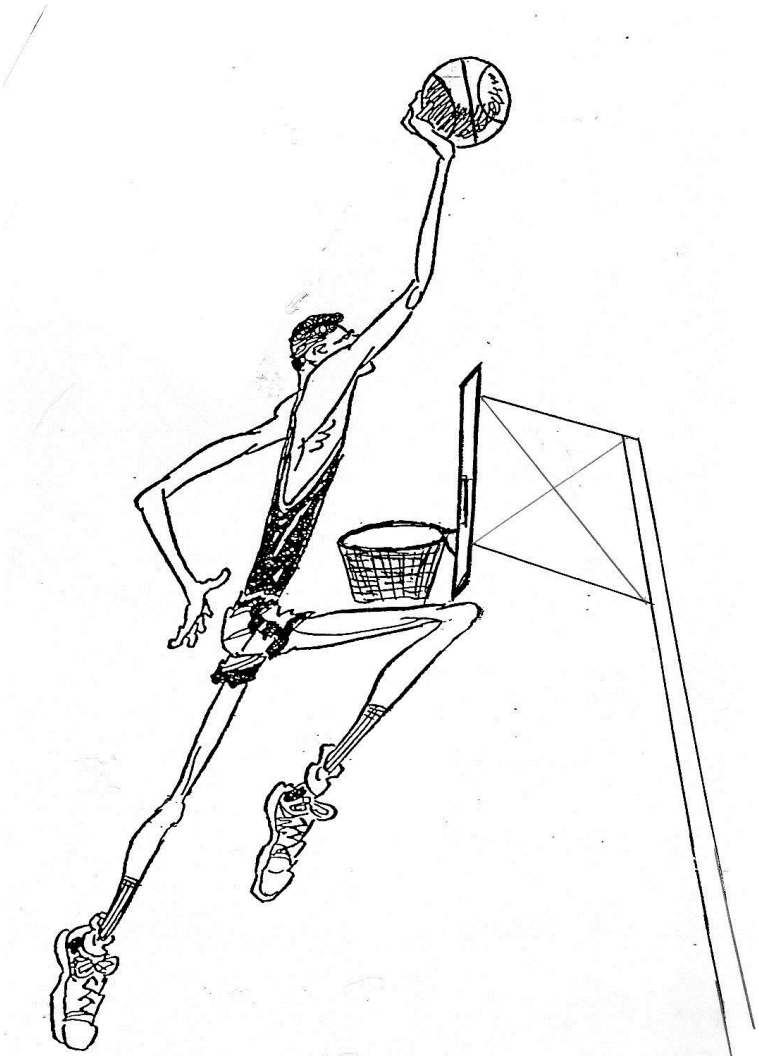
(SI SUGGERISCE DI CONSEGNARE QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)


CAMPIONATO
SEMPLICE
MIGLIORARE
DI PARTITA
IN PARTITA
NESSUN
CONFRONTO
PERSONALE
PREPARARSI

AL


CAMPIONATO
SEMPRE
PRESENTE
MENTALMENTE
DIMOSTRA
DI
SAPERCI STARE
APPLICA CIO'
CHE HAI
IMPARATO

LO SAPEVANO TUTTI CHE QUESTA E' LA MIA PARTITA D'ESORDIO, MA VORREI SAPERE CHI HA DECISO DI LASCIARE IL CANESTRO A 3,05



CAPITOLO 41°

SE LUI FOSSE IL COACH IDEALE...

Sarebbe anzitutto un motivatore che sa dare divertimento, conquistando anche potenziali giocatori.

Il suo compito istituzionale è di creare gioia e conoscenza tecnica insieme.

Partirebbe dall'idea che nessun giovane giocatore può giocare seguendo una traccia disegnata sulla lavagna, ma solo seguendo un'idea, cercando di inventare e creare di volta in volta.

Quando deve fare delle critiche, da' prima risalto alle cose buone fatte da ciascuno, per consentire a tutti di disporsi mentalmente con un atteggiamento ''aperto", che farà accettare errori e lati negativi che verranno esposti nel secondo momento del dialogo. Esso verrà facilmente accettato come momento di crescita personale e del gruppo. Non userebbe nascondersi negli schemi o nell'organizzazione collettiva di gioco, ma nella sua maggiore qualità tecnica e nello sviluppo tattico individuale.

Non offenderebbe mai il giocatore, ne' la sua personalità, ne' i valori umani che lo circondano; direbbe sempre : ''Non fare scemenze", mai: ''Scemo", perché un'etichetta non si toglie facilmente.

L'allenatore critica, corregge e modella il comportamento, non la persona.

Corregge il ''fare", senza mettere in discussione l'essere".

1. E' leale.
2. Ha personalità * e discrezione.
3. Pretende ogni anno da se stesso un aumento della qualità del proprio lavoro.
4. Sa individuare il talento e gli permette di maturare.
5. Sa riconoscere i giocatori ''fasulli".
6. E' capace di insegnare, non si limita a gestire il gruppo, pur sapendo che tra il dire e il fare c'è di mezzo il capire, vedere e provare.
7. Pretende di trasmettere dei valori morali e di guidare alcuni comportamenti.
8. Sa essere amichevole e credere negli altri, ossia in tutti i giocatori.
9. Sa differenziare il proprio atteggiamento di fronte alle diverse sensibilità e caratteri dei ragazzi, senza creare ingiustizie o rancori.
10. Sa che, " pregare qualcuno" significa correre il rischio di portarlo su una strada sbagliata.
11. Ha entusiasmo e sprigiona positività, perché la possiede interiormente.
12. Ha comunicativa con i giovani e li aiuta ad aprirsi e a crescere insieme.
13. Se vede che qualcuno non ha voglia, gli offre ancora una possibilità, poi lo molla.
14. Sa concentrarsi in partita su alcune cose e focalizzarle con calma, senza perdere la testa.
15. Si sente a proprio agio..., e con lui ci si sente a proprio agio.
16. Ispira tranquillità e fiducia, perché le porta come valore interiore.
17. Sa gestire e risolvere le tensioni, sapendo distinguere ciò che conta.
18. Quando ''rivisita" una partita, lo fa in maniera costruttiva.
19. Non chiede solo l'esecuzione di un piano, ma la partecipazione alla sua ideazione e realizzazione.
20. Sa collaborare con la Società.
21. Sa parlare, tacere, ascoltare, lodare.
22. Sa sempre prima lavorare e poi parlare (prima si deve dare tutto).
23. Non fa rimanere nulla indietro.
24. E' equilibrato ed esigente.
25. Cura la crescita dell'individuo, indirizzando il suo sviluppo individuale, e selezionando e potenziando continuamente le sue attitudini quali: fantasia, ambizioni, creatività, in modo che

l'ambiente del basket aiuti il giovane a sviluppare la propria creatività, originalità, talento e personalità.

''Se non imparo qualcosa dai giocatori a ogni allenamento

vuol dire che il lavoro non è stato buono''

(Asa Nikolic, allenatore della grande IGNIS VARESE,

e riconosciuto capostipite della scuola della ex Jugoslavia)

REGOLA NUMERO UNO:

''IL COACH HA SEMPRE RAGIONE!''

REGOLA NUMERO DUE:

''SE PER CASO HA TORTO,

RIPASSA LA REGOLA UNO !''

***Personalità: per definizione, è il modo caratteristico con cui una persona si adatta all'ambiente, con in più le sue innate risorse.**

CAPITOLO 42°

COSA ASPETTA DA ME IL COACH

Un desiderio autentico porta ad una carica vitale positiva, perciò vincente. Tu, assieme al coach devi aiutare i compagni a sentire ''ferme convinzioni' (ad esempio, voglio essere il più bravo, voglio arrivare a distinguermi sia a scuola che nello sport), che illuminano gli occhi e cacciano le nebbie dalla mente. Attraverso vari momenti di responsabilizzazione, motivazione, incentivazione, il coach aspetta che ognuno sappia evidenziare almeno una qualità tutta sua, da cui trarre fiducia per tutta la stagione sportiva.

- ''PRETENDO'': INFATTI, SO CHE PUOI, ED ANCHE TU LO SAI.
- NON ACCONTENTARTI... SE TI ACCONTENTI NON POTRAI MIGLIORARE.
- BASKET È DISPONIBILITÀ A LAVORARE CON ME, NON PER ME.
- CHE TU SIA LEALE E SCHIETTO, CON POCHE PAROLE.
- CHE NON TI LAMENTI E NON TI GIUSTIFICHI, MA CHE TI ''SPIEGHI'' PER RISOLVERE. SE AD ESEMPIO, GIOCHIAMO SU UN CAMPO POCO REGOLARE, CHE TU NON LO FACCIA NOTARE, MA CHE PENSI A GIOCARE.
- CHE TU RISPETTI INDIVIDUI E PERSONE DEL GRUPPO.
- CHE TU RISPETTI LE REGOLE (PUNTUALITÀ, ABBIGLIAMENTO, ACCETTAZIONE, DISPONIBILITÀ, ASSIDUITÀ, IMPEGNO, DISCIPLINA, RECIPROCO RISPETTO) E CI CONVIVA AGEVOLMENTE, SENZA MAI NASCONDERTI NEL GRUPPO.
- CHE LA VALUTAZIONE O LE OSSERVAZIONI DELL'ALLENATORE NON SIANO SCAMBIATE PER UNA CRITICA NEGATIVA, NE' PER UNA SENTENZA DI CONDANNA, MA TI FACCIANO RIFLETTERE E STIMOLINO IL TUO SENSO CRITICO E COSTRUTTIVO.
- NESSUNO DICE CHE LA CRITICA TI DEVE PIACERE, SOLO LA DEVI ACCETTARE, MAGARI ANCHE DISCUTERE, ALTRIMENTI NON SERVE. SE NON TI VA BENE, PERO', ME LO DIRAI DOPO L'ALLENAMENTO.
- CHE TU TENGA PER TE I TUOI PROBLEMI ED INCERTEZZE (QUANDO SEI IN CAMPO, PER ESEMPIO, SI SCIVOLA, NON SI VEDE DAGLI ANGOLI) E CHE NON LI RIVERSI SUI COMPAGNI.
- CHE TU DIVIDA CON GLI ALTRI CORAGGIO, MATURITA' E SICUREZZA MENTALE, INTENSITA' IN CAMPO, OVVERO CONVINZIONE DEL PROPRIO POTENZIALE, SENZA PRESUNZIONE.
- CHE TU SCENDA SEMPRE IN CAMPO CONVINTO DI DARE TUTTO, PERCHÉ È L'UNICO MODO PER VINCERE, ED ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI SIA CONVINTO DI FARCELA GIOCANDO CON TRANQUILLITÀ: AVERE QUESTA CONVINZIONE SIGNIFICA AVERE IL 51% DI PROBABILITÀ DI SUCCESSO.
- CHE NEI MOMENTI DIFFICILI TENDA A RIUNIRE IL GRUPPO, NON A SFALDARLO.
- CHE TU OFFRA SEMPRE UN AIUTO A CHI SBAGLIA, DICENDOGLI MAGARI: "ANDRÀ MEGLIO LA PROSSIMA VOLTA", ''E' STATA COLPA MIA'', ECC..
- CHE TU VOGLIA EMERGERE (O RIEMERGERE) CON DESIDERIO AUTENTICO: AD ESEMPIO: ''VOGLIO CHE QUESTO SIA IL CAMPIONATO DEL MIO RILANCIO''; OPPURE ''VOGLIO FERMARE IO QUELL'AVVERSARIO'', ''VOGLIO FARE CANESTRO ANCHE SE HO GIÀ SBAGLIATO I PRIMI DUE TIRI''. E COSI' VIA.

(SI SUGGERISCE DI CONSEGNARE QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)

ED ORA, PRENDI LA PENNA E COMPLETA O COMMENTA…

COS'ALTRO HA DIRITTO DI ASPETTARE DA TE

1. LEALTA' _____

2. ONESTA' _____

3. OTTIMISMO _____

4. INIZIATIVA _____

5. LAVORO DI GRUPPO _____

6. ENTUSIASMO _____

7. LAVORO STIMOLANTE IN PALESTRA _____

8. CONTINUITA' _____

9. _____ Completa l'elenco

10. _____

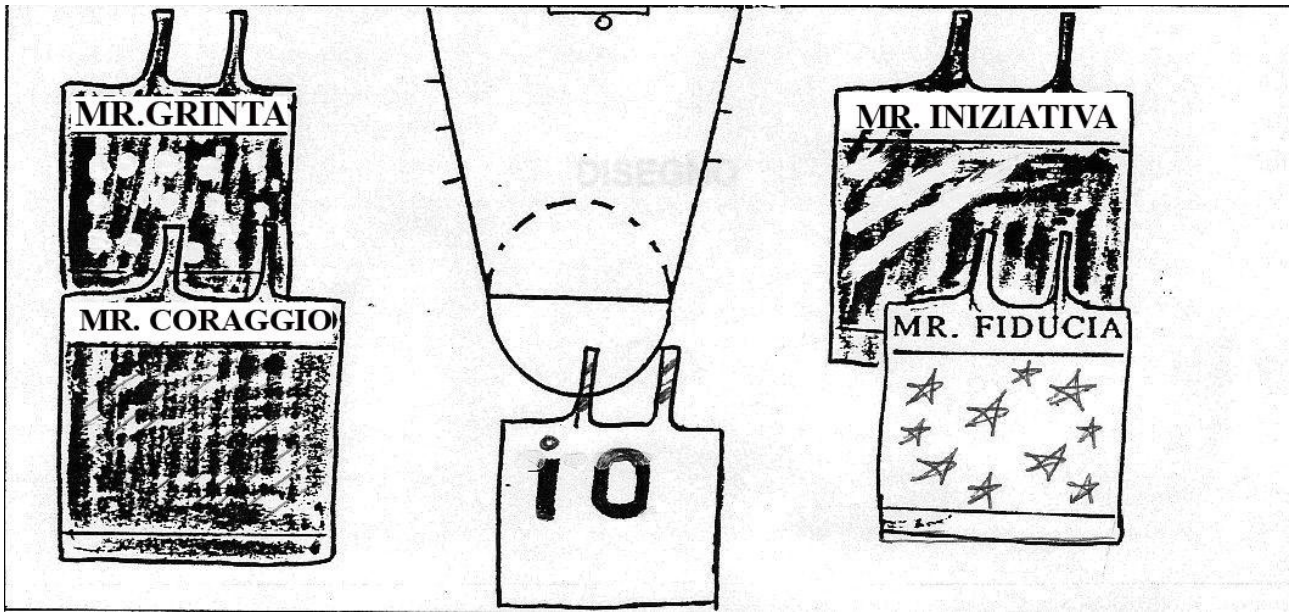
11. _____

CAPITOLO 43°

COSA ASPETTO IO DAL COACH

1. CHE MI LASCI LIBERTA' DI SCELTA
2. IL PIACERE DI ALLENARMI
3. LA GIOIA DI STARE IN GRUPPO
4. CHE MI FACCIA SENTIRE "GIOVANE ESPLORATORE"
5. CHE MI TENGA LONTANO DAI VETERANI,SE SONO INCATTIVITI
6. CHE DIA DI PIU', SE IO DO' DI PIU'

I TUOI COMPAGNI DI SQUADRA SONO GIÀ IN CAMPO



Le sei parole più importanti sono:

Ammetto di aver fatto un errore

Le cinque parole più importanti sono:

Sono molto fiero di te

Le quattro parole più importanti sono:

Tu cosa ne pensi ?

Le tre parole più importanti sono:

Se per piacere …

Le due parole più importanti sono:

Ti ringrazio !

La parola più importante è:

Noi

E quella MENO importante è

Io

CAPITOLO 44°

AUTO – PAGELLA DEL GIOCATORE

L'allenatore deve capire quali sono gli obiettivi dei giocatori, qual è la loro percezione di se stessi sul piano tecnico, dove sono disposti a migliorare, cosa riconoscono come area forte, e quale come area debole.

Appena in possesso di tali informazioni, che possono avvenire sia tramite colloqui con i giocatori, sia con osservazione diretta, sarà in condizione di formulare gli obiettivi di squadra, che, ovviamente, saranno in armonia con quelli dei singoli giocatori.

DESCRIZIONE DELLE TUE CARATTERISTICHE:

• **GIOCATORE**	Giudizio	Voto
• PUNTI FORTI		
• PUNTI DEBOLI		
• IL FONDAMENTALE DA MIGLIORARE		
• PUNTI DI LAVORO		
• ESERCIZI SPECIFICI		
• RUOLO FUTURO		
• RACCOMANDAZIONI GENERALI A TE STESSO		
• PROGRESSI SPECIFICI DURANTE IL CAMPIONATO		
• TRAGUARDI E AMBIZIONI		
• MIGLIORAMENTI GENERALI		
• RAPPORTI CON I COMPAGNI		
• ATTEGGIAMENTI IN CAMPO E FUORI CAMPO		
• DOVE MI COLLOCO NELL'AMBITO DEL GRUPPO E PERCHE'		

PROVA A DARTI UN GIUDIZIO ED UN VOTO PER CIASCUNA VOCE.
(SI SUGGERISCE DI CONSEGNARE QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)

CAPITOLO 45°

[6]COME GIOVANE ATLETA VORREI ESSERE… (NELL'ORDINE)			COMEGIOVANE ATLETA, NON VORREI ESSERE.. (NELL'ORDINE)	
		%		%
1.	allegro	22.3	- impulsivo	18.5
2.	grintoso	16.4	- immaturo	12.6
3.	estroverso	14.0	- bisognoso di aiuto	10.8
4.	partecipante al gruppo	13.3	- orgoglioso	10.3
5.	attivo	13.0	- insicuro	10.2
6.	furbo	11.8	- egocentrico	9.5
7.	motivato	11.3	- superficiale	9.4
8.	creativo	10.8	- ribelle	8.7
9.	semplice	10.7	- indeciso	8.7
10.	aperto al dialogo	9.4	- instabile	8.4
11.	trasparente	8.4	- fragile	8.2
12.	ottimista	6.7	- agitato	7.7
13.			- esigente	7.5
14.			- contestatore	6.7
15.			- demotivato	6.0
16.			- esasperato	6.0

ALTRE QUALITA' POSITIVE MENO ACCENTUATE (NELL'ORDINE)	
- determinato	- organizzato
- fiducioso in se stesso	- tranquillo
- responsabile	- maturo
- altruista	- protagonista
- conciliante	

[6] Fonte: l'alleducatore, editrice juvenilia, 1994

CAPITOLO 46°

COMPORTAMENTO

E' l'aspetto più importante del gioco.

Tutti abbiamo un buon comportamento quando le cose vanno bene, quando riteniamo di essere importanti nelle nostre squadre, o vincitori di un grande incontro. Ma qual è il tuo comportamento quando la squadra sta perdendo, quando gli arbitri stanno fischiando male, quando i tuoi compagni non ti passano la palla o quando il tuo allenatore ti urla dietro per qualcosa che tu non hai neppure detto o fatto o neppure pensato di fare o quando hai fatto quaranta minuti di panchina?

Un buon comportamento è qualcosa che consapevolmente devi decidere di avere; di notte devi riuscire a chiudere gli occhi e immaginare quale giocatore vorresti essere, in ogni circostanza. Un buon comportamento è mantenere la calma; incoraggiare i compagni anche quando l'allenatore è particolarmente ostile, offrire il tuo massimo impegno in ogni istante.

Un buon comportamento è immaginarti in vantaggio con gli occhi chiusi, mentre si sta dando il massimo contro ogni circostanza avversa e fare proprio così nel caso in cui sorgano quelle circostanze.

Prova a immaginarti in partita sgridato dal tuo allenatore per qualcosa che sai di non aver commesso, e accettare il tutto, pensando al punto su cui il tuo allenatore sta insistendo e semplicemente ripetendo a te stesso di non aver mai fatto quell'errore.

Puoi accettare il rimprovero come un avvertimento, invece di arrabbiarti e perdere la concentrazione? Pochi giocatori possono farlo. Neppure i buoni giocatori. Forse solo quelli "**speciali".**

Essi sono una gioia per l'allenatore, è bello averli come compagni di squadra e sono di aiuto per formare delle squadre vincenti nel tempo.

Un buon comportamento è cosa semplice. E' dare il meglio di te stesso in ogni momento, tenere la concentrazione su ciò che stai facendo, su tutto ciò che devi fare per giocare bene. E' facile dirlo, molto più difficile farlo. Puoi darti da fare quando sei senza fiato e le gambe ti pesano come piombo? Puoi continuare a incoraggiare i compagni anche se credi che alcuni di loro siano pigri o dei gregari? Puoi accettare la critica del tuo allenatore e ascoltarlo anche quando sai perfettamente che non ha ragione? Puoi accettare che forse sei tu che hai torto? Puoi dare il meglio di te stesso in qualsiasi circostanza, o ci sono decine di cose che ti fanno perdere concentrazione e calma?

Pensa qual è la tua idea del giocatore ideale e del comportamento ideale. In che modo ti vedi? Chiudi gli occhi .... e poi datti una risposta sincera.

Per discutere con l'allenatore, per allentare la tensione, c'è tempo domani.

Si suggerisce di consegnare questa pagina ai ragazzi

Prova a completare queste voci:

QUAL'E' IL MIO COMPORTAMENTO NORMALE?

- SONO PUNTUALE
- AIUTO I COMPAGNI
- SEGUO I CONSIGLI

ora continua tu...

- _____
- _____
- _____
- _____

QUALE DOVREBBE ESSERE IL MIO ATTEGGIAMENTO IDEALE:

1- _____

2- _____

3- _____

4- _____

5- _____

6- _____

(SI SUGGERISCE DI CONSEGNARE COPIA DI QUESTA PAGINA AI RAGAZZI, AFFINCHE' VENGA COMPLETATA INDIVIDUALMENTE)

CAPITOLO 47°

CHI NON RISPETTA I COMPAGNI

1. SI SENTE POCO APPREZZATO.
2. NON SI SENTE VALORIZZATO AL 100% DAL GRUPPO.
3. NON SI RITIENE UTILE ALLA SQUADRA, PERCIÒ SI NASCONDE NEL GRUPPO.
4. NON SI ACCORGE, SE E QUANDO, SERVE IL SUO AIUTO.
5. SI SENTE TROPPO OSSERVATO, ANCHE IN PRIVATO.
6. PENSA DI POTER CRITICARE UN COMPAGNO.
7. NON SI SENTE IN DOVERE DI MIGLIORARE.
8. PROBABILMENTE NON SA QUALI SONO I SUOI OBIETTIVI.
9. CREDE DI POTER FARE "NUMERI", NOVITÀ, INVENZIONI.
10. PENSA CHE DEBBA ESSERE SEMPRE LO STESSO COMPAGNO A PORTARE LA BORSA DEI MEDICINALI O L'ACQUA, O A STROFINARE CON LO SPAZZOLONE.
11. SI CREDE SPECIALE, MIGLIORE, E PERCIÒ DIVERSO DAGLI ALTRI.
12. NON SI CURA DELLE LORO NECESSITA'.
13. NON CHIAMA LA PALLA, MA ORA LA PRETENDE, ORA LA "ELEMOSINA".
14. PENSA CHE FARE CANESTRO CON LE MANI DELL'AVVERSARIO IN FACCIA, SIA PIÙ IMPORTANTE CHE PASSARE LA PALLA.

CHI NON RISPETTA I COMPAGNI

NON SI SENTE VALORIZZATO AL 100%

NON SI RITIENE UTILE ALLA SQUADRA

NON SI ACCORGE SE E QUANDO SERVE IL SUO AIUTO

SI SENTE TROPPO OSSERVATO, ANCHE IN PRIVATO

NON CREDE DI DOVER MIGLIORARE

NON SA DOVE SONO I PROPRI OBIETTIVI

CREDE DI POTER FARE NOVITÀ OD INVENZIONI

CAPITOLO 48°

RISPETTO PER I COMPAGNI

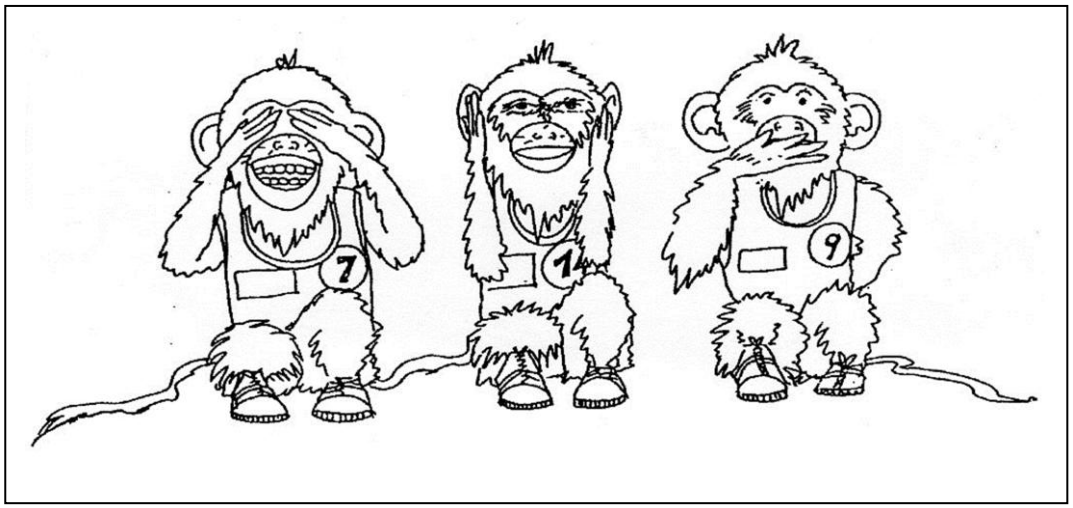
Significa:

- PUNTUALITÀ.
- NESSUNA PRESUNZIONE.
- RINUNCIA ALL'EGOISMO.
- ACCETTAZIONE DEI PREGI E DEI DIFETTI DI TUTTI.
- GIOCARE PER LA SQUADRA, PER IL BENE DELLA SQUADRA, NON PER IL PROPRIO NOME O LA PROPRIA FOTOGRAFIA SUL GIORNALE, O LA CLASSIFICA DEI CANNONIERI, O LE PROPRIE STATISTICHE, O L'ARTICOLO SUL GIORNALINO DEL CLUB.
- CONTARE SULL'AIUTO CHE I COMPAGNI GLI DARANNO.
- DISCREZIONE NEL PARLARE: CON AMICI, TIFOSI, CLUB, STAMPA, COMPAGNI, DIRIGENTI, GENTE CHE STA ATTORNO.

- CIÒ CHE SI DICE, SI VEDE, SI FA, RESTA SEMPRE NELL'AMBITO DELLA SQUADRA E NON ESCE DALLA PORTA DELLO SPOGLIATOIO.
- PARLA DI ME, PARLA DI TE, MA NON PARLARE DI CHI NON È PRESENTE!!
- PORTARE "ENERGIA POSITIVA" VERSO GLI ALTRI, SIGNIFICA ANCHE IMPEGNARSI CON LO SPIRITO GIUSTO NEGLI ESERCIZI PIÙ NOIOSI E NELLE SITUAZIONI MENO PIACEVOLI.

- **“LO SAI TENERE UN SEGRETO...SI ?”**

- **“ALLORA TI DICO TUTTO !”**



CIO’ CHE SI DICE, NON ESCE DALLA PORTA DELLO

SPOGLIATOIO:

RIMANE SOLO NELL’AMBITO DELLA SQUADRA

CAPITOLO 49°

NORME PER I GIOCATORI DEL SETTORE GIOVANILE

1. Allenati per migliorare, ma anche per divertirti; dai il meglio di te stesso con entusiasmo perché l'allenamento non è solo consumo di energia ma ricerca di risultati.
2. Impegnati nella vita, nella scuola, nello sport; organizzati una routine giornaliera: **STUDIO - ALLENAMENTO - ALIMENTAZIONE - RIPOSO.**
3. Puntualità: presentati sempre nell'ora e nel luogo convenuto con un documento valido d'identità. Rispetta orari e durata di ciascun impegno.
4. Educazione, non solo con il capo, ma anche con il custode.
5. Se sei stato assente, hai il dovere di informarti su eventuali cambiamenti.
6. Niente scuse (giustificarsi è umano, ma è per gente mediocre).
7. Cura i dettagli: i campioni nascono in allenamento.
8. L'allenamento è il momento sportivo più importante della giornata.
9. I giocatori che non sanno "fare" in allenamento, non hanno spirito di squadra, e non sapranno "fare" sotto sforzo agonistico.
10. Informati su tutto ciò che riguarda la squadra.
11. Avvisa se non puoi allenarti: l'allenamento si perde solo per motivi di studio o di salute.
12. Presentati alle partite casalinghe anche se non sei convocato, o se sei infortunato.
13. Collabora per formare un gruppo di "amici".
14. Sii il primo tifoso, non solo della prima squadra, ma specialmente delle Squadre Giovanili.
15. Comportati perfettamente con arbitri, compagni, avversari, pubblico: nessuno ha diritto di fare apprezzamenti su qualsiasi compagno o avversario. Tutti devono rispettare tutti.
16. In trasferta niente cuffie: socializza con la squadra. Se è vero che devi dividere tutto con gli altri, perché non usi quelle due ore per conoscerli meglio?
17. Divise in ordine: sotto maglie uguali, scarpe e calze uguali, niente scaldamuscoli e maglia dentro i calzoncini. Usare il materiale fornito, non la divisa dei "Lakers" o ei "Bulls".
18. Gli spogliatoi sono di tutti e per tutti: ci si rimane il tempo necessario per cambiarsi e fare la doccia, si lasciano nel massimo ordine nel rispetto anche di chi farà pulizia. E' tassativo raccogliere sempre le proprie cose, sia in casa che in trasferta.
19. Chi è in panchina aiuta chi gioca, partecipando sia mentalmente che vocalmente e facendo tifo per tutti i compagni , senza commenti su arbitri, pubblico e avversari.
20. Ognuno gioca secondo le capacità e secondo l'impegno dimostrato: non ci sono raccomandati.
21. Quando sei stanco, chiedi cambio: in campo vogliamo il 100%.
22. Incita i compagni, riconosci con loro i tuoi errori.
23. Dopo aver ricevuto una correzione in allenamento, devi guardare in faccia il coach e fargli intendere che l'hai capita ed accettata.
24. Ringrazia sempre per un buon passaggio ricevuto, puntando il dito indice verso il compagno che te l'ha recapitato.

25. Avvisa immediatamente il tuo allenatore o dirigente per qualsiasi problema medico: il nostro Club ha uno staff sanitario a disposizione, mai curarsi da soli.
26. In trasferta ci si muove tutti insieme, sia all'andata che al ritorno: senza eccezioni.
27. Concorda tempi e modi delle sedute fisioterapiche.
28. Alimentazione – riposo: qualche volta è più importante ciò che si fa tra un allenamento e l'altro, che non ciò che si fa durante allenamento
29. La partecipazione ai tornei o alle partite amichevoli non è facoltativa.
30. Chiedi il permesso se vuoi praticare ad altri sport o partecipare ad altri campionati (es. studenteschi, giochi della gioventù, torneo dei bar, tre contro tre, campetto, ecc.)
31. Bere delle soste autorizzate.
32. Tutto il materiale di allenamento e di gara (ad eccezione dei calzettoni e delle scarpe) deve venire riconsegnato alla fine della stagione alla segreteria del club o del settore giovanile.
33. Entra in palestra con la testa in funzione, ossia disponibile a ogni sollecitazione.
34. Non rinviare il proposito di essere il migliore: se non sei riuscito oggi, proverai domani.
35. Ricorda che l'allenamento è l'unica occasione che ti avvicina alla situazione agonistica, anche come livello d'impegno mentale.

IN GAMBA ED IN BOCCA AL LUPO !

TUO COACH

……, 1° SETTEMBRE …..

si consiglia di consegnare questa pagina ai ragazzi

« GRAZIE DEL PASSAGGIO ! »
SPALDING

CAPITOLO 50°

MENTALITA' PER STARE IN CAMPO

Per "mentalità" intendiamo la sommatoria dei seguenti fattori: **educazione, formazione, impostazione, preparazione, visione, intelligenza e raziocinio,** qualità tutte che devono essere mirate e rivolte ''**al positivo''.**

Ogni giovane giocatore deve costruirsi una grande mentalità personale, per poterla fondere e metterla a servizio di tutti i suoi compagni. Non deve dare per scontato ciò che è in grado di fare o di non fare: deve ampliare la mente, allargare gli orizzonti, mettere alla prova il coraggio, scoprire ogni giorno un grado più alto di spirito d'iniziativa.

Solo se saprai assumere queste caratteristiche, sarai certo di possedere la giusta mentalità per scendere e rimanere in campo:

- sei giocatore costante e sicuro, anche se molte volte ''invisibile".
- Sei paziente, anche quando la palla arriva una volta su dieci.
- Continui a muoverti, perché sei certo che il coach metterà le cose a posto.
- Non ti demoralizzi al primo errore e non sei mai rassegnato.
- Sai dimenticare e passare all'azione successiva, archiviando subito quella passata.
- Non cerchi alibi, scuse o giustificazioni.
- Prendi le necessarie iniziative: non diventi timoroso a causa della fatica.
- Ti assumi le responsabilità: non rinunci quando sei stanco.
- Hai l'abitudine di vincere e giochi sempre per tale obiettivo.
- Quando arriva il momento sei pronto, e non serve che qualcuno ti dia la carica.
- Sei ''consistente", ovvero possiedi un orgoglio speciale e continuativo, utile per ogni situazione.

''NON ESISTE LIMITE ALLE PROPRIE CAPACITA'
SE NON SI TIENE CONTO DI CHI CI VUOLE GIUDICARE''
(da una iscrizione sulla scrivania di CLAIR BEE
grande allenatore universitario degli anni '60)

CAPITOLO 51°

MENTALITÀ PER MIGLIORARE

L'allenatore si aspetta che ciascuno abbia un desiderio struggente di migliorare.

Ecco quali sono le caratteristiche di un giocatore che avverte tale desiderio di miglioramento, elencate in prima persona:

1. ho chiaro il perché delle scelte, ma sono anche disposto a farmi aiutare per trovare questa chiarezza.
2. E' necessario che io m'impegni trenta giorni al mese, non solo il giorno della gara più importante, ma anche nell' allenamento di ogni giorno.
3. Il primo aiuto mi verrà dalla mia disponibilità.
4. Voglio eliminare gli alibi e comunque, se ne avrò, li terrò per me.
5. Voglio pensare più a buttarmi per terra a recuperare un pallone con generosità, che a calcolare i punti segnati o la percentuale di tiro.
6. Pur di raggiungere la mèta, voglio cercare di conoscere oltre ai pregi anche i miei difetti, cercando di correggerli ogni giorno con durezza mentale ed evitando di lasciarli andare alla deriva.
7. Avrò desiderio di migliorare ogni giorno.
8. Voglio conoscere i miei doveri, non solo i diritti.
9. Dividerò sempre gioie e dolori per 12 senza alcun egoismo.
10. L'orgoglio di far parte della squadra sarà sempre evidente nel mio atteggiamento.
11. Non chiedo cosa posso ottenere in più dalla Società, ma cosa posso fare di più per la Società e per la Squadra.
12. Prendo coscienza delle mie debolezze e voglio affrontarle. Esse fanno parte del mio ''corredo''. Sono certo che, superandole, valorizzo le qualità che vi sono insite.
13. Non esistono ruoli poco o meno importanti. Accetto il mio ruolo: primo tiro, ultimo tiro, solo gregario, solo rimbalzi o solo incitare dalla panchina e tirare gli asciugamani in aria. In un sottosistema, come in una squadra, ''il ruolo'' è il campo magnetico che ti orienta verso un unico obiettivò''[7]: il mio miglioramento.
14. Ho le idee chiare su ciò che si deve fare o non si deve fare e seguo alla perfezione le disposizioni.
15. Scendo in campo rilassato, ben sapendo ciò che sto facendo. Di nessuna partita si sa a priori come andrà a finire, perciò servirà comunque la mia intensità mentale.
16. Do il meglio di me, anche o proprio quando ho motivi per non farlo.
17. Nel momento in cui sarò rassegnato o la squadra dovrà trascinarmi, dovrò fermarmi un attimo a pensare se vale la pena di continuare: accontentarsi è rinunciare, questo è il male contagioso da combattere.
18. Non cerco spalle per andare a piangere o per farmi consolare, anche quando se ne offriranno molte: saprò rivolgermi al mio allenatore, anche se mi costerà fatica.
19. Posso sempre dare di più.

''Non c'è nessuno più forte di chi si professa debole...''
J. Haley, psicoterapeuta Paloalto, California

SI SUGGERISCE DI CONSEGNARE COPIA DI QUESTA PAGINA AI RAGAZZI

[7] Felix Sagrillo, psicologo dello sport

CAPITOLO 52°

ACQUISIRE FORZA MENTALE

QUALI SONO LE REGOLE, I PENSIERI, GLI ATTEGGIAMENTI E I COMPORTAMENTI CHE CARATTERIZZANO UN GIOCATORE VINCENTE?

Quello che siamo, e quello che saremo dipende da noi, perché non sono importanti le doti che ti sono state date, ma l'uso che ne farai. La bravura tecnica, fisica, o l'abilità tattica, non sono nulla rispetto alla "forza mentale" della Squadra, dove il giocatore vincente pensa in questo modo:

- per me è importante migliorare.
- Non do nulla per scontato.
- Non faccio alcun regalo.
- Ho lucidità per decisioni, esecuzioni, riflessi: mi sento rilassato e sicuro.
- Non sottovaluto alcun avversario.
- Non rinvio una decisione.
- Non delego ad altri le mie responsabilità.
- Mi sento disciplinato: non forzo, non affretto, non vado fuori equilibrio, ne' fuori tempo.
- Cerco il compagno giusto al posto giusto nel momento più immediato, per avere la più alta possibilità e percentuale di realizzazione.
- Non perdo le occasioni, anche le più difficili.
- Faccio dell'autoconvinzione la conquista più ambita, anche se la più difficile da raggiungere.
- Non mi accontento.
- Lascio sul parquet solo le briciole.
- Cerco e considero ogni occasione di stare insieme come "situazione" che tutti devono gradire e magari anche ricercare.
- Ogni volta che sono battuto da un avversario più forte, ho modo di migliorare, e non vengo inseguito dal fantasma di un insuccesso personale.
- Sono sicuro del livello raggiunto, e ne ricavo sicurezza. Inoltre so dove voglio arrivare, ed ho la certezza di dove devo andare.
- Conosco i miei limiti, e la convinzione di poterli, doverli e saperli superare, mi renderà determinato e vincente nel tempo, assieme al mio gruppo.

"...Il successo di oggi dipende per il 75%, da ciò che passa tra le vostre orecchie..."
(Sulla porta dello spogliatoio di un piccolo College americano).

(SI SUGGERISCE DI CONSEGNARE QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)

CAPITOLO 53°

DIFENDIAMO IL NOSTRO ENTUSIASMO

In termini filosofici, entusiasmo non è solo consapevolezza e convinzione di ciò che stiamo facendo, ma un vero stato di ispirazione, quasi pericolosamente vicino all'esaltazione che provoca la certezza di essere e possedere il vero ed il bene.

Esiste un entusiasmo intellettuale e uno diremmo ... fisico, appartenente al gruppo che, **in esso cerca lo strumento principale per superare i limiti individuali, e per accrescerne i pregi .**

L'entusiasmo non è basato sulla ragione, è un fuoco, una luce, può creare quasi una presunzione d'infallibilità: un'idea che ti afferra e ti rende ostinato nel tener fede ai tuoi progetti, agli obiettivi ed alle idee.

Esso deve trasparire sempre: in allenamento, in panchina, negli uffici, nello spogliatoio ecc...

Abbiamo una buonissima Squadra, un'ottima Società, un ambizioso programma. Nessuno deve lasciarsi andare. Essere sempre intensi, aggressivi ed entusiasti, aiuta a cancellare gli errori più gravi e aiuta tutti a migliorare.

Molte volte, proprio e solo con l'entusiasmo, si possono raccogliere fiori anche dalla spazzatura.

Affinché possa essere recepito anche da altri, è necessario che il nostro entusiasmo traspaia dai nostri volti. Pertanto ogni componente del gruppo ha quasi il dovere di trovare quelle motivazioni interiori che gli consentano di procedere con convinzione e coraggio: ciò provoca un'energia positiva, che porta in se' quella dose di serenità e sorriso, che noi chiamiamo **entusiasmo.**

"Il nostro entusiasmo

è una malattia contagiosa

che porta al successo".

Paul Westhead, ex capo allenatore di

Loyola Marymount University, Los Angeles,

ed ex allenatore di "*Los Angeles LAKERS".*

**"SE NON GIOCHI
COME PENSI,
FINIRÀ CHE PENSERAI
A COME GIOCHI!"**

**NON PENSARE A COME GIOCHI!
FINIRA' CHE PRIMA DI GIOCARE DOVRAI PENSARE**

CAPITOLO 54°

UN APPLAUSO FA SEMPRE BENE

Nei campionati giovanili nessuno paga il biglietto d'ingresso, per fortuna non ci sono gli ''ultras',' e per giunta non ci sono abbonati né ingressi di favore; pertanto il pubblico non può essere sempre numeroso o costante. La gente arriva in palestra solo se è informata e convinta, per esempio dai seguenti fatti:

- dai risultati.
- Dal massimo impegno.
- Dalla simpatia che infonde il gruppo.
- Dalla mancanza della paura di vincere o perdere.
- Dal brillante gioco collettivo.
- Dalla continuità dei successi della squadra.
- Dalla tradizione.

Nonostante il parere contrario dei genitori che vogliono i punti, delle fans che vogliono i tiri, delle giovani mamme che vogliono i palleggi, dei genitori degli altri compagni che vogliono solo i passaggi, il nostro pubblico ''vero" sa che deve aspettare molto tempo per vedere una partita interessante, (un derby, due tre volte l'anno, una fase interzonale) ma vuole una grande squadra giovanile tutti i giorni, che faccia gioco senza indulgere ai numeri, alle soddisfazioni personali, alle statistiche, al nome dietro la schiena piuttosto che al nome sulla maglia: una questione di cultura e tradizione, che vale, credetemi, a tutte le latitudini, isole comprese.

Infatti, la parola "cultura" nel settore giovanile significa rispetto della tradizione, creazione di qualcosa in più che attragga la gente come un vero spettacolo, come qualcosa di nuovo, e cioè:

- giocare con intensità.
- Vincere.
- Fare punti.
- Lasciare il piacere di ritornare a veder giocare la stessa squadra.

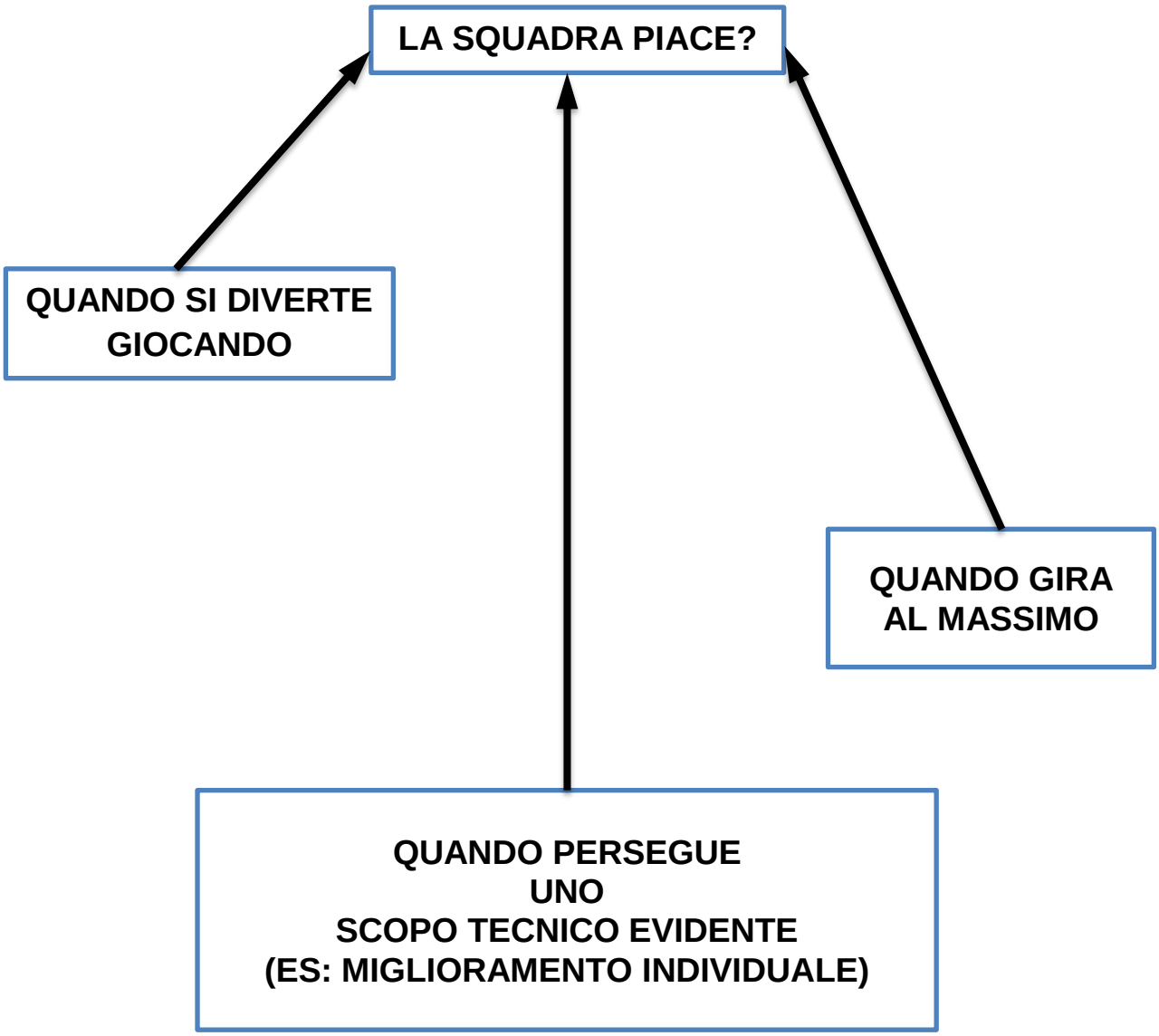
Quando il coach vuole sapere se la sua squadra è veramente piaciuta, si chieda semplicemente se ha provocato spontaneamente applausi. Allora la gente, forse senza saperlo, nella partita ha visto accendersi il sacro fuoco della ''sfida", e cioè, in varia misura:

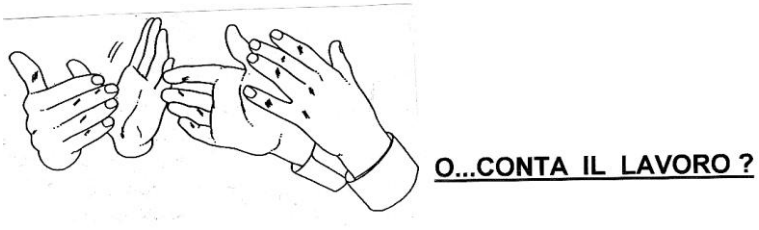
- impegno.
- Senso del collettivo.
- Gioco di squadra.
- Velocità.
- Creatività.
- Senso di sicurezza.
- Forza.
- Organizzazione.
- Una squadra che si diverte giocando.

UN APPLAUSO FA SEMPRE BENE …
MA DUE ... ANCORA MEGLIO

Abbiamo già visto e verificato che:

- Quando gira al massimo, la nostra squadra piace.
- Quando gira al minimo può piacere lo stesso, solo se c'è un motivo od uno scopo tecnico che serva al nostro progetto di crescita.
- Quando non gira affatto, non insegna nulla a nessuno, e può piacere solo ai nostri avversari o rivali sportivi.
- In ogni caso, dovrà sempre dimostrare aggressività, male contagioso per ogni avversario.
- Avendo giurato all'inizio di vincere, lo dimostra lottando con tutte le sue forze, e sino all'ultimo istante.





Sentiamo cosa ne pensa un personaggio mitico:

"La misura del vero successo di ciascun nostro giocatore non sarà il numero delle partite vinte o perse, o le sue statistiche, o gli applausi riscossi, o le convocazioni nelle selezioni regionali o nazionali, ma quanto di se stesso è riuscito a dare in ogni gara".
(Bobby Knight, ex coach di Indiana University)

CAPITOLO 55°

DIETRO LA PANCHINA

Dove guarda un giocatore quando si fa male, oppure quando deve giocare l'ultima palla, o quando gli manca il fiato?

Proprio dalla panchina egli prende la forza per continuare a bruciare entusiasmo e coraggio. La nostra squadra è come un iceberg di cui si vede la punta che è il primo quintetto, ma alla cui base sta una forza che sospinge sempre più l'iceberg fuori dall'acqua, fintanto che sarà ben visibile a tutti.

Un gruppo è generalmente formato da 15 elementi. Tra questi, tutti vogliono entrare nel primo quintetto; la totalità è certa di far parte dei primi dieci. Nessuno pensa di poter venire escluso dai dodici che si iscrivono a referto: almeno dieci di loro pensano di essere il sesto uomo.

Per nostra fortuna ogni partita dura quaranta minuti, non un secondo di meno. Così anche le nostre seconde e terze linee assumono un ruolo importantissimo nella squadra. Chi gioca ed anche chi guida la squadra intuisce le aspettative e le speranze dei giocatori della panchina, dal sesto al dodicesimo posto, e questo stimola i primi a dare il meglio di se'.

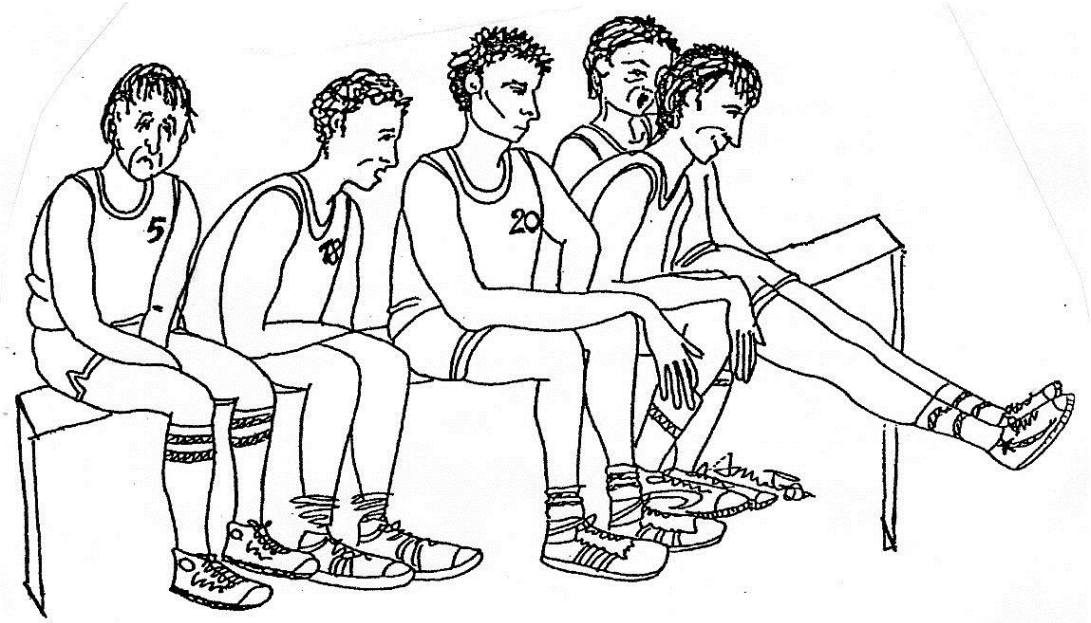
Chi gioca aspetta da chi sta in panchina:

- gente allegra (nessun muso lungo).
- Gente pronta mentalmente, che spera di avere almeno un'opportunità per migliorare il rendimento della squadra.
- Incoraggiamento continuo.
- Sapere l'importanza di: rubare una palla, fare un assist, prendere un rimbalzo, fare un blocco, fare canestro da sotto, fare un buon aiuto difensivo, prendere uno sfondamento, la palla non persa, il tiro non sbagliato, il fallo subìto, un salto fatto a tempo, la forzatura evitata, salvare quella palla invece di stare a guardare.

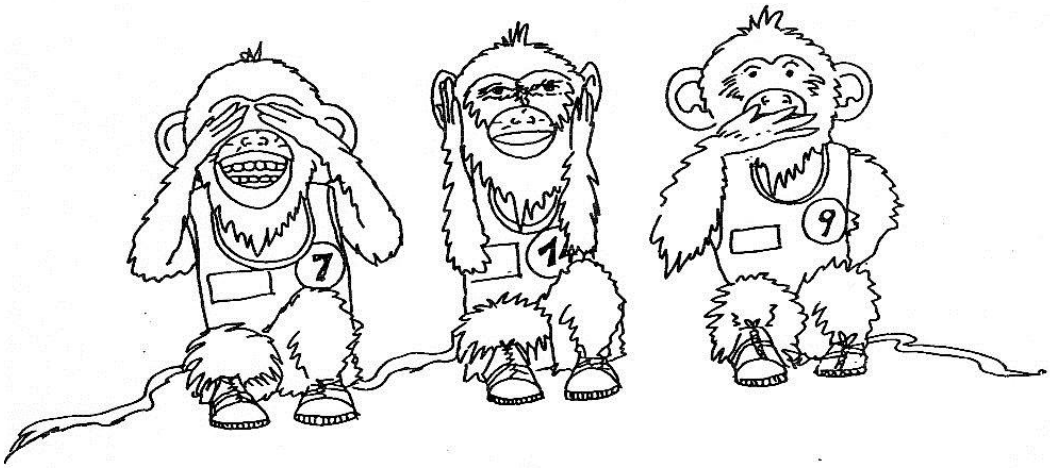
CHI STA IN PANCHINA, ASPETTA DA CHI GIOCA:

- uscire di corsa per una sostituzione
- Arrivare subito per il time-out
- Partecipare, non mettersi da parte … ora continua tu l'elenco.
- ……
- ……
- ……

DIETRO LA PANCHINA



" SEDUTI ED ABBANDONATI "



CAPITOLO 56°

LE MATRICOLE

- **Marcello**
- **Arturo**
- **Giorgio**
- **Mario**
- **Giovanni**

Anch'essi sono stati scelti grazie a quella speciale energia che spinge alcuni giocatori a distinguersi da altri, e che si può chiamare **INIZIATIVA**.

Per essa, si assumono il totale controllo e responsabilità delle proprie azioni, e progetti, dal 1° Settembre al 30 Giugno di ogni anno sportivo.

Anche il giocatore "nuovo" saprà sempre, dove andare e cosa fare senza bisogno di chiedere molto.

Saprà salutare per primo nello spogliatoio, saprà stringere la mano ai dirigenti, star vicino a un compagno giù di morale, cercare di realizzare tutti gli obiettivi, guardare bene in viso ogni avversario.

Allora porterà, insieme a tutti gli altri, una specie di ***''quoziente d'iniziativa''*** di livello elevato, ingrediente essenziale per imboccare la strada del successo.

Dal primo allenamento, a tutti vorremmo offrire le medesime opportunità. Succederà, come sempre, che alcuni cresceranno bene, altri forse no.

Ma stiamo attenti, perché i pulcini possono improvvisamente diventare dei galletti se e quando, intorno alla squadra, noi permettessimo di avere gente che inventa rivalità, ingiustizie, incomprensioni o colpe.

Sta all'allenatore vigilare sempre, e predicare la pazienza, magari con poche parole, ma dimostrando con l'esempio, che è sempre la migliore forma di educazione per i più giovani.

Purtroppo succede che la maggior parte delle volte la Prima Squadra non da' il buon esempio, ma ricordiamoci che il rispetto per le Matricole si ottiene anche e soprattutto **non favorendo ed anzi opponendosi alle varie pratiche di '' nonnismo '' o di ''fare la matricola'' ai più giovani, od ai nuovi arrivati.**

in ogni caso,

benvenuti a bordo !!

"....Spero che, scorrendo l'elenco dei nomi della nostra squadra, l'allenatore avversario sia colto dallo stesso tremore che ho io nel leggerli ora "

(Anonimo coach del 900)

LA COSA MIGLIORE DI UNA PARTITA…

È CHE CE N'È SEMPRE

UN'ALTRA!

CAPITOLO 57°

DIVENTARE UN ''BLOCCO UNICO''

Tutti insieme andremo alla ricerca delle funzioni latenti o nascoste che possono rafforzare l'identità del gruppo anche e, soprattutto, nei momenti di difficoltà che certamente arriveranno.

- Assumi delle caratteristiche tue proprie, che ti rendano non ''meglio o peggio'' degli altri, ma certamente ''unico''.
- Sii orgoglioso e fiero di far parte della tua squadra.
- Sii cosciente dei tuoi punti di forza e debolezza, e lavora per rendere ancora più forti i primi e migliorare i secondi.
- Sii semplice, non rassegnato; adotta un buon atteggiamento, non lasciarti trasportare dagli eventi; non autocommiserarti.
- Sii affamato di vittorie, ma non presuntuoso: gioca e vinci per la squadra, non contro il passato o per un incerto futuro, ne' per vivere di rendita per una settimana, un giorno, un'ora, un minuto.
- Affronta le verifiche per darti nuovi obiettivi.
- Divertiti mentre giochi: trasmetterai tale sensazione anche alla gente che guarda.
- Sii leale verso gli avversari, e ispirerai simpatia al pubblico.
- La nostra squadra gioca ''senza sconti'' anche le gare più scontate.
- La tua bravura e il talento individuali, l'aggressività, la concentrazione, l'intensità a fine gara, devono trasformarsi in: **DISPONIBILITA', TOLLERANZA, SERENITA'.**
- Ciò che tu senti e pensi durante e dopo una partita, deve corrispondere a ciò che sentono e pensano i compagni: come potresti, diversamente, essere in sintonia con loro?

  Sappi soffrire negli ultimi minuti e negli ultimi secondi: sono quelli che contano.

'' Trovarsi insieme è un inizio,
stare insieme è un progresso,
lavorare insieme è un successo''.

Henry Ford, Presidente delle industrie Ford.

''SOLAMENTE UN BUON CORO COPRE ANCHE LE NOTE STONATE''

(SI SUGGERISCE DI DISTRIBUIRE QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)

PER COMPIERE QUESTO RITUALE ANNUALE ED

ESSERE FELICI TUTTI, NON BASTA IL TUO TALENTO NE'

LA TUA ABILITA'.

SERVE IL "SOSTEGNO DI TUTTI".

CAPITOLO 58°

REGOLE MENTALI PER MIGLIORARE

Credo che tutti noi avremo sentito dire almeno una volta dai nostri padri, che erano, in ultima analisi, i nostri allenatori di vita, questa frase:

"Fare bene oppure fare male una stessa cosa, comporta sempre la medesima fatica e più o meno lo stesso tempo. Tanto vale allora farla bene..."

Noi vogliamo applicare questo insegnamento antico e universale alla nostra squadra, offrendo a ciascuno di non perdere nessuna occasione per allenarsi correttamente.

Se per ipotesi andassimo a visitare una palestra di qualsiasi Junior High School americana, o anche un playground dove c'è un quattordicenne che sta tirando, se vede entrare un suo compagno andrà verso di lui palleggiando. Se per caso qualcuno lo chiama e deve lasciare la palla, farà un tiro o un passaggio corretto, così come in un esercizio qualsiasi di tiro, correrà dietro la palla.

La regola delle nostre palestre è che si preferisce effettuare ganci e lanci da grandi distanze, o aggrapparsi al canestro, o lasciare i palloni sparsi per il campo. Persino durante il riscaldamento pregara, sembra che ciascuno si alleni per sbagliare. Non ci credete?

Prendete carta e penna, e annotate i tiri segnati dalla vostra squadra, nelle classiche due file!

- Gioca duro mentalmente.
- Gioca aggressivo fisicamente.
- Fai cose semplici e prevedibili dai tuoi compagni.
- Non fare numeri e invenzioni durante la gara.
- In allenamento usa immaginazione, creatività e fantasia per migliorare ogni esercizio.
- Trasforma ogni esercizio in una situazione di gara, immaginando sempre la presenza di un avversario.
- Migliora sempre un poco, ogni giorno. Questo è più importante che restare nella mediocrità o salvare la faccia davanti agli altri.
- Ogni giorno devi battere il giocatore che eri ieri.
- Vinci la fatica fisica, supera il tuo standard.
- Se vuoi essere grande, devi esserlo ogni gara ma attenzione; è un grande colui che segna tanti punti, ma è altrettanto grande colui che, per permettergli ciò, gli passa la palla, o gli prende i rimbalzi, o difende sul più forte attaccante, oppure gli fa un blocco.
- Arriva con la testa *aperta*: purché essa non sia piena di pressioni e ansie che non ci appartengono neppure, ma ci vengono trasmesse da altri, i quali impongono le loro idee, i propri atteggiamenti, e che talvolta sfociano nel famoso detto: ***se non vinci, sei zero!!***
- Ricorda che, seguendo i punti precedenti, all'interno di ogni piano di attacco o di difesa o di allenamento, troverai molto spazio per le iniziative, creatività, organizzazione, previa buona collaborazione, intesa, e comunicazione con i compagni.

(SI CONSIGLIA DI CONSEGNARE COPIA DI QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)

CAPITOLO 59°

LE REGOLE TECNICHE PIU' DIMENTICATE

1. Guarda la palla.
2. Tieni le mani pronte.
3. Prendi la palla con due mani.
4. Fronteggia il canestro.
5. Usa il piede perno.
6. Impara a fermare il palleggio.
7. Passa con i piedi per terra.
8. Dai la palla avanti il più presto possibile.
9. Fai canestro da sotto!
10. Usa bene il tuo corpo.
11. Per usarlo bene bisogna conoscerlo, e non solo tecnicamente. Bisogna conoscere la propria forza mentale, la propria forza fisica, il concetto di armonia con se' e con gli altri.

"Il giocatore più rispettato è colui che ciascuno teme di incontrare come avversario".

(Cesare Rubini, ex allenatore del Simmenthal Milano già responsabile del settore Squadre Nazionali, membro dell'Arca della Gloria a Springfield, Massachusset)

(SI CONSIGLIA DI CONSEGNARE COPIA DI QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)

IL “SILENZIO” CON GLI ARBITRI

FA PARTE DEL TALENTO

DEI BUONI GIOCATORI

IL LAVORO SUI FONDAMENTALI
VA "URLATO" AI QUATTRO VENTI PER FORTIFICARE
QUEL TALENTO

LE REGOLE TECNICHE PIU' DIMENTICATE

GUARDA LA PALLA

PRENDI LA PALLA CON DUE MANI

STA FRONTE A CANESTRO

USA IL PIEDE PERNO

IMPARA A FERMARE IL TUO PALLEGGIO

FA CANESTRO DA SOTTO

PASSA CON I PIEDI PER TERRA

IMPARA AD USARE BENE IL CORPO

CAPITOLO 60°

I CONCETTI TATTICI PIU' TRASCURATI

Partiamo dal concetto che il gioco è costituito da molti piccoli segmenti, e che se poniamo due coetanei di pari abilità di fronte, in una situazione di *uno-contro-uno*, **l'attaccante vincerà sempre.**

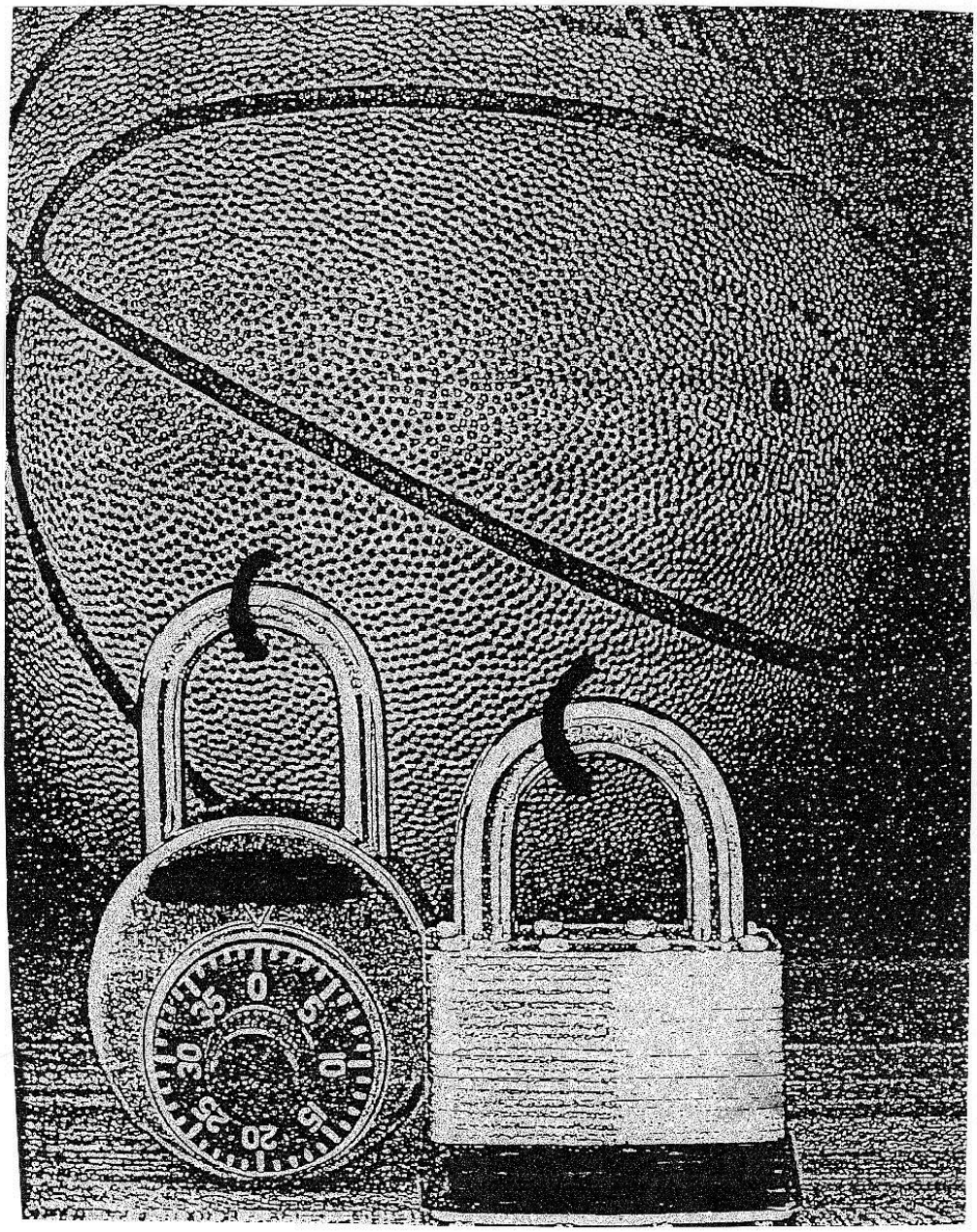
Perciò suggeriamo di approfondire e analizzare le seguenti situazioni:

- studia le lacune dell'attaccante su cui difendi e prendi iniziativa.
- Studia le lacune del difensore contro cui attacchi, ed, attaccandolo, mandalo fuori equilibrio.
- Terminata un'azione, fanne subito un'altra.
- Non fare un passaggio in meno, e neppure uno in più.
- Abbi sempre un passaggio di riserva.
- Non decidere in anticipo cosa farai: il giocatore che sceglie "prima", può subire ogni iniziativa, il giocatore che sceglie 'durante", controlla ogni iniziativa a proprio vantaggio.
- Ci sono solo tre motivi per forzare un tiro:
  1) scade il tempo.
  2) Scadono i ventiquattro secondi.
  3) Ti hanno fatto fallo.
- Guarda e capisci come si svolge l'azione.
- Scegli la soluzione più semplice, ogni qualvolta puoi farlo.

Le energie che ciascun giocatore spenderà nella sua intera carriera, sarebbero in qualche caso sufficienti a rendere famosissima o ricchissima qualsiasi persona che faccia una diversa attività. Per questo motivo non ci si può né fermare, ne' ritirare e neppure fallire solamente perché qualcuno non ti dice che cosa devi fare, guardare, seguire, pensare.

(SI CONSIGLIA DI CONSEGNARE COPIA DI QUESTA PAGINA AI RAGAZZI)

...E PROTEGGI QUELLA PALLA !



COME "FINISCE" UN GIOCATORE

Quando, nel settore giovanile, si smette di giocare a basket, il più delle volte è per i seguenti motivi:

- **PERCHÈ NON SI DIVERTE PIÙ COME PRIMA.**
- **PERCHÈ NON GIOCA E STA IN PANCHINA.**
- **PER I TROPPI IMPEGNI SCOLASTICI.**
- **PERCHÈ È DIFFICILE ARRIVARE IN PALESTRA.**
- **PERCHÈ LA RAGAZZA LO VUOLE TUTTO PER SE'.**
- **PERCHÈ SI ACCORGE DI NON AVERE CAPACITÀ ATLETICHE O FISICHE ADEGUATE AI NUOVI SACRIFICI RICHIESTI.**
- **PERCHÈ ROMPE O LITIGA CON L'ALLENATORE.**
- **PERCHÈ ROMPE CON I COMPAGNI.**
- **PERCHÉ GIOCA A BASKET DA QUANDO AVEVA SEI ANNI.**
- **PERCHÈ SI ACCORGE DI ESSERSI ILLUSO O DI ESSERE STATO ILLUSO SULLE SUE CAPACITÀ E POTENZIALITÀ.**
- **PERCHÈ I GENITORI GLIELO VIETANO.**

HA QUALCOSA
DI SPECIALE
HA MENTALITA'
HA GIOCO
LA
NOSTRA
SQUADRA
FA
RISULTATI
TAGLIERA'
IL
TRAGUARDO
E'
DI FORMULA UNO
E' UNA SPORCA
DOZZINA

CAPITOLO 61°

LA NOSTRA SQUADRA[8] E' UN GRUPPO CHE....

Visto dall'interno...

HA MENTALITA'

Professionale, perché ha coscienza di ogni dovere.
Orgogliosa, perché costituita da tutti giocatori di temperamento.
Equilibrata, sempre umile e mai presuntuosa.
Concentrata, sempre per giocare 40 minuti su 40, sino all'ultimo respiro.
Unita come un blocco di cemento, sta insieme con lealtà e rispetto.
Vincente, cioè trae piacere dalla lotta.

HA GIOCO

Veloce, perché arriva prima di ogni avversario.
Opportunista, non perdona gli errori e non fa regali.
Dominante, perché impone il proprio gioco e non subisce quello degli altri.
Vitale, perché sa sostituire gli uomini chiave e rendere ancora.
Esperta, perché quando occorre sa usare mestiere e pazienza.
Astuta, non cade mai nel caos, nella rissa, nelle provocazioni o nella frenesia.

FA RISULTATO

Imbattibile in casa, gioca alla morte in trasferta.
Decisa con i piccoli, così come con i grandi.
Determinata, perché recupera gli svantaggi, anche sotto pressione.
Stoica, perché sa vincere soffrendo, in giornate storte o con gli arbitri contro.
Killer, perché sa infliggere il colpo del K.O., per stendere l'avversario ferito.

E' DI FORMULA UNO

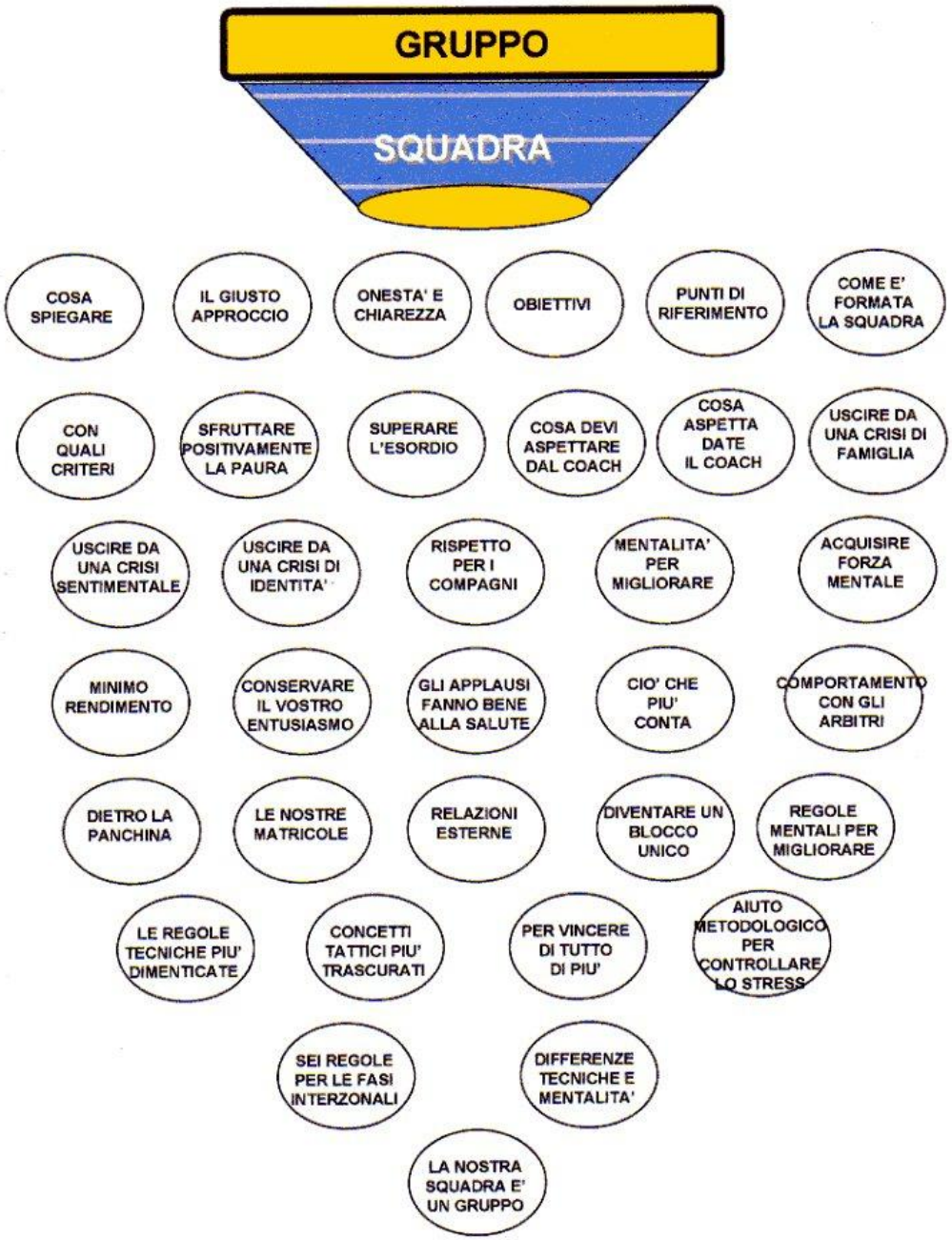
Lo scopriremo solo se avrà: MANI, GAMBE, CUORE, TESTA, UMILTA', VERSATILITA', e soprattutto la FEBBRE DEL BASKET.

TAGLIERA' IL TRAGUARDO

Allora la nostra squadra sarà tutto ciò che ognuno ha sempre creduto di essere.

LA NOSTRA SQUADRA VISTA DAI NOSTRI AVVERSARI.... ASSOMIGLIA A "UNA SPORCA DOZZINA", RISSOSA, SLEALE, DURA, CATTIVA, CON QUALCOSA DI SPECIALE NEGLI OCCHI.

[8] *Dan Peterson, BASKET ESSENZIALE, PAG. 180*



DALLA SQUADRA AL GRUPPO

L'IGNORANZA

NON E' "NON SAPERE",
MA E' LA VERA ARROGANZA DI CHI "MONOLOGA",
IL NON SAPERE ASCOLTARE,
LA TRACOTANZA VERBALE.

IGNORANZA NON E' SBAGLIARE

LA "CONSECUTIO TEMPORUM" OPPURE I CONGIUNTIVI,
MA IL NON ESSERE DISPOSTI A TENERE CONTO DELLE ALTRUI CAPACITA',

CURIOSITA', SENSO CRITICO, FANTASIA.

CAPITOLO 62°

PRIMO INCONTRO CON I GRUPPI

"Chi di noi non ha mai sognato di essere un giorno nel basket di prima pagina, alzi subito la mano.

Permettetemi qualche riflessione su quello che abbiamo imparato dopo oltre quarantacinque anni di professione e tanti lustri di settore giovanile.

Il successo non si ottiene per autocombustione.

Siete voi e siamo noi che dobbiamo accendere quel fuoco, perché... lo sappiamo:

- se gli avversari segnano cento punti, noi dobbiamo farne centouno.
- Se i compagni fanno bene, dobbiamo fare meglio.
- Se gli avversari avanzano di un metro, ne dobbiamo fare il doppio.
- Se loro sono più agili, noi siamo veloci.
- Se sono scaltri, incontreranno gente intelligente.
- Se sono addestrati, incontrano un gruppo ancora più preparato.
- Se sono forti, cozzeranno contro gente piena di energia.

NOI NON SIAMO SOLITI ASPETTARE A RISOLVERE I PROBLEMI: CI PIACE PREVENIRLI!

Alla nostra società non promettiamo risultati, finché li avremo ottenuti. Consideriamo ogni sfida non come una frustrazione, ma come un'occasione unica di vittoria.

Fare male o bene il proprio lavoro costa il medesimo tempo e fatica, e per noi un lavoro fatto bene è meglio di tante parole: questo solo garantiamo al nostro club.

Il successo non dipende dalle ore, mesi, anni dedicati a un progetto, ma da ciò che si fa in quelle ore, mesi o anni, magari giocando duro, ma rispettando sempre le regole di un gioco corretto ma anche sempre più competitivo. Sembra facile dirlo.

Il Basket, siamo impegnati a metterlo in pratica, proponendoci e seguendo obbiettivi rigorosi e specifici per ciascuno, dal vertice alla base del nostro organigramma, dal primo degli under 19 all' ultimo iscritto dei corsi di Minibasket.

Oggi la nostra società è impegnata come non mai a essere un Club sano e affidabile per realizzare non solo accordi nella propria città, provincia o Regione, ma anche a realizzare sistemi di collaborazione basati su una piattaforma di parità, e applicando il principio dell'assoluta indipendenza dei vari partners, siano essi sponsor, enti pubblici, enti di promozione sportiva e altri Club di basket.

Stiamo lavorando per raggiungere tali obiettivi velocemente, e con un rapporto lavoro – qualità – investimenti – costi che riteniamo ottimale in base alla nostra esperienza.

Vorremmo cominciaste a verificare giorno dopo giorno, gli esempi tangibili dello sforzo che il basket sta attuando, per rendersi ancora più presente con varie iniziative come: tornei, riunioni tecniche, all-star game, progetto scuola in, reclutamento, attività promozionali, stay-in-school, streetball, camp, ecc…

Ci batteremo fino in fondo per ottenere la Vostra fiducia ed anche il Vostro aiuto morale e materiale, per essere con voi e le menti trainanti del veicolo BASKET. Il fatturato della nostra azienda non sono i punti in classifica, in quanto vogliamo arrivare fin dove ci porteranno:

- **LA TENACIA,**
- **IL TALENTO,**

- **LA VISIONE DEL FUTURO**

Stiamo parlando delle caratteristiche dei nostri uomini, le capacità e le qualità dei nostri ragazzi: su questa strada cerchiamo di condividere sforzi e benefici con tutte le società sportive che con noi simpatizzano.

Perciò Vi invitiamo a proporre liberamente le Vostre iniziative nei vari settori dirigenziale, tecnico, organizzativo, medico, scolastico, promozionale ecc....ma soprattutto a considerare che siamo a disposizione. Potete contattarci al nostro indirizzo in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo."

A PRESTO IN CAMPO!

SUDDIVISIONE DEI COMPITI

Più grande è la società in cui si opera, maggiore sarà la suddivisione dei compiti – base.
Nelle piccole Società si verifica che una sola persona possa e debba occuparsi di più mansioni, quali quelle qui analiticamente elencate:

SEGRETERIA

- **Amministrazione e piccola cassa**
- **Dattilografia o computer**
- **Archiviazione**
- **Commissioni esterne**
- **Varie**

F.I.P.

- **Tesseramenti**
  1. **Primo tesseramento**
  2. **Rinnovi**
  3. **Acquisti**
  4. **Cessioni**
  5. **Prestiti**
- **Iscrizioni ai campionati giovanili**
- **Iscrizione Trofeo Minibasket**
- **Compilazione documenti vari**

ORGANIZZAZIONE CAMPIONATI

- **Coordinazione calendari**
- **Coordinazione trasferte**
- **Organizzazione gare**
- **Riunione zonali ed interzonali**

ORARI PALESTRE

- **Orari allenamenti e gare**
- **Variazioni d'orario e collegamenti con la direzione sportiva**

APPARTAMENTI FORESTERIA

- **Regolamentazione**
- **Sistemazione Disciplinari**
- **Controllo ristorante**
- **Organizzazione delle colazioni**
- **Rapporti con le famiglie**
- **Scolastiche**
- **Questura**
- **Varie**

SANITARIE

- **Rapporto con medici e organizzazione d'iniziative sanitarie**
- **idoneità sportive al C.M.S.**
- **elenchi scadenze delle idoneità**

ASSICURAZIONI

- **privata**
- **della Federazione Italiana Pallacanestro**
- **apertura pratiche varie**

RELAZIONI ESTERNE

- **Collaborazione tecnica con più società**
- **con altre società**
- **con autorità**
- **altri**
- **rapporti con**
- **rapporti con la prima squadra**
- **rapporti con S.S.N. e F.I.P. e settore giovanile**

CONTRATTUALISTICA

VISIONAMENTI E RAPPORTI SU GIOCATORI E SQUADRE

- **Come strutturare provini (try-outs) e leve e quando durante la stagione**

PROMOZIONALI

- **Redazione comunicati esterni**
- **organizzazione iniziative varie**
- **fotografie, filmati, poster, ecc…**
- **organizzazione di uno o più playground periferici**

STAMPA

- **Rapporti con la stampa (diretti)**
- **Pubblicazione notiziario settimanale**
- **Addetto stampa**

MATERIALI

- **Scelte e decisioni tecniche e d'immagine**

MAGAZZINO

- **Ricevimento, magazzino, distribuzione materiale**
- **Inventario, libro scarico/carico materiale**

MINIBASKET

- **Organizzazione manifestazioni e rapporti con il comitato nazionale minibasket**
- **Come strutturare un reclutamento**

FILMATI

- **Archivio**

LOGISTICA

- **Tabelloni, acqua, canestri, retine, carrelli, palloni, chiavi, ecc…**

CAPITOLO 63°

ESIGENZE E RUOLI

La necessità di identificare competenze e ruoli di ogni persona nell'ambito della società onde evitare dispersione di tempi ed allo stesso tempo non interferire nel lavoro di ognuno ma comunque in sinergia per ottimizzare gli sforzi e non sprecarli

RESPONSABILE GENERALE

- Rapporti tra base presidente.
- Rapporti di politica societaria.
- Contratti e rimborsi.
- Supervisione e approvazione di programmi promozionali in collaborazione con il settore tecnico.
- Assicurazione e coperture varie per tutto il settore.
- Rapporti con fisioterapista e medici.
- Rapporti con prima squadra.

DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE GIOVANILE

- Individuazione dirigenti accompagnatori varie squadre.
- Eventuale istruzione da concordare con il responsabile tecnico.
- Esami tecnici fiscali.
- Lettere ai presidi e direttori didattici.
- Indagini e questionario mirato da proporre alle scuole.
- Organizzazione interna per le partite e tornei.
- Addetto stampa.
- Supporto per organizzare le trasferte del settore giovanile-competenze-abitudini in atto.
- Disponibilità palestre e richieste.
- Gestione e responsabile di mediazione con il responsabile delle stesse.
- Mezzi di propaganda pubblicitaria.
- Rapporti e comunicazione risultati.
- Responsabile statistiche.
- Palloni divise gara.
- Materiale per allenamento.
- Responsabile con federazione.
- Tesseramenti rinnovi prestiti, affiliazioni, iscrizioni, spostamenti.
- Tracciature campi.
- Manutenzioni e materiali di riserva.

RESPONSABILE TECNICO SETTORE AGONISTICO

- Riunioni tecniche
- Cartelloni e programmi annuali o mensili
- Suddivisione giorni di allenamento e orari in base alla disponibilità.
- Impianti alternativi attività compensative.
- Struttura generale del settore giovanile.
- Programmi tecnici specifici.
- Uniformare servizi di rilevamento statistico.
- Calendario amichevoli e tornei preposti.
- Rassegne giovanili, calendario campionato attività di promozione tecnica.
- Scelta dei collaboratori in accordo con le società.
- Pulmino o auto / trasferta.
- Sede ed attrezzatura.
- computer grafica.
- Giornalino delle società.

CAPITOLO 64°

REGOLAMENTO DI UNA FORESTERIA

- L'uso della Foresteria è riservato agli atleti, tecnici e quadri delle Società Sportive convenzionate ed altri eventuali ospiti ammessi dalla Direzione.
- Ogni ospite usufruisce della stanza assegnata, non è consentito di ricevere ospiti nella propria stanza.
- La foresteria osserva i seguenti orari:

Rispetto del silenzio:	ore 23.00 - 07.00; ore14.00-16.00
Rientro serale:	ore 23.00 in inverno
Sala TV:	non oltre le 24.00
Lavanderia:	ore 07.00-23.00 orario continuato

- Al massimo alle ore 23.00, tutte le macchine della lavanderia debbono cessare di funzionare ed essere libere da indumenti, pronte per il servizio della mattina seguente.
- In nessun caso è consentito l'uso della lavanderia a favore di persone non alloggiate in foresteria.
- Gli scaffali, i tavoli e gli altri spazi in lavanderia sono di uso comune, pertanto ogni utilizzatore del servizio è tenuto a contenere i propri indumenti in borse, in modo da evitare disordine, smarrimento o scambi. Non è consentito asportare i secchi in dotazione alla lavanderia.
- Non è consentito asportare, anche temporaneamente, biancherie, coperte e ogni altro oggetto facente parte dell'arredo della stanza assegnata.
- Le porte i cancelli della Foresteria restano chiusi in ogni momento della giornata. E' affidato alla cura di ogni ospite richiudere ogni porta e cancello utilizzato.
- L'apertura automatica di porte e cancelli dall'interno è consentita soltanto per ricevere i propri ospiti o per favorire colleghi residenti in foresteria.
- Non è consentito a nessun titolo prestare o duplicare le chiavi della foresteria.
- Non è consentito stendere la biancheria sui balconi rivolti verso la "Club House" o occupare gli stessi con oggetti diversi dall'arredo in dotazione (tavolo – sedie).
- Si raccomanda una particolare cura per il mantenimento dell'ordine e della pulizia nell'ambito della Foresteria nel suo complesso: spazi interni ed esterni.
- Il decoro all'interno delle stanze è affidato all'impegno e alla diligenza di ogni ospite, oltre che all'intervento del personale addetto alle pulizie.
- Il personale addetto alle pulizie concorda con la direzione i criteri di lavoro; si raccomanda di non richiedere orari particolari d'intervento nella propria stanza.
- Ogni danneggiamento, dovuto a qualsiasi causa, va segnalato immediatamente alla Direzione.

CAPITOLO 65°

PROMEMORIA PER I GIOCATORI E I COLLABORATORI DEL NOSTRO CLUB CUI VIENE AFFIDATO UN APPARTAMENTO O FORESTERIA.

Premesso che l'alloggio viene consegnato in condizioni di perfetta efficienza, pulito e dotato di tutti i servizi necessari, le eventuali lacune e i difetti dovranno essere denunciati immediatamente alla segreteria.

- Verranno consegnati al giocatore due set di chiavi che dovranno essere restituiti quando l'occupante lascerà l'appartamento a fine contratto o stagione;
- Le date entro le quali il giocatore/collaboratore avrà diritto all'uso dell'appartamento sono le seguenti:

  inizio .....
  fine _____

- L'appartamento non potrà essere concesso in uso a terzi; non si potranno tenere animali di qualsiasi genere; non si dovranno arrecare disturbi (musica o altro) dopo le ore 22.00
- Un incaricato della società potrà, con il dovuto preavviso, visionare l'appartamento in qualsiasi momento dell'anno.
- E' vietato all'occupante piantare chiodi, tasselli o altro nelle pareti senza averne chiesto l'autorizzazione alla società.
- E' vitato all'occupante apportare sostanziali modifiche alla sistemazione dei mobili al fine di non danneggiare con tracce non cancellabili i pavimenti e le pareti. E' anche vietato alterare la struttura di eventuali giardini.
- E' vietato al giocatore stendere la biancheria all'esterno e al di sopra del filo della ringhiera dei balconi, salvo per i balconi nei cortili.
- Il giocatore è tenuto a chiudere il contatore del gas ogni qualvolta abbandoni l'alloggio per più di quindici ore.
- Le bollette relative a luce, gas e telefono sono a carico del giocatore. Penali, diritti di mora, interessi e multe causate da negligenza del giocatore nel pagamento delle bollette o cattiva utenza degli apparecchi, saranno a totale carico del giocatore stesso.
- Il costo relativo al consumo dell'acqua e della luce scale e alla pulizia delle parti comuni viene pagato dalla Società unitamente all'affitto e al riscaldamento
- E' fatto obbligo al giocatore, al momento della partenza, di lasciare l'alloggio pulito e in ordine; in caso contrario gli saranno addebitate le spese relative alla pulizia dell'appartamento e alla riparazione degli eventuali danni.

Letto e sottoscritto li_____ Il giocatore

_____

CAPITOLO 66°

REGOLAMENTO COLLEGE O HOTEL

E' fondamentale per una piacevole vita in comune, il RISPETTO RECIPROCO.

1. Nelle ore dedicate al riposo e allo studio, non disturbare i compagni e gli ospiti dell'Hotel e mantenere il silenzio;
2. Rispettare la tranquillità degli altri ospiti: evitare schiamazzi in casa, modulare il volume della radio e della televisione;
3. Rispettare le strutture messe a disposizione, consapevoli che le stesse dovranno essere utilizzate da altri;
4. Massima puntualità in ogni circostanza. Conquistare la stima di chi vi circonda;
5. Ogni variazione deve essere tempestivamente comunicata ai responsabili:

Sig. ..... Ufficio ..... Cellulare _____ Email _____

Sig. ..... Ufficio ..... Cellulare _____ Email _____

Sig. ..... Ufficio ..... Cellulare _____ Email _____

Sig. ..... Ufficio ..... Cellulare _____ Email _____

Sig ..... Ufficio ..... Cellulare _____ Email _____

Sig ..... Ufficio ..... Cellulare _____ Email _____

Sig ..... Ufficio ..... Cellulare _____ Email _____

Responsabile Organizzativo e Responsabile Scuola: Sig ----------

UTILIZZO DEL COLLEGE

- Nel College ognuno ha il suo spazio per dormire, studiare e svolgere le attività che predilige.
- Nessuno può ricevere estranei senza il permesso di un responsabile.
- Non sono assolutamente ammessi danni o manomissioni alle strutture.
- Ogni ragazzo sarà ritenuto responsabile del mobilio della propria stanza oltre che delle attrezzature di utilizzocomune come TV, video registratore, libreria etc…
- Tutti sono invitati ad usare educatamente i servizi evitando trascuratezze o manomissioni che potrebbero pregiudicarne il corretto funzionamento.
- Segnalare immediatamente eventuali guasti in modo che si possa provvedere tempestivamente alla riparazione.

MANUTENZIONE CAMERE

I letti saranno fatti ogni giorno. Nel caso che il lavoro non venga svolto dal personale preposto, ognuno dovrà provvedere di persona entro le ore 15.00.

Le pulizie delle camere e dei bagni saranno effettuate dal personale addetto e sarà necessario che in nessun modo queste vengano intralciate.

Sarà compito dei ragazzi mantenere in ordine i propri effetti personali compresi: abiti, indumenti da gioco, libri, etc…

Non è consentito alterare in nessun modo i muri. Ogni affissione (foto, poster, etc) è vietata.

LAVANDERIA

Al rientro degli allenamenti affrettarsi a liberare la borsa sportiva dagli indumenti sudati depositandoli nell'apposito contenitore e porre le scarpe da gioco nella scarpiera.

Il personale è a disposizione per lavare e stirare gli indumenti da gioco e la biancheria.

Per evitare che vi siano problemi per la distribuzione del materiale è necessario che gli indumenti di ognuno siano chiaramente identificabili (apporre ad ogni indumento le cifre con le proprie iniziali).

Ogni giorno sistemare il materiale di allenamento e la biancheria.

Preoccuparsi che almeno due giorni prima della gara sia a vostra disposizione la divisa da gioco perfettamente in ordine.

PASTI

"E' compito di ogni atleta curare la propria alimentazione"

La società provvederà ai pasti principali. I ragazzi dovranno consumarli secondo modalità e nei luoghi stabiliti.

Gli orari dei pasti verranno fissati in funzione degli impegni scolastici e sportivi.

Nessuno può saltare i pasti, senza l'autorizzazione di un Responsabile.

COLAZIONE: è obbligatorio consumarla prima di andare a scuola.

PRANZO: al termine delle lezioni scolastiche ognuno dovrà preoccuparsi di raggiungere più rapidamente possibile il College dove gli incaricati, compatibilmente con gli orari dei compagni, prepareranno il pranzo.
Eventuali uscite anticipate da scuola, se preventivate, dovranno essere comunicate all'Allenatore oltre che al Responsabile.

MERENDA: è obbligatorio consumarla almeno due ore prima dell'allenamento (in caso di allenamenti in orario serali).

CENA: sarà opportuno consumare questo pasto appena rientrati dall'allenamento.

ORGANIZZAZIONI DELLO STUDIO

- E' opportuno che ogni ragazzo si procuri quanto prima una tabella di orari dei mezzi pubblici per i trasferimenti a/da scuola.
- E' consentito l'uso della bicicletta, ma in caso di maltempo è indispensabile l'uso dell'autobus.
- La sveglia dovrà consentire a ognuno di arrivare puntualmente a scuola **dopo aver consumato in College la colazione**;
- Comunicate tempestivamente ai responsabili l'orario di ricevimento dei professori o di eventuali riunioni**, al Sig. .....;**
- E' obbligatorio dare comunicazione al Responsabile di ogni risultato riportato in esercitazioni scritte o interrogazioni (al Sig. .....);
- Ognuno deve consegnare al Responsabile il programma delle lezioni (Sig. .....);
- La frequenza scolastica è obbligatoria, non sono ammesse assenze di nessun tipo, salvo la malattia (con rientro immediato in college e avvertendo i Responsabili);
- Le uscite anticipate possono essere autorizzate solo dal Responsabile (eventuali mattinate libere potranno essere sfruttare per sedute di allenamento individuale);
- Le giustificazioni saranno firmate solo dal Responsabile, che conserverà personalmente il libretto, anche dopo il 18° anno di età, che sarà l'unico ad autorizzare eventuali variazioni con programmi alternativi.
- **TUTTI I POMERIGGI DALLE ORE 15,30 ALLE ORE 18,00 È OBBLIGATORIO STUDIARE IN CAMERA O IN SALA STUDIO.**
- Dopo lo studio si deve lasciare la sala in perfetto ordine.
- Durante lo studio è assolutamente vietato guardare la TV, ascoltare musica o rimanere in camera a dormire.
- Sarà possibile andare a studiare da amici o compagni di scuola con il permesso del Responsabile.
- Nel caso di concomitanze tra impegni sportivi e scolastici è obbligo per l'interessato segnalarlo ai responsabili in modo che abbiano il tempo di programmare diversamente l'attività.

ASSISTENZA MEDICA

I ragazzi saranno costantemente seguiti dai medici della società (Dott.....)
Che decideranno diagnosi e terapie. Non è consentito prendere medicinali o fare altre cure senza il controllo medico.
Nessuno è autorizzato a consultare altri medici e/o specialisti e/o fisiochinesiterapisti senza espressa autorizzazione.

ALLENAMENTI

Ogni ragazzo ha l'obbligo di partecipare a tutti gli allenamenti secondo il programma fissato dall'allenatore. In caso d'indisponibilità a partecipare, l'interessato dovrà ugualmente assistervi perché non costretto a letto.
Considerata la distanza tra il College e palestra è opportuno che ciascun atleta pianifichi gli impegni in modo da trovarsi nella sede di allenamento almeno 20' prima dell'inizio della seduta.

TEMPO LIBERO

Con questo temine s'intende il periodo non occupato dalle attività sportive o scolastiche, nel qual caso sarà possibile uscire dal College solo dopo averne dato comunicazione al Responsabile che si riserverà la facoltà di accordare permessi speciali e straordinari.

TV - RADIO – HIPOD – PLAY STATION E DINTORNI

Dovranno essere spenti durante le ore dedicate allo studio onde non disturbare gli altri. Dopo i pasti sarà possibile trattenersi in sala TV, mantenendo gli apparecchi a volume basso, fino alle 15,30 (inizio studio) e alla sera fino alle ore 23,30. Dopodiché tutto dovrà essere spento.

RIENTRI IN FAMIGLIA

I rientri nelle proprie sedi saranno autorizzati ogni qualvolta sarà possibile, compatibilmente agli impegni sportivi e scolastici.
Sarà opportuno procurarsi il biglietto ferroviario con almeno un giorno d'anticipo fissando orari di partenza e di arrivo, per andata e ritorno, in modo da organizzare il tragitto stazione FFSS-College e viceversa.

REGOLAMENTO DISCIPLINARE

Ogni locale del College deve essere mantenuto in ottimo stato. I danni per incuria saranno risarciti da chi li ha causati.
Qualora l'autore del danno non sia identificato, il risarcimento verrà diviso in parti uguali tra gli occupanti del College.
Le trasgressioni alle norme e alle regole del College saranno valutate in relazione alla loro gravità e recidività.
Conseguentemente, saranno adottati provvedimenti di "SOSPENSIONE" dell'attività sportiva o "ALLONTANAMENTO" temporaneo e definitivo dalla società.

SCHEDA ALIMENTARE SETTIMANALE

Lunedì	*pranzo:*	pasta al pomodoro petto di tacchino frutta fresca
	cena:	minestrone con riso di verdura piatto freddo ananas fresco
Martedì	*pranzo:*	riso al pomodoro pesce al vapore gelato di frutta
	Cena:	tortellini in brodo carne rossa macedonia di frutta fresca
Mercoledì	*pranzo:*	pasta al ragù Roast beef macedonia di frutta
	Cena:	riso in brodo Scaloppine di vitella al limone frutta fresca
Giovedì	*pranzo:*	pasta alle verdure petto di pollo ananas fresco
	Cena:	minestra di verdura omelette al formaggio dolce
Venerdì	*pranzo:*	pasta in bianco gelato di frutta
	Cena:	pasta al ragù Pollo arrosto Macedonia di frutta
Sabato	*Pranzo:*	riso alla parmigiana pesce ananas fresco
	Cena:	pasta alle verdure carne rossa gelato di frutta

CAPITOLO 67°

IL CONCETTO ETICO DEL SETTORE GIO-VANILE

PREMESSA

Il codice etico è rivolto soprattutto agli adulti e alle istituzioni che hanno influenza diretta od indiretta sull'educazione e sulla partecipazione dei giovani allo sport.
Esso presuppone che sia diritto dei giovani praticare lo sport per trarre soddisfazione e per contro dovere degli adulti promuovere e garantire il rispetto di tali diritti.
Esso è applicabile a tutti coloro che operano nello sport, sia su base volontaria, sia professionale o professionistica, e deve formare un solido quadro per combattere le pressioni che sembrano minare ogni giorno di più le basi tradizionali dello sport.
La proposta di un codice etico e deontologico (correttezza di fronte a problemi sociali) ha la pretesa di fornire se non un documento, almeno delle linee-guida eque e ponderate che offrano a tutti gli appartenenti al Club pari opportunità di raggiungere il processo di formazione della personalità, ed anche le mete sportive prefissate.

PRIMA PARTE

CONSIDERAZIONI GENERALI

Le connessioni etiche insite nel gioco non sono valori facoltativi, ma elementi essenziali in ogni attività sportiva o nella gestione del settore sportivo.
Le considerazioni che seguono sono applicabili a tutti i livelli di abilità ed impegno agonistico.

1°

Dinnanzi alla sempre più rilevante attenzione che la società dedica allo sport, il nostro Club intende (pur nella consapevolezza dei propri limiti) continuare a contribuire alla concezione e alla pratica dello sport quale momento del processo di formazione del giovane.
L'obiettivo deriva dall'esigenza di un'impronta culturale di libertà e d'intraprendenza, senza integralismi, in cui il "dare" vuole essere espressione di volontariato verso chi offre tempo ed esperienza; e di superamento della venalità di chi dona o investe denaro.
Il compito proviene anche dalla coscienza di fare parte di un gruppo che ha come progetto la formazione umana e tecnica dei giovani, attraverso il metodo proprio della pedagogia dell'insegnamento di uno sport di squadra.

2°

Praticare e concepire lo sport come elemento di formazione dell'uomo, significa far concorrere la dimensione sportiva alla formazione della persona umana, che è corpo e mente. In particolare:

- la ricerca, da parte dell'uomo, di mobilità, svago, distrazione, creatività, divertimento e benessere a tutela della propria salute mediante un'attività agonistica-motoria che coinvolga le sue capacità fisiche e psichiche;
- lo stimolo al sacrificio, alla tenacia, alla disciplina, al dominio di sé, per una maturazione delle connotazioni qualitative della propria personalità;
- la manifestazione di volontà di collaborazione, competizione, solidarietà, desiderio di migliorarsi, amicizia e fratellanza, quali elementi comportamentali della vita, nelle relazioni, nella professione, nell'impegno civile e sociale;
- la conoscenza, l'applicazione ed il rispetto delle regole di un gruppo che oggi è quello della squadra sportiva, domani sarà quello del mondo del lavoro.

Si nega pertanto la validità di una dimensione sportiva unidirezionale, quale l'esclusiva ricerca di affermazioni finalizzate a se stesse o a soli scopi extrasportivi.

3°

Il nostro movimento sportivo, ricordando la sua storia e le sue origini, considera lo sport non solo come fattore di educazione umana e sociale, ma anche come fondamento per un impegno di solidarietà a cui tendere liberamente, secondo il proprio cammino personale.

- Diffondendo una concezione e una pratica sportiva capace di preservare e accrescere la reputazione dello sport quale momento autonomo, responsabile ed eticamente corretto per la formazione dei giovani.
- Quindi anche per il progresso civile della società in cui ciascuno vive e opera.

Il nostro Club s'impegna in tutte le componenti (la Presidenza, il Consiglio, i Dirigenti, gli Allenatori, gli Accompagnatori, gli Atleti) ad ispirare i propri comportamenti a questi riferimenti etici e a sviluppare azioni coerenti ad essi.

L'adeguamento al codice etico non è valutabile solo in termine di stretta osservanza delle norme e dello statuto Societario, ma si fonda sulla convinta adesione di volersi porre, nelle diverse situazioni, ai livelli più elevati per promuovere i valori che lo sport coinvolge.

"LA CONOSCENZA NON E' INFORMAZIONE, MA E' LA CAPACITA' DI AGIRE IN MODO EFFICACE"

SECONDA PARTE

COMPORTAMENTI

1°

Comportamenti degli associati e aderenti:

Presidente,
Manager,
Direttore generale,
Consiglieri,
Responsabile del settore giovanile,
Team maneger,
Dirigenti,
Accompagnatori,
Allenatori

Nel far parte dell'Associazione, gli aderenti avvertono il dovere di tener conto dei loro comportamenti familiari, professionali, e associativi per gli effetti sul nostro ambiente sportivo e sulla sua immagine e soprattutto sui giovani che lo frequentano, nei riguardi dei quali il rapporto deve essere inteso come testimonianza positiva di riferimento.

- Come persone nell'esplicazione della propria attività professionale e familiare, pertanto s'impegnano:
  - ad assumere consapevoli responsabilità;
  - a eseguire uno stile di vita equo e corretto;
  - a praticare un costume morale coerente con la propria immagine ed il proprio ruolo;
  - a perseguire obiettivi che privilegino i valori di libertà e solidarietà nelle nostra società;
  - a comportarsi con attenzione verso i giovani per favorirne la crescita culturale, professionale e morale, al di là della sola dimensione sportiva;
- Come persone inserite nelle attività sportive del Club, altresì s'impegnano:
  - a partecipare alla vita associativa;
  - a contribuire alle scelte associative in piena integrità ed autonomia da pressioni interne ed esterne;

- ad operare in modo trasparente sotto il profilo economico nella gestione delle squadre;
- a sentirsi partecipe dell'ambiente del nostro club favorendo l'inserimento dei giovani sportivi nelle attività culturali e formative del gruppo;
- a rispettare la dimensione umana complessiva del giovane, in modo che le finalità della formazione siano sempre primarie;
- a curare il rapporto con le famiglie dei giovani sportivi come elemento essenziale per una più armonica e globale formazione,
- a garantire che la struttura consenta livelli graduali d partecipazione e salvaguardia dei cambiamenti biologici e psicologici impliciti del processo di maturazione di ciascun giovane;
- a creare sistemi che premino il "fair play" ed il miglioramento individuale, oltreché il successo agonistico;
- a creare un ambiente sano e corretto, improntato alla lealtà, alla collaborazione, al rispetto degli avversari, dove salute e sicurezza, vengono prima di ogni altra considerazione;
- a promuovere una cultura di partecipazione al gioco da parte dei giovani, inspirata non da semplici schemi d'interesse, ma animata da spirito di servizio e di gratuità, secondo il più genuino spirito sportivo;
- a promuovere la sensibilità nei confronti dell'ambiente ed una più ampia cultura sportiva intesa come riconoscimento del lavoro e del sacrificio che sta alla base di ogni grande impresa sportiva;
- a sviluppare rapporti di collaborazione con quanti sono impegnati in altri sport, e in altri club nel rispetto dalle preferenza che ciascuno può avere per una particolare disciplina, e nella consapevolezza che tutti rapporti di collaborazione vanno arricchiti con spirito di compattezza e volontà di coesione.

2°

Comportamenti dei vertici della Presidenza e del consiglio direttivo.

L'assunzione di posizioni di vertice è subordinata alla piena rispondenza dei comportamenti sostanziali rispetto ai principi evidenziati, fornendo, se richiesto, ogni informazione necessari.

S'impegnano inoltre a:

- assumere gli incarichi per spirito di servizio verso gli associati, il nostro club e verso l'ambiente esterno senza avvalersene per vantaggi diretti e indiretti. Tutte le cariche associative e/o direttive sono gratuite;
- mantenere un comportamento ispirato ad autonomia, integrità, lealtà e senso di responsabilità nei confronti degli associati e delle istituzioni. Le personali opinioni o scelte politiche nel corso dell'incarico vanno tenute sotto silenzio;
- seguire le indicazioni formativa ed operative, contribuendo al dibattito nelle sedi proprie, ma mantenendo l'unità della società verso l'esterno;
- rispettare l'attività sportiva delle altre società, senza posizioni corporative di chiusura, sostenendo la scelta della collaborazione;
- trattare gli associati con uguale dignità a prescindere dalle loro posizioni, incarichi, settori di appartenenza, ceto economico e culturale;
- promuovere iniziative di particolare contenuto morale e di concreta solidarietà per rafforzare l'impegno sociale del club;
- coinvolgere direttamente gli organismi decisionali per una gestione partecipata ed aperta, che incoraggi per una partecipazione per tutta la vita allo sport;
- rimettere il proprio mandato, qualora per motivi personali o professionali la permanenza al vertice possa risultare negativa per il proprio club.

3°

Comportamenti di allenatori e accompagnatori:

- coscienti che l'attività sportiva si realizza in un ambiente motivato anche da finalità formative sul piano civile, educativo e professionale, si impegnano:
    - a svolgere il loro mandato nell'interesse dell'associazione sportiva e nel rispetto delle linee di indirizzo generale;
    - ad assumere gli incarichi non solo con logiche remunerative, ma anche con lo spirito di servizio, arricchendo l'ambiente di riferimenti educativi;
    - a considerare il proprio rapporto con i giovani come una opportunità di costruire atleti capaci, ma soprattutto uomini, sulla base di convinzioni coerenti all'orientamento formativo;
    - a partecipare alle iniziative comuni in modo da rafforzare l'identità culturale e le finalità del sistema o del movimento giovanile del proprio club;
    - a non percepire compensi per atti d'ufficio;
    - a non aderire ad incarichi od associazioni incompatibili con gli scopi educativi sportivi del club;
    - a non svolgere attività affatto consone allo stato di appartenenza del club;
    - ad avere una condotta esemplare anche nella vita privata;
    - a mantenere il "segreto" d'ufficio su tutto ciò che è inerente a forme e contenuti delle linee politiche, programmatiche ed amministrative del proprio club.

4°

Comportamenti degli atleti.

- Coloro che, a tutti i livelli, s'iscrivono a squadre facenti parte direttamente o indirettamente, o frequentano le varie attività sportive del Club, s'impegnano:
    - a praticare lo sport come mezzo per formare la propria personalità in senso morale, civile o professionale;
    - ad adottare comportamenti in campo, nello spogliatoio, in partita o gara, coerenti con i principi di educazione , di lealtà, di rispetto, di tolleranza, di sana competizione;
    - ad assumere la responsabilità personale delle proprie azioni;
    - a sentirsi parte della nostra società sportiva che offre progetti e percorsi di formazione con iniziative in campo non solo sportivo, ma anche culturale e sociale;
    - a cercare l'eccellenza sportiva in senso tecnico – professionale con altrettanto impegno per l'eccellenza civile, nello studio, nel lavoro, nella famiglia, nelle relazioni;
    - a tenere con dirigenti, accompagnatori, allenatori, e preparatori un atteggiamento di concreta collaborazione;
    - a vivere con gli atleti delle altre squadre un rapporto di aggregazione, con sincero spirito di gruppo;
    - a lottare contro il doping, contro la violenza fisica e verbale, contro lo sfruttamento, contro la disuguaglianza delle opportunità, contro la esasperazione della commercializzazione e la corruzione.

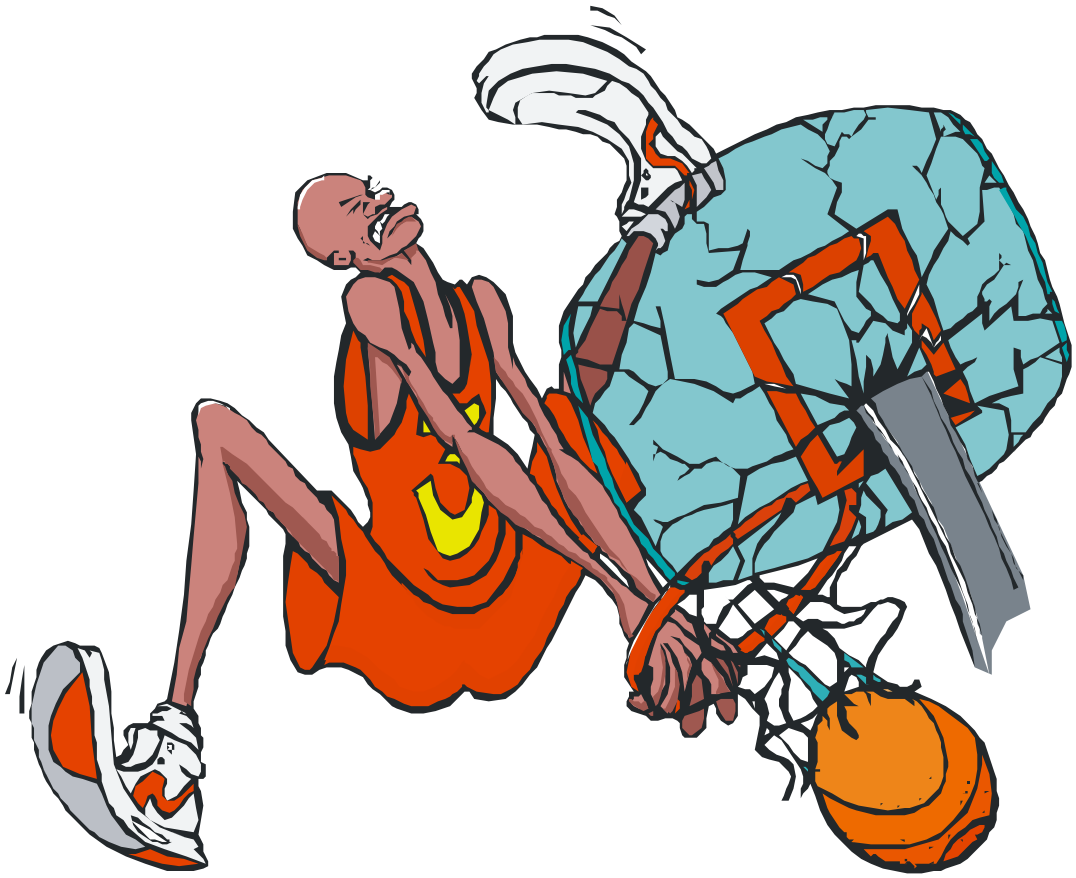
5°

Comportamenti degli allenatori verso qualsiasi collega o avversario sportivo

- **Non ignorarlo;**
- **Tenerne conto;**
- **Mai giudicarlo;**
- **Vietato parlarne male;**
- **Non è proibito pensarne bene**

E' PIU' FACILE SCINDERE UN ATOMO CHE UN PREGIUDIZIO

(Albert Einstein)



CAPITOLO 68°

RISERVATO AI DIRIGENTI

Nell'organigramma di ogni Società che si rispetti, figurano Dirigenti di carta che compaiono solo nell' yearbook . Invece i Dirigenti Accompagnatori, il più delle volte, sono figure che appaiono fugacemente alle partite della prima squadra, ben più difficilmente nei locali della sede, o tanto meno in palestra durante le ore di lavoro, per stare accanto e seguire il proprio gruppo, o per confrontarsi e scambiare opinioni con i colleghi.

I Dirigenti veri sono proprio gli Accompagnatori, i quali, all'interno della Società, possono formare una Squadra, alcune volte una bellissima Squadra, affiatata ed entusiasta.

Il dirigente accompagnatore, per definizione, è colui che dedica con il proprio gruppo, tempo, lavoro ed entusiasmo ad un progetto sportivo – educativo, senza aspettarsi alcun riconoscimento o compenso.

La sua figura e la sua opera nascono dal volontariato di base, fenomeno abbastanza diffuso, e ritornato di gran moda a partire dalla crisi del '94-'95, nel movimento cestistico, che comporta:

- maggiori aree di competenza da parte di collaboratori volontari non pagati;
- necessità di entusiasmo negli operatori;
- possibilità di comportamenti devianti dagli obiettivi.

Per ottenere dei risultati ne consegue che bisogna avere:

- motivazioni della base;
- direttive ben precise dal vertice.

Concludendo, la chiarezza di obiettivi che siano comuni e condivisi da vertice e base, è essenziale per ottenere dei risultati positivi.

Il Dirigente rappresenta una risorsa fondamentale per la Società, poiché ne garantisce:

- **Continuità**
- **Organizzazione**
- **Programmazione**
- **Tradizione**
- **Cultura sportiva**
- **Caratura morale**

Ogni stagione sportiva fa storia a se': ci può essere un ''anno zero'', un anno di crescita, uno di transizione, uno di rifondazione.

In taluni casi non si può disporre di grandi iniziative o mezzi, ma l'opportunità di avere a disposizione Dirigenti preparati e qualificati, aggiornati ed informati di ciò che succede, offre sempre buoni motivi per la loro presenza in Società.

- **Il primo** è che hanno fatto già in passato molto (riunioni, organizzazione, trasferte, tornei, feste, lettere, relazioni, fotocopie, elenchi, calendari, fotografie, filmati) e molto faranno nell'attività societaria durante l'anno.
- **Il secondo** è ciò che rappresentano come Dirigenti di una squadra giovanile: un po' amici, un po' rappresentanti della Società, un po' intermediari tra la squadra e la parte tecnica. Sicuramente un concentrato di personalità, lealtà ed entusiasmo, collante indispensabile per la coesione di un ''gruppo'' del Settore Giovanile.

- **Il terzo** è ciò che si apprestano a fare:
  - SOSTEGNO
  - AFFIANCAMENTO
  - ORIENTAMENTO
  - COLLABORAZIONE

sempre con un impegno di volontariato, e sacrificando tutto o parte del proprio tempo libero a favore del Club.

SOSTEGNO: abbiamo tutti buoni allenatori. Dobbiamo esserne certi e difenderli sempre, comunque, dovunque.

AFFIANCAMENTO e opera di supporto positivo ai molti progetti tecnici e formativi.
Si può fare molto nel buon rapporto con l'allenatore, chiarendosi reciprocamente le idee:

- bisogna vincere o costruire ?
- bisogna essere legati ai giocatori ed alla squadra, o al Club ?
- bisogna essere strateghi o insegnanti?
- bisogna ignorare i genitori oppure interessarli e stabilire un colloquio ?

Tra Dirigente e squadra ci vuole un'assoluta intesa, un "feeling" perfetto, un'armonia così sottile che consenta di non sconfinare nel campo tecnico. L'esperienza mi permette di affermare che anche un involontario accenno tecnico o allusione o sottinteso, può contribuire a incrinare, qualche volta in modo insanabile, armonia e coesione. Occorre agire e parlare sempre con molta cautela e attenzione, e sicuramente le doti d'intelligenza e sensibilità del Dirigente faranno il resto, evitando ogni possibile equivoco o fraintendimento.

ORIENTAMENTO: il Dirigente non "deve" fare il tecnico; però deve capire, interpretare ed affiancare con tatto le scelte tecniche del proprio allenatore, ogni qualvolta esse siano confinanti con risvolti psicologici che essi per primi o soli hanno compreso od intuito.

COLLABORAZIONE: aiutare nei rapporti con le Famiglie, sapendo tutto dell'andamento scolastico dei ragazzi, sapendo dello stato di salute o di altri problemi, avendo una visione chiara di tutto il settore giovanile, non solo della propria squadra.

- Avendo ben chiaro l'organigramma, il ruolo dei personaggi, le regole dello Staff Medico societario.
- Facendo rispettare le regole educative, morali e di comportamento del Club.
- Andando alla ricerca di persone che possano affiancare, collaborare, apportare nuove idee.
- Andando anche alla ricerca e all'istruzione del proprio successore.

In conclusione, come in ogni buon coro che si rispetti, ciascuno "canterà" con la propria voce, ma tutti seguiranno la stessa musica e lo stesso ritmo di un unico spartito.

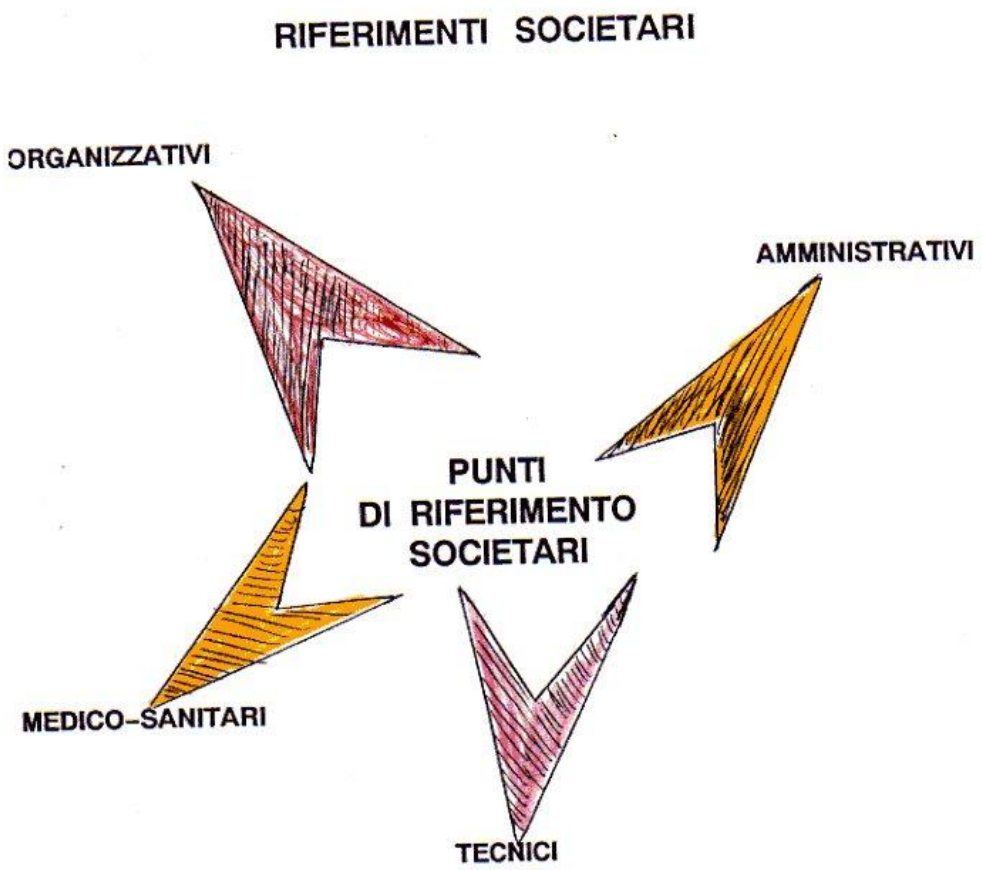
NON BASTA SAPERE,

BISOGNA ANCHE APPLICARE:

NON BASTA VOLERE,

BISOGNA ANCHE FARE.

(J. W.GOETHE)



E' SEMPRE NECESSARIO RIVEOLGERSI ALLA PERSONA GIUSTA, AL MOMENTO GIUSTO

- **Responsabile per la parte organizzativa (cura le trasferte, gli spostamenti, le divise ecct).**
- **Responsabile per la parte amministrativa (cura rimborsi), autorizzazioni, servizi di segreteria).**
- **Responsabile della parte tecnica (tutto ciò che concerne la preparazione tecnica)**
- **Responsabile della parte medica (visite di idoneità, test, controlli, ecct…)**

CAPITOLO 69°

CARI DIRIGENTI,

(Fac-simile di lettera-memorandum riservata ai Dirigenti delle Squadre Giovanili)
(....., 1° Settembre,.200…)

Alla vigilia degli imminenti impegni ufficiali delle squadre giovanili, mi è gradito porgere a tutti gli Auguri di buon lavoro e di una proficua collaborazione.

I risultati conseguiti lo scorso anno ci impongono di intensificare il lavoro, affinché le nostre squadre possano confermarsi ai massimi livelli, sia in campo provinciale che regionale e nazionale.

La nostra Società ha compiuto ogni possibile sforzo durante l'estate, apportando qualche novità sia nei quadri tecnici, sia rinforzando gli organici.

I Dirigenti Accompagnatori rivestono un ruolo di primaria importanza non solo nell'economia della squadra che rappresentano, ma anche per l'immagine di tutto il settore, nella misura in cui manterranno una buona uniformità di comportamento e signorilità con tutti.

Indicazioni e comunicazioni di carattere generale.

ECCO IL VOSTRO "KIT"

DOVETE MUNIRVI DI:

- Elenco date di scadenza delle idoneità medico – sportive.
- Fotocopia del documento d'identità di ogni giocatore componete la squadra firmato dal Presidente della società.
- Elenco dei nominativi e numeri telefonici della vostra squadra: allenatori, dirigenti, staff medico, impianti, uffici, etc...
- Possibilmente anche dei nominativi e numeri telefonici delle altre squadre del Settore.
- Una borsa dei medicinali.
- Copia dei calendari di tutto il settore giovanile.
- Blocco referti.
- Della lista R elettronica compilata utilizzando la funzione preposta presente nell'area riservata della Società nel servizio FIPOnline.
- Elenco del materiale sportivo consegnato a ciascun giocatore.
- Orari settimanali o mensili di allenamento e disponibilità delle palestre.
- Regolamento esecutivo aggiornato.
- Regolamento tecnico.
- Copia dei comunicati FIP tenuta aggiornata di settimana in settimana.
- Adesivi, distintivi, gagliardetti, carta intestata, posters della Prima Squadra, o quant'altro.
- Controllare che non venga variato alcun orario di allenamento, gara o ritrovo, senza aver preventivamente avvertito il Dirigente responsabile o gli uffici della Sede.

QUANDO SI GIOCA IN CASA:

Devi arrivare sul campo almeno 60-70 minuti prima della gara, ed avere il tempo di svolgere le seguenti mansioni :

- Controlla sedie e tavolo, lista R e documenti, blocco referti e carta carbone, apri la gabbia dei palloni e portala a centrocampo.
- Verificare la presenza del 'ventiquattro secondi" manuale.
- Accendi tutte le luci disponibili trenta minuti prima della gara.
- Accogli ospiti e arbitri, dopo aver predisposto per i rispettivi spogliatoi.

- Procura l'acqua minerale per gli ospiti e il thè per gli arbitri (o acqua).
- A fine gara controlla che i giocatori vadano sportivamente a stringere le mani agli avversari, senza lasciar scappare nessuno per alcuna ragione.
- Controlla che i palloni vengano raccolti, contati e riposti negli appositi contenitori.
- Anticipa cortesemente "di tasca tua" la tassa per gli ufficiali di campo, ove richiesta, presentandone poi ricevuta in ufficio per il rimborso il giorno successivo.
- Segnala eventuali casi d'infortunio agli arbitri, accertati e pretendi che vengano iscritti a referto, e poi avverti la Sede per l'eventuale della pratica infortunistica.
- Segnala nome e cognome di giovani di alta statura o meritevoli di essere seguiti e da te notati tra gli avversari di turno, od in altre occasioni, anche non ufficiali.
- Verifica lo "stato di salute" degli spogliatoi sia prima, che al termine della gara e segnala eventuali irregolarità al capitano della squadra ed all'allenatore.
- Puoi renderti ulteriormente utile anche quando non gioca la tua squadra, o quando è finito il tuo campionato, offrendo aiuto ai colleghi.

Il referente per il Dirigente Accompagnatore è sempre il responsabile del settore giovanile, o, in sua assenza, l'ufficio di segreteria della Società.

RIEPILOGANDO

Ecco le verifiche da effettuare ad ogni gara:

A.	DOCUMENTI DI IDENTITA' VALIDI
B.	LISTA R ELETTRONICA
C.	IDEONEITA' MEDICO SPORTIVA
D.	CALENDARIO UFFICIALE DEL CAMPIONATO
E.	ELENCHI NOMINATIVI DELLA PROPRIA SQUADRA E NUMERI TELEFUNICI UTILI
F.	INDIRIZZI AGGIORNATI DEI CAMPI DI GARA, E N TELEFONICO DI REFERIMENTO

QUANDO SI GIOCA IN TRASFERTA

I Dirigenti devono collaborare con il settore giovanile per l'organizzazione logistica di ciascuna trasferta. In molti clubs ormai la regola è che Under 17 e Under 19 viaggino con il pullman. Le altre squadre si muoveranno con le auto degli allenatori, dei dirigenti accompagnatori e/o dei Sig. Genitori.

1. Per distanze intorno ai 30 Km, anche le squadre Under 17 e Under 19 si organizzeranno con le auto.
2. Sul pullman viaggia solo la squadra, compresi eventuali giocatori fuori rosa, più il Dirigente Accompagnatore e gli Allenatori: nessun altro.
3. I genitori che intendono seguire la squadra, lo faranno con la propria auto e senza figlio a bordo, sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno.
4. I giocatori viaggiano sempre insieme, sia all'andata che al ritorno (salvo permessi eccezionali concessi dal Dirigente e dall'allenatore). Si consiglia di non concedere subito o troppo presto la prima deroga.
5. La partenza e l'arrivo delle squadre avviene sempre e comunque dalla Sede di via..... telefono..... fax..... email.....
6. Sul pullman si richiede sempre massima correttezza, disciplina e buone maniere.
7. Il pullman si prenota solamente via FAX e tramite gli uffici, per evitare sovrapposizioni o equivoci.
8. Per le trasferte che prevedono la preparazione di cestini da viaggio, rivolgersi al Sig..... L'incaricato del ritiro di tale merce è sempre il Dirigente accompagnatore.

9. Per ritirare eventuale materiale sportivo e/o promozionale (per tornei o amichevoli o finali), rivolgersi in sede al Sig. .....
10. Per il materiale fisioterapico o medico, o per fissare appuntamenti con i Signori Medici, rivolgersi al Sig. .....
11. Il faldone gara deve essere lasciato in sede al settore giovanile dopo ogni gara. Essa è, infatti, composto da documenti ufficiali che possono servire a turno ad altre squadre, che devono schierarli in campo in caso di infortuni o malattie.
12. Anche copia del referto di gara e copia dello ''score''(dopo ciascuna gara), devono essere lasciati in sede.
13. Per problemi di tesseramento, o per visite d'idoneità sportiva, o per altre informazioni, rivolgersi al settore giovanile.
14. Si prega di comunicare i risultati di ciascuna gara anche telefonicamente, al termine di essa, affinché si possa avere sempre un quadro completo delle classifiche, e riferirli correttamente ad altri Dirigenti od alle Società che ne facciano richiesta.
15. Tenere aggiornati gli elenchi dei giocatori, con relativi recapiti telefonici, (anche dei genitori, dei nonni, etc..), altezza, peso, numero di maglia, numero di cartellino, data di nascita, giorno di scadenza dell'idoneità medica.
16. Chiedere al vostro allenatore la situazione aggiornata delle presenze e assenze agli allenamenti alla fine di ogni mese.

....DURANTE LA GARA

- La nostra Società desidera che il nostro dirigente, com'è suo buon diritto, sieda al tavolo come rappresentante, e non in panchina.
- Ricordati che durante una gara ufficiale rappresenti la Società, quindi adeguati con una buona linea di comportamento, sia verso gli arbitri che verso avversari e pubblico. Anche il tuo abbigliamento deve essere adeguato allo stile e all'immagine della Società.
- E' tuo obbligo rispettare il regolamento tecnico; dal momento in cui siedi in panchina, un tuo gesto non signorile potrebbe danneggiare la squadra.
- E' tuo dovere tutelare la squadra vigilando sul comportamento del ''tavolo'' e, nel caso, far valere le tue ragioni, con garbo, ma con ferma decisione, anche chiamando gli arbitri al tavolo.
- Collabora con gli Allenatori nel mantenimento di un buon comportamento della panchina.
- Che si sia vinto o perso, non farti <u>mai</u> coinvolgere in polemiche verso gli avversari, e tantomeno in pericolosissime discussioni sulle scelte o decisioni dei tuoi tecnici.

ATTEGGIAMENTO DEI DIRIGENTI VERSO I GENITORI

1. Evitare sempre e comunque di addentrarsi in discussioni tecniche con chiunque, ma soprattutto con i genitori dei ragazzi, che riferiranno comunque, seppure in buona fede, le vostre opinioni.
2. Ricordare sempre che eventuali problemi tecnici vanno risolti direttamente dall'Allenatore.
3. Una regola che è quasi un dogma è che nessuno deve rimanere in Società controvoglia. Pertanto lasciate pure capire a coloro che si lamentano, che si possono anche accomodare quando vogliono: basta dirlo!
4. Vigilare affinché non si creino clan fra gruppi di genitori. Tutti insieme, sì, ma a gruppi, no! E voi potete magari incoraggiare alcune iniziative collettive.
5. Evitare di lasciar soffiare sul ''campionismo'', ad esempio parlare troppo di Tizio o di Caio, o di collezionare i filmati delle gare, etc...
6. Eventualmente cercare di offrire a tutti la possibilità di vedere i filmati, proiettati presso la Sede della Società.
7. Incoraggiare iniziative che facciano ''gruppo'': ad esempio una pizza, una festa di compleanno, una riunione conviviale, l'iniziativa di creare un giornalino, creano stima ed amicizia, oltre che tra i giocatori, anche tra i genitori.

8. Quando si parla della partita giocata, devi usare alcune ‘’frasi celebri’’, come ad esempio: ‘’...Sono stati tutti bravi; ognuno ha giocato bene; stanno migliorando giorno dopo giorno; già si intravedono i primi risultati...’’, per non creare equivoci, falsi campioni o vittime nella squadra, e per non far rizzare le orecchie ad altri.
9. Creiamoci un’immagine e un motto sul tipo:

AVANTI CON GRINTA E COL SORRISO E ..... buon lavoro a tutti !!!

TRACCIA PER UNA RELAZIONE FINALE DEI DIRIGENTI ACCOMPAGNATORI

Il presente foglio intende costituire una traccia con lo scopo di agevolare il lavoro dei dirigenti Accompagnatori per la stesura della relazione finale, da presentarsi entro il 15 giugno di ciascuna stagione sportiva.
Sarebbe opportuno che, unitamente ai rilievi emersi nel corso della stagione, venissero evidenziate proposte di miglioramento o di soluzione alle problematiche segnalate a suo tempo.

Questi i punti che sarebbe opportuno affrontare nella relazione:

A) rapporti con la segreteria, la Direzione tecnica ed il Responsabile del Settore Giovanile;

B) rapporti con l’Allenatore e con l’assistente;

C) rapporti con i giocatori;

D) rapporti con le famiglie dei giocatori;

E) rapporti con il settore sanitario (medici e fisioterapista);

F) problematiche trasferte (mezzi di trasporto, vitto…);

G) utilizzo strutture (palestre) e rapporti col personale (custodi);

H) rapporti con la scuola (profitto, assenze, ritardi, problemi di orario);

I) difficoltà obiettive nel ritiro delle divise di gioco a fine stagione;

L) suggerimenti e proposte per la prossima stagione sportiva;

M) giocatori incontrati come avversari, da segnalare;

N) varie ed eventuali;

IL NOSTRO PROSSIMO INCONTRO AVVERRA IL GIORNO…. ALLE ORE…

‘’Grazie per l’attenzione e la collaborazione’’

(Settore Giovanile)

,..... lì .....

CAPITOLO 70°

Ai giocatori della squadra ..... LORO SEDI

MINI-REGOLAMENTO INTERNO DI SQUADRA: REGOLE DA RICORDARE ED APPLICARE.

1. Gli orari e la durata degli allenamenti vanno rispettati. Se ci sono problemi, avvertire sempre e tempestivamente allenatore o assistente.
2. Gli spogliatoi sono di tutti e per tutti: quindi ci si sta il meno possibile, solo per cambiarsi e far la doccia. Si lascia il massimo ordine per rispetto di chi pulisce; si raccolgono sempre le proprie cose, in casa e fuori.
3. In campo, l'allenatore ha sempre ragione. Non si discute e non si replica. Si fa semplicemente tesoro di ogni parola. In seguito, magari nel successivo allenamento, si può anche ... chiarire. In palestra, in campo, negli spogliatoi, nessuno ha il diritto di fare apprezzamenti su qualsiasi compagno o avversario. Tutti debbono essere incoraggiati.
4. Tutti sono ''invitati'' a partecipare alle partite della Prima Squadra e delle altre squadre del Settore Giovanile.
5. Fare tifo senza commenti su giocatori o arbitri.
6. Se, per motivi inderogabili, non si può partecipare a una partita all'ultimo momento, si avverte subito allenatore, assistente o accompagnatore.
7. Non s'inizia una partita se ci sono palloni ''in giro''. A turno, si raccolgono, così come a turno due giocatori della squadra s'incaricano di usare gli spazzoloni.
8. La partecipazione a tornei o amichevoli non è ''facoltativa''. Se ci sono problemi di trasporto, chiedere la collaborazione dell'Accompagnatore.
9. Per le trasferte più vicine, ognuno utilizza mezzi propri. Se ci sono difficoltà, si telefona, per tempo, ad un compagno o all' Accompagnatore.
10. In campo, al termine della partita, dovremo salutare tutti, con garbo, al di là del risultato
11. Se qualcosa non vi ''quadra'', l'Accompagnatore è sempre disponibile per darvi una mano ed una giusta spiegazione.

''In gamba, ed in bocca al lupo a tutti''

L'Allenatore **L'Accompagnatore**

_____ _____

(SI CONSIGLIA DI DISTRIBUIRE QUESTA PAGINA AI RAGAZZI DELLE SQUADRE UNDER 12 – UNDER 13 – ED UNDER 14,INVECE DELLE REGOLE ELENCATE NEL CAPITOLO 49 DI PAG. 109 , IN QUANTO TROPPO ARTICOLATO E VASTO)

Luogo e data .... Palestra

.... VS ....

Nome	N.	PUNTI																																								FALLI				
	4	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	7	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	9	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	11	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	13	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	14	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	15	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5

Nome	N.	PUNTI																																								FALLI				
	4	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	7	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	8	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	10	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	11	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	12	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	13	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	14	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5
	15	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	1	2	3	4	5

Arbitri:

CAPITOLO 71°

TOP-SECRET (RISERVATO)

A TUTTI GLI ALLENATORI DEL SETTORE GIOVANILE

Compilare le seguenti voci relative alla propria squadra

1. N° degli allenamenti tecnici svolti .....
2. N° degli allenamenti atletici svolti .....
3. N° di gare amichevoli disputate .....
4. N° di tornei a cui si è partecipato .....
5. N° di gare di Campionato Vinte .....
6. N° di gare di Campionato perse .....
7. Quadro delle assenze totali .....
8. Il giocatore più presente .....
9. N° dei giocatori acquisiti o aggiuntisi al gruppo .....
10. N° dei giocatori ritiratisi .....
11. Iniziative (di vario tipo) prese .....
12. Iniziative da prendere .....
13. Chi vorresti aggiungere alla tua squadra .....
    - .....
    - .....
    - .....
    - .....
14. Chi vorresti togliere alla tua squadra
    - .....
    - .....
    - .....
    - .....
15. Quando si può ricominciare: data e luogo .....
16. Iniziative per le vacanze .....
17. Lettere da dare ai giocatori .....
18. Programmi individuali per le vacanze .....
19. Suggerimenti e varie .....

.....

.....

.....

Allegati N°….

Grazie per la collaborazione

SCHEDA SANITARIA

ATLETA: . . . . . .

Squadra: . . . . . .

Medico Curante: Dott.

Anamnesi: . . . . . .

DIARIO CLINICO (nei giorni precedenti il raduno)

	Data	Diagnosi	Terapia
10 giorno			
9 giorno			
8 giorno			
7 giorno			
6 giorno			
5 giorno			
4 giorno			
3 giorno			
2 giorno			
1 giorno			

Giorno infortunio e descrizione . . . . . .
. . . . . .

(firma del Medico)

RAPPORTO SUGLI INFORTUNI DEI GIOCATORI DELLE SQUADRE DEL SETTORE GIOVANILE

VISITA MEDICA DEL DOTTOR_____

, lì _____

*Nome dell'atleta*_____*Squadra* _____

Data dell'infortunio _____

Area del corpo interessata _____

Modalitàdell'infortunio _____

_____

Esami richiesti _____

*Dignosi*_____

_____

*Trattamento*_____

_____

*Note per il coach*_____

_____

_____

*Raccomandazioni per il giocatore*_____

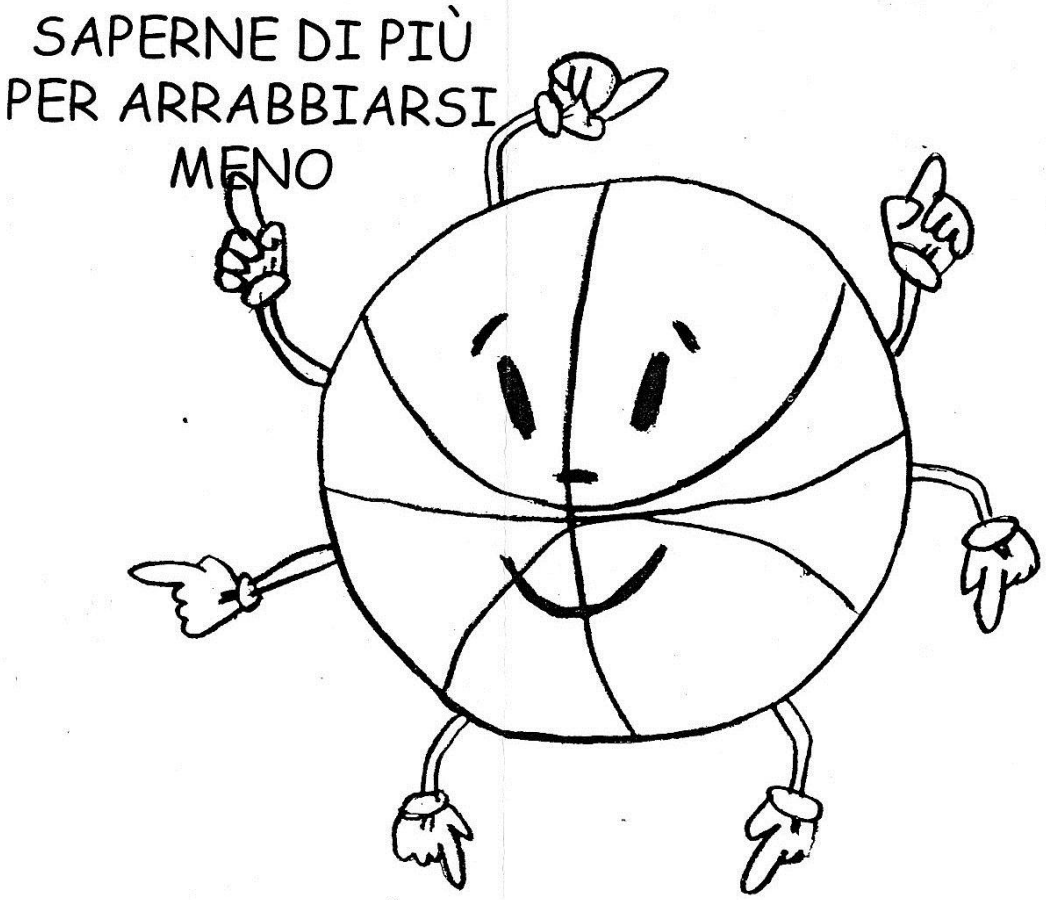
_____

_____

*Controlli successivi*_____

Il Medico
del Settore Giovanile

_____


SAPERNE DI PIÙ
PER ARRABBIARSI
MENO

CAPITOLO 72°

RELAZIONI ESTERNE

I nostri giornali sportivi, quotidiani, settimanali, quindicinali e mensili hanno provocato una tale enfasi dell'informazione sportiva oltre che una tale abbondanza di notizie o pseudonotizie od imitazioni della verità o della cronaca sportiva, che il più delle volte, rasentano il pettegolezzo vero e proprio e nulla hanno a che fare con la notizia o l'informazione cosicché i potenziali fruitori di tali pagine stampate sono poco abituati, all'obiettività di una comunicazione o alla chiarezza delle idee.

Ritengo invece che **COMUNICAZIONE, CHIAREZZA e CONFRONTO**, sono le molle vincenti in ogni settore giovanile, ma la comunicazione avrà gli effetti desiderati solo quando i codici, come già è stato detto, saranno uguali per tutti. **Esaminiamo ora i rapporti che intercorrono con:**

- **Dirigenti.**
- **Nostre persone.**
- **Persone di altre Società.**
- **Pubblico, fans, etc...**
- **Genitori:**
  1. I genitori si sentono esclusi dal ''gruppo''
  2. I genitori non capiscono le decisioni tecniche.
  3. I genitori non si sentono compartecipi del ''progetto''.

Poiché ritengo fondamentale instaurare un buon rapporto con le famiglie degli atleti, tocca agli allenatori sensibilizzarli per attenuare i problemi che ne possono derivare, ma soprattutto conoscere quali sono i limiti in cui essi devono agire.

GENITORI.... FA RIMA CON COLLABORATORI!!

Sono la componente più attiva e numerosa del **VOLONTARIATO** in ogni settore giovanile. La loro presenza e collaborazione è strumento importantissimo per far progredire e far andare avanti, per conservare un ambiente e non solo per fare tifo o per creare una coreografia. Essi devono attenersi rigorosamente ad alcune **'' regole auree'' :**

- **MANTENERE IL PROPRIO RUOLO** (professionisti nell'educazione famigliare, a casa propria)
- **EVITARE AGGRAVI DI RESPONSABILITA'** (sui propri figli, ad es. ''devi essere più bravo di lui'', ''sei tu il migliore'', etc...)
- **MAI SORPASSARE LA SOCIETA'** (con iniziative non concordate o coordinate, anche se atte nelle intenzioni ad una migliore gestione della squadra)
- **MAI INTERVENIRE IN QUESTIONI TECNICHE**
- **MAI RIVOLGERSI AI PROPRI FIGLI, NÈ ANCOR PIU' AI FIGLI DEGLI ALTRI**
- **MAI SORPASSARE L'ALLENATORE** (con giudizi o critiche, commenti, valutazioni o suggerimenti, specie in pubblico)
- **MAI RIVOLGERSI AGLI ARBITRI** (ne' prima, ne' durante, ne' dopo)
- **MAI AGIRE COME GRUPPO ISOLATO, COME SE IL RESTO DEL SETTORE GIOVANILE E DEL CLUB NON ESISTESSE** (i problemi sono di tutti, i meriti sono di tutti, i gruppi sono figli della stessa famiglia, che è la Società. E infine la legge è uguale per tutti, anche se ai figli maggiori si da' la chiave di casa).
- **MAI CREARE O LASCIARE CHE SI FORMI UN AMBIENTE PETTEGOLO O SUPERCRITICO ATTORNO AL GRUPPO – SQUADRA.**

- **MAI PENSARE CHE EVENTUALI DISAGI, ANSIE O TENSIONI, DERIVINO SOLO DAI FIGLI DEGLI ALTRI**

Come si è già detto, il nostro gruppo si potrà chiamare tale solo se ha a che fare con futuri uomini.

Ma a una buona riuscita devono collaborare tutte le forze che gravitano attorno ai ragazzi, ‘’in primis” la ***Famiglia***, poi la pur infelice scuola, nonché l’ambiente sportivo dove spesso il tempo vissuto è molto superiore a quello trascorso in famiglia.

Ne deriva la necessità di tener conto dell’aspetto formativo. E quanto più gli allenatori (non solo nel basket) non se ne curano perché non vogliono” perdere tempo” con inutili chiacchiere, tanto più diviene fondamentale ‘’investire tempo” all’interno delle dinamiche che avvengono tra allenatore e giocatore, perché dipenderà in gran parte dai genitori il fatto che il “coach” instauri un rapporto costruttivo con l’ambiente e le persone … altro che affermare o sostenere quegli allenatori sciagurati che sostengono i “propri migliori atleti dovrebbero essere tutti orfani…”

D’altro canto l’allenatore (od il dirigente) dovrà comunque usare sempre la massima prudenza nel parlare perché, fra tante brave persone, genitori e non, c’è sempre chi, in mezzo al gruppo, interpreta in modo sbagliato o deformato e che, per una battuta, una critica o un semplice complimento, è disposto a fare da telegrafo senza fili o da megafono e, inconsciamente, offende o crea danno.

Chi di noi gli fornisce il ‘’materiale”, rischia anch’egli di essere isolato da tutto l’ambiente che, istintivamente, cercherà di difendersi.

Se sorgono problemi, evidenziali subito, lasciando la loro soluzione a chi è preposto al compito, dirigente o allenatore che sia.

Se per le squadre seniores o prime squadre costruire un bel muro intorno alla squadra (in modo che tutti gli altri dovranno scavalcarlo per vedere o sapere cosa succede al suo interno), sembra una tattica inevitabile, il settore giovanile deve essere considerato un giardino da coltivare con cura, ma che si nutre di trasparenza.

…’’Quando siamo a confronto linguistico,…

una parola può storpiare una relazione,…

può inquinare la speranza.

I coltelli del dire

fanno i tagli più profondi.

(George Steiner, ‘’Vere presenze’’, 1992)

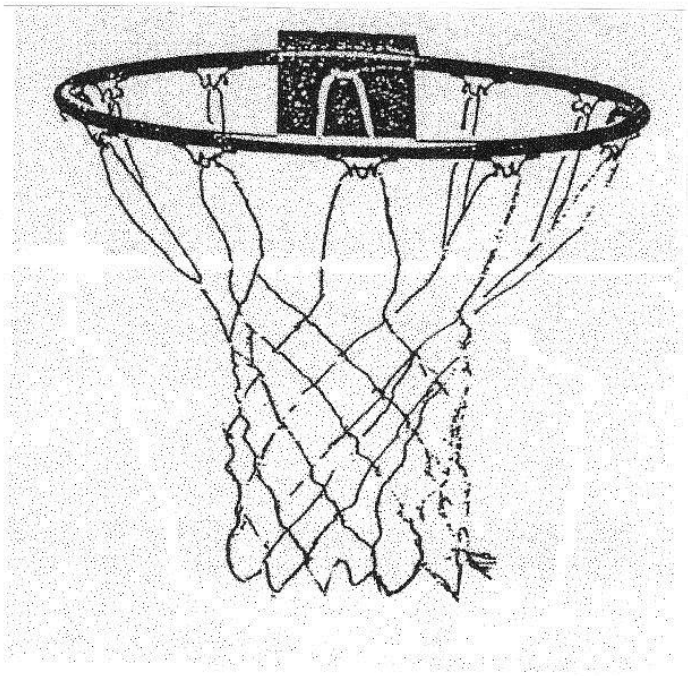
La menzogna non distrugge l’uomo onesto,

poiché’, passata l’inondazione,

la pietra riappare.

(Herman Hesse, scrittore Tedesco, premio Nobel nel 1964)

Per i genitori



« SIGNORA, MI CREDA! NON CHIEDERÒ MAI AL SUO BAMBINO DI CONCENTRARSI SUI NOSTRI OBIETTIVI PER 20 ORE AL GIORNO! »

Spieghiamo ai figli che la vita è dura

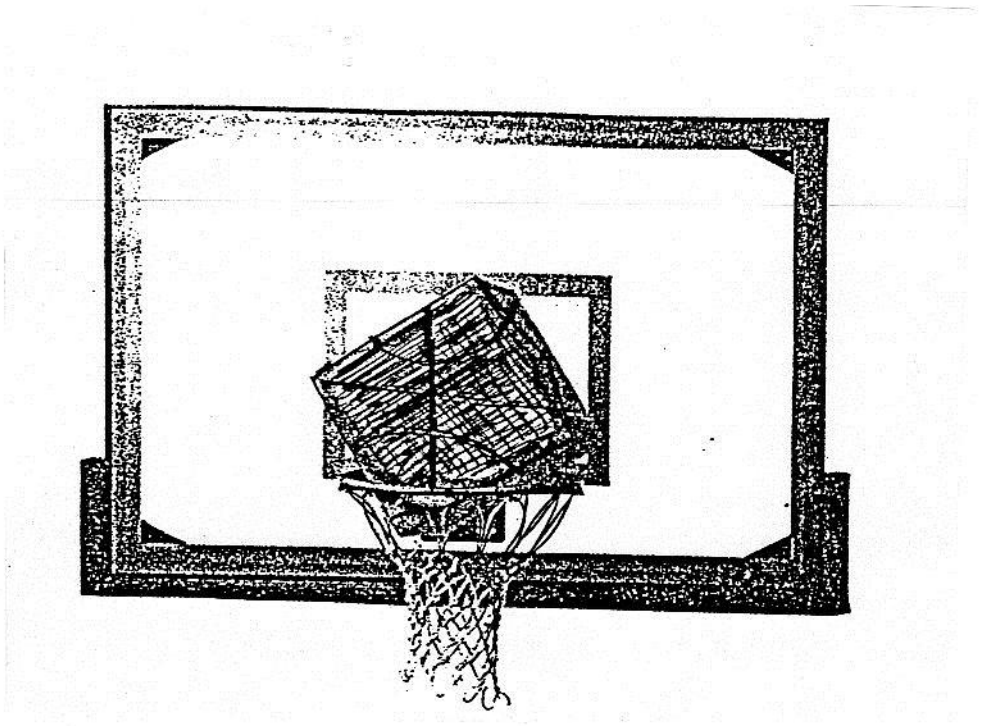
Un tempo, quando i bambini uscivano da scuola erano scatenati, correvano, gridavano, si facevano degli scherzi, si inseguivano con i righelli. Avevi l'impressione di una grande energia repressa che esplodeva. Adesso i ragazzi sembrano stanchi, trascinano le gambe, vagolano come se fossero storditi, non corrono. Non esprimono un'energia repressa, sembrano un esercito in ritirata. Anche all'Università, hai spesso l'impressione di apatia, di stanchezza, dal modo in cui siedono, quasi sdraiati, dallo sguardo assente con cui ti guardano. Hanno vestiti comodi, scarpe da tennis, sono tranquilli, ben nutriti, risparmiano le proprie energie. Per scuoterli, per suscitare il loro interesse, occorre uno stimolo forte. Non è mancanza d'intelligenza, ma di motivazione, di vigore, di slancio. Perché? Fin dalla prima infanzia il bambino cresce in mezzo a genitori, zii e nonni attenti, premurosi, comprensivi, che si sforzano in ogni modo di interpretare i suoi desideri. Gli lasciano fare ciò che vuole, gli danno subito tutto ciò che chiede. Gli fanno regali non perché li abbia meritati ma per il piacere di vederlo contento. E questo avviene tanto nelle famiglie ricche, benestanti, come in quelle meno abbienti. L'unica differenza è che nelle famiglie benestanti lo assistono fino alla laurea e oltre. Nelle famiglie povere invece a un certo punto non ce la fanno più.

La vecchia società controllava i giovani in modo rigido, autoritario. Tendeva a formare personalità conformiste, ubbidienti. In questo modo finiva per inibire la loro spontaneità, la loro creatività. La società moderna ha bisogno di personalità plastiche, duttili, creative. Per questo ha adottato una forma di educazione permissiva in cui il giovane è lasciato libero di provare, di esplorare. Però, con le sue regole rigide, con le sue dure prove, la vecchia società instillava nei giovani il senso del dovere. Li abituava a dilazionare i propri desideri, a resistere alle frustrazioni. Inculcava in loro l'idea che ogni cosa dovevano meritarsela e che, per ogni errore, c'era una punizione. La nostra società, con l'educazione permissiva, ha formato persone duttili, capaci di adattarsi a ogni tipo di innovazione. Però anche meno motivate, meno forti. E che, quando incontrano un ostacolo, reagiscono con la depressione.

In natura l'evoluzione è avvenuta perché gli animali hanno dovuto guadagnarsi il cibo, hanno dovuto difendersi dai predatori, proteggere la propria prole dai nemici. Nella storia si sono affermate le èlite più ambiziose, più combattive, che hanno travolto e soppiantato le aristocrazie diventate pacifiche, tolleranti e pigre. In tutte le società, le personalità più energiche e più attive emergono dagli strati più poveri, nella dura lotta per l'esistenza. Gli Stati Uniti sono stati edificati dagli immigrati miserabili e famelici, venuti da tutto il mondo. In Italia è stata la gente venuta dalle campagne, dal Sud, a creare lo sviluppo economico. In campo politico sono stati i "barbari" come la Lega, i magistrati come Di Pietro, a rovesciare la classe politica bizantina che dominava il Paese da cinquant'anni. Forse è giunto il momento di ripensare da capo il nostro sistema educativo, fin dalla prima infanzia. Ricominciare ad abituare i nostri figli a combattere la dura lotta della vita. All'autocontrollo del proprio corpo, al senso del dovere, a porsi delle mete e a perseguirle con tenacia. A rinunciare, a dilazionare il desiderio, ad affrontare gli ostacoli, a provare e a riprovare, stringendo i denti.

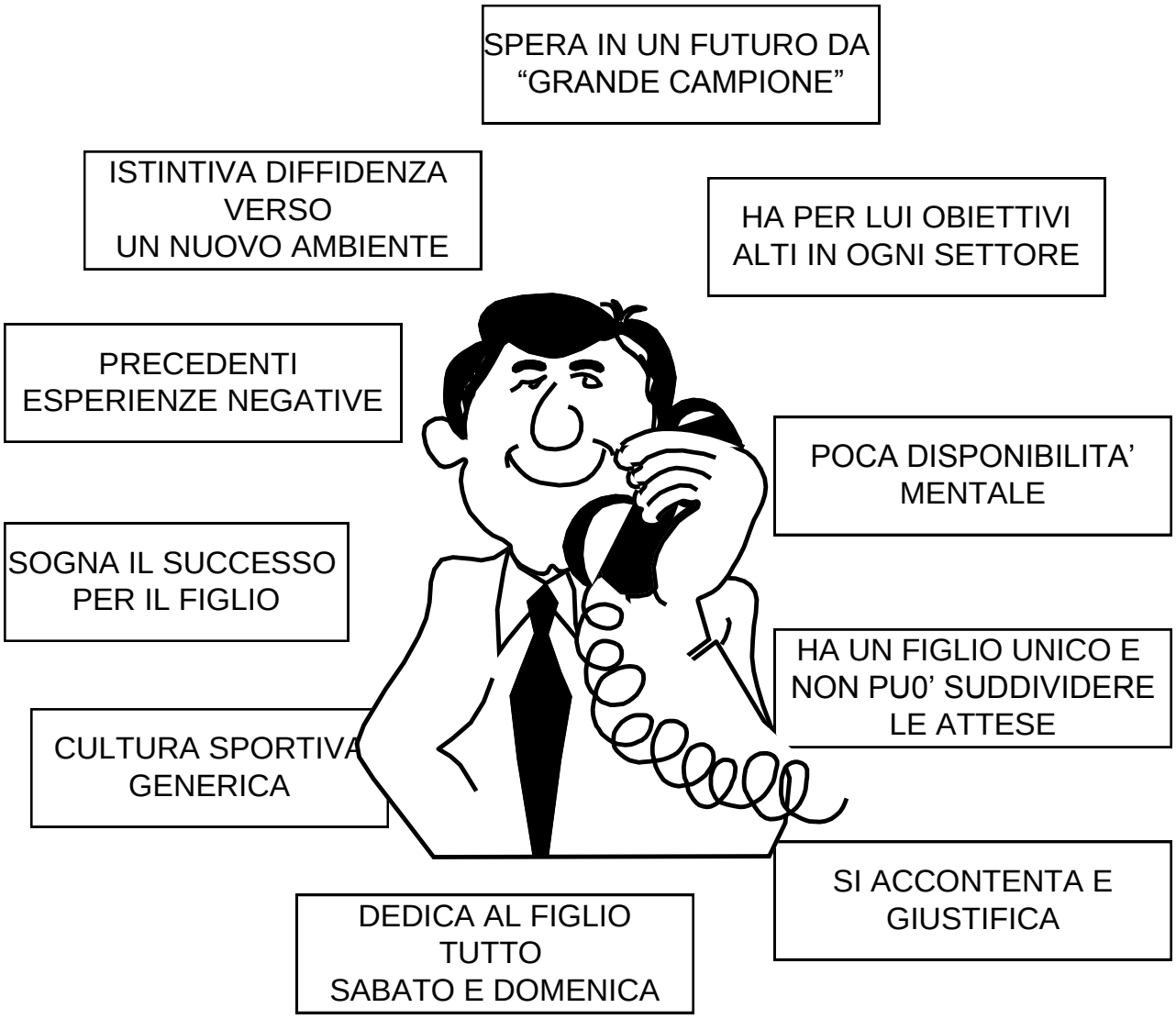
Come si fa nello Sport, come fanno gli atleti.

(Francesco Alberoni, Il Corriere, 23 Maggio 1993)



"NON CREDERE A QUEL CHE DICE IL COACH ! TE LO DICE LA TUA MAMMA : TU, PIERINO, NON HAI LE MANI QUADRATE !"

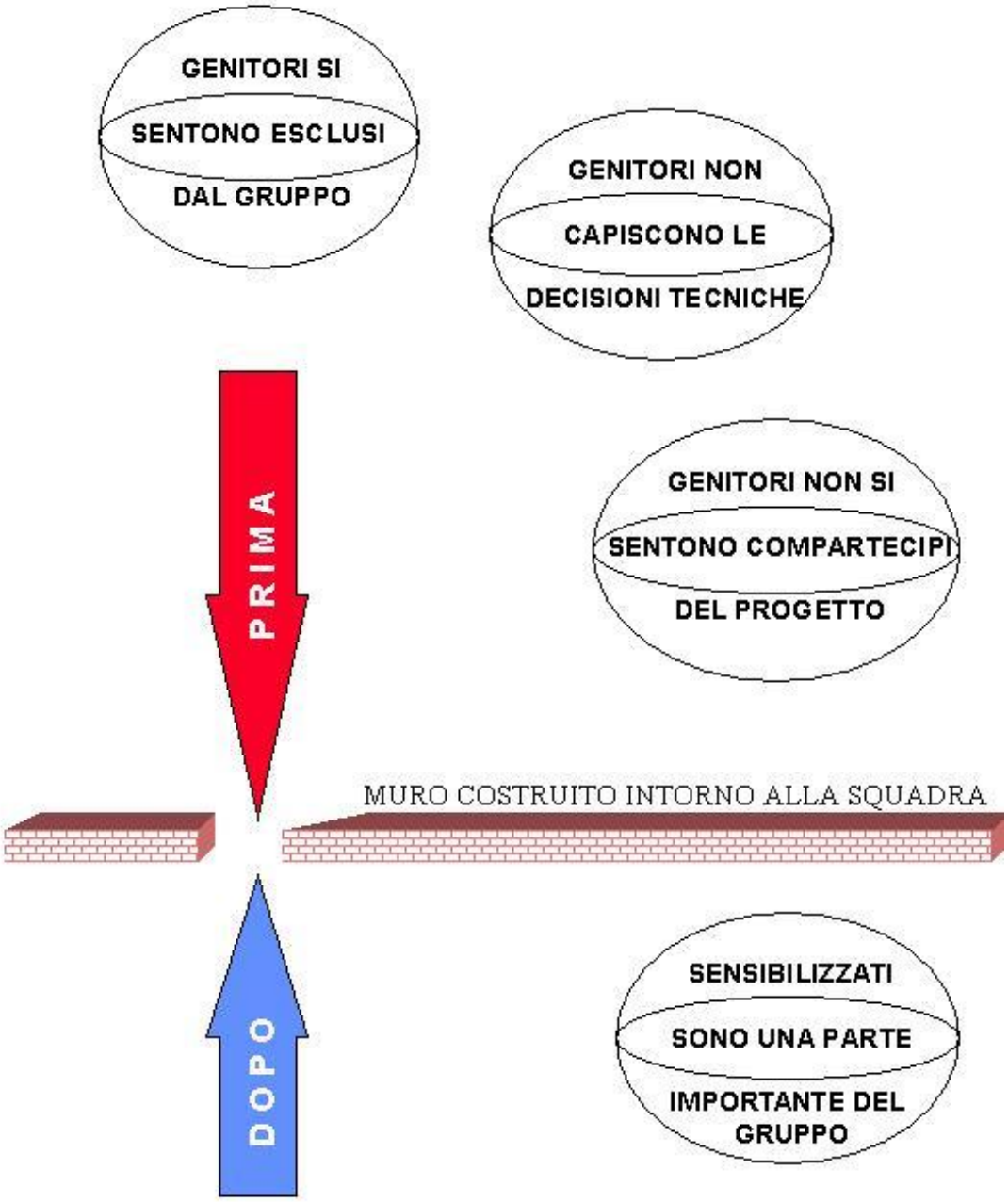
ASPETTI TIPICI DEL GENITORE MODERNO



Più in generale, il genitore è portato ad accettare con grande difficoltà e diffidenza le critiche, anche quelle tecniche rivolte al proprio figlio. Egli le considera un indice del proprio insuccesso. Mentre in realtà, in qualità di genitore, non è responsabile di altro se non la trasmissione dei caratteri genetici e una buona educazione in senso lato.

STABILIRE UN LEGAME CON LE FAMIGLIE, CHE NON SIA FAMIGLIARITA'

- **E' UN OBBLIGO**
- **E' UN' ESIGENZA**
- **OFFRE PIU' SOLUZIONI**
- **DA' VANTAGGI A TUTTI**
- **DA' POSSIBILITA' DI VERIFICA**
- **PERMETTE INIZIATIVE**
- **CONSOLIDA IL GRUPPO**
- **DA' LA CERTEZZA DI AVERE SCELTO BENE.**



CARI GENITORI, QUESTA È UNA INTERVISTA!
"Chi è la persona più importante per voi?"
"MIO FIGLIO"
"Ah, non voi?"
"NO, MIO FIGLIO"
"Allora sappiate che, con i vostri giudizi, valutazioni, commenti, pregiudizi e comportamenti, forse state facendo del male al vostro figliolo!"

CAPITOLO 73°

VOI, GENITORI !!

PRIMO MEETING CON IL GRUPPO DEI GENITORI

Voi tutti genitori siete pronti a proteggere, a giustificare, a tentare di minimizzare il lavoro, a non permettere di forzare la sfera fisica, psichica, mentale e tecnica di vostro figliolo.

Il vostro amore di genitori è senza dubbio più grande e più completo ma diverso da quello di qualsiasi dirigente o allenatore.

Infatti, il genitore coccola, protegge, promette, perdona mille volte, l'allenatore no! Vediamo un caso limite: poniamo che uno dei vostri figli abbia voglia di smettere o di ritirarsi, l'allenatore verifica la situazione, lo pungola, lo tira avanti il più possibile, ma poi lo molla senza esitazione, ne' paura. Questo è un caso limite, che però spiega le differenti posizioni di cui si è detto.

Però ci sono cose che dovete sapere perché ci accomunano, e in certi casi si possono fare insieme nell'interesse esclusivo dei vostri ragazzi.

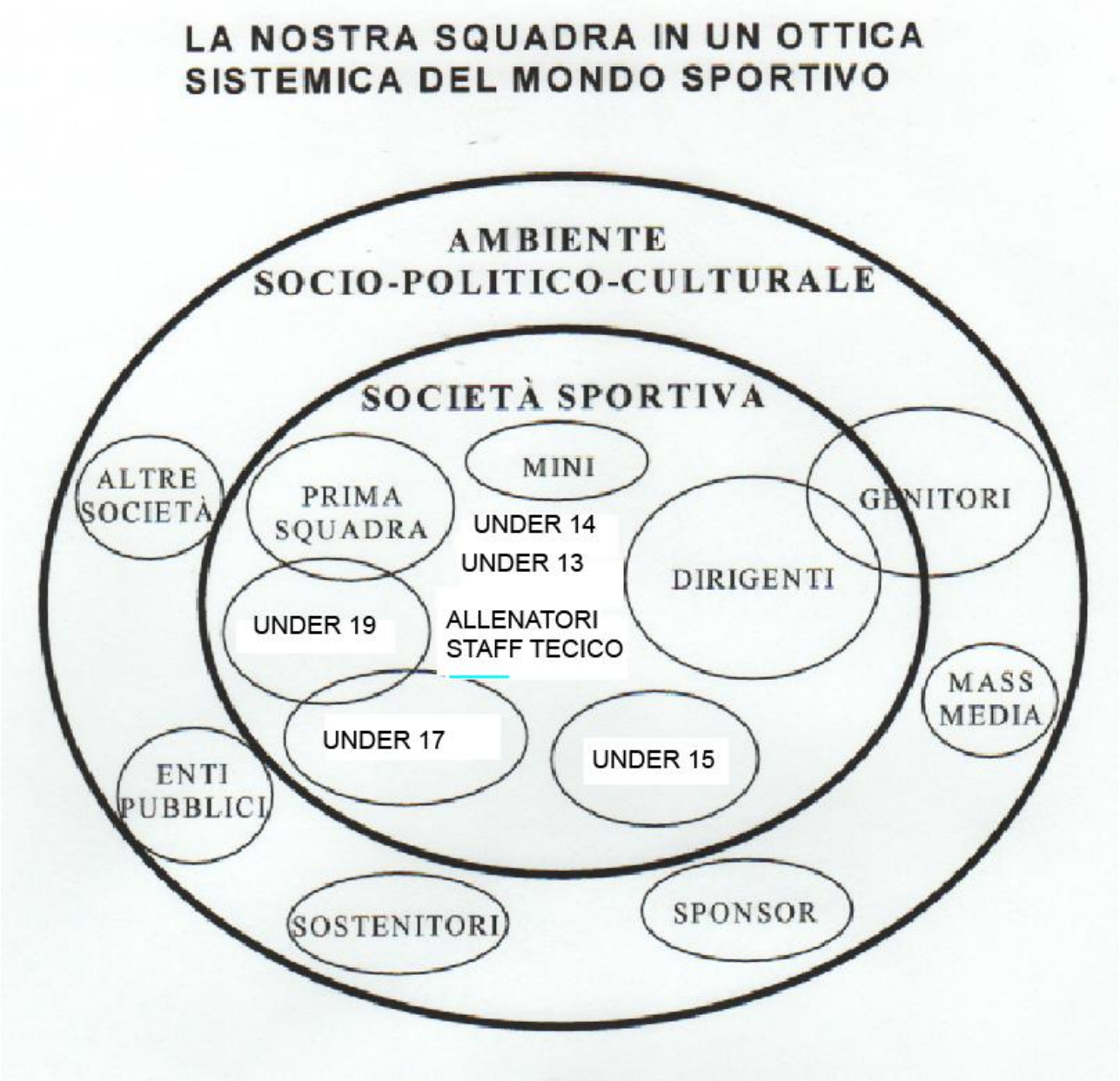
1. Anche noi cerchiamo di dargli tutto.
2. Non ci sono porte chiuse tra la gestione tecnica e quella delle Famiglie.
3. Se lo lasciassimo stare tranquillo a casa, resterebbe com'è ora.
4. L'ambiente sportivo è tra i più sani che si possano trovare oggi.
5. Vostro figlio è in buone mani, e inoltre per lui c'è un programma di prima classe che riguarda strutture, organizzazione, cultura, tradizione, qualità, tecnica, interesse, esperienza, etc...
6. Vostro figlio è sulla strada giusta, anche se troverà un "mix" di gioia e sofferenza che esigono da parte sua il massimo sforzo fisico, tecnico, mentale e psichico (oltreché scolastico).
7. Pensiamo che non esista strada migliore da un punto di vista formativo e educativo, perché qui impara che sempre nella vita troverà concorrenza.
8. Imparerà a essere attivo e a socializzare.
9. Imparerà il rispetto per i compagni, per le regole e per gli avversari.
10. Imparerà a mettersi al servizio dei compagni.
11. Imparerà a misurarsi con gli altri.
12. Imparerà ad avere fiducia in se stesso.
13. Troverà nelle persone, nei luoghi e nelle situazioni, grande intensità e ricchezza di emozioni.
14. Vostro figlio porterà con se' questa educazione soprattutto nella sua futura vita familiare e di lavoro. Dall'attuale esperienza riceverà alcune cose: *gioia di lavorare, capacità di stare in gruppo e di correre con il branco, senza farsi calpestare da nessuno.*
15. Nessuno di noi pretende che vostro figlio diventi il migliore, e neppure un campione, solamente che faccia le cose con serietà, continuando a divertirsi.
16. Nessuno di voi genitori deve pretendere di avere il campione in casa, se non volete creargli delle false attese e dei contraccolpi psicologici che sconterà certamente in futuro.
17. Teoricamente parlando, vostro figlio deve trovare da solo, ogni giorno, le proprie motivazioni.
18. A fronte di tutto ciò, voi genitori dovete accettare che vostro figlio abbia una sua propria responsabilità quotidiana: quella di allenarsi e di rispettare una routine di cui (forse per la prima volta) deve rendere conto a terzi.
19. Voi genitori dovete rispettare la sua routine; ad esempio, dovete insegnargli ad andare e venire da solo in palestra, usando i mezzi pubblici quanto prima possibile.

20. Prestate sempre attenzione, perché quando lo vedete appagato o troppo tranquillo, è frenato, così come quando gli mettete pressione, lo appiattite e lo costringete a percorrere una strada che può essere molto lunga.

POSSIAMO FARE INSIEME ALCUNE COSE!

- Possiamo provare a trovare le motivazioni, quando le perde.
- Insieme possiamo fargli ritrovare l'allegria di giocare.
- Insieme possiamo offrirgli una dose di orgoglio di partecipare nel gruppo.
- Insieme possiamo verificare che il ragazzo continui veramente a divertirsi giocando.
- Insieme possiamo controllare se l'allenatore ha sempre torto.
- Insieme possiamo discutere se il giocatore ha sempre ragione.

"BISOGNA CORRERE, E POI ANCORA CORRERE, PER POTER RIMANERE SEMPRE NELLO STESSO POSTO." (DODGSON)



Se teniamo conto di tutte le componenti, la situazione è molto complessa.

Come si può osservare in questo diagramma il triangolo allenatore – giocatore – famiglia si trasforma in un complesso reticolo di relazioni, che si intersecano e dimostrano la complessità dell'attività di un istruttore del settore giovanile.

(Diagramma di G. Guidoni, Università di Firenze: dalla rivista "MOVIMENTO" , N°3, pag.195 – anno 1998)

CAPITOLO 74°

DEAR PARENTS...

(SECONDO MEETING CON IL GRUPPO DEI GENITORI)

"…….In mezzo a tanti eventi positivi, c'è sempre qualche spina da togliere. Perciò il mio intervento vuole essere un po' chiarificatore e un po' provocatorio: perché si esige da voi genitori ciò che voi pretendete da noi e cioè CHIAREZZA - ONESTA' - TRASPARENZA.

Sicuramente la grande maggioranza di un gruppo di Genitori è in linea con l'ortodossia di ciò che viene considerato un comportamento di un gruppo sportivo operante con determinate finalità e ad un certo livello sul territorio cittadino, o provinciale o regionale oppure nazionale. Però possono sempre verificarsi episodi sporadici (lamentele o critiche o dissapori) che a noi non piacciono se restano "strozzati" o inespressi.

Voglio qui ricordare che nel nostro Club esistono tanti gruppi giovanili e altrettanti gruppi di genitori: in essi COMUNICAZIONE e CONFRONTO sono le basi dell'operare quotidiano.

E voi siete qui appunto per comunicare e confrontarvi.

- Questo è un gruppo "APERTO", dove è già avvenuta una certa selezione;
- di conseguenza deve anche essere selezionata, tarata, calibrata la vostra attitudine e il vostro atteggiamento nei confronti dell'attività dei vostri figli, e del modo di gestirli. In altre parole, noi vi chiediamo se volete o credete di essere in linea con quelli che sono i nostri obiettivi.

Poiché il basket non è la scuola dell'obbligo, da parte nostra non esiste alcun obbligo di forzare la vostra adesione al gruppo. O ci si sta spontaneamente, seguendo le regole, oppure noi possiamo tranquillamente e serenamente suggerire altre strade, tipo scegliere un altro club, andare a giocare sotto casa, cambiare sport, etc... Sicuramente esistono tante altre strade parallele, percorrendo le quali si può agire, dire e fare alla propria maniera e nelle forme più libere, senza dover rispettare forma e contenuti.

- Essendo trascorso un anno (oppure entrando in una nuova categoria giovanile), si verifica sempre una diminuzione dello spirito di volontariato e di conduzione familiare, anche se noi cerchiamo di tenerlo desto; questo accade perché sono subentrati impegni più importanti, proporzionali all'accresciuta capacità dei vostri ragazzi. Questa non è una stagione qualsiasi o transitoria, ma un anno sportivo importantissimo e decisivo.
- Chiedo una vostra attiva partecipazione, anche sulle cose marginali ma che riguardano il progetto tecnico societario (che non è certo solo il mio), ma che coinvolge a 360° vostro figlio e che è stato liberamente scelto da ciascuno dei vostri figli. Partecipazione tanto più importante, perché dovremo stare insieme, magari per un altro po' di anni.
- Ho seguìto, visto crescere e in qualche modo anche contribuito a formare questo gruppo. Spero di averlo in qualche modo migliorato, confermando coloro che già c'erano e andando a prendere giocatori in giro; sono l'ultima persona al mondo che vorrebbe saperlo disunito o sfaldato. Non ce ne sarebbe motivo: prendiamo piuttosto delle iniziative per stare insieme come è accaduto nel passato, per migliorare la nostra conoscenza ed il grado di affiatamento e di amicizia del gruppo.
- Un'altra "regola del gioco" è che voglio sempre essere certo che, se avete qualcosa da dirmi, me lo diciate in faccia come ho già fatto io con alcuni di voi, esponendo considerazioni e desiderio di collaborazione.
- Parliamo ora di coloro che sono stati "tagliati"...(come, perché e quando ...)

- Approfittando della vostra disponibilità, vorrei portare un esempio: se per una volta non mandate vostro figlio all'allenamento, o se andate a chiamarlo 10 minuti prima, il fatto in se' non significa nulla, se non per il fatto che si può creare un precedente per il gruppo. Pensate anche a un caso limite: che tutti un giorno pensino: "oggi resto a casa, tanto ci sono gli altri dodici compagni in palestra…."

CONCLUDENDO :

- *A casa siete voi i professionisti dell'educazione e della gestione, della crescita e dello sviluppo della personalità di vostro figlio.*
- *In palestra i professionisti siamo noi! Abbiamo fatto i capelli bianchi, affidateci con fiducia i vostri figli !*
- *Per qualsiasi problema, non esitare a contattarci direttamente.*

GENITORI,

SE VOLETE UN

" COACH " CHE

NON **INTERFERISCA**

NEI VOSTRI PROGRAMMI ,

NON **INTERFERITE**

CON IL LAVORO

DEL " COACH "

CAPITOLO 75°

FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE CON LE FAMIGLIE

"…Vi conosco quasi tutti, e ciò che dirò sicuramente è già scontato e condiviso dal 90% di voi. Ma a volte succedono degli episodi dove magari l'eccezione, il 10% o l'1% richiede che vengano date alcune precisazioni, ed è giusto che esse siano chiarite prima dell'inizio del campionato: senza tracotanza, ne' prepotenza e neppure presunzione: solo un punto fermo sulla realtà che viviamo e che ci circonda.
L'atteggiamento fondamentale che informa il Settore Giovanile della nostra Società, è il seguente:

- non dovete credere di essere voi genitori a fare un piacere a noi nel mandare i vostri figli nelle nostre palestre, perché la nostra Società e il nostro Settore Giovanile, ogni anno, per far giocare, allestire, organizzare le squadre giovanili, anche quella dove giocano i vostri ragazzi investe cifre importanti, non solo pochi euro, proprio perché esiste anche un gruppo di persone che cerca di non fargli mancare niente e di dare tutto.
- Ne consegue che non possiamo permettere che qualcuno di voi faccia circolare lamentele o interponga delle difficoltà tra le varie componenti, salvo affrontarle direttamente o dichiararsi apertamente e liberamente in disaccordo, che è un vostro sacrosanto diritto.
- ***Nella gestione dei ragazzi, nell'insegnamento delle regole di comportamento del gruppo,*** **I NOSTRI ISTRUTTORI ED ALLENATORI SONO AMPIAMENTE ALL'ALTEZZA DEL COMPITO***,* non solo perché abbiamo 45 anni di esperienza professionale, e solo pochi mesi di passione, ma anni di studio: pertanto noi ci riteniamo professionisti e maestri.
- ***Nella capacità di aggregazione e di socializzazione del vostro ragazzo, nel suo impiego e/o utilizzo nella squadra***, in tutto ciò che si riconduce ad insegnargli a socializzare nella sua piccola società, che è il Gruppo – Squadra, non tolleriamo influenze, salvo affrontarle subito e/o direttamente con gli interessati.

Ne consegue che:

A) quando vostro figlio supera la porta della palestra, lasciatelo tranquillamente in mani nostre.

B) Lasciateci lavorare in pace.

C) I NOSTRI ALLENATORI SONO I MIGLIORI ED I PIU' ESPERTI.

D) Cooperate, con il vostro atteggiamento, alle nostre scelte e decisioni; non cercate di ostacolarle, ma semmai di favorirle.

E) Se dovete discutere di questioni tecniche, fatelo con l'allenatore, e **MAI** di fronte ai ragazzi.

F) Se non vi riconoscete o non volete accettare queste linee programmatiche, non avete che dirlo, perché nessuno è obbligato a vestire i colori della nostra Società: sarete anzi liberi di trasferirvi e scegliere quella che desiderate maggiormente.

I GENITORI DEL 2010 UGUALI O DIVERSI?

A) IN GENERE, HANNO UN SOLO FIGLIO.

B) L'UNICO ''GIOCO'' DEL FIGLIO E' LO ''SPORT'' CHE PRATICA DA NOI.

C) ENTRAMBI I GENITORI LAVORANO.

D) SONO PIU' DISPOSTI A PARLARE E AD ESPORRE LE PROPRIE IDEE.

E) SEGUENDO IL FIGLIO, VOGLIONO RECUPERARE IL TEMPO CHE NON GLI POSSONO DEDICARE IN FAMIGLIA.

F) TUTTI HANNO TRAGUARDI SOVRADIMENSIONATI PER IL FIGLIO.

G) VOGLIONO INCONSCIAMENTE RIVIVERE NEL FIGLIO LE OCCASIONI SPORTIVE E/O GIOVANILI PERDUTE A SUO TEMPO.

H) RIVERSANO SPERANZE E FALSE ATTESE SUL FIGLIO.

I) TENDONO A PROTEGGERE E A DIFENDERE LA PROPRIA ''CREATURA''.

L) NEGLI ALTRI CAMPI, MOLTI SONO ABITUATI AD ACCONTENTARSI, TALUNI A PRIMEGGIARE, QUASI TUTTI A SCENDERE A COMPROMESSI.

DEDICATO AL PAPÀ

PAZIENZA

La pazienza governa il campo

Rafforza lo spirito di squadra

Addolcisce il temperamento

Spegne il rancore

Estingue l'invidia

Sottomette l'orgoglio

Imbriglia la parola

Trattiene la mano

Doma la tentazione

Sopporta il dolore

Ingigantisce il rendimento
di tutti e di ciascuno.

DEDICATO ALLA MAMMA

Mamma,

I Tuoi figli non sono figli Tuoi.

Sono figli e le figlie della vita stessa.

Tu li metti al mondo, ma non li crei.

Sono vicino a Te, ma non sono cosa Tua.

Puoi dare loro tutto il Tuo amore,

non le Tue idee.

Perché essi hanno le proprie idee.

Tu puoi dare dimora al loro corpo

non alla loro anima.

Perché la loro anima abita nella casa dell'avvenire

dove a Te non è dato entrare

neppure in sogno.

Puoi cercare di somigliare a loro,

ma non volere che somiglino a Te.

Perché la vita non torna indietro

e non si ferma a ieri.

Tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani.

K. GIBRAN

(1985)

ASPETTI TIPICI DEL GENITORE MODERNO

ELEMENTI CARATTERIZZANTI IL GENITORE
• Istintiva diffidenza
• Spera un futuro da grande campione
• Ha per lui obiettivi alti
• Poca disponibilità
• Ha un figlio unico
• Preferenze personali
• Può seguire il figlio solo il sabato o la domenica
• Cultura sportiva
• Precedenti esperienze

COMPRENSIONE TRA E CON LE FAMIGLIE ... SIGNIFICA:

1 - MOMENTO DI INCONTRO E SOCIALIZZAZIONE

2 - COORDINAMENTO DI INIZIATIVE

3 - ARRICCHIMENTO CULTURALE

4 - CONOSCENZA DI PERSONE NUOVE

5 - ANNULLAMENTO DEL SENTIMENTO DI INVIDIA

6 - CONFRONTO DI METODI EDUCATIVI DIVERSI

7 - RECIPROCA STIMA E FIDUCIA

8 - MOMENTO DI DIVERTIMENTO E DI OTTIMISMO

9 - SFUMANO LE DISPARITÀ ECONOMICHE

10- CERTEZZA DELLE PROPRIE BUONE SCELTE

"MIO FIGLIO RINUNCERA' A TANTE PIACEVOLI ATTIVITA', PERO'…"

Dovrà assolvere a tutti gli obblighi

Ha un programma di prima classe per sé

Dovrà gestire e utilizzare tutte le risorse

Avrà una crescita Umana certa…

Farà più del proprio Dovere…

Dovrà fare il massimo sforzo

Potrebbe anche non riuscire

Lavorerà con metodo

E' sulla strada giusta

Riconoscerà il proprio ruolo

Dovrà rispettare orari ed impegni

Avrà una strada lunga e in salita

Vivrà in un ambiente sano

Troverà la gioia di lavorare

Continuerà a divertirsi per anni

Imparerà a stare in gruppo

Ha scelto la miglior via formativa

Diventerà più creativo

E' seguito da professionisti dello sport

Non gli sarà possibile accontentarsi

Se rimane a casa, resta com'è

IL GENITORE CHE COLLABORA…

Capisce i vari ruoli

Non protegge, non giustifica

Rispetta la routine del figlio

Davanti al figlio, l'allenatore ha sempre ragione

Accetta che il figlio abbia una responsabilità quotidiana

Cerca un momento d'incontro anche con gli altri genitori

Si mette al servizio del gruppo

Non pretende comunque un campione

Assume atteggiamenti di cooperazione

Non crea false attese

Affronta direttamente Eventuali difficoltà o lamentele

Aiuta a trovare motivazioni

Non mette pressione

Non interviene mai in questioni tecniche od organizzative

Non chiude mai le porte alla società

IERI, SU SKY, HO VISTO...

IL PLAY DELL'INDIANA... IN PERCUSSIONE

COME FARE DI VOSTRO FIGLIO UN GRAN F A N N U L L O N E

I consigli dell'associazione allenatori di basket ai genitori dei propri futuri atleti (liberamente adattati dall'autore)

1. Fin dall'infanzia dategli tutto ciò che desidera: crescerà pensando che il mondo intero gli deve tutto e subito.
2. Se bestemmia o dice parolacce, sorridete pure! Si crederà furbo e, se qualche estraneo lo rimprovera, difendete sempre il " vostro bambino". Lui sarà sicuro che sono i grandi a dovergli rispetto.
3. Non dategli alcuna formazione spirituale. Quando avrà 18 anni, sceglierà da solo.
4. Rimandare sempre a domani ciò che dovete dirgli oggi.
5. Non ditegli mai: ''Questo è male!", potrebbe crearsi dei complessi, e più tardi, quando sarà ''fermato' per molestie, scippo o furto, sarà persuaso che la Società moderna lo perseguiti
6. Raccogliete sempre tutto quello che lascia in giro; così sarà sicuro che i responsabili di tutto sono comunque gli altri.
7. Lasciategli leggere tutto. Sterilizzate il suo piatto, il suo bicchiere e il vasino, ma lasciate che la sua mente si nutra di sporcizia, e i suoi occhi di spettacoli - spazzatura.
8. Litigare sempre di fronte a lui: così, quando la vostra unione si spezzerà, non ne riceverà alcun trauma.
9. Dategli tutti i soldi che vuole, affinché non debba mai guadagnarseli: non sarebbe bello vedere fargli i vostri stessi sacrifici.
10. Fate che tutti i suoi desideri vengano soddisfatti: non solo l'essenziale come il mangiare e il bere, ma anche tutto il superfluo: abiti firmati, cinema, televisione, computer e video games, DVD Hard, altrimenti diverrà un frustrato.
11. Prendete sempre le sue parti: i professori, la gente, gli allenatori, tutti insomma ce l'hanno a morte con il "vostro povero piccolo".
12. Quando sarà diventato un gran fannullone e perditempo, proclamate pure che non avete mai potuto intervenire.
13. Preparatevi a una vita di delusioni e dolori: l'avrete certamente.

CAPITOLO 76°

REGOLE DI COMPORTAMENTO DEGLI ATLETI

1. **PUNTUALITA'**
   Si deve essere pronti per entrare in campo almeno 10 minuti prima dell'orario stabilito.
2. **PRESENZA AGLI ALLENAMENTI**
   Si deve essere sempre presenti!!! Non esistono allenamenti facoltativi. Eventuali assenze devono essere comunicate tempestivamente agli Allenatori o al Responsabile del Settore Giovanile.
3. **ALLENAMENTI**
   Durante gli allenamenti si deve prestare il massimo dell'attenzione alle spiegazioni degli allenatori evitando di distrarsi, di palleggiare e di parlare coi compagni. Per eventuali comunicazioni attendere il termine dell'allenamento.
   In ogni momento dell'allenamento si deve cercare con massimo impegno di migliorarsi , sia dal punto di vista tecnico che mentale. E' obbligatorio portare sempre la maglia bicolore o due maglie (chiara e scura) e cambiarsi le scarpe prima di entrare in palestra. Abbiate la massima cura del materiale da gara e allenamento affidatovi dalla società preoccupandovi di recuperarlo al temine di ogni impegno (per facilitare l'operazione apporre delle cifre di riconoscimento sul materiale).
4. **STUDIO**
   Programmare tutti gli impegni scolastici ed extra scolastici in modo da non intralciare o ridurre l'attività sportiva.
5. **IGIENE**
   E' obbligatorio per tutti i giocatori, al termine degli allenamenti o della partita, fare la doccia.
6. **RISPETTO**
   Nei confronti di chi sta facendo allenamento prima e dopo di voi, e per le attrezzature che vi vengono messe a disposizione.
7. **MEDICO**
   Nel caso in cui si necessiti di cure mediche ricorrere tempestivamente al medico di società il quale provvederà alla diagnosi e alla terapia più opportuna. Per prendere appuntamento, rivolgersi agli Allenatori.
8. **SPOGLIATOIO**
   L'accesso agli spogliatoi è riservato solo ed esclusivamente agli atleti. Per questo è vietato l'ingresso ai parenti, agli amici, etc… Utilizzare gli spogliatoi avendo rispetto delle attrezzature ed evitando di fare spreco dell'acqua in modo da non impedire l'utilizzo ad altri gruppi. E' assolutamente vietato toccare o spostare gli indumenti di altri atleti se non dietro permesso del proprio Allenatore.
9. **TRASFERTE**
   L'orario e il luogo della partenza saranno comunicate dall'Allenatore al momento delle convocazioni. Il trasferimento, salvo imprevisti, verrà organizzato con mezzi messi a disposizione dalla Società.
10. **ORARIO**
    L'orario settimanale è sempre visibile nelle apposite bacheche.

RESPONSABILE SETTORE GIOVANILE

Sig. ..... Tel. .....

SEGRETERIA SETTORE GIOVANILE

Sig. ..... Tel. .....

PALESTRA

Sig. ..... Tel. .....

Cognome e Nome	Scuola	Orario	Mezzi di trasporto	A pranzo
GIOCATORE 1	2^ Sez. C Liceo Scientifico "C. Salutati" – Via Marconi 51016 – Montecatini Terme (PT) Tel- 0572/78186 – Presidenza 0572/74360	Lun/Mart/Merc 8,15-12,40 Giov/Ven/Sab 8,15-11,50	A piedi	Lun/Mart/Merc/ 12,45 Giov/Ven/Sab 12,30
GIOCATORE 2	4^ ITC – Prog. Igea Istituto Tecnico Commerciale "Marchi" Via della Stazione – 51017 Pescia (PT) Tel. 0572/451565	Lun----Ven 8,15-13,20 Sabato 8,15-12,40	In treno dal Lun----Ven In autobus il sabato	Lun----Ven 13,45 sabato 13,15
GIOCATORE 3	3^ - grafico pubblicitario Istituto Professionale "Sismondi" Via della Dilezza – 51017 Pescia (PT) Tel. 0572/444026	Lun----Sab 8,15-13,20	In treno 7,55-13,25	Lun---Sab 13,45
GIOCATORE 4	4^ Bs Istituto Tecnico per Geometri "E. Fermi" 51100 – Pistoia Tel. 0573/31339	Lun---Sab 8,10-13,30	Treno + autobus	14,35
GIOCATORE 5	2^ Istituto Tecnico per Geometri "E. Fermi" 51100 – Pistoia Tel. 0573/31339	Lun. Gio- Ven Sab 8,10-12.40 Merc – MAR 8,10-13,30	Treno + autobus	Lun/Mart/Ven Sab 13,30 Merc/giovedì 14,40
GIOCATORE 6	3^ AK Istituto Tecnico Idustriale Elettronico "S. Fedi" Via Panconi – 51100 Pistoia Tel 0573/23185	Lun---Sab 8,00-13,35	Treno+Pulamann 7,20-14,20	Lun—Sab 14,45
GIOCATORE 7	2^ - Operatore Termico Istituto Proffesionale Termico "Pacinotti" Via della Dilezza 51017 – Pescia (PT) Tel- 0572/444026	Lun—Sab 8,15-13,20	In treno 7,55-13,25	Lun---Sab 13,45

ATTIVITA SETTIMANALE DI STUDIO - *SETTIMANA*

DATA	GIORNO								
NOME	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO
	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO
	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO
	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO
	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO
	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO
	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO	TEMPO	MATERIE	IMPEGNO

ORARIO LEZIONI DI SOSTEGNO

LUNEDI _____ Prof .....

MARTEDI _____ Prof .....

MERCOLEDI _____ Prof .....

GIOVEDI _____ Prof .....

VENERDI _____ Prof .....

SABATO _____ Prof .....

CAPITOLO 77°

PROBLEMATICHE FAMILIARI

E' provato che gli anni "novanta" hanno generato solitudine, insaziabile sete di comunicazione e necessità di affetti. E l'adolescente, anche quello che sta dentro le sue grandi "Reebok o Air Jordan", che sembra sicuro, disinibito, pronto ad ogni tipo di avventura, in realtà è fragile, si sente solo, ha un'insaziabile sete d'amore ed ha bisogno di qualcuno che gli dia una mano per dissipare ansie e dubbi e capire il proprio ruolo, in un mondo confuso e distante, che non ha per lui orizzonti ne' definiti ne' nitidi.
Anche i ragazzi dei settori giovanili soffrono di queste normali inquietudini, e cioè:

- a casa urlano oppure stanno muti, e generalmente hanno un rapporto conflittuale con i genitori, i quali a loro volta sono preoccupati di non saper stabilire con essi un filo diretto.
- La scuola li delude, perché li accoglie con mezzi e strutture di parcheggio, senza prospettive reali, né motivazione alcuna.
- Non hanno punti di riferimento nella società.
- Manca loro la certezza di realizzare i progetti futuri.
- Cercano un gruppo vero che non si sfaldi lasciandosi dietro una scia di solitudine, e tendono a trascorrere più tempo con il proprio gruppo, magari legato eventualmente allo sport, piuttosto che a casa.
- I sentimenti di attrazione verso l'altro sesso incalzano senza tener conto della data di nascita.
- La sessualità è vissuta con apprensione perché temono l'abbandono del partner, e hanno paura di restare nuovamente soli.

Insomma, i giovani italiani in genere hanno un mucchio di problemi irrisolti, da casi di ritardo mentale, autismo, anoressia, bulimia, ansia e depressione sino a tentativi di risoluzione estreme. Recenti studi statistici hanno rilevato che il 12% dei dodici milioni e mezzo d'italiani da 0 a 18 anni e cioè uno su dieci soffre di disturbi psicopatologici.

La mancanza d'identità è il principale problema psicologico dei nostri giovani. Per esempio, essi adornano con orecchini femminili un corpo di atleta, facendone una combinazione di pezzi e tutto ciò può generare ambiguità. Allora, se il giovane si assimila troppo all'ambiente, perde la propria identità, se si assimila troppo poco, perde la comunicazione. Quale sarà la giusta misura?

In un mondo dove sono totalmente mutati i valori "famiglia-scuola-chiesa-stato-comunità-partiti-governo", in una realtà sociale che è sempre mutevole e differente da individuo a individuo, un giovane può trovarsi a toccare livelli di sofferenza altissimi, che rimangono quasi sempre segreti: si vergogna, è timido, si nasconde a casa, si nasconde a scuola, si nasconde nel suo gruppo – squadra, si nasconde in partita, si nasconde dopo la partita, si abbatte.

Segnali del malessere che percorre e pervade la nostra società adolescenziale è il mancato rispetto delle cose e delle persone. Avere maggiore attenzione verso il mondo dei giovanissimi, significa molte volte:

- condannare gli atteggiamenti minimizzati da parte proprio dei genitori.
- Non sottovalutare alcun segnale di disagio o di malessere.
- Non omologare una serie di comportamenti di grande superficialità, all'insegna del "lasciar correre" anche cose intollerabili e incivili.

Chi è oggi in grado di dare lezioni di vita e di civiltà? Chi ha una capacità educativa?

Crescita del ragazzo significa:

- riconoscere le proprie responsabilità.
- Rendersi attenti agli altri.
- Riconoscere il livello di disvalore di alcuni comportamenti.
- Stimolare la sua attenzione.
- Vincere la solitudine.
- Capacità dei genitori di accompagnare i figli nell'età adolescenziale.
- Comunicare sicurezza.
- Sapere che le vie di fuga sono: droga, passività, depressione, alcool.

La figura dell'allenatore può, a volte, essere di grande aiuto per stimolarlo a diminuire le pressioni esterne all'ambiente sportivo. In questo caso non bisogna avere la preoccupazione assoluta di non mettere il giovane in nessun tipo di crisi, poiché la forza di non lasciarsi appiattire da nessun sistema, deriva solo dall'aver saputo superare, magari in maniera guidata, momenti difficili di passaggio

SITUAZIONI IN FAMIGLIA

- Tranquilla
- Ansiosa.
- Tesa.
- Mancanza di rapporti umani.
- Problemi di rapporti umani.
- Problemi tra padre e madre.
- Problemi tra padre e/o madre e ragazzo.
- Problemi causati da situazioni non modificabili.
- Problemi causati da rendimento scolastico.
- Problemi causati dallo sport.

POSSIBILITA' D'INTERVENTO O NO? SE SI, COME?

- Parlando solamente col ragazzo.
- Parlando con i genitori.
- Parlando coi genitori e ragazzo.
- Modificando lo studio (quanto e come).
- Modificando l'attività sportiva in quantità e qualità.
- Con l'aiuto di altre persone (psicologo, insegnanti, amici, etc…).
- Lasciando un periodo di riflessione.
- Attenzione agli effetti delle punizioni, come la privazione del gioco: se sono sistematiche diventano inconcludenti.
- Cresce l'aggressività del ragazzo e non migliora il suo rendimento scolastico.
- I suoi miglioramenti tecnici e atletici subiscono una brusca frenata (non è il massimo per i giocatori che non hanno ancora molto da imparare…).
- Suoi rapporti interpersonali con i compagni vengono fortemente limitati e ciò va contro l'interesse dell'intero gruppo.
- Il rientro è molto difficoltoso e può scoraggiare, perché gli altri hanno fatto un cammino tecnico e umano al quale è difficile ri-allinearsi;

PER SUPERARE LA CRISI, CERCARE IL DIALOGO

Negli ultimi dieci anni di ricerca della psicologia sperimentale, soprattutto per merito di Daniel Goleman e John Gottman e dei loro studi sulle radici e il futuro dell'intelligenza emotiva, si è scoperto che esso dipenderà sempre più dall'istaurarsi di un dialogo tra la parte ragionevole dell'adulto (genitore – insegnante - formatore – istruttore etc…) e la parte ancora irragionevole del ragazzo.

E' stato dimostrato che i figli più bravi, più simpatici e intelligenti sono quelli cresciuti da un "genitore allenatore" in grado di addestrare il figlio al gioco delle emozioni, con particolare riguardo a quelle negative, come può sempre accadere nelle situazioni di disperazione, ira, capriccio in generale.

Rovesciamo per un attimo la situazione e diremo che quest'Allenatore – Istruttore – Genitore deve agire in un determinato modo:

- mettersi sullo stesso piano del ragazzo;
- scendere in campo (in altre parole);
- offrire ascolto;
- offrire risposte;
- offrire un lavoro di ricostruzione;

Al contrario, ecco le cose che non deve fare :

- aspettare che passi la crisi (o il capriccio);
- consolare;
- far finta di niente;
- sdrammatizzare;
- minacciare;
- urlare

L'atteggiamento che favorisce lo sviluppo e la maturazione dell'intelligenza emotiva è solo quello che consta delle seguenti due fasi:

Fase A:

1. Mettersi sulla stessa lunghezza d'onda;
2. Riconoscere, condividere e soffrire insieme;
3. Lasciare esprimere liberamente il ragazzo.

Fase B

1. Preparare gli strumenti per portare il ragazzo fuori dalla "zona di pericolo", aiutandolo a uscire da solo;
2. Cercare e costruire insieme la via di uscita probabile e praticabile, riparando la sofferenza subita.

PROBLEMATICHE DI STUDIO

Rendimento scolastico sufficiente o insufficiente causato da:

- SVOGLIATEZZA
- DISINTERESSE
- TROPPO TEMPO DEDICATO ALLO SPORT
- DISORGANIZZAZIONE
- PROBLEMI FAMILIARI
- PROBLEMI ESISTENZIALI

Controllo del rendimento scolastico
Chi lo effettua, con quali regole e con quali modalità d'intervento?:

- Autocontrollo
- Controllo da parte della famiglia
- Controllo da parte della Società sportiva

Il giovane nella classe:

- E' accettato?
- E' rifiutato?
- Non partecipa alla vita di classe?
- Viene visto come un corpo estraneo?
- Viene preso in giro? (magari perché è alto)
- Viene stimato?
- E' integrato?
- Viene trattato con amicizia?

E SE LO LASCIA LA RAGAZZA?

L'immagine interiore che ognuno ha di se' diventa fondamentale per ottenere buone relazioni con se' stesso e con gli altri. Per agire sull'immagine interiore, bisogna agire anche a livello introspettivo, perché una persona armoniosa, rilassata, sicura, positiva, in accettazione, assieme ad altre persone armoniose, formerà un gruppo vincente e di successo.

Ma non basta parlare in un certo modo all'individuo, perché se gli dici:"...sei veramente maturato...", forse il cigno si sente ancora e sempre il brutto anatroccolo di prima.

In un adolescente, insieme ai cambiamenti fisici, intellettuali ed emozionali, la nascita o l'esplosione dell'attrazione sessuale è sempre carica di possibilità, ma anche di rischi; e molto dipenderà dai sostegni educativi su cui il giovane potrà contare, in modo che egli affronta la corretta maniera di vivere la propria sessualità. Ma tale sostegno lo dobbiamo (o lo possiamo) offrire noi? Siamo certi di aver risolto i nostri problemi, o pensiamo così solo perché siamo adulti?

Talvolta, infatti, nel giovane anche solo fantasie e sogni derivati in maniera deformata dalla pornografia, costituiscono una emorragia psichica che svuota il giovane atleta di ogni energia.

Il sesso è il tabù per eccellenza: per gli adolescenti è un vero terremoto in quanto si sentono fuggire i sentimenti dall'anima ed il corpo dalle mani. Non si può pensare e affermare: dimenticatelo, e pensa a giocare.

Deve essere vissuto come un'esperienza formativa, e che può dare un senso di realtà nel periodo adolescenziale.

Le immagini della pornografia come giornaletti filmetti e trasmissioni TV di tarda nottata, sono ovviamente finalizzati ad una vendita o indici di gradimento indiscriminata e, pertanto, ritraggono scene di varia natura con il solo scopo di stimolare l'eccitazione di chi guarda. Si rappresentano astrattamente situazioni ben lontane dalle esperienze della vita quotidiana e tutto viene dipinto come eccezionale per situazioni, durata, disponibilità. Ne risulta un immagine della sessualità impoverita da tutte le emozioni, dubbi, desideri, paure, ansia, attese che invece dovranno far parte dell'esperienza di ciascun giovane. Ne deriva una visione distorta, perché si enfatizzano situazioni, fatti, forme, misure facendole ritenere essenziali per una soddisfacente vita sessuale.

Concludendo, la pornografia è nociva per giovani che non possono essere né critici né consapevoli dei messaggi da essi inviati e, soprattutto, è tanto più nefasta in quelle situazioni in cui il materiale pornografico rappresenta l'unica fonte d'informazione sul sesso.

Utilizzare questo materiale è come osservare qualche cosa di sconosciuto attraverso un paio di lenti deformanti.

Il desiderio sessuale deve essere il più possibile equilibrato e accompagnato da leggi morali ben precise. Ad esempio, nei rapporti sessuali più precoci, (quelli precedenti i 16-17 anni), non c'è soltanto l'ebbrezza di un traguardo raggiunto e/o l'orgoglio di essersi appropriati di una funzione riservata agli adulti, ma anche il rischio di insorgenza di psicopatìe, che potranno disturbare la mente ed i rapporti relazionali tra i due sessi, sino a spingerli, nella peggiore delle ipotesi, anche a deviazioni di comportamento.

Psicoterapeuti e psichiatri sostengono che la relazione tra sesso precoce e anomalie del comportamento è molto stretta, e mettono in guardia genitori e educatori, anche sportivi.

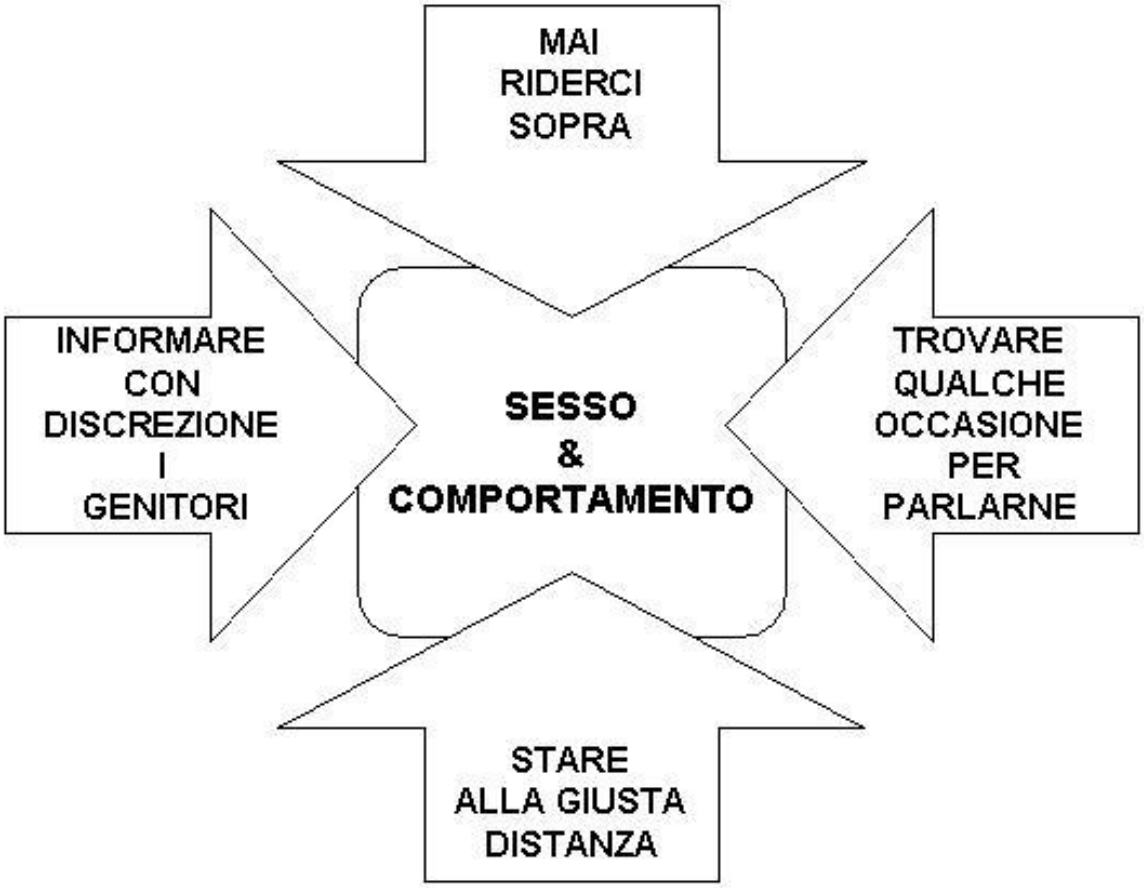
L'incontro con l'altro sesso deve essere sereno, maturo, non violento, gratificante: così porterà a un completo appagamento psico-fisico, piuttosto che un senso di solitudine e frustrazione.

Qualche suggerimento pratico per l'allenatore, qui inteso, ancora una volta, come sostegno educativo:

- mai riderci sopra;
- stare alla giusta distanza tra le due parti;
- informare discretamente i genitori, capendo se questi ne siano al corrente;
- trovare qualche occasione per parlarne.

Problemi esistenziali (fisici ed economici...)

- Depressione.
- Crisi d'identità: come uscirne.
- Espressività.



- *avere qualcosa da fare*
- *qualcosa in cui credere*
- *qualcuno da amare*
- *qualcosa in cui sperare*

Andando alla ricerca della formula del successo o della "felicità", ogni giovane deve essere aiutato ad avere il senso dei valori che contano.

CAPITOLO 78°

UN DISCORSO CON LA SQUADRA

"....Lo scopo della riunione di oggi è fare il punto della situazione del gruppo Under 17 in questa fase dell'anno sportivo.

L'eccezionalità del meeting è dovuta all'impressione che non tutte le componenti morali – umane, tecniche e fisiche del gruppo, siano convogliate per il bene comune quotidiano, con la determinazione che tutti si aspettano dalla squadra e dai singoli. L'impressione è che gli allenamenti e, conseguentemente le partite, si trascinino stancamente, una appresso all'altra, senza di fatto portare una crescita del gruppo proporzionale agli sforzi ed alle aspettative della Società e dello Staff tecnico.

Al più presto vanno eliminate le scorie che di fatto sembrano frenare il decollo definitivo della squadra e la vostra maturazione personale.

Le scorie possono avere due differenti origini:

- derivare da un eccesso di presunzione;
- derivare da un eccesso di preoccupazione.

Comunque sia, è auspicabile al più presto un esame di coscienza personale, imparando a conoscere se stessi e dando, di conseguenza, uno scopo a ciò che si fa; è necessario dare un significato a tutti i sacrifici che state facendo, dare uno scopo a tutto il tempo che dedicate allo sport, sacrificando parte della vostra giovinezza.

A questo proposito va ricordato per esempio che dieci anni fa, nel 1982, quando la Società Benetton decise di investire nella pallacanestro, volle anche creare, vicino alla Prima Squadra, un settore giovanile di primo livello. Negli anni si è lavorato per questo scopo, per questo i frutti sono stati molti, l'ultimo dei quali quello colto dalla vostra Squadra a Caorle lo scorso anno.

Tali risultati, si badi bene, sono da attribuirsi non solo alla capacità da parte della Società di investire nei giovani talenti, ma anche alla sua capacità di investire negli uomini giusti e di lavorare facendo leva sulle loro qualità morali ed umane, ancor prima che sulla tecnica o sulla tattica.

Da ogni singolo atleta si è sempre preteso che mettesse la propria personalità, individualità e sensibilità al servizio della squadra.

Questo è ciò che vi chiediamo.

Inoltre vorremmo che dimostraste di saper leggere e adattare la vostra vita nei principi che regolano il gruppo: il più bravo aiuti il meno bravo; il più furbo il meno furbo; il piccolo il lungo e viceversa. Ognuno deve portare il proprio contributo, coprire gli spazi del proprio orto, e coltivarlo al meglio.

Chi non lo fa, paga.

Questa è la dura legge che regola i rapporti del gruppo e da cui non è esente nemmeno la nostra Società e nessuna delle nostre Squadre.

Sappiate quindi che siamo orgogliosi di quello che avete fatto, ma che vogliamo parimenti che proviate con tutte le vostre forze a rimanere il più possibile in questa Società così ambiziosa, che vuole gente ambiziosa.

Questo dipende da voi, dalla vostra durezza di carattere, ancor prima che dal vostro talento fisico e tecnico.

La conclusione più bella, dopo tante parole, è l'augurio di poter sfilare tra le sedici Squadre che qui a Treviso si contenderanno il titolo Cadetti e che, una volta presenti, voi possiate e vogliate difendere il vostro scudetto con la mente, con il cuore e con l'entusiasmo dei vostri giovani anni..."

(Riunione tenuta da Beppe De Stefano, General Manager della Benetton, alla Squadra Cadetti ed ai suoi Allenatori).

Treviso, 3 aprile 1992

Nota dell'autore: la medesima Squadra Cadetti ha rivinto dopo tre mesi il TITOLO ITALIANO per il secondo anno consecutivo, esattamente il giorno 6 luglio 1992 alle ore 22.47 !!!

" I MIRACOLI SI FANNO,
MA CI VUOLE MOLTO SUDORE "
26.05.1994: Giovanni Agnelli

"NON SI NASCE UN CELTIC, SI IMPARE AD ESSERLO,

E SI IMPARE SE VUOI ESSERE VERAMENTE UNO DI LORO. GUARDATEVI INTORNO!

QUANDO I CELTICS VIAGGIANO, AD ESEMPIO, VANNO BEN VESTITI. SE TU VESTI E TI COMPORTI COME UN CAMPIONE, FORSE UN GIORNO LO SARAI"

Arnold "Red "Auerback

(BOSTON CELTICS)

NON RINUNCIARE

Quando le cose vanno male, come spesso accade,
quando la tua strada sembra tutta in salita,
quando le responsabilità ti schiacciano e volevi sorridere,
ma hai dovuto sospirare, forse piangere,
fermati un attimo, se devi, ma non rinunciare.

Spesso la meta è più vicina di quanto non sembri a chi lotta.
Spesso ci si arrende quando si potrebbe ottenere il trofeo del vincitore,
e troppo tardi ci si accorge, al calare della notte ,
quanto si era vicini alla corona del primato.

Il successo è un insuccesso rovesciato,
Tu puoi accorgerti di quanto sia vicino,
potrebbe esserlo, proprio quando sembra così lontano.

Continua perciò a lottare tanto di più quando sei colpito duramente.
E' proprio quando tutto sembra perduto che tu
NON DEVI RINUNCIARE.

CAPITOLO 79°

MOTIVAZIONI PER TUTTI

NATALE – CAPODANNO 1

Buon Natale e
Buon Anno Nuovo,
giovane giocatore della...

A giorni avrai un anno in più...un anno di Basket e responsabilità in più. Quanto hai fatto finora (anche se hai mancato qualche allenamento per pigrizia, sfiducia o noia) è il tuo contributo al Basket.

L'anno passato il nostro Club ha vissuto un po' tutte le avventure di una grande Società: grazie per essere stato al tuo posto, conservando la fiducia in ciò che facevi e in ciò che altri facevano per te.

Anche se materialmente non vi ho sempre seguiti, i miei Giovani del Settore Giovanile sono per me un pensiero, un momento della giornata: tu come giocatore, tu come persona, tu come giovane chiamato a vivere gli anni più difficili della tua esistenza.

Credo che ogni volta che il tuo Allenatore o Dirigente ti ha parlato, sgridato, elogiato o richiamato, è sempre stato un atto di considerazione verso di te, proteso al tuo miglioramento, alla tua realizzazione come Uomo e come Atleta.

E quando mi raccontano di un tuo anche piccolo progresso per me è una gioia vera.

Impara le cose buone dai tuoi Coaches, insegna le cose giuste ai più giovani: in campo e negli allenamenti con l'esempio, con il tuo comportamento nella vita di tutti i giorni.

Stringi, alla fine della partita, la mano che prima ti ha colpito forte o intenzionalmente: ora la partita è finita, hai un amico in più che vive lontano, ma un giorno potrebbe essere accanto a te in squadra o nel lavoro o nella vita.

Sopporta le intemperanze del pubblico, conquistalo con la tua simpatia, educazione e bravura, rispondi con un ''CIUFF" ad ogni provocazione.

Ricorda che l'Arbitro sta sul campo a impegnare il suo tempo per te e con te: compie le tue stesse rinunce di tempo libero, vive la tua stessa ansia di far bene e di migliorare.

Onora la tua maglia, ricorda sempre che questo Club, ha avuto fiducia in te per affidarti il suo nome insieme alla possibilità di giocare questo bellissimo sport.

In ogni caso il tuo tempo non sarà andato perduto, se la tua attività di giovane cestista servirà forse ad alleviare con pochi minuti di gioco l'interminabile giornata di un ragazzo meno fortunato, che il basket non può, o non ha mai potuto giocare.

Ti stringo cordialmente la mano, e porgo i miei Auguri alla Tua Famiglia, sperando che il futuro ti porti.....

CANESTRI A GO-GO E UN MUCCHIO DI FELICITA'.

NATALE – CAPODANNO 2

Buon Natale e
Felice Anno Nuovo,
a tutti i giovani atleti
della "nostra"…

Ancora Natale! Ecco un nuovo Anno! Celebriamoli e salutiamoli con gioia, mettendo il punto a questo magnifico 2009, stappando lo spumante propiziatore per il 2010 e meditando buoni propositi nell'atmosfera magica del Natale. A proposito di magia: sapete cosa scrisse un giorno il grande "Magic Johnson" ai suoi giovani tifosi?

"Quando gioco a Basket gioco per vincere: nient'altro; non per segnare o per conquistare rimbalzi o per eccellere in particolari azioni di gioco, ma per vincere.

Questo significa essere un rimbalzista, un realizzatore, un passatore, persino.... una"cheer-leader".

Significa avere un atteggiamento altruistico, che faccia desiderare ulteriori successi e vittorie per la propria squadra, non per la gloria personale.

Significa non provare mai gelosia per l'attenzione che riceve qualche compagno di squadra, poiché nessuno sarà al centro dell'attenzione se la propria squadra perde.

Significa essere d'esempio a ogni allenamento, impegnandosi più a lungo e meglio degli altri...

Significa giocare la partita in due, io contro me stesso, non contro qualcun altro.

Significa pensare "noi" e non "io" ogni volta che si scende in campo.

Significa che se la squadra vince, noi tutti vinciamo.

Significa essere onesti con se stessi..."

Vorrei che tutti Voi interpretaste la Vostra presenza in campo con le nostre maglie, alla luce dei pensieri di "Magic Johnson" ed anche con lo spirito col quale tutti noi cerchiamo di migliorare il gruppo e di raggiungere le grandi mete che ci siamo poste.

Vorrei vedervi tutti bravi, generosi e corretti e vorrei ricordarvi che, anche se impedito da mille impegni, il mio pensiero è sempre con Voi, giovani speranze per il domani, ma anche belle realtà di oggi.

In quest'anno che finisce ci avete regalato dei risultati meravigliosi ma, soprattutto, ci avete dimostrato di essere all'altezza del compito che Vi è stato affidato.

Grazie per tutto!

Vi prego di porgere gli auguri della Società anche alle Vostre Famiglie e, a tutti Voi, il mio più affettuoso

"In bocca al lupo" per il Nuovo Anno.

Con un grande "schioccante" HIGH FIVE Vi saluta il Vostro ……..

È CAPODANNO ..

Cari Ragazzi,

ogni anno è consuetudine fare dei bilanci e tracciare dei preventivi.

Da un po' di anni ci rendiamo conto di chiudere in attivo e di guardare al futuro con buone speranze.

Complimenti a tutti, per i risultati che avete portato in Società e per lo spirito e il cuore che ogni giorno dell'anno avete lasciato sui campi di tutt' Italia.

Nel rinnovarVi gli Auguri per le prossime festività, vorremmo ricordarVi che, specialmente nei giorni di gioia, è bene dedicare un po' di Noi stessi ai grandi drammi che ci circondano e che coinvolgono le vite di giovani Vostri coetanei.

A questi amici sconosciuti, ma così vicini a chi, come Voi, non è ammalato di egoismo e di protagonismo, vada il più sincero e affettuoso augurio per un Natale e un Nuovo Anno pieno di serenità.

A Voi l'abbraccio di tutti coloro che credono nel Vostro futuro di uomini che condividono con Voi sacrifici, gioie, ansie e tensioni del mondo giovanile sportivo.

A VOI UN CANESTRO PIENO DI AUGURI...

... ED UN AUGURIO COLMO DI CANESTRI !

TUO, BABBO NATALE

CAPITOLO 80°

PORTA IL PALLONE SOTTO L'OMBRELLONE !

LA LETTERA DELLE VACANZE

È finito un anno sportivo ed è arrivato il tempo di tirare le somme. Certamente, ognuno ha dato il proprio contributo alla crescita di questa squadra, ma onestamente chi può sentirsi al riparo da punti di vista critici, ma costruttivi, che forse potranno migliorarlo? Man mano che passano le stagioni cambieranno gli obiettivi: ora non basta più essere il più bravo e neanche il più alto. Al ritorno, tutti si aspetteranno, e tu per primo, una crescita del carattere, della personalità, della tecnica, del fisico.

Un altro punto sul tabellone, un altro anno insieme. Vincere, perdere, la rabbia per quel fischio ingiusto, l'ansia dell'attesa, la trasferta in pullman insieme, l'indice puntato del compagno che ringrazia, la consegna delle nuove maglie, l'allenamento da solo, campo esterno, tiro...fuori, tiro...fuori, tiro...fuori! Tutta la squadra in spogliatoio, in silenzio, le gambe inchiodate sul parquet, e quel numero 7 che non riesci a tenere, la fame dopo la fatica, a cena con i compagni, il Coach che ti mette nei primi cinque, telefonare a casa "Abbiamo vinto di 1!!", prendere uno sfondamento, "Quella della seconda C mi ha chiesto a che ora giochiamo!", la mano sinistra che non vuol saperne, "Adesso è meglio non guardare su in tribuna ". La partita della prima squadra: "Chissà se ci arriverò?", le Nike nuove sono già troppo piccole, il sudore ti imperla la fronte, "Bravo!, dammi cinque ", quella palla contesa...l'ultimo tiro...della disperazione o della speranza...la palla gira sul cerchio...

Restiamo ancora nell'attesa di nuove e sempre più importanti partite e di un altro anno insieme...STAI CON NOI ?

Ci auguriamo ora di vederci tutti l'anno prossimo, per continuare a guardare in alto, a 3.05....tiro....dentro stavolta.

Sappiamo tutti che hai dato tanto, ed ancora tanto potrai fare. Allora ti diciamo....

GRAZIE per l'amicizia che ci hai comunicato nelle più svariate occasioni,

GRAZIE per tutte queste sensazioni, e .... BUONE VACANZE, ovunque tu vada.

Ci vediamo al prossimo allenamento.."

TUO COACH

PS: Sarebbe fantastico che tu tenessi un piccolo diario, e che annotassi ogni giorno cosa e quanto hai fatto di attività fisica (nuotare, remare, tirare, correre, giocare, camminare, etc...), me lo porti a settembre?

CONCLUSIONI

E' vero che manca l'asilo, la scuola, il quartiere, la parrocchia, il lavoro, le istituzioni, in una parola...i servizi.

Ma c'è purtroppo qualcosa di ancor più grave e serio. *E' la società che rinuncia a crescere*, cosicché in molti settori si rischia non solo stasi e regresso, ma una totale estinzione.

E ciascuno di noi è colpevole, avendo da tempo perso la voglia di trasmettere tutto a tutti: valori, tradizioni, fiducia, educazione, vita.

Per un fatto culturale, oggi purtroppo non si trasmette nulla, neppure quando si parla con un amico. E nel settore sportivo, quando si è scoperto che si poteva godere il presente sfruttando l'arricchimento di massa avvenuto negli anni Ottanta, si è persa la visuale e il senso del futuro.

Abbiamo tutti sfornato giovani e sportivi dando loro l'illusione che il futuro sarebbe stato migliore del presente: oggi si capisce che non è più così. Nessuno può essere certo o convinto che la qualità della vita negli anni ''duemiladieci'' sarà migliore di quella che ci stiamo godendo ora.

Ma godere non è la parola giusta. Forse sopravvivere, o tirare a campare, incapaci di uscire dal nostro ''ego'' e di concentrarci su qualcosa che sia diverso dal nostro ''ego''. Siamo immersi nella cultura della soggettività perché andiamo ricercando tutto dentro noi stessi, e ciò che esiste intorno, fuori, accanto o lontano, non ha alcuna importanza per noi.

Bisogna urgentemente uscire da questa sovreccitazione dell'ego, incominciando a interessarsi all'altro, al vicino, al compagno, al gruppo. Sappiamo di essere una piccola parte del mondo, e non vogliamo dominarlo. La prima cura di noi stessi è non pensarci al centro di ogni cosa, bensì in mezzo ad un gruppo.

Tutti gli appelli, le lagnanze, le correzioni degli operatori sportivi dovranno sempre andare a toccare quella zona del cervello attraverso cui passa il desiderio di migliorare se stessi e gli altri.

Tutti gli sport sono in continua evoluzione. Perciò cambiano tecniche, tattiche, strategie metodologiche; ma esistono concetti etici e morali immutabili nel tempo.

Una migliore armonia tra allievo e istruttore porterà a un salto di qualità.

Dirigenti, Presidenti, Istruttori, Genitori, Allenatori devono sentirsi moralmente impegnati ad interrogarsi sul proprio ruolo e potranno così organizzare un nuovo modello di settore giovanile, secondo princìpi in parte dimenticati, ma irrinunciabili: uguaglianza, imparzialità, frequenza, partecipazione, efficienza, trasparenza, rispetto, meritocrazia.

Solo se conosciamo le radici, conosceremo anche i frutti!!

Queste sono le regole che bisognerà accettare di condividere, o perlomeno porre in discussione.

Quando le nostre convinzioni sembrano vacillare, le idee si fanno confuse, quando la luce che intravediamo è fioca o sfalsata, quando ci pare che i tempi o le mode mettano in ombra i princìpi cui ci siamo sempre ispirati, pensiamo che coloro che stanno a fianco dei giovani sportivi godono di opportunità e prerogative uniche per trasmettere i valori e proporsi anche in qualità di educatori nello spazio formativo della loro personalità.

Confidiamo che un giorno, tutti gli Allenatori di settore giovanile sapranno dare voce a chi non ne ha, sapranno portare alla luce situazioni di conflitto o di speranza, e saranno finalmente capaci di costruire e definire quegli orizzonti formativi che non troveranno mai spazio nelle pagine dei giornali o nei talk-show televisivi, ma che fortunatamente hanno un grande merito nel completamento della personalità dei rispettivi giocatori.

Se ben guidati, eviteranno danni morali, culturali e comportamentali che purtroppo non si vedono e che nessuno ha mai risarcito.

Qui non esiste la class action.

Per certi versi, una squadra è come una nave in quarantena: se qualcuno a bordo ha una malattia contagiosa, prima o poi la trasmette agli altri. Ma se il nocchiero della nave lascia che si formino e si sviluppino attitudini critiche, curiosità creative e promuoverà metodi e strutture agili, riuscirà non solo a far prevenzione, ma anche a produrre un portentoso gruppo proiettato verso il futuro.

APPENDICE

NOI, PRESUNTUOSI DEL SETTORE GIOVANILE...

Siamo professionisti che sanno gestire il complesso
delle attività sportive, educative, formative
dei ragazzi affidateci dalle rispettive famiglie,
producendo giorno dopo giorno salute e
cultura per i vostri ragazzi.

Privilegiamo sempre l'interesse del giovane,
sulla cui fiducia si basa il nostro lavoro.

Crediamo nei valori dell'integrità e della
lealtà e del lavoro. E li mettiamo in pratica.
Sempre.

Sogniamo di andare oltre le aspettative del
vostro ragazzo in virtù della sua e nostra
disponibilità, precisione e cura nel lavoro
dentro e fuori della palestra.

Integriamo le nostre capacità e competenze
individuali, mettendole al servizio delle
realizzazioni di tutto il settore.

Il vostro e nostro successo si basa sullo
spirito d'iniziativa e di emulazione, e sulla
passione di tutti noi.

Siamo impegnati a tempo pieno
Con studi, aggiornamenti, verifiche, nella ricerca
di nuove metodiche e per garantire
la qualità dei nostri servizi:

Ricerchiamo sempre soluzioni nuove ed
efficaci. La nostra tradizione è continuità,
cultura e miglioramento.

L'accettazione del risultato sportivo
è la filosofia vincente che ci permette
di continuare a testa alta il nostro cammino

"IL GIOCO DELLA VITA"

"Sto per passarti la palla, ragazzo,
e per nominarti titolare della Squadra nel gioco della Vita.
Come tuo allenatore, ti devo dire subito cosa dovrai fare.
Dovrai giocare un solo campionato,
in un solo girone, una sola partita
che dura tutta la vita.
E' una gara qualche volta lunga ed esaltante,
altre volte inesorabilmente corta,
in cui nessuno potrà chiedere "time-out" per te,
e neppure potrai essere sostituito.
Tu devi giocarla tutta, su qualsiasi campo,
contro chiunque si presenti,
e sino all'ultimo istante.
Puoi scegliere la strategia che vuoi,
o chiamare diversi schemi.
I tuoi compagni di Squadra non li conosci ancora;
ma sono forti e ti faranno sbagliare poco:
al tuo fianco infatti si schiereranno :
Fiducia, Coraggio, Lealtà e Dedizione, se li vorrai usare.

Lassù c'è primo e secondo Arbitro.
E' lui che fischia infrazioni e falli;
da' ed applica le regole,
e non si può protestare ne' fare ricorso.
Lui tiene il punteggio finale,
ed anche il tempo di gioco.
Le sue regole te le giocherai uno-contro-uno con la tua coscienza.
Voglio ancora raccomandarti un'ultima cosa:
rispetta sempre la regola che dice:
"Come tu vorresti essere trattato dalla gente che assiste all'incontro,
altrettanto comportati con tutti".
Ma ora gioca, ecco la palla.
Essa è la tua anima immortale.
Non gettarla, non perderla mai.
E' ora, ragazzo: entra in campo,
e dimostra a tutti che ci sai stare,
e cosa saprai fare".

(Autore Anonimo U.S.A: tradotto dall'Autore)

RESTANDO INSIEME SI HANNO SEMPRE BUONI FRUTTI

FAMIGLIE ROVINATE DAI SOGNI DI GLORIA

Di Giancarlo Laurenzi

Esaurito dalla turba di famiglie gracchianti e in pressing soffocante, Fritz Dannerle in un giorno sbottò:
"Il mio sogno? Una squadra di orfani!"
Dannerle in era un allenatore di pallanuoto, napoletano al dispetto del cognome. Si incagliò pure lui nella conca del genitorume, nervi a pezzi e mani puriginose.
Un problema che nel calcio diventa cronico: si gonfia con la lievitazione degli ingaggi e l'invadenza delle TV che crea illusioni di celluloide e miti di marzapane.
Tutti i dirigenti all'unisono: la camera con vista sui miliardi illude i figli trasformati in galline dalle uova d'ora. Abbandonano la scuola, diventano sbandati potenziali.
Bruno Conti, oggi responsabile del settore giovanile della Roma, conferma:
"Ad andare dietro a padri e madri c'è il rischio di diventare matti, Bisogna essere sereni, la possibilità del facile guadagno può rovinare tutto".
Uno spettacolo la valanga di lettere che arrivano ai giornali sportivi: genitori che si mascherano da osservatori e mandano missive. "Sono un manager di serie "A", seguo le gare degli allievi provinciali da 20 anni. C'è un fenomeno. Consiglio un articolo grande, con foto": E' il figlio, ovviamente.
Un tornante di fascia destra, nazionale Under 17, riceve una convocazione per un provino in Inghilterra, West Bronwich. Il padre entra di prepotenza nella sede: "O gli fate un contratto di 5 anni o lo porto via, all'estero, lo riempiono di sterline".
Abbagliato dal valore virtuale del figlio, si licenzia dal lavoro, segue il ragazzo che non supera le selezioni e oggi ammuffisce nelle seconde schiere al servizio di Sua Maestà.
Nel Derby Primavera, il portiere della Lazio Dangelantonio (classe '81) parte in panchina a vantaggio di Gavazza, un anno più giovane. Il papà s'infuria: "Mio figlio è famoso in tutta Italia, lo porto via. La Lazio non ha dubbi: prego si accomodi. Ora Dangelantonio gioca con i dilettanti.
Se è possibile, le madri sono l'evoluzione dei mariti.
Sempre Primavera della Lazio: signora in minigonna affronta il tecnico che fa giocare poco il figlio:
"Vengo qui da tanto, Francesco merita il posto da titolare, ha tecnica sopraffina. Li vedo tutti i ragazzi, capisco di calcio, anche più di lei, caro Baldini (l'allenatore, ndr)"
Alla "Roma Polo Nord" , 160 giovani , hanno messo una psicologa a disposizione. Dei genitori, mica dei ragazzi.
Roba da matti sul serio, ma il delirio dei grandi non ha limite. Finire tra i pali a sei anni è un disonore, il padre s'inalbera con il coach: "Toglilo di là, in porta ci vanno le pippe. Deve giocare in attacco, segnare, diventare campione".
Sei anni, ma a 5 e mezzo c'è un bimbo che all'età di 2 palleggia come Maratona con la bottiglia di plastica. I genitori lo cercano, lo adorano, s'incantano. Le madri della Borgata Focaccia seguono la partitella dei loro bebè, la squadra perde tanto a poco e loro aspettano l'allenatore fuori dal campo per aggredirlo: "Incapace, così i pupi si deprimono".
Un papà ammette di avere fatto un patto col pargolo: 23 mila lire per ogni gol. (12 Euro).
I tafferugli con i genitori rivali sono all'ordine del giorno. "Picchialo, rompilo, spezzalo".
Come ripetono istintivamente i gesti degli idoli: l'aeroplanino di Montella, la maglietta sollevata di Totti, la genuflessione di Salas. E anche gli insulti all'arbitro. Sentito da un pulcino laziale di 8 anni dopo un rigore dubbio:
"Sei peggio di Treossi"
La mamma per eccellenza è Fiorella, all'anagrafe suo figlio fa Totti di cognome. Racconta:

"Le madri sono esaltate, invasate da far paura. Quando Francesco era piccolo mi mettevo da una parte e non fiatavo. E pure oggi è lo stesso: Fazio mi continua a invitare a "Quelli del calcio" per far ridere la gente, ma con me non attacca. Resto nell'ombra, la riservatezza è la prima cosa, i sacrifici la seconda. Mi sono imposta solo sullo studio, ho preteso che prendesse il diploma, lo buttavo giù dal letto, ora è ragioniere, ha fatto l'esame con 300 persone dietro. La gerarchia che gli ho insegnato è: famiglia, scuola, pallone".

"GENITORI, NON ANDATE ALLA PARTITA!"

Di Vincenzo Tessandori, La Stampa, 01-12-1999

La graziosa signora in pelliccia di volpe autentica, orecchini d'oro, sorriso ammaliante sottolineato dal rossetto vermiglio, è forse la più pericolosa. Capace di tutto, quando si cala nella parte della madre del genio, anche di offendere, minacciare, parlare come un carrettiere dei tempi andati, e se mai si presenti l'occasione, anche rifilare una pedata o una bastonata. Insomma, difficile imbattersi, per l'universo creato, in qualcosa di peggio dei genitori dei piccoli, assai presunti fenomeni. Quelli del pallone compreso.
Ma si, che sono le madri le peggiori, forse perché di calcio capiscono ancora meno dei padri, o perché, credo, hanno ancora più senso di protezione verso il figlio, per un fatto psicologico, per natura…".
Non è un vecchio barbogio, questo signore che parla dell'invadenza, chiamiamola così per carità di patria, dei genitori. Oggi Gianni Tagliani è assessore alla cultura di Castelnuovo Scrivia e non ha abbandonato lo sport: è commissario di campo.
Ha 32 anni , single e senza figli: "Però lo so che il mestiere dei genitori è il più difficile. Soprattutto nell'anno duemila e penso che trattare coi figli sia più difficile dall'esterno che dall'interno". Per dieci anni è stato arbitro e diretto (più o meno) 600 partite, fino all'interregionale, quindi in tutta l'Italia.
Ne ha viste di tutti i colori, ma quando un "manipolo di genitori" come ha scritto, ha malmenato un arbitro a Novi Ligure, lui pure poco più che un ragazzino, ha detto "basta". E, con una lettera "aperta" alla Stampa ha invitato "mamme e papà" a non andare al campo: "Il calcio ne trarrà sicuro vantaggio, voi anche".
Ma che cosa c'è che non va?
"L'imbarbarimento, accentuato negli ultimi anni, di chi sta fuori dal campo: non solo dei genitori, quindi, ma anche alcune fasce di dirigenti, di presidenti, quasi che le loro squadre debbano conquistare chissà quali coppe. Così s'insultano gli arbitri, gli avversari, si fa di peggio. Intendiamoci: non è che i direttori di gara non commettano errori, ma chi non sbaglia non impara".
Va bene, ma il genitore?
"Dieci anni fa andava a vedere la partita di suo figlio, quando aveva tempo e se ne aveva voglia. Ora, invece, spesso svolge la mansione di tassista perché accompagna il piccolo allo stadio e proprio nella gara, oltre allo scarico della tensione settimanale, vede questa esaltazione del proprio figlio. Perché una parte dei genitori ha la tendenza, clamorosamente buffa, a pensare di avere in casa un piccolo Platini: invece, spesso il frugoletto è un grande brocco. Così, se il bambino subisce una reprimenda da parte del direttore di gara o un fallo che non viene fischiato, il genitore semplicemente impazzisce, diventa assatanato. E tutto perché ritiene che non abbiano tutelato suo figlio".
Non anche lui stesso?
"Certamente. Perché anni fa, per esempio nel mondo della scuola, ed esagero naturalmente, se un bambino si prendeva uno schiaffo dalla maestra, quando arrivava a casa ne riceveva un altro da suo padre, ma ora il genitore corre dai carabinieri. Quindi, c'è la tutela sfrenata di questo figlio, diventato una cosa da difendere a qualsiasi costo "perché il mio è il più bravo di tutti, il più bello, crescerà benissimo, fortissimo, insomma, è mio figlio, e tu guarda che azione ha fatto". Si vede di tutto nei campi minori, anche genitori che si menano in tribuna! Del resto, il calcio è lo sport più diffuso nel mondo che vanta il maggior numero di tifosi ignoranti del regolamento. E non solo".
Sarebbe a dire?
"Che non conoscono le regole del gioco neppure moltissimi calciatori professionisti e giornalisti illustri. In trasmissioni sportive sulla serie A, vengono sparate di quelle stupidaggini che non stanno né in cielo né in terra".

Torniamo ai pupi: per fronteggiare le intemperanze di mamme, babbi, zii, nonni dell'Ohio la Ferdecalcio ha deciso "una giornata del silenzio" per le partite del calcio giovanile in gonnella. Potrebbe funzionare?
"Direi proprio di no. Perché da noi nessuno ce la farebbe a star zitto. Eppoi, il significato stesso della partita sarebbe falsato. Forse, potrebbe incidere sulla sensibilità della gente. Forse: ma non sarebbe altro che un palliativo".
Sembra impossibile, ma un ragazzino viene aiutato a illudersi appena in età scolare: a 6 anni la Federazione lo inquadra nei "primi calci", a 7 anni nei "pulcini", a 8 negli "esordienti". Eppoi, a salire. Dunque, tutto secondo regole di ferro?
"Figuriamoci! Talora le partite dei pulcini e degli "esordienti" vengono arbitrate dai dirigenti: e non sto a dire i casini che scoppiano…E tutto questo si proietta sull'intero mondo del pallone. Non è casuale che un "seniores", un ragazzo di 17 anni abbia rovinato la faccia ad un arbitro della sezione di Pavia con una spranga da stadio. E che cosa si è potuto fare? Un quarto d'ora di sciopero".
Ma non soltanto i genitori della tribù del calcio tifano per i figli: accade nella pallacanestro, nella pallanuoto, nel rugby, nel tennis, nella scherma, nel nuoto, insomma ovunque. E allora?
"Il fatto è che negli sport singoli, dove pure avvengono eccessi, alla fine i risultati mettono ordine. Se dicono che uno nuota male ma poi arriva sempre primo, c'è poco da discutere. Nel calcio, e pure nella pallacanestro, naturalmente, è tutto più opinabile".
Ma quanti sono tra i mini – calciatori, i campioni in potenza?
"Non molti. Campioni, come buoni arbitri, prima di tutto si nasce: se uno è dotato, può diventarlo, altrimenti, niente da fare. E una partita, su 23 protagonisti, con doti ce ne sono 4 o 5 . Che poi diventino dei campioni, è un altro discorso".
Un discorso fra genitori spesso sordi.

SIAMO NOI I CATTIVI MAESTRI

Di Leonardo Zega, La Stampa, Mercoledì 01-12-1999

A parole siamo tutti bravi ed assennati, pronti a deprecare le esplosioni di violenza sempre più frequenti, negli stadi e altrove. Siamo anche convinti, e lo gridiamo a gran voce, di conoscere i colpevoli, sempre gli stessi: il Governo naturalmente che non sa garantire l'ordine, e subito dopo quei tifosi assatanati, giovani e giovanissimi in maggioranza, che ormai nessuno sa più controllare, prima, durante e dopo la partita.
Così ce la raccontano dopo ogni incontro di calcio che finisce in risse, parolacce, botte, atti di vandalismo, caccia all'arbitro "venduto", quando non ci scappa il ferito più meno grave.
Com'è ormai la regola, o quasi, tanto più "rispettata" quanto più si scende nella graduatoria della serie, dalla A alla B, e giù fino al campionato degli Esordienti.
Ma bisogna forse partire proprio dal basso, da queste partitelle di borgata o di paese, per smontare il luogo comune e capire le vere radici della malattia. Perché qui ad accendere la miccia della violenza gratuita non sono affatto i ragazzi, ma il genitori, i parenti vari che ai bordi del campetto si trasformano in furie scatenate a sostegno dei loro pupilli, fenomeni incompresi e maltrattati da arbitri, allenatori, dirigenti e compagni.
La cronaca di questi giorni ci racconta un brutto episodio, l'ultimo della serie, accaduto a Rocco Scrivia, in provincia di Alessandria, dove un arbitro alle prime armi, 17 anni, è stato letteralmente aggredito e malmenato, dopo una partita perduta malamente dalla squadra di casa.
Assalito da adulti infuriati e non da ragazzacci in vena di spacconate.
Giustamente un collega del malcapitato direttore di gara è sceso in campo a sua difesa con una lettera aperta che si può riassumere con una frase: "Cari genitori per il bene dei vostri figli, restatevene a casa".
Lasciate cioè che i ragazzi si divertano senza l'ansia di fare bella figura davanti a voi; che i dirigenti e gli allenatori facciano il loro mestiere senza temere ritorsioni o peggio; che gli arbitri facciano comprendere ai piccoli giocatori che cosa significano correttezza e lealtà, sul campo come nella vita, punendoli quando sbagliano; che lo sport sia una palestra per la loro crescita umana, fisica e morale, e non una scuola di furberie, di cattiverie, all'insegna del "purché si vinca". La vostra presenza, anziché essere un aiuto, è un ostacolo al loro sano sviluppo.
Parole sacrosante, ma quanti capiranno la lezione? Tutto questo sia ben chiaro, non riguarda solo il calcio, anche se qui tutto è più vistoso, gridato, ridondante.
Cos'altro capita , ad esempio, nel mondo dell'atletica, della ginnastica, della scherma dove i genitori spingono il figlio, e più spesso la figlia, a cimentarsi ben oltre le loro forze, dove l'allenamento alla destrezza e alla prestanza si trasforma in una rincorsa al successo, alla carriera, al denaro?
Che cosa di diverso fanno le madri che portano le loro figlie ai concorsi di bellezza, alle selezioni per fugaci comparse cinematografiche, sognando per esse un futuro da dive con tutti i magici vantaggi che possono derivarne? Altro che buona educazione: qui siamo all'aberrazione, al sovvertimento di tutti i valori. E poi ci permettiamo di accusare i giovani di essere incoscienti e ribelli a ogni regola: hanno semplicemente imparato da noi.

ALLENATORI: MODESTIA E PASSIONE

Di Gianni Corsolini

Sicuramente i tempi sono cambiati e le giovani generazioni hanno tali e tante opportunità (molte sbagliate, purtroppo) che collocano il basket in una fascia non primaria d'interesse.
Ciò che mi sento di consigliare agli allenatori è di essere modesti negli atteggiamenti, di non vergognarsi di avere passione, di non dimenticare il rispetto per l'uomo: tutte qualità che non contrastano , semmai, esaltano la bravura e la conoscenza tecnica.
Il modello che il coach deve seguire e inseguire è quello di essere sé stesso, sposando, prima di tutto, l'essere e non apparire. Negli ultimi tempi, poi, abbiamo dato troppa importanza alle statistiche e alle videocassette.
Le prime non hanno le tre caselle più importanti, quelle che riguardano il cuore, la testa e gli argomenti maschili.
Le seconde, come peraltro le prime, sono dei mezzi e non il fine. Il fine resta il miglioramento dei propri giocatori che si può ottenere sempre dal grande lavoro, specie sui fondamentali individuali e di squadra.
Studiare troppo i giochi degli avversari è controproducente se si toglie lavoro in palestra sui fondamentali. Questi "benedetti" schemi non possono essere imposti a giocatori che non siano ambidestri, che non abbiano nozioni di gioco senza palla o che non abbiano dimestichezza con il tiro.
Infine, l'allenatore, specialmente quello che ha a che fare con i giovani non deve combattere la fantasia né comprimere la personalità dei giocatori, deve essere abile ad indirizzare le qualità individuali in un gioco corale, d'assieme.
Devo dire che, quando Ettore Messina, Carlo Recalcati e Stefano Michelini mi hanno chiesto da parte del Consiglio Direttivo di accettare la presidenza dell' Usap (Unione Sindacale Allenatori Pallacanestro), mi hanno gratificato sollecitando la mia passione e il mio amore per il basket.
Mentre scorrendo il tempo, mi chiedevo se ero capace di rappresentare sindacalmente i tecnici professionisti, mi domandavo anche come potesse un allenatore trasferire alla propria squadra lo spirito necessario, il lavoro di gruppo, il piacere di stare insieme quando lui per primo è un apostolo dell'egocentrismo. L'egoismo più assurdo è il costante atteggiamento della maggior parte dei tecnici e il fatto che maggiormente mi disturba è questa negatività che contagia anche i dilettanti, specialmente gli allenatori dei giovani. Hanno una casa , l'Usap, che può unificare e che può dare un'immagine , creando una categoria che sia anche un biglietto da visita per le proprietà, invece, la ignorano.
Volutamente. Facendo quasi a gara con i professionisti.
Eppure la lunga militanza non mi spinge a una critica. Non giustifico, ma capisco.
L'età, piuttosto, m'impone di dare consigli. Non giova coltivare l'insonnia per pensare allo schemino di una lontana Università (quella che volete) americana. E' un mondo da sogno distante, culturalmente e socialmente anni luce.
Meglio dedicare il tempo a disposizione al dialogo con i nostri giocatori, li consideriamo e ci sforziamo di comprendere i loro problemi. A volte allenare bene significa ascoltare prima di parlare. Insomma, do ut des.
Sono bandite le urla: l'allenatore non comanda, bensì convince!